

FRATTINI ALLA CAMERA: AGLI ATTACCHI RISponderemo con i fatti. PRODI: BISOGNA FRONTEGGIARE LE CRITICHE, SONO PRONTO A COOPERARE

Ciampi: Europa, è l'ora della Costituzione

Berlusconi: «Nessuno può darci lezioni di moralità»

NON POSSIAMO NON DIRCI ITALIANI

Gian Enrico Rusconi

Non è mai stato così penoso essere italiano in Europa, come in questi giorni. Non è mai stato tanto difficile mantenere il proprio giudizio critico sulla figura di Berlusconi e sulla situazione italiana, e insieme respingere i toni e i modi francamente eccessivi di taluni attacchi della stampa europea. Come può infatti essere diversamente considerata la copertina del settimanale tedesco (Der Spiegel) che raffigura senza mezzi termini Berlusconi come «il padrino» d'Italia?

Certo, durante la crisi alla guerra in Iraq, abbiamo visto illustrazioni e vignette altrettanto feroci e aggressive. Ma allora l'occasione era un fatto eccezionale e traumatico come la guerra, oggi è un evento politico di routine. Un evento normale, domestico quasi, come l'inizio del semestre della presidenza italiana in Europa. In realtà è proprio la prospettiva di questa vicinanza, di questa familiarità europea, che ha scatenato reazioni esasperate e la paura che quello che è considerato il bubbone italiano possa infettare in qualche modo l'Europa.

I fatti e gli elementi contestati nel caso Berlusconi sono noti da tempo e sono oggetti di discussione da anni. Accuse brucianti e altrettanto accese difese. L'ultima legge sull'immunità dei massimi vertici istituzionali rappresenta tuttavia agli occhi dei critici europei di Berlusconi il tassello finale di una situazione diventata insostenibile proprio per il motivo che ha giustificato la legge. La legittimazione della legge - consentire a Berlusconi di realizzare un splendido promesso semestre italiano - si rovescia nel motivo opposto della prova della sua illegittimità a rappresentare l'Europa. Come si vede si è creato un circolo vizioso.

Di fronte ad esso i governi europei stanno zitti. I politici più responsabili sono imbarazzati, ma pubblicamente si esprimono in modo molto convenzionale. Questo rende ancora più stridente il contrasto con la stampa che considera invece la vicenda italiana non trattabile in termini di diplomazia convenzionale.

A questo punto compare l'elemento più problematico: in molte analisi sono messe sotto accusa l'intera politica italiana, il suo sistema istituzionale, il suo apparato di giustizia, persino strati della società civile. Impercettibilmente le patologie associate al caso Berlusconi vengono identificate semplicemente e puramente come patologie italiane. Come la loro ultima variante.

È difficile contrastare questa impostazione, ma occorre farlo. Non per ingenuo patriottismo, ma nella convinzione che una conoscenza più complessa e critica della vita italiana è assai più istruttiva per gli stessi amici europei. Perché restano ovviamente le proprie convinzioni e differenze politiche.



SERVIZI

CASINI: NON ESPORTIAMO I CONTRASTI INTERNI

«Abbiamo posizioni, partiti e storie diverse Ma qui dobbiamo lavorare tutti insieme»

Enrico Singer A PAGINA 3

I «TONI BASSI» DEL PARLAMENTO

Pochi in aula per ascoltare il ministro degli Esteri Anche le polemiche annegano nel deserto

Pierluigi Battista A PAGINA 2

TRA IL PREMIER E FINI FACCIA A FACCIA NOTTURNO

Il presidente di An ribadisce la richiesta di collegialità ma sembra ormai convinto a restare nel governo

Ugo Magri A PAGINA 7

ROMA. Dopo tante polemiche, sul prossimo semestre Ue a guida italiana interviene con autorità il capo dello Stato, e lo fa con una nota di ottimismo, chiedendo l'impegno di tutti: «Questo semestre sarà cruciale per l'Unione, l'Italia lo guiderà con il suo spirito europeista fino al nuovo Trattato di Roma». Alle accuse della stampa europea risponde, invece, il premier Berlusconi: «Nessuno può darci lezioni di moralità». E di fronte alle possibili contestazioni annunciate per questa mattina in occasione del suo debutto nell'aula di Strasburgo, replica secco: «La nostra rappresentatività è fuori discussione». Da Bruxelles, Prodi lo invita a fronteggiare le critiche, dicendosi «pronto a cooperare». E Casini raccomanda a tutti: «Non esportiamo polemiche interne». Cazzullo e La Malfa ALLE PAGINE 2-3

LA STAMPA



VENERDÌ IN EDICOLA IL SECONDO LIBRO

«L'amante senza fissa dimora», enigma d'amore firmato F&L è la nuova scelta d'autore a 4,90 euro

Alberto Sinigaglia A PAGINA 15

«LEGGE IN RITARDO PER COLPA DEL POLIGRAFICO»

Patenti, Lunardi si scusa «Abolire le prime multe»

ENERGIA

PARTE L'INCHIESTA SUL BLACK-OUT

Allarme in Sardegna «Possibili interruzioni» Il Gestore: costruiamo centrali pronte a produrre in caso d'emergenza

Flavia Amabile A PAGINA 14

ROMA. Sul nuovo codice della strada e sulla gran confusione di lunedì interviene il ministro per le Infrastrutture, Lunardi si scusa con gli automobilisti per il ritardo nella pubblicazione della legge (attribuito a deficienze del Poligrafico dello Stato) e annuncia che chiederà al ministero dell'Interno l'annullamento delle sanzioni a punti comminate nelle prime ventiquattr'ore. In merito al giro di vite delle nuove norme, il ministro auspica un mese di «benevolenza» nelle contestazioni ai trasgressori: «Poi sarà tolleranza zero». Bruzzone e Di Rolando A PAG. 5

TORINO



ASSASSINATO E BRUCIATO NEL FORNO DELLA PIZZA

La vittima ritrovata in una cascina di Carmagnola I carabinieri fermano il padrone di casa

Conti e Peggio IN CRONACA

ECONOMIA



LA FIAT CEDE L'AVIO PER UN MILIARDO E MEZZO

La società venduta a Finmeccanica e Carlyle: per il gruppo una plusvalenza di 700 milioni di euro

Paolo Sarani A PAGINA 19

COME UNA ROCK STAR

PRIMO GIORNO AL REAL PER LO «SPICE BOY»



Madrid pazza per Beckham

Qui ha dribblato cameramen venuti apposta per lui da cinque continenti, è salito su una limousine con autista e accompagnato dalla moglie, l'ex Spice Girl Victoria Adams - si è diretto verso una clinica che conta tra i suoi clienti anche re Juan Carlos. Qui ha superato le visite mediche del Real.

Orlani A PAGINA 31

SCHWARZENEGGER CANDIDATO

TERMINATOR E IL PARTITO DEI MUSCOLI

Giulia Zonca

La legge del box office entra in politica. Se incassi, via libera alla candidatura, altrimenti niente. Sperimentare l'ultima frontiera del consenso elettorale tocca ad Arnold Schwarzenegger. Ex sirenetto con mascella quadrata, ex barbaro dal muscolo lucido e ora stagionato spaccatutto in film di cassetta.

Da giorni lo si nomina possibile governatore della California, stessa strada scelta da Reagan, ma per l'investitura ufficiale l'attore aspetta di vedere quanto piace il suo «Terminator 3». Il film esce oggi in America e per non sbagliarsi l'ex Mr Universe ha fatto la campagna elettorale insieme a quella pubblicitaria. Una risposta sui presunti ritocchi («Mai fatto plastiche») e sull'uso delle armi («Ce ne sono in giro troppe»). E' apparso in ogni programma televisivo che conti e ha usato le anteprime comizi. Un furbacchione, soprattutto perché l'attuale governatore, il democratico Gray Davis, vacilla e un referendum potrebbe spingerlo a casa, anticipando le elezioni e accorciando così il tempo concesso ai candidati per farsi conoscere. Schwarzenegger lo conoscono già, e tutto ciò potrebbe suonare poco elegante, ma oltre a essere il solo a usare questa tattica (Hillary Clinton sta promuovendo il suo libro presentata come futura candidata alla Casa Bianca), del coraggio ad Arnold va riconosciuto.

E' un repubblicano atipico: è conservatore, ma diventa progressista sui temi sociali. Se la California resiste agli scossoni delle elezioni restano nel 2006, Conan the Republican potrebbe vedersela con Condoleezza Rice, che in quanto a copertura mediatica non scherza. E' sposato con una Kennedy, democratica fino al midollo. Dovrà sempre convivere con le sue foto in microcostume da bagno, tutto spalmato d'olio, e i culturisti sono passati di moda vent'anni fa. In «Terminator 3», il film che deciderà il suo destino, è un cyborg che torna dal futuro per salvare il mondo. E' la stessa trama di Terminator 1 e 2. Forse persino i suoi fan più scatenati si sono stufati di vederlo sparare a qualsiasi cosa si muova ed esporre i pettorali a 55 anni suonati.

Sfrutterà la popolarità per spostare il suo nome dal cartellone alle schede, e a votare ci andranno gli elettori, non gli spettatori. E quelli della California, ormai assuefatti al potere dello star system, pretendono qualcosa in più dagli autografi.

MODENA



MORTO A 91 ANNI IL PROFESSOR DI BELLA

Lo scontro sulla sua cura anticancro divise il paese

Quaquare e Sapegno ALLE PAGINE 8-9

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricolari

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00 Sabato dalle 9.00 alle 19.00 Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A. Via Giuseppe 23 - Via Palmira 42 TORINO

PECHINO SCOPRE IL DESIGN

La sfida delle matite cinesi

Francesco Sisci

Le forme sono marbide, i colori brillanti. La manopola della temperatura sporge come una gobba e il testo del vapore sembra un corno: dà l'idea di un rinoceronte, simbolo di forza secondo l'iconografia cinese. E' un nuovo ferro da stiro disegnato nella provincia meridionale del Guangdong. Gli americani della Black & Decker, che hanno deciso di far costruire qui i loro nuovi utensili da casa, ne sono entusiasti. Dicono che questo design non ha nulla da invidiare a quello italiano. E costa molto meno. Cioè nulla, visto che i progettisti del Guangdong, per acquisire quote di mercato, regalano il disegno insieme al prodotto finito.

Per la Black & Decker si tratta di un risparmio di almeno centomila

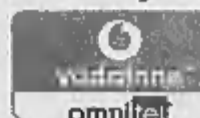
dollari a oggetto, e le duecento scuole di design cinesi, che laureano ottomila giovani all'anno, promettono di soddisfare il cliente più esigente.

Di certo, colossi cinesi come la Legend, regina dei computer, o la Haier, gigante degli elettrodomestici, investono più nel design che nella tecnologia. Questa si può sempre acquisire, come dimostrano gli ultimi dieci anni di sviluppo, ma il design deve essere originale e locale.

L'idea, per l'economia di Pechino, è ambiziosissima: in Cina non soltanto si potrà fabbricare di tutto, sfruttando una manodopera a basso costo, ma si potrà anche disegnare tutto, grazie alle legioni di suoi giovani progettisti. E' una sfida per tutto il mondo, e in particolare per l'Italia, che del culto del bello aveva fatto un motore economico.

Vuoi evitare il traffico? Chiama il 412.

How are you?



SERVIZIO RISERVATO AI CLIENTI VODAFONE. COSTI DEL SERVIZIO CERCAFACILE 412: € 1,50 ALLA RISPOSTA E PER IL PRIMO MINUTO; € 0,80 PER OGNI MINUTO SUCCESSIVO. RICARICABILI CON TARIFFAZIONE A SCATTI ADDEBITATI ANTICIPATAMENTE: € 0,10 A SCATTO PER 10 SECONDI.



STIEVANI ACQUISTA IL

CENTRO DEL MOBILE

**PRIMA RATA
2005
SENZA ANTICIPO**

3.000 MQ. DI ESPOSIZIONE SU 3 PIANI!



...E SVUOTA TUTTO IN PRONTA CONSEGNA!

La più grande esposizione di mobili delle valli di Lanzo per la casa dei vostri sogni!

**CENTRO
DEL MOBILE**

- GRATIS APPUNTAMENTO IN SEDE E A CASA TUA
- IVA, TRASPORTO E MONTAGGIO SEMPRE COMPRESI NEL PREZZO
- LE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA
- FINANZIAMENTI IN SEDE
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI, SENZA ANTICIPO
- FALCIGNAMERIA PROPRIA PER MOBILI SU MISURA
- CONSEGNA GRATIS IN TUTTA ITALIA

**C.so IV Novembre,
47 Cafasse (To)
tel. 0123.417.657**

**Direttissima
Venaria/Lanzo
a pochi km dall'uscita
della tangenziale di
Venaria.**

NOCE NAZIONALE



Camera da letto matrimoniale in vero noce nazionale, composta da: armadio 6 ante, comò con specchiera, 2 comodini

**PREZZO DI LISTINO € 4.350,00
PREZZO SCONTATO € 1.990,00**

ELETTRODOMESTICI REX



Cucina lineare cm. 360, cappa moderna, colonna forno, completa di elettrodomestici Rex

**PREZZO DI LISTINO € 6.500,00
PREZZO SCONTATO € 1.900,00**

NOCE NAZIONALE - ELETTRODOMESTICI REX



Cucina angolare in noce massello, cappa arredo, completa di elettrodomestici Rex + lavastoviglie

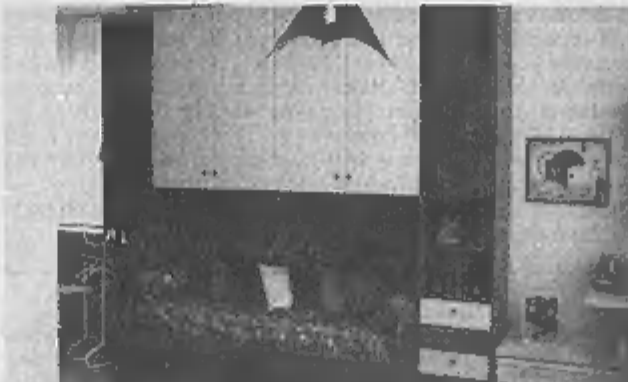
**PREZZO DI LISTINO € 11.200,00
PREZZO SCONTATO € 3.200,00**

LEGNO MASSELLO



Soggiorno classico ante in legno massello con corpo sporgente curvo

**PREZZO DI LISTINO € 2.300,00
PREZZO SCONTATO € 980,00**



Cameretta a ponte cm. 290, completa di reti e cuscini

**PREZZO DI LISTINO € 1.290,00
PREZZO SCONTATO € 550,00**

VERA PELLE



Salotto in vera pelle, 3 posti + 2 posti

**PREZZO DI LISTINO € 2.370,00
PREZZO SCONTATO € 990,00**

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

BUONA CONDOTTA E PROGETTAZIONE

Chi non farà altre infrazioni nei tre anni successivi al verbale tornerà ad avere i 20 punti iniziali

■ Gli automobilisti che perderanno dei punti a causa delle infrazioni commesse potranno recuperarli attraverso corsi di aggiornamento da svolgere presso scuole guida, sia pubbliche sia private: chi non farà altre infrazioni per tre anni consecutivi tornerà a detenere i 20 punti senza la necessità di dover seguire alcun corso. L'ha annunciato il ministro Lunardi aggiungendo che entro i prossimi 10 giorni sarà emanato il decreto di attuazione per i corsi di recupero dei punti nella patente. «Tutto il meccanismo per i corsi d'aggiornamento è già stato predisposto», ha aggiunto. I corsi entreranno in funzione quando il primo utente multato - ha detto Lunardi - al quale saranno stati decurtati dei punti, non contestando il provvedimento e accettando la decurtazione chiederà di iscriversi al corso di recupero».



Controlli per le strade di Milano

L'Ac: «Meno contravvenzioni per divieto di sosta più interventi per le infrazioni nella circolazione»

■ Meno multe per divieto di sosta, più contravvenzioni per chi commette infrazioni alle norme di circolazione - mette, quindi, a repentaglio la sicurezza stradale. Il presidente dell'Ac, Franco Lucchesi, invoca più rigore soprattutto da parte dei vigili urbani, a carico degli automobilisti indisciplinati. «I vigili urbani facciano meno multe per divieto di sosta e facciano invece più attenzione alla sicurezza stradale. Bisogna ridurre - ha detto Lucchesi - il più possibile quei 40.000 morti che si contano ogni anno sulle strade d'Europa. Lucchesi ha espresso soddisfazione per l'introduzione della patente a punti che l'Ac auspica fin dal 1993 e ha sostenuto la necessità di applicare le nuove regole il più rigidamente possibile».

IL MINISTRO: «UN MESE DI BENEVOLENZA E POI TOLLERANZA ZERO»

Lunardi: «Chiederò che siano annullate le multe di lunedì»

«Le norme non erano ancora state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. L'entrata in vigore del decreto ritardata per disfunzione del Poligrafico»
Replica l'Istituto: «Da parte nostra c'è stato pieno rispetto della legge»

Andrea di Robilant

ROMA

Pietro Lunardi, il ministro per le Infrastrutture che ha varato il nuovo codice della strada, chiederà la sospensione delle multe elevate l'altro ieri perché le nuove norme non erano ancora state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale a causa di un disguido.

«Se l'entrata in vigore del decreto legge è stata ritardata per disfunzione del Poligrafico dello Stato», ha spiegato Lunardi, «si terrà conto di questo. A noi piace che sia successo e capisco che questo possa aver aumentato il tumulto. Chiederemo al ministro dell'Interno che vengano sospese tutte le multe date nelle ultime ventiquattrore (cioè lunedì, ndr). Questo è giusto. Possa per me le sospenderci».

La contravvenzione per la violazione del codice della strada dovrà essere pagata, ma non verranno decurtati i punti dalla patente del conducente.

A rinfocolare le polemiche è poi arrivata ieri una stizzita precisazione dell'Istituto Poligrafico nel quale si negava che ci fosse stato un disguido: «E' stabilito per legge che si stampi come di consueto nel pomeriggio dello stesso giorno».

All'indomani dell'entrata in vigore un po' caotica e decisamente differenziata del nuovo codice, le parole di Lunardi sono comunque suonate come una parziale ammissione da parte del governo che non tutto era filato liscio. Ma nell'insieme, il ministro si è detto soddisfatto della «piccola rivoluzione» che dovrebbe incidere sulle abitudini degli italiani al volante. «La mia impressione è che il primo impatto sia stato positivo e che le nuove regole abbiano incontrato il favore della gente».

Al tempo stesso il ministro ha invitato polizia, carabinieri e vigili urbani alla benevolenza durante il primo mese verso chi deve imparare le nuove regole del codice. Dopo un periodo di rodaggio, ha aggiunto, «il rigore ci vuole; una volta a regime, tolleranza zero».

Per Giorgio Fassetto, responsabile Trasporti della Margherita, l'esordio del nuovo codice ha fornito «l'ennesima figuraccia» del ministro Lunardi. «E' la dimostrazio-

ne lampante della totale confusione, incertezza e pressapochismo che hanno caratterizzato il decreto di riforma. Si ripete un film che gli automobilisti italiani hanno già visto».

Lunardi, da parte sua, si è detto sorpreso dell'indifferenza mostrata dai governi di centrosinistra negli anni passati di fronte al problema della sicurezza. Sulle strade italiane, ha ricordato, muoiono in media venti-trenta persone al giorno. «Mi meraviglio che in passato non sia stato fatto molto di più per debellare questo tributo di sangue. In quanto a me, vorrei essere ricordato non tanto per le infrastrutture messe in cantiere - i ponti, le strade, i tunnel - ma per aver fatto qualcosa per rendere le nostre strade più sicure».

Risposta piccata di Anna Donati, capogruppo dei senatori verdi in commissione Trasporti: «In due anni Lunardi aveva chiesto e ottenuto il rinvio della patente a punti, non aveva attuato la legge delega sul codice della strada, e l'unica cosa concreta che aveva fatto per aumentare la sicurezza era stata quella di far accendere i fari anche di giorno. Salvo poi proporre con insistenza di

innalzare i limiti di velocità sulle autostrade a 150 chilometri all'ora».

Lunardi ha annunciato un accordo con il ministro per l'Istruzione Letizia Moratti in base al quale dal nuovo anno scolastico saranno inserite alcune ore dedicate alla sicurezza stradale nei corsi delle scuole elementari. «E' sui bambini - ha spiegato - che si deve lavorare per avere risultati buoni».

Il ministro vuole anche vedere esami per la patente molto più rigorosi. «Chi ha conseguito il porto d'armi sa che le procedure sono difficilissime e complicate. Dovrà essere lo stesso per la patente automobilistica: da anni ripeto che le automobili, le motociclette sono armi improprie e come tali vanno valutate».

Il decreto per i corsi di recupero dei punti nella patente sarà emanato entro i prossimi dieci giorni. Gli automobilisti potranno seguire questi corsi presso autoscuole o agenzie specializzate. «Tutto è predisposto. Il primo corso comincerà quando il primo utente che sia stato multato e che, non contestando il provvedimento, accetti la decurtazione, chiederà di iscriversi al corso».

DOPO LE PROTESTE, UNA VITTORIA DEGLI AUTOMOBILISTI

«Collegare i punti alti con i premi assicurativi»

I consumatori: lo stop alle sanzioni del primo giorno era il minimo che si potesse fare

intervista

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

ROSARIO Trefilatti è il leader delle Federconsumatori, associazione che fa parte dell'Intesa consumatori.

Le multe emesse il 30 giugno scorso annullate, ha annunciato il ministro Lunardi. Siete soddisfatti? «Con tutti i disguidi che si sono verificati e che avevano denunciato, dalla mancata pubblicazione del decreto sulla Gazzetta all'insufficiente comunicazione, all'impreparazione delle forze di polizia, era il minimo che si potesse fare. Anche se resta una disparità di trattamento.

Allude agli automobilisti che hanno già pagato? «Proprio a loro. Ci attrezziamo con i nostri uffici legali per permettere a chi ha già pagato di ottenere i rimborsi. Come abbiamo fatto con la Telecom per il 709 o con le cartelle pazze».

La patente a punti potrà avere una ricaduta positiva sulle tariffe dell'Auto? «Abbiamo già chiesto di collegare i punteggi alti con una diminuzione dei premi assicurativi agli automobilisti virtuosi, che hanno invece avuto aumenti fino al 36%, secondo il nostro Osservatorio».

Le assicurazioni sono diseno? «Il direttore generale dell'Ania ha manifestato una disponibilità, e questo mi pare positivo».

Prenderete in considerazione anche i «motorinisti», i più tartassati dagli aumenti dei premi? «Ci proveremo. Abbiamo denunciato aumenti del 1000%, con tariffe scandalose che a volte superano lo stesso costo dei motorini. Anche, ma solo per questo, non abbiamo firmato l'accordo con l'Ania, che riteniamo ingannevole».

Torniamo alle novità. Come le giudicate? «Non le giudico positivamente. Dopo di che, facciamo le nostre critiche».

Per esempio? «Non condivido per nulla i fari da tenere sempre accesi, non più solo in autostrada».

Perché? «Abbiamo ricevuto molte telefonate da cittadini che lamentano il fatto che abbagliano, soprat-

tutto col sole forte. Poi da dietro, non si capisce bene quando la macchina che seguiamo accende gli stop».

Altre obiezioni? «Il limite di velocità a 150 all'ora. Meno male che le autostrade hanno detto che per ora non verrà applicata e comunque riguarderà solo i tratti a tre corsie. Siamo assolutamente contrari».

A differenza della gran parte degli italiani...

«Purtroppo sì. Siamo un popolo di corridori. Ma né in Europa né negli Usa i limiti sono così alti. E c'è anche molta gente di buon senso che guarda ai tanti morti sulle strade».

Venti al giorno, su una media europea di 150-200.

«Infatti. Noi puntiamo molto su sicurezza e prevenzione. Manti stradali buoni, illuminazione

dei tratti pericolosi e soggetti a nebbia. E bocciamo l'uso del telefonino in auto».

Non è stato vietato? «E' consentito con l'auricolare o in viva voce. A nostro avviso fare il numero distrae ed è pericoloso».

Gli italiani adorano il cellulare.

«Potrebbero registrare le chiamate. E rispondere quando si fermano a bere un caffè o a far benzina».

L'idea della patente a punti le piace o no?

«La trovo molto positiva. Ma mi auguro che non sia superata da varie scartate».

Ovvero dalla proverbiale furbata italiana: visto i punti si possono recuperare con «lezioni di sicurezza», avremo magari un giro di certificati fasulli?

«Speriamo di no. Il punto centrale dovrebbe essere l'educazione, o la ri-educazione. A cominciare dalla scuola. Dove proporrei di reintrodurre la vecchia educazione civica».

IL RICORSO

Ecco cosa si deve fare per salvare la patente

1 A CHI INDIRIZZARLO
«Il destinatario del ricorso è il prefetto oppure il giudice di pace. Una volta ricevuta la contestazione o la notifica del verbale di accertata violazione (quindi sia in caso di contestazione immediata sia in caso di accertamento con autovelox o telecamere), se l'automobilista - spiega Giuseppe Mirizzi, primo dirigente della polizia stradale di Torino - ritiene che esistano fondati motivi per presentare il ricorso, deve indirizzare la richiesta di annullamento del provvedimento al rappresentante di Governo».

2 60 GIORNI DI TEMPO
Il tempo per presentare il ricorso è di sessanta giorni, a partire dalla data di contestazione dell'infrazione o dalla notifica del verbale di accertata violazione.

3 DOVE INVIARELO
La documentazione, in carta semplice, indirizzata al Prefetto del luogo dove è stata commessa la violazione, va consegnata o spedita, con raccomandata con ricevuta di ritorno, all'ufficio del comando dell'organo che ha fatto l'accertamento (polizia municipale, polizia stradale, carabinieri, polizia penitenziaria e guardia forestale, guardia di finanza) e ha elevato il provvedimento di violazione amministrativa.

4 CHE COSA INDIKARE
L'automobilista, che ha avuto la patente segnalata nel primo giorno del decreto, dovrà presentare ogni elemento che ritiene opportuno per giustificare il ricorso contro la contravvenzione. Può chiedere anche l'audizione personale.

5 LA PROCEDURA
L'ufficio di polizia, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del ricorso, esprime un parere e lo trasmette alla prefettura, allegando ogni atto ed elemento utile a precisare i termini della decisione (cioè la prova della contestazione, la fotografia se si tratta di autovelox, verbali e relazioni di servizio).

6 IL PRONUNCIAMENTO
Il prefetto, entro 60 giorni, provvede ad ingiungere, con ordinanza motivata, il pagamento del verbale o ne dispone l'archiviazione. Nel primo caso l'automobilista dovrà pagare anche le spese di notifica. Entro 30 giorni dalla data di notifica dell'ingiunzione, l'interessato può ricorrere all'autorità giudiziaria.

7 GIUDICE DI PACE
E' possibile, poi, presentare ricorso al giudice di pace, in questo caso la procedura è identica. Unica differenza è che in caso di ingiunzione di pagamento non è detto che la somma dovuta sia pari alla metà della cifra iniziale, ma sarà direttamente il giudice di pace a stabilire quanto dovrà versare l'automobilista.

[g. p. m.]

Capelli diradati? Nuova Crescina Ri-Crescita 3 Azioni

Nuova Crescina Ri-Crescita svolge 3 azioni:
Azione 1: aiuta a favorire la naturale ricrescita dei capelli.
Azione 2: aiuta ad aumentare lo spessore del capello.
Azione 3: svolge un'azione prolungata grazie alle Ciclodestrine.
Disponibile in dosaggi diversificati da scegliere con il consiglio del farmacista e in formulazioni per uomo e per donna.
Crescina è un trattamento ad uso topico di impiego cosmetico. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. L'82% di 1.000 uomini e donne che usano Crescina si dichiarano soddisfatti della ricrescita.



LABO
Labo Cosprophar
In Farmacia



Brevetto Solitario
CH 685 931 A3

Sconto € 7,00
in farmacia

su licenza di Crescina 3 Azioni.
Primo in Germania autorizzato. Sede 0 31/23033

Toyota RAV4. Il 4x4 più venduto.

RONCA GLAS WILKINDEL



Venite a scoprire perché.

Il nuovo Toyota RAV4 ha riscosso un grande successo fin dal lancio, diventando in breve tempo il 4x4 più venduto in Italia. È l'espressione di un nuovo concetto di auto. La sua versatilità unisce, alle caratteristiche di uno Sport Utility Vehicle, il comfort e lo stile di una station wagon nella versione 5 porte e la maneggevolezza e l'eleganza di una city car nella versione 3 porte.



3 porte da Euro 23.100
5 porte da Euro 24.600
chiavi in mano IPT escluso

Motore 2.0 Turbodiesel 16V Common Rail D-4D

- Potenza massima 116 CV@4000 g/min
- Coppia massima 250 Nm@1800-3000 g/min

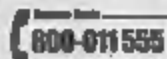
Motore 2.0 benzina 16V a fasatura variabile VVT-i

- Potenza massima 150 CV@6000 g/min
- Coppia massima 192 Nm@4000 g/min

OMOLOGAZIONE AUTOCARRO PER LA VERSIONE 5 PORTE.



GARANZIA TOTALE RAV4 come tutti i veicoli Toyota gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione passante e 5 anni sulle verniciature, senza limiti di chilometraggio.



www.toyota.it

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

LA RACCOLTA DELLE FIRME PARTE OGGI

«Italia dei Valori»: referendum per abrogare la legge sull'immunità

«La legge non è più uguale per tutti». Con questo slogan partirà oggi, per iniziativa dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, la campagna referendaria per l'abrogazione della legge sull'immunità per le cinque più alte cariche dello Stato. È stato annunciato in mattinata nel corso di una conferenza stampa nella sede del movimento, a Roma. Il direttore dell'Osservatorio europeo sulla legalità e la questione morale, Vittorio Amedeo Marinelli, esponente del partito di Di Pietro, ha parlato di «un dovere, oltre che di un diritto, che hanno tutti gli italiani di firmare», ironizzando sulla sfortuna del premier Silvio Berlusconi che ha avuto «inconsapevolmente frequentazioni mafiose» e che sta per fondare, dopo il ritorno a Savona in Italia, «la Casa Berlusconi».



Antonio Di Pietro

UN'INIZIATIVA PRESENTATA DAL MINISTRO PER I BENI CULTURALI URBANI A NEW YORK

Nasce una fondazione privata americana per promuovere l'arte italiana negli Usa

Si chiama «Italian Cultural Foundation of North America», e vuole diventare un punto di incontro tra l'iniziativa privata negli Stati Uniti e l'offerta culturale dell'Italia. È una fondazione americana per promuovere l'arte italiana negli Stati Uniti, un'iniziativa che il ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani ha presentato lunedì a New York. «Se noi miglioriamo la conoscenza di quello che abbiamo da offrire, possiamo anche generare una crescita della domanda», ha spiegato il ministro durante la cerimonia a Manhattan, a cui hanno partecipato anche l'ex governatore dello Stato Mario Cuomo, e gli ambasciatori italiani negli Usa e all'Onu, Sergio Vento e Marcello Spatafora. I membri della fondazione saranno americani con il compito di individuare i desideri di musei, università, città e strutture culturali americane, cercando anche le risorse finanziarie per soddisfarle.



Il ministro Giuliano Urbani

NELLA SUITE DELL'HOTEL HILTON A STRASBURGO

Verifica, nella notte faccia a faccia tra il premier e Fini

È durato più di tre ore l'ultimo incontro bilaterale di Berlusconi con un leader della maggioranza. Il presidente di An ha ribadito la richiesta di maggior collegialità, ma avrebbe assicurato che resterà nel governo

ROMA

Chi si è affacciato ieri poco prima di mezzanotte nella suite dell'Hotel Hilton a Strasburgo, garantisce che il clima era amabile: Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini stavano conversando del più e del meno, ancora non erano arrivati al dunque. Il colloquio si è trascinato avanti ancora parecchio, troppo a lungo per poterne dare conto prima di andare in stampa. Se ne sa più di oggi. E la cartina al tornasole per capire se il premier e il suo vice hanno trovato l'accordo sarà la convocazione del vertice di maggioranza. Si riunirà domani? Vuol dire che ogni ostacolo è stato rimosso, resta solo da cominciare la ritrovata intesa nel tradizionale summit a casa del Cavaliere in via del Plebiscito. Il vertice slitterà alla prossima settimana? Significa che qualcosa stante è andato storto, una pausa di riflessione si è resa necessaria.

Prima che i due si incontrassero, nei rispettivi staff regnava un certo ottimismo, l'ipotesi che Fini rinunciasse alla carica di vice-premier per tornare a politica, considerata alquanto improbabile. Berlusconi aveva chiarito dall'inizio della verifica che giudicava legittima la richiesta di maggiore collegialità, il leader di An sfondava una porta aperta. Però stavolta il leader di An non intende

accontentarsi delle promesse, dopo il cattivo risultato alle amministrative deve portare a casa un trofeo ben visibile, dunque vuole che le intese vengano messe nero su bianco. Ecco la ragione del terzo incontro in due settimane.

Nella sostanza, Fini rivendica un ruolo-guida nelle strategie di politica economica e sociale. Chiede che gliene venga affidato il coordinamento. Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, sarebbe tenuto a concordare con lui ogni mossa. Berlusconi verrebbe chiamato in causa in caso di dissensi tra i due. «Se proprio vuole coordinare quella materia, Berlusconi non si metterà certo di traverso», scommetteva ieri chi conosce bene gli umori del premier. Però Fini, nel racconto dei suoi, starà attento anche alle minuzie.

Organizzare il faccia a faccia non è stato semplice. Ieri Berlusconi si trovava a Milano, una giornata spesa nei preparativi dell'esordio europeo: stamane alle nove in punto prenderà la parola davanti al Parlamento di Strasburgo nei panni di presidente pro-tempore dell'Ue. Fini, viceversa, era a Roma per illustrare a Palazzo Madama la posizione del governo sui lavori della Convenzione. Pareva che i due potessero fare insieme il viaggio verso Strasburgo, ma poi ciascuno è andato per conto suo: il Cavaliere è decollato da Arcore, Fini l'ha rincorso

da Roma insieme col suo portavoce, Salvatore Sottile, e con l'ambasciatore di Berlusconi, Paolo Bonaiuti. Alle dieci di sera non si erano ancora incontrati, il colloquio è cominciato mezz'ora dopo. Poiché nello stesso albergo alloggia anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, qualcuno ha ipotizzato un vertice «à trois». La circostanza è stata però esclusa da fonti bene informate.

Sta di fatto che nessuno degli alleati è disposto a sottoscrivere in bianco le eventuali intese tra Berlusconi e Fini. L'Udc, per esempio, auspica una rapida conclusione della verifica, ma non desidera che il chiarimento si riduca a una questione privata fra il premier e il suo vice. Rocco Buttiglione, anche lui ieri a Strasburgo, metteva le mani avanti: «Il colloquio tra Berlusconi e Fini non chiude la verifica, l'ultima parola spetterà al vertice collegiale».

Anche la Lega sta sul chi vive, sebbene Umberto Bossi abbia di molto abbassato i toni dopo la doccia scozzese dei giorni scorsi. L'altra notte ha categoricamente escluso una crisi di governo. «Proprio non la vedo», ha detto ai cronisti, «noi vogliamo solo che si facciano le riforme». Assolutamente non è spentito di aver sottoscritto un patto con Berlusconi. Che in fondo lo considera il suo migliore alleato. [11, 11]



Il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini

«Pattuglie congiunte» nelle acque libiche per fermare i clandestini

ROMA

L'accordo «tecnico» c'è anche se non sarà firmato domani, anche se la missione a Tripoli del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, è stata rinviata di ventiquattr'ore. Le delegazioni «tecniche», dopo due giorni di confronto ravvicinato, hanno trovato l'intesa, hanno limato la bozza dell'accordo, modificato qualche suo punto, chiarito gli equivoci. Per esempio, a sentire le indiscrezioni che filtrano dal Viminale: il pattugliamento delle coste libiche sarà consentito anche se non più nella formulazione di «pattuglie congiunte» ma di «pattugliamento congiunto». La differenza è di sostanza perché sarà prevista sempre la presenza di uomini di collegamento sulle motovedette. La rivendicata «sovranità libica» viene così in ogni caso garantita, perché se una motovedetta italiana si trovasse ad operare nelle acque territoriali lo farebbe sempre sotto controllo libico, con la presenza a bordo di militari di Tripoli.

Sarà confermata la presenza di militari italiani nella missione libica? Molto attento a non irritare Tripoli, ieri il ministro della Difesa, Antonio Martino, si è limitato a dire: «Quando ci sarà richiesto, ovviamente, lo valuteremo con la massima disponibilità». Il ministro Martino, però, ha aggiunto: «Noi già partecipiamo attivamente al contrasto dei flussi di immigrazione clandestina: la Marina militare, nelle acque internazionali, fa un monitoraggio». Mentre si vedevano i «tecnici» libici con quelli italiani, sempre al Viminale il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, ha ricevuto l'ambasciatore libico a Roma, Abdulati Alobidi. «Nel corso dell'incontro - si legge nella nota ufficiale del ministero - sono stati passati in rassegna gli ultimi dettagli della visita a Tripoli del ministro Pisanu, che le due parti - per rispettive esigenze di agenda - hanno concordato si svolga giovedì 3 luglio».

Al di là della giustificazione ufficiale, il rinvio di un giorno della missione a Tripoli del ministro Pisanu, in realtà, è

stato deciso per rafforzare quella «cornice» politica e diplomatica che deve sostenere l'intesa tra Roma e Tripoli nel contrasto ai trafficanti di clandestini. Intanto, ci sono gli appuntamenti internazionali di Bruxelles dai quali potrebbero arrivare, in queste ore, ulteriori segnali di disponibilità e, soprattutto, di condivisione europea all'accordo che il ministro Pisanu siglerà giovedì a Tripoli. Ieri, per esempio, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha espresso «la grande soddisfazione per la disponibilità del governo di Tripoli ad arrivare in tempi straordinariamente brevi a un accordo dell'elevato valore politico». E ha aggiunto: «L'accordo è anche una risposta ai partner europei sulla buona volontà della Libia». Per non essere equivocado sul sostegno italiano al superamento dell'embargo europeo nei confronti della Libia, il responsabile della Farnesina ha precisato: «Ci aspettiamo dalla Libia segnali concreti e quelli di questi giorni mi pare che lo siano».

La partita che si è aperta tra Libia e Italia, e che ruota attorno all'accordo contro i trafficanti di clandestini, è più complessa. La questione dell'embargo, del suo superamento è uno dei momenti decisivi, anche se non è l'unico. L'embargo limita la possibilità di commerciare «materiali di possibile uso bellico» ma di fronte all'ostacolo europeo i libici, accettando l'intesa con Roma, nei fatti riconoscono all'Italia l'impegno per il suo superamento. E questo perché, al di là della loro gestione materiale, mezzi di supporto logistico e tecnologico italiani saranno trasferiti sul suolo libico, soprattutto in funzione di controllo congiunto delle frontiere terrestri. E che il «problema» decisivo per Tripoli sia il superamento dell'embargo, lo ha ribadito ieri il nuovo ambasciatore libico presso la Santa Sede, nel suo indirizzo di saluto al Papa, durante la cerimonia di presentazione delle credenziali. L'ambasciatore Abdulhadi Gaddur ha voluto ringraziare il Papa «per la coraggiosa e forte posizione» contro l'embargo nei confronti di Tripoli. [11, 11]

L'INDAGINE SUL FALDONE 9520/95 DA CUI SONO NATI I PROCESSI «CALDI» A PREVITI E BERLUSCONI

Imi-Sir, Castelli invia gli atti a Milano

Dopo l'ispezione il Procuratore potrebbe avocare il fascicolo

DOPO UNA VERIFICA TECNICA INCREMENTATE LE RETRIBUZIONI DEL 12,4%

Aumenta lo stipendio di magistrati e avvocati dello Stato

ROMA. I 10 mila magistrati ed avvocati dello Stato avranno un aumento del 12,4% dello stipendio. Lo comunica il ministero della Giustizia al termine della verifica tecnica, condotta dall'Istat e dalla Ragioneria dello Stato, sull'adeguamento delle retribuzioni per queste due categorie. La legge prevede, infatti, che le retribuzioni dei magistrati siano calcolate ed adeguate sulla base degli incrementi medi delle retribuzioni del restante personale pubblico. E l'accertamento degli aumenti di stipendio di cui avevano beneficiato tutti gli altri dipendenti pubblici nel triennio 2000-2002 ha stabilito che l'aumento medio nel triennio è stato pari al 12,4%. Di conseguenza, si legge in una nota di via XX Settembre, «i magistrati e gli avvocati dello Stato percepiranno, in tempi brevi, il dovuto congruo e gli stipendi incrementati». Ma questi aumenti hanno suscitato anche molte polemiche. Gli aumenti di oltre il 12% degli stipendi di magistrati e avvocati dello Stato «appaiono come delle vere e proprie provocazioni per i lavoratori pubblici, nel momento in cui non si sbloccano le direttive per rinnovare i loro contratti e si offre decisamente più modesti». Così il segretario confederale della Uil, Fucillo, commenta l'adeguamento retributivo per queste due categorie deciso ieri dal Tesoro dopo la verifica tecnica condotta dall'Istat e dalla Ragioneria dello Stato. A rispondere alle critiche di Fucillo è sceso in campo il presidente dell'Anm Brutti Liberati: «Prendiamo atto che si è conclusa positivamente la procedura di determinazione dell'adeguamento delle retribuzioni delle magistrature e dell'avvocatura dello Stato e precisiamo, peraltro, che l'incremento, determinato a posteriori, comporterà in effetti un aumento sugli attuali stipendi di circa il 5%».

da istituzionale. Staremo a vedere cosa accadrà. Noi saremo obbedienti a quello che ci verrà chiesto».

La relazione di 20 pagine nella quale gli ispettori Ciro Monsurro e Arcibaldo Miller espongono i risultati delle loro indagini sul fascicolo al centro del caso era stata consegnata due settimane fa al ministro Castelli e contiene una descrizione generica dei contenuti del fascicolo che, appunto, neanche ai due inviati del ministero era stato concesso di visionare sulla base della preminenza del segreto istruttorio.

Il faldone conterrebbe tra l'altro alcuni verbali relativi alle deposizioni di Stefania Ariosto quando ancora la «teste Omega» era considerata una «fonte confidenziale» solo dalla Guardia di Finanza; le testimonianze di Guido Fassone, all'epoca capo dell'ufficio legale di Efibanca e le deposizioni rese da alcuni magistrati romani all'ex pm Paolo Ielo, anche lui sentito nelle scorse settimane dagli ispettori. [11, 11]



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

critiche, polemiche e qualche sospetto. In realtà nell'inchiesta segretata dalla procura si nasconderebbero non tanto dei verbali di testimoni «a favore» delle difese (per altro in buona parte già ascoltati anche nel corso dei dibattimenti Toghe Sporché), quanto alcuni atti d'indagine relativi a presunti inquinamenti delle prove, fughe di notizie e a

circostanze investigative ancora da chiarire.

In ogni caso, proprio l'anomalia di un fascicolo tenuto aperto per otto anni a carico di ignoti, sarebbe alla base dei provvedimenti che secondo indiscrezioni, il ministro Roberto Castelli si sarebbe «autogurato» nella lettera inviata a Blandini. L'ipotesi è che il Guardasigilli da una parte

possa procedere, come nei suoi poteri, nella promozione di un'azione disciplinare davanti al Pg della Cassazione; dall'altra abbia invece invitato Blandini a considerare la possibilità di avocare un'indagine controversa. Ovvero, di strappare dalle mani di Ilda Boccassini e Gherardo Colombo l'inchiesta e proseguirla autonomamente. Un caso sen-

za precedenti nella procura milanese. E ancora, tra le strade teoricamente praticabili dal ministro, c'è quella di rivolgersi alla Corte Costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato riguardo alla segretezza o meno del fascicolo 9520/95. Sembra invece esclusa l'ipotesi di una denuncia, da parte del ministro, nei

confronti dei pm milanesi di nazionalità giudiziaria di Brescia (competente per i magistrati milanesi), che ieri negava di aver ricevuto alcuna notizia. Dal palazzo di Giustizia Milanese non è venuta intanto alcuna reazione ufficiale alla notizia dell'invio della relazione, se non quella del procuratore reggente Ferdinando Vitiello: «È una faccen-

MILANO

La relazione degli ispettori ministeriali inviati dal ministro della Giustizia a Milano per indagare sul contenuto dell'ormai celebre fascicolo 9520/95 - quello da cui scaturirono i due tronconi dei processi Sme e Imi-Sir - approda nelle mani dello stesso procuratore generale milanese, Mario Blandini. Glielo ha spedito ieri il Guardasigilli Roberto Castelli, con una lettera all'accompagnamento che s'immagina niente affatto tenera nei confronti dei pubblici ministeri Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, titolari dell'inchiesta «incriminata». Quel fascicolo, che risulta ancora aperto contro ignoti, è oggetto di un lungo pressing da parte delle difese di Cesare Previti e Silvio Berlusconi, che ne richiedono la visione.

LE TAPPE DELLA SUA STORIA

16
DICEMBRE 1997

La prima ordinanza
Una sentenza del pretore Carlo Madaro di Maglie impone all'Asl Lecce la cura Di Bella ad un bimbo di due anni e a una donna di 47 anni. E' il primo caso

7
GENNAIO 1998

Il caso in aula
Inizia il processo in pretura a Maglie per decidere la revoca o la conferma dei 5 ricorsi che il pretore ha accolto ordinando all'Asl Lecce 2 di somministrare la somatostatina ad altrettanti malati di cancro. Fuori dall'aula centinaia di persone manifestano pro Di Bella

13
GENNAIO 1998

L'accordo in televisione
Tavola rotonda su Canale 5 con il ministro della Sanità, Rosy Bindi, il professor Luigi Di Bella (in collegamento da Modena) e il figlio Giuseppe. In diretta tv il ministro e il professore di Modena annunciano: «Collaboreremo»

14
GENNAIO 1998

Via alla sperimentazione
Il professor Di Bella con il figlio Giuseppe partecipa alla commissione oncologia e vengono fissati i punti le regole di lavoro. La sperimentazione durerà da un minimo di due-tre mesi ad un massimo di un anno

22
GENNAIO 1998

I protocolli
Con la collaborazione dell'anziano professore, vengono fissati i nove protocolli per altrettanti tipi di tumore sui quali avviare la sperimentazione. Un decimo protocollo è stato riservato ai malati terminali

27
GENNAIO 1998

Lo stop alla cura
La Commissione Unica del Farmaco ribadisce che fino a quando non sarà conclusa positivamente la sperimentazione sul metodo Di Bella, la somatostatina non potrà essere distribuita gratis nelle strutture sanitarie pubbliche

DI BELLA STRONCATO DA UNA CRISI CARDIORESPIRATORIA, I FUNERALI OGGI

Addio a Modena al «professor Speranza»

Aveva 91 anni, la sua multiterapia anticancro scatenò anni di polemiche

dal corrispondente da MODENA

Il Dottor Speranza è morto alle 10,40 di ieri mattina in un letto del reparto medicina dell'ospedale Estense, a Modena. «Doctor Hope», dottor Speranza. Così l'aveva soprannominato Newsweek. Uno dei tanti nomignoli che la stampa mondiale ha attribuito in questi anni al professor Luigi Di Bella, il fisiologo modenese inventore della multiterapia anticancro che porta il suo nome. E non è difficile capire il motivo di quel nome: a lui si rivolgeva chi sapeva di avere ormai poco da vivere, dopo che avevano fallito le terapie ufficiali. Lui non prometteva miracoli ma - appunto - la speranza di riuscire a convivere con il male incurabile.

Aveva 91 anni, il professor Di Bella, e fino ad un anno fa una salute di ferro. Un fisico minuto e curvo, ma una resistenza straordinaria: a 90 anni dedicava 18 ore al giorno al lavoro e allo studio. Mai un giorno di ferie, mai una distrazione. Una vita «francescana» nella casa-studio di via Marianini dove, il più delle volte, dormiva sulla poltrona vicino al microscopio per non perdere tempo. La lucidissima nonostante l'età, il fisico ha iniziato a tradirlo. A maggio il

Newsweek lo chiamò «Doctor Hope», a lui si rivolgeva chi sapeva di aver poco da vivere

primo ricovero in clinica, dove gli venne applicato un pacemaker. In ottobre un nuovo ricovero, in ospedale a Carpi. In entrambi i casi riesce a stupire i medici, supera le crisi e si rimette al lavoro. Da qualche settimana, però, le sue condizioni si erano fatte sempre più gravi. Era iniziato il nuovo ricovero, ma da giorni ormai familiari e collaboratori avevano capito che difficilmente avrebbe vinto quest'ultima battaglia. L'ha stroncato una crisi cardiorespiratoria a una manciata di giorni dal suo 91° compleanno, il 17 luglio.

Al capezzale c'erano i due figli: Adolfo, ex bancario che da anni si è totalmente votato alla «causa» della multiterapia, e Giuseppe, medico otorinolaringoiatra. Dopo tanto clamore intorno alla figura del padre, ora cercano di proteggere il loro dolore con il silenzio. Alla camera ardente, allestita nel vicino ospedale Sant'Agostino, il pro-

Lascia due figli ora in disaccordo sull'eredità scientifica e umana del padre

bito l'accesso agli estranei, e anche ai funerali questa mattina, auspicano la presenza di poche e fedeli persone. Ma difficilmente sarà così.

La camera ardente e la vicina casa di via Marianini - meta da anni di un pellegrinaggio incessante di malati e loro parenti - sono rimaste «tranquille» fino a metà pomeriggio. Poi, quando si è sparsa la notizia della morte del «professore» è iniziata la processione. Il postino ha iniziato a depositare il primo pacco di telegrammi intorno alle 17 ed era solo l'inizio. Intanto il sito Internet del professore veniva letteralmente inondato da messaggi di cordoglio e di dolore arrivati da tutto il mondo. Niente comunicati ufficiali della famiglia, solo qualche rapida dichiarazione alle telecamere per assicurare che l'eredità scientifica del padre non verrà dispersa e il laboratorio di via Marianini

naturalmente non chiuderà.

Del resto da anni ci vivono diversi medici e ricercatori che hanno sposato in pieno la causa del professore, e certo nessuno di loro farà un passo indietro oggi che Di Bella non c'è più. Semmai, sarà più delicata la questione a livello familiare. Nelle ultime due settimane i due fratelli si sono trovati divisi su come coltivare l'eredità scientifica e umana del padre. Incomprensioni, polemiche, interviste rilasciate dall'uno e smentite dall'altro. Ma adesso - assicurano - le incomprensioni sono finite. Ora è il momento del dolore, del vuoto, e alle polemiche non vogliono pensare. Nella camera ardente sfilano autorità e qualche medico. I pazienti, i «pazienti», arriveranno oggi. Nonostante il caldo ferreo, accompagneranno la salma del professor Di Bella nel suo ultimo viaggio verso Fanano, sull'Appennino modenese. Lì voleva essere sepolto, nel cimitero dove c'è la tomba della sua adorata «Deda», Maria Teresa Rossi, allieva e collaboratrice che l'ha seguito con dedizione assoluta per 25 anni. Da quando è morta, nel 1990, dicono che il Professore non abbia più sorriso. Ogni domenica saliva fin su, con la sua macchina, a deporre un mazzo di rose sulla sua tomba, finché le forze gliel'hanno permesso.



Il professor Luigi Di Bella aveva 91 anni

L'AMORE PER IL MEDICO DAL VOLTO UMANO

Il dolore e l'orgoglio dei fedelissimi
E la cura rimane sempre popolare

Sul sito Internet una serie continua di messaggi: «Abbiamo perso un faro»

testimonianze

Raffaella Quaquare

corrispondente da MODENA

L'ULTIMA volta che l'ha visto è stato lunedì sera, verso le 20. Immobile e incosciente nel suo letto d'ospedale. Gli ha stretto la mano, l'ha salutato, come tutti le sere. Ma stavolta lui non ha risposto, come faceva sempre. «Grazie signora».

Da qualche giorno non mi riconosceva più. Mi aspettavo la sua morte, ma è una notizia ugualmente terribile e devo faticosamente prenderne atto. Ivana Bergonzini è una paziente un po' speciale del professor Luigi Di Bella. L'ha conosciuto sette anni fa, «dopo che mi avevano diagnosticato un male cosiddetto incurabile, un mieloma. Un tumore nel sangue, quindi inoperabile. Avevo rifiutato la chemio, senza conoscere la sua terapia. Due mesi dopo ho avuto un appuntamento. Mi ha visitato e non mi ha detto che mi avrebbe guarito, ma che avrebbe provato a controllare la malattia. Da allora, non ho mai perso un solo minuto della mia vita lavorativa, sociale. Insomma, della vita normale». Oltre al lavoro alla Cgil, Ivana ne ha aggiunto un altro: è presidente della sezione modenese dell'Aian, l'Associazione malati neoplastici. Da oggi questo lavoro la assorbirà ancora di più: «Aiutare i malati, solo questo ci chiedeva. E questo faremo».

Eravate diventati amici? «Amici è una parola grossa - precisa Ivana -. Diciamo che ho avuto il privilegio di poter tante volte parlare con lui di tutto, anche del mondo al di fuori della terapia. Era un grande saggio, una persona umile, colta, intelligente, e nella sua vita usava le parole. Ha dedicato la propria vita agli altri. Non ha mai fatto vacanze e di certo non si è mai arricchito. Però lui arricchì

to le persone che l'hanno conosciuto.

Il telefono dell'Aian squilla in continuazione. In tanti vogliono sapere se è vero ciò che dicono radio e tivù. Se è proprio vero che l'uomo che sembrava invincibile se n'è andato. «E adesso? faremo adesso?». Ivana non perde la calma. «Io faccio la terapia da sette anni. Non c'è bisogno di strutture né di ricoveri, si può fare da soli a casa, basta seguire scrupolosamente le indicazioni».

Ma come faranno i tanti che Di Bella non l'hanno conosciuto ancora oggi vorrebbero iniziare la sua multiterapia? Le telefonate arrivano a centinaia e basta dare un'occhiata al sito Internet (www.luigidibella.it), nella mailing list sui medici «accreditati». I messaggi sono tanti, decine anche in questi ultimi giorni. «So che neanche voi potete darmi certezze, non è quello che sto cercando. Arrivati

LE E-MAIL

«So che lui mi ascolterà anche dal cielo»
«A tanti ha restituito la gioia di lottare»

Migliaia le e-mail spedite nel sito del professor Di Bella nelle ultime ore: ne pubblichiamo alcune. I messaggi sono arrivati senza soluzione di continuità da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Ho appena appreso con un dolore immenso della morte del Professore. Non basterebbero tutte le parole che conosco per ringraziarla per tutto quello che ha fatto per i malati di tumore. In genere... per mia madre in particolare. So che mi ascolterà anche dal cielo, perché lei adesso è lì, nel posto che si merita per il suo fatto di aver dato anche

CHE COS'E' LA SOMATOSTATINA

Un ormone alla base del cocktail anticancro

La somatostatina è un ormone prodotto dall'ipotalamo (una parte del cervello) che fu isolato nel 1971. E' però presente anche in altri tessuti, in particolare nell'apparato gastroenterico, nel pancreas, nella retina. E' un ormone con molte funzioni, in particolare di carattere inibitorio, ossia di rallentamento: ad esempio, «frena» il rilascio dell'ormone della crescita ed è attivo in tutti i processi di accrescimento e di ricambio dei tessuti. Numerosi studi hanno dimostrato la sua efficacia nel trattamento sintomatico di tumori endocrini rari dell'intestino e del pancreas. Di qui la sua base dell'ormone portata avanti

a questo punto è solo di speranza che dobbiamo parlare. Non voglio che mia madre soffra per poi morire, non voglio stareme con le mani in mano» scrive Valentino, dalla provincia di Verona.

Come tanti, chiede il nominativo di un medico che prescriva la terapia Di Bella nella sua città. Ha fretta, come tutti, perché la malattia non aspetta.

E non gli importa nulla del

dal professor Di Bella per rallentare la crescita delle cellule cancerose. In questi tumori, tuttavia, l'effetto della somatostatina non è né curativo né definitivo e non esistono ancora risultati definitivi e attendibili sul suo uso terapeutico. Il prezzo della somatostatina, fino a pochi anni fa, era elevatissimo, si aggirava a 300 euro per confezione (dose giornaliera necessaria per la terapia) facendo lievitare fino a 5 mila euro il costo mensile della cura. Oggi, invece, le case farmaceutiche hanno ridotto di molto i prezzi. Il farmaco non è previsto come gratuito dal servizio sanitario

fatto che la sperimentazione abbia dato esito negativo. Mail arrivano da Rovigo, Padova, Torino, Caserta, Trieste, Milano, dalla Liguria, da Cremona, Roma. Messaggi essenziali: in poche righe c'è



quello che, ne sono certa, faranno studiare nei libri di scuola. Spero tanto che dove si trova adesso possa godere di quella serenità e quel riconoscimento che il genere umano le ha usurpato qui sulla Terra. La salutiamo, caro

Professore, con infinito amore ed eterna gratitudine.
Spedito da Piera L.
martedì 1 luglio 2003 - 13:32

Volevo fare le mie più sentite condoglianze alla famiglia Di Bella. Il ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuori e in tutte quelle persone a cui il dottore ha offerto il suo sapere. Grazie Professore.
Spedito da Rosy
martedì 1 luglio 2003 - 13:43

Ho appreso solo ora della morte del prof. Di Bella e me ne dispiaccio molto. Mio marito è morto 17 mesi fa, aveva 44 anni e un tumore terribile ai polmoni, un uomo grande e grosso ridotto in pochi mesi dalle chemioterapie ad uno scheletro... Però nel frattempo siamo riusciti a fare una cura di vitamine prescritta da un dottore seguace del prof. Di Bella. Posso dire che mio marito è morto 17 mesi fa, aveva 44 anni e un tumore terribile ai polmoni. Un uomo grande e grosso ridotto in pochi mesi dalle chemioterapie ad uno scheletro, e proprio per aver fatto le chemioterapie non abbiamo avuto il tempo necessario per smaltire tutte le porcherie che aveva nel sangue per poter fare la cura Di Bella. Però nel frattempo siamo riusciti a fare una cura di vitamine prescritta da un dottore seguace del prof. Di Bella. Posso dire che mio marito, dopo aver cominciato questa cura, non ha avuto tutti quei dolori atroci che mi avevano detto gli «altri» medici, si sentiva meglio e più in forze. Sono rimasta con un dolore terribile dentro di me per non aver saputo convincere mio marito a iniziare da subito questa cura. Sapevo che comunque non c'erano speranze, avrei dovuto puntare tutto sulla qualità della vita, dei suoi ultimi mesi di vita...
Spedito da Grazia
martedì 1 luglio 2003 - 13:48

non solo la diagnosi, ma la sofferenza di un'intera famiglia. Chi la madre, chi il figlio, chi il fidanzato, chi un amico da far curare. Sul sito non c'è un elenco ufficiale dei medici abilitati a prescrivere la Multiterapia. Ma lo staff del professore risponde alle singole mail, fornendo indirizzi e nominativi.

Sempre via mail trova sfogo il dolore di centinaia di persone che hanno perso un «faro». A dare la via è un messaggio comparso alle 13,44. «Oggi alle 10,04 si è spento a Modena il nostro amatissimo professor Luigi Di Bella. Non lo dimenticheremo mai e continueremo a lavorare affinché venga riconosciuta la sua opera di scienziato. Da parte nostra un grande, caloroso e fraterno abbraccio al caro Professore». Pochi minuti, e da ogni angolo d'Italia iniziano a fioccare le mail.

«So che mi ascolterà anche dal

cielo, perché lei adesso è lì, è nel posto che si merita per il solo fatto di aver dato anche una minima speranza a tantissima gente che ormai aveva perso la voglia di vivere e di ridere», scrive Massimo. «A mia madre - aggiunge - lei ha restituito quella gioia di lottare contro una malattia che è più forte di noi, che ci prende a tradimento, che non ci dà il tempo di reagire, che ci lascia senza fiato ma che grazie a lei è apparsa molto meno terribile di quanto finora avessimo creduto».

«La sua grandezza è tale che sarà una di quelle cose che, ne sono certa, faranno studiare nei libri di scuola. Spero tanto che dove si trova adesso possa godere di quella serenità e di quel riconoscimento che il genere umano le ha usurpato qui sulla Terra», commenta Piera.

C'è la testimonianza dolorosa di Grazia. «Mio marito - scrive - è morto 17 mesi fa, aveva 44 anni e un tumore terribile ai polmoni. Un uomo grande e grosso ridotto in pochi mesi dalle chemioterapie ad uno scheletro, e proprio per aver fatto le chemioterapie non abbiamo avuto il tempo necessario per smaltire tutte le porcherie che aveva nel sangue per poter fare la cura Di Bella. Però nel frattempo siamo riusciti a fare una cura di vitamine prescritta da un dottore seguace del prof. Di Bella. Posso dire che mio marito, dopo aver cominciato questa cura, non ha avuto tutti quei dolori atroci che mi avevano detto gli «altri» medici, si sentiva meglio e più in forze. Sono rimasta con un dolore terribile dentro di me per non aver saputo convincere mio marito a iniziare da subito questa cura. Chiedo perdono al mio amatissimo marito e al professore che ho tradito non dandogli la fiducia che meritava». «Certo - aggiunge un altro paziente - uno che ti visita due ore e non vuole una lira, qualche invidia nel sistema medico la provocherà pure...».

LE TAPPE DELLA SUA STORIA

11
FEBBRAIO 1998
La decisione del pretore
Il pretore di Maglie convalida tutti i 17 decreti cautelari urgenti emessi in seguito ai ricorsi presentati da malati di cancro che chiedevano al Servizio sanitario pubblico la somministrazione di somatostatina

13
FEBBRAIO 1998
Il decreto
Entra in vigore il decreto legge sulla sperimentazione. Il decreto è criticato duramente dal professore per le procedure inusuali a cui devono attenersi medici e pazienti. Di Bella chiude lo studio. Il ministro assicura la modalità del decreto

9
MARZO 1998
L'intervento del Tar
Una sentenza del Tar del Lazio ribadisce la gratuità della somatostatina per i malati terminali. Contro la sentenza il ministro Bindi presenta ricorso al Consiglio di Stato che le darà ragione

26
MAGGIO 1998
Le modifiche
Vengono definite dal comitato guida per la sperimentazione, su invito del ministro Bindi, le modifiche ai protocolli, secondo le indicazioni del professor Di Bella

28
LUGLIO 1998
Protocolli inefficaci
Quattro protocolli di sperimentazione sono definiti «inefficaci» dall'Istituto superiore di Sanità. La sperimentazione era iniziata il 3 marzo

13
NOVEMBRE 1998
Risultati negativi
Secondo i dati completi relativi a tutti i protocolli i risultati della sperimentazione del metodo Di Bella sono negativi. Il 17 novembre 1999 è eliminato il prezzo politico

Il professore imbarazzò i partiti, ne formò uno che andava da Alleanza nazionale ai Verdi catturò le televisioni e i giornali, fece piangere il ministro della Sanità andò a Roma, apparve da Costanzo e Mentana e alla fine tutti parlavano di somatostatina

personaggio

Pierangelo Sapegno

ERI non hanno posato nemmeno un fiore, davanti al cancello di via Marianini, al 45, o sulle aiuole che calpestavano le frotte di fedeli, dietro un muretto di gesso e delle sbarre. Un un non facevano più la coda, sulla stradina un po' malmezza con gli orli sbreccati, per venire a farsi visitare dal professore, come lo chiamavano loro. Neanche il sabato venivano più in tanti. Luigi Di Bella aveva cominciato un anno fa a sentire il cuore che faceva fatica. Ieri s'è fermato. L'ultima cosa che ha detto prima di perdere conoscenza è stata: «Non finisco qui».

La prima che ricordiamo, un giorno grigio con il tempo da neve davanti alla sua casa di via Marianini, un giorno che cominciava questa storia, ce la disse sotto alla sua nuvola di capelli bianchi: «Lei perché crede che tanta gente muoia? Per ignoranza? Per sfortuna? No, per sbattimento. Gente che se ne frega. Così va la medicina». Anche il mondo va così. Ieri, non c'era un davanti a casa. L'Italia di Di Bella ci aveva preso tutti, un tempo. I suoi fedeli avevano i volti ossuti e gli sguardi sghembi di chi dorme solo per disperazione. Stavano anche dei giorni fuori dalla sua casa ad aspettare che lui li ricevesse, dormendo in macchina o nelle roulotte, come una corte dei miracoli. C'era una radio che li radunava, facevano pellegrinaggi, bivaccavano davanti a Palazzo Chigi. Molti erano malati terminali. Forse, Di Bella non li aveva salvati. Però, gli aveva parlato, li aveva ascoltati, aveva cercato di non farli soffrire.

Questa storia, a raccontarla adesso, sembra quasi impossibile. Eppure era solo la fine del '97, quando Michele Santoro e «Moby Dick» la fece esplodere. Luigi Di Bella era un medico di provincia che divenne improvvisamente uno scienziato e l'Italia credette un giorno d'aver trovato la salvezza contro il cancro. All'estero ci guardavano un po' così. Era già tanti anni prima con il siero Bonifacio, ma quella volta nessuno s'era scaldato troppo, e noi non avevamo fatto un partito. Ora, invece, il professore li divise, i partiti, ne formò uno che andava da Alleanza Nazionale ai Verdi, catturò le televisioni e i giornali, fece piangere il ministro della Sanità, andò a Roma, Mentana e Costanzo gli regalarono la tv, conquistò tutto. Divenne il santone della new age. E noi lì, che parlavamo tutti di somatostatina, come se fosse un calcio di rigore. Gli americani ridevano. Lui rispondeva: «Io agli americani avrei di cose da insegnare».

Una volta gli chiesero se la somatostatina era di destra. Di Bella rispose guardando un punto lontano: «La somatostatina è un composto di 14 aminoacidi. Come ogni composto chimico può ruotare sia a destra sia a sinistra». E noi dicevamo che era splendido, uno scienziato fra le nuvole. A un tratto, svanì tutto. Arrivò Umberto Veronesi, oncologo di fama, e disse: «Che problema c'è? Mettiamo alla prova la sua medicina». Fecero i proto-



Furono numerose, nel 1998, le manifestazioni dei pazienti che chiedevano la possibilità di seguire liberamente le cure del professor Di Bella

DI BELLA Il medico che divise l'Italia

colli. Non salvò quasi nessuno. Di colpo, ci siamo dimenticati della somatostatina: ho dovuto andarlo a leggere per riscriverlo. Ci siamo dimenticati delle code, delle manifestazioni, del pretore Carlo Marzaro che a Maglie, Lecce, aveva imposto alle Asl di dare ai pazienti la somatostatina, come se fosse la panacea di tutti i mali. Ci siamo dimenticati della paura che faceva i baroni questo fantasma con la nuvola di capelli bianchi e la sagoma curva con la testa abbassata sul petto. E di quelle file interminabili di disperati, con la pelle da morto, gli occhi di fuori, quelle file di gente che urlava solo di voler vivere, come un'ossessione, come in una nenia popolare, antica, anche un po' lugubre.

Il professor Di Bella allora sembrava l'unico che riusciva a parlarci. Al culmine della gloria lo convocarono nella capitale: arrivò sempre il momento in cui, sotto la spinta dell'entusiasmo popolare, il Potere distratto spalancò le sue braccia. Non si sa mai se vuole abbracciarti o strozzarti. Lui c'era venuto perché l'aveva mandato la sua gente. Era quella che andava sotto Palazzo Chigi a protestare contro Rosi Bindi, il ministro della Sanità, che rispondeva agli appelli di Ilario Digiambatista su Radio Radio, un'emittente romana che aveva abbracciato la causa. Una volta erano partiti in pullman di notte per andare a Maglie, dal pretore che voleva la somatostatina per tutti. Erano le facce del dolore che ritrovavano la dignità anche se perdeva-

no la vita. C'era la signora Flora che aveva di nuovo le gambe per camminare, la vista per guardarsi i capelli per farsi bella. Ci faceva vedere le sue foto prima della cura: un volto livido, gli occhi tutti rossi e quattro fili in testa. C'era Claudio che la chemio aveva sterilito, c'era Danilo con il cancro allo stomaco e gli occhi spezzati a metà come chi non ci vuole ancora credere. Tutta questa gente aveva spinto il più in alto possibile l'unica persona che sembrava ascoltarli, questo professore della provincia.

Arrivò a Roma alle prime luci dell'alba, precipitando dentro a una malattia a lui ignota: l'ingorgo del pendolare. Andò alla trasmissione di Mentana e Costanzo su Canale 5. All'una di notte visitava ancora malati. E solo alle 5 e mezzo la sua sagoma curva e dolce si era infilata dentro un'auto verso la capitale. Passò fra i tifosi di Montecitorio, fendendo la folla in tripudio senza scomporsi né sorridere. Davanti alle telecamere lui e la Bindi finsero di abbracciarsi e volersi bene. Il giorno dopo affrontò l'audizione con i deputati diffidenti, l'incontro con il ministro scettico e la sfida con i medici ostili. Erano i giorni della vittoria. I giornali scrivevano: «Ha 85 anni. All'ultima curva della sua vita, è diventato l'uomo del destino».

Non c'era solo la tv che lo chiamava. Il professore dovette andare a Bruxelles all'Euro-parlamento per spiegare la sua medicina, e il ministro Bindi dovette venire a Canossa, qua-

I suoi fedeli avevano volti ossuti e stavano anche per giorni fuori dalla sua casa ad aspettare che lui li ricevesse, dormendo in macchina oppure nelle roulotte. C'era anche una radio a radunarli mentre organizzavano «pellegrinaggi» davanti a Palazzo Chigi. Molti in quelle folle erano malati terminali

si in gramaglie, fino a Modena, via Marianini, al numero 45, dove aspettavano fuori la solita processione di malati e miracolati e una nutrita torma di giornalisti. E quando usciva, il ministro spandeva sorrisi e buone intenzioni. La folla lo acclamava. Avrebbe continuato a farlo anche dopo, quando all'improvviso la sua parabola discese con l'inizio del protocollo. Scelsero gli ospedali, testarono la sua medicina. Lui per la prova, denunciò truffe. E partì anche

un'inchiesta del pretore Guarniello da Torino. Ma nessuno fino a quel momento aveva capito l'essenza di tutta questa storia. Di Bella era un po' come Savonarola, come quegli arruffapopoli, un po' folli un po' santi: aveva centrato un malessere, aveva colto nel segno, aveva interpretato il disagio di tutti. Ma non aveva guarito nessuno, non poteva farlo.

L'Italia del professor Di Bella forse non è durata tanto, un anno o due di malati e di baracche, di storie vergognose e incredibili resurrezioni. Però, è un'Italia che viene da lontano e che continua ancora adesso, fatta di miseria umana e di burocrazia crudele, di povertà e ignoranza, l'Italia dell'abbandono e dell'incuria, di lacrime meschine, piante tribali, vergogne. Cos'aveva mai, questo piccolo uomo con la sua nuvola di capelli bianchi e le mani nodose, con la testa reclinata e l'incendere ingobbito dagli anni, questo signore antico che riusciva a bisbigliare appena qualche parola con greve accento siciliano? Cos'aveva mai di così grande dentro di sé per dividere l'Italia, per creare un caso politico e mediatico, e fondare quasi un partito di opinione?

Non era un buon oratore, non era nemmeno un luminare, almeno fino al giorno in cui vennero i giornalisti a bussare alla sua porta in quella viuzza nella periferia di Modena, con le villette a schiera e i campi dietro divorati dalle bretelle di asfalto e dalle tangenziali. Lui non faceva aspettare nessuno. Neanche i giornalisti.

Soprattutto, parlava ai malati. Ecco che cosa aveva. Trattava i malati come vanno trattati, come facevano i vecchi medici condotti, come dovrebbero fare, semplicemente, tutti quelli che hanno di fronte uno di noi che se ne va. Con rispetto. Non trattava i malati come i terminali di un'istituzione - la Sanità - schiacciata fra gli interessi di casta, la burocrazia, i debiti.

Quell'Italia, la solita Italia vessata, ma bilingua, che subisce tutto, ma che all'improvviso è pronta ad alzar la testa e si trova in mezzo alla folla, visse di quest'equivoco. Il professor Di Bella non ha mai guarito nessuno dal cancro. Ed era lui stesso a dirlo agli inizi, prima che il mostro mediatico si mettesse in moto, divorando la verità e il suo martire, quel mite dottore di provincia con la sua nuvola di capelli bianchi in testa, e prima che la politica si impadronisse di lui. Quando tutto ciò doveva ancora succedere, lui diceva: «Io faccio il mio dovere. Non do speranze».

Gli chiesero: ma quanti ha salvati? «Salvare è una parola grossa. Dica piuttosto a quanti sono stato utile». Lui li salvava dal dolore, li liberava dall'abbandono e dalle torture della chemioterapia, li riconsegnava alla vita che svaniva via, come facevano i vecchi medici condotti, ascoltandoli per ore come se fossero malati veri, e non numeri da buttare in fretta. Era tutto qui il suo segreto. Questa era la sua vera scoperta. Chiamatela pure come volete, come quel caso lì, somatostatina.

Non era un buon oratore e nemmeno un luminare, ma visitava tutti quelli che andavano da lui e sapeva parlare ai malati. Li trattava come facevano i vecchi medici condotti vale a dire con rispetto. Spiegava: «Io faccio il mio dovere»

LO RICORDANO



BINDI

«La sua morte rievoca una vicenda dolorosa e difficile, segnata da una grave strumentalizzazione della sofferenza dei pazienti»



SIRCHIA

«Era una persona limpida onesta e convinta di fare una cosa giusta. Che poi la sua terapia non abbia retto alle verifiche, ciò nulla toglie al valore dell'uomo»



GARATTINI

«La morte non può che indurre pietà e cordoglio, è occasione per una riflessione su avvenimenti che hanno determinato illusioni fra i malati di tumore»

IL CAPO DEL GOVERNO ISRAELIANO DISPOSTO AD ALLENARE L'ACCELERAMENTO DI ARAFAT: «PUO' ANDARE A GAZA»

Un mese di violenze dopo il vertice di Aqaba
Quasi cento morti, 32 israeliani e 61 palestinesi

■ Dal vertice di Aqaba (Giordania) di quattro settimane fa, dove israeliani e palestinesi si impegnavano a voltare pagina e a moltiplicare gli sforzi di un'intesa, fino a oggi, sono rimasti uccisi in vari scontri 32 israeliani e 61 palestinesi. Lo calcola il quotidiano israeliano «Haaretz», che ieri ha pubblicato una lista delle vittime delle violenze, tutte indicate per nome. Fra i caduti palestinesi sono inclusi anche tre kamikaze. Ma dalla lista emerge ugualmente che delle 61 vittime complessive, almeno 26 erano certamente passanti innocenti, coinvolti loro malgrado in atti di violenza e combattimenti. Fra i caduti israeliani, soltanto sette erano soldati e sono stati uccisi in scontri a fuoco. I rimanenti sono stati civili, vittime di attentati di vario genere negli insediamenti e nelle città.



Un posto di blocco israeliano

Oltre tremila militanti «messi in condizione di non nuocere»
L'operazione «Muraglia di difesa» nel bilancio dello Shin Bet

■ Il capo del servizio di sicurezza interna israeliano Shin Bet, Avi Dichter, in una conferenza a Tel Aviv ha diffuso dati secondo i quali dall'operazione «Muraglia di difesa» dal marzo 2002 a oggi sono stati «messi in condizione di non nuocere» oltre tremila militanti palestinesi. Di questi, ha precisato, 546 sono rimasti uccisi. Altri 2.408 sono stati arrestati, e fra questi sono inclusi 271 aspiranti kamikaze. Altri 933 palestinesi sono stati sottoposti ad «arresti amministrativi», ossia non convalidati da un giudice. Dichter ha aggiunto di prevedere che per la tregua nei Territori il momento critico sarà fra due-tre settimane. I servizi di sicurezza palestinesi dovranno infatti iniziare a disarmare le organizzazioni terroristiche e, per quello che ne so, non si avvierà il trasferimento alla Autorità nazionale palestinese delle zone autonome in Cisgiordania finché non sarà ben chiaro che sta davvero iniziando il processo di disarmo dei gruppi terroristici».



Il «muro» che isola i Territori

L'INCONTRO TRASMESSO IN DIRETTA DALLA TV PER DARGLI IL MASSIMO IMPATTO

Gerusalemme, vertice delle promesse

Abu Mazen: basta sangue. Sharon: pronti a sacrifici

Aldo Baquis

TEL AVIV

Un impegno solenne a perseverare sulla strada delle trattative fino a raggiungere un trattato di pace è stato preso ieri da Ariel Sharon e Abu Mazen in un incontro a Gerusalemme trasmesso in diretta dalla televisione di Stato israeliana affinché avesse il massimo impatto in Israele e nei Territori.

A due giorni dalla proclamazione della tregua, Israele ha ieri proseguito il ridisegnamento militare. Dopo aver abbandonato buona parte della striscia di Gaza, ieri sera è stata la volta della città di Gerusalemme. Da oggi gli abitanti non si imbattono più nelle jeep israeliane, ma in agenti della Sicurezza palestinese incaricati fra l'altro di impedire la ripresa dei bombardamenti sul quartiere di Ghilo, a Sud di Gerusalemme, adiacente a Betlemme.

Due episodi hanno comunque ricordato che numerosi ostacoli si frappongono al successo del dialogo. Un militante palestinese è stato ucciso in Cisgiordania, dopo che - secondo la versione israeliana - aveva aperto il fuoco contro i militari. «Sono ancora molti - ha commentato in serata Sharon, accogliendo Abu Mazen - a voler far saltare il processo di pace. Non faremo compromessi con il terrorismo. Con il terrorismo non ci può essere pace».

Ma ieri è anche tornata a galla la questione della Spianata delle Moschee di Gerusalemme, il luogo sacro sia ai musulmani sia agli ebrei. Nel settembre 2000 da una visita di Sharon scaturì la scintilla cui sarebbe seguito l'incendio devastante dell'Intifada. Il Waqf, l'ente per la protezione dei beni islamici in Palestina, ha denunciato l'ingresso nella Spianata di comitive di non musulmani accom-

pagnati da agenti israeliani. Queste visite erano cessate tre anni fa su ordine del Waqf che ieri ha avvertito: «La moschea di Al Aqsa è ora in pericolo». Anche Yasser Arafat ha subito denunciato il «complotto», mentre il Movimento islamico in Israele ha espresso indignazione per la distruzione delle fondamenta di una contro-versa moschea a Nazareth che secondo i piani doveva sorgere a ridosso della Basilica dell'Annunciazione.

Questi temi sono stati accuratamente evitati nei discorsi di circostanza pronunciati da Sharon ed Abu Mazen. Il primo ha ribadito che Israele non desidera sottomettere un altro popolo e che anzi è pronto a compiere sacrifici dolorosi pur di raggiungere un accordo di pace. Il secondo ha replicato che dalla violenza non nasce nulla di positivo e che palestinesi e israeliani devono trovare una soluzione al conflitto sedendosi al tavolo dei negoziati. «Ogni giorno che passa senza un accordo è un'occasione perduta - ha detto Abu Mazen - Basta con le sofferenze, basta con la morte, basta con il dolore».

Per un'ironia della storia, a ospitare Abu Mazen a Gerusalemme è stato proprio l'uomo che viene visto nei Territori come il principale responsabile israeliano dell'Intifada. Sharon, da parte sua, ha ringraziato il premier palestinese per avergli reso l'onore della visita accompagnata da ministri autorevoli. Fra questi figurava Mohammed Dahlan, oggi incaricato della Sicurezza interna, ma negli anni scorsi sospettato da Israele di avere lui stesso organizzato gravi attentati contro i coloni a Gaza al punto che Sharon, in Parlamento, si era chiesto come mai «fosse ancora vivo».

Adesso le due parti sembrano

Il premier dello Stato ebraico ringrazia l'ospite per essere venuto con «ministri autorevoli»: tra questi c'era Mohammed Dahlan, considerato in passato un terrorista, di cui si era chiesto «perché fosse ancora vivo»

Dubbi del Vaticano sulla Road Map

Mancano una forza internazionale e garanzie sulla capitale

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La Santa Sede appoggia la Road Map per il negoziato tra israeliani e palestinesi soprattutto perché la considera uno strumento utile per frenare le violenze e riportare le parti al tavolo delle trattative. Però dubita che nella forma attuale possa davvero condurre alla pace.

Fonti molto autorevoli di ambienti diplomatici hanno definito scortesce la visita in Vaticano del segretario di Stato Powell a margine del vertice del G8 che in pratica è servita a rilanciare il dialogo diretto dopo le divergenze sulla guerra in Iraq, anche con inviti per scambi di visite. I diplomatici hanno chiarito che la Santa Sede non ha mai avuto una posizione pacifista, ma pacifica-

decise davvero a seppellire l'ascia di guerra. Abu Mazen è andato al sodo. Ha chiesto innanzitutto la liberazione dei prigionieri e il ripristino della libertà di movimento per il presidente Arafat. Sharon ha replicato che potrebbe rilasciare un certo numero di detenuti amministrativi. «Quanto ad Arafat - ha aggiunto - se crede può trasferirsi da Ramallah a Gaza». Israeliani e palestinesi hanno poi concordato la creazione di quattro commissioni congiunte incaricate di discutere economia, sicurezza, incitamento alla violenza e liberazione dei detenuti.

Al Parlamento di Ramallah Abu Mazen ha preannunciato che, se le cose andranno per il

verso giusto, entro quattro-sei settimane nelle città cisgiordane non si vedranno più soldati dello Stato ebraico. Ma i servizi di sicurezza israeliani non ne sono così sicuri. Secondo il capo dello Shin Bet, Avi Dichter, dopo che la cerimonia di Gerusalemme sarà solo un ricordo arriverà inesorabilmente al momento critico. Israele in sostanza offre ad Abu Mazen solo due-tre settimane per organizzarsi sul terreno, «dopo di che la requisizione delle armi dei terroristi dovrà avvenire in una maniera che non lasci incertezza alcuna, nei Territori e fuori», ha aggiunto Dichter. In caso contrario, il ritiro dalle città cisgiordane non andrà oltre Betlemme.



Abu Mazen e Ariel Sharon, sorridenti, durante il loro incontro di ieri

Natività di Betlemme.

La diplomazia vaticana, però, teme che dopo Arafat gli israeliani prendano nel mirino il Patriarca Michel Sabbah, e ha diverse riserve sull'impianto della Road Map. La prima riguarda l'incertezza sul ritiro dello Stato ebraico: lascia solo gli avamposti creati negli ultimi mesi, oppure abbandonerà davvero gli insediamenti che bisogna eliminare per garantire la vivibilità del futuro Stato palestinese? E' una questione vitale, perché al momento, ferma restando la condanna totale per qualunque azione violenta, il piano di pace sembra sbilanciato tra le concessioni territoriali e pratiche agli israeliani e quelle ai palestinesi. La seconda riguarda lo stesso processo di pace. E' vero che la Road Map è stata presentata dal

«Quartetto» (Usa, Ue, Russia e Onu), ma questa viene considerata una «foglia di fico», perché Bush non si è ancora impegnato sulla presenza di una forza internazionale a garanzia delle intese, e comunque vuole che il processo sia gestito solo dagli americani.

La terza riguarda Gerusalemme. La Santa Sede non entra nella sua gestione politica, anche se pensa che possa diventare la capitale di entrambi gli Stati. Sui Luoghi Santi, però, vorrebbe uno statuto garantito da verifiche internazionali, senza divisioni territoriali. Un gruppo di lavoro europeo aveva già cominciato a discutere il tema, ma poi i britannici lo hanno bloccato. Ora la Santa Sede spera di essere coinvolta in qualche forum, quando sul tavolo arriverà Gerusalemme.

La Direzione e la Redazione de La Stampa partecipano al dolore dell'ing. Luigi Vanetti per la morte della madre

Franca Caresio ved. Vanetti
— Torino, 1 luglio 2003.

Marcello Sordi partecipa al dolore dell'ing. Vanetti per la perdita della MAMMA.

Partecipano al dolore di Luigi Vanetti gli amici:

Giorgio Barberis
Carlo Bastianini
Mario Baudino
Roberto Bellato
Roberto Beccantini
Luigi Beccaria
Piero Benacchio
Franco Binello
Luciano Borghese
Mario Bonassetti
Laura Caronni
Marina Carpin
Alessandra Comazzi
Dario Corradino
Luca Fenu
Conatella Giacinto
Giuseppe Grosso
Gianni Martini
Beppe Minello
Damaride Moccia
Rocco Moliterni
Giampiero Pavolo
Roberto Reale
Vittorio Sabadin
Cynthia Sgaralino
Alberto Sinigaglia
Luigi Sugliano
Guido Tiberto
Roberto Travan
Sergio Trombetta
Luca Ubaldeschi
Giorgio Vioriti

L'ufficio Centralino partecipa al lutto.

Federativa Piemonte-Valle d'Aosta è profondamente addolorata per la scomparsa di

Marisa Scaglia Irco
grande appassionata della vita

Con zelo ineguagliabile ha gestito per lungo tempo il numero verde 5.05. Vita 8008, 13000 ed ha operato in tutta la regione come coordinatrice dei C.A.V. Sicure di avere ora una protezione in più in cielo la Federazione è affettuosamente vicina alla famiglia. S. Rosario mercoledì 3 c.m. ore 20.30; funerali giovedì 3 c.m. ore 15.30 parrocchia Orbassano.

— Torino, 1 luglio 2003.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Carla Abbena in Papandrea

Lo annunciano il marito Domenico, fratelli e parenti tutti. Funerali giovedì 3 luglio ore 10 parrocchia Madonna delle Rose. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 luglio 2003.
O.F. Asterna (To).

Dopo lunga sofferenza affrontata con grande forza morale e con rara serenità ha concluso la sua esistenza terrena il

prof. Orlando Orlandi
Primo erede dell'ospedale

5. Luigi Gonzaga
Medaglia d'oro al merito scientifico

Ne danno il triste e doloroso annuncio, con infinito rimpianto, la moglie Luisa, i nipoti Mariù, Gian e Paolo, i cognati Mimma con Renato, Daddo con Adriana, unitamente alle rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare al dott. Aldo Cottino per le cure prestate e alle affezionate Rosetta, Cesira, Anna, Franca e Annamaria per l'affettuosa assistenza. Funerali nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano giovedì 3 luglio alle ore 9.30.

— Torino, 1 luglio 2003

Nel ricordo di ORLANDO un grande abbraccio. Alberto, Gianni, Tino, Rosanna, Bibi, Adriana, Dina, Gabriella.

Pupa e i suoi cari piangono ORLANDO.

I Condannati di C.so Galileo Ferraris 151, Amministratore e Custodi partecipano al dolore della famiglia.

Cornelio e Maria Teresa Valetto con Maria Rosa, Maria Pia e Giuseppe, partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

prof. Orlando Orlandi
e sono vicini alla signora Luisa e a tutti i suoi cari.

— Torino, 2 luglio 2003.

Kal e Giuliana, Mimmo e Marisa, Marco e Renata ricordando con tanto affetto un insostituibile AMICO partecipano commossi al grande dolore di Luisa.

Carla e Massimo ricordando il caro AMICO si uniscono al dolore dei familiari.

Sergio, Nuccia e famiglia ricordano con affetto l'amico ORLANDO.

— Torino, 1 luglio 2003.

Gli allievi ricordano il maestro

prof. Orlando Orlandi
con grande affetto e immensa tristezza

Carlo Albera
Pino Bagnasco
Enrico Ballor
Patrizia Basso
Marzia Bianchi
Walter Bressa
Severino Bruna
Claudio Ciarro
Lorenzo Cordero
Roberto Gai
Federica Gama
Federica Gani
Bianca Grosso
Donatella Lodico
Barbara Messori
Maurizio Onoscuri
Anna Perino
Bruno Perino.

— Torino, 1 luglio 2003.

Piero Greco Lucchini ricorda con affetto e commovente il professor ORLANDI.

Pier Giorgio Gelzio e Maria Bianchi partecipano al dolore.

Angelo Emilio Paletto e Rina, Raimondo Paletto e Mito, Carlo Sobrero e Ada partecipano con profondo dolore per la perdita dell'AMICO di sempre.

Severino e Graziella Bruna piangono commossi il medico insigne, amico, il maestro

prof. Orlando Orlandi

— Torino, 1 luglio 2003.

Consapevoli e orgogliosi di operare nel solco da lui tracciato Federico Gama e Bruno Pedino ricordano con affetto e riconoscenza l'amico e maestro

PROFESSOR

Orlando Orlandi

— Torino, 1 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Valazza

ved. Vattasso

anni 95

Lo annunciano fratello, cognata e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a Manuela per la sua gentile disponibilità. Funerali giovedì 3 c.m. ore 10 presso la Casa di Riposo La Serenità Strada Valpiana 78, Ind. Tempio Crematorio. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 luglio 2003.

O.F. Domus - Tel. 011/2482753.

I tuoi nipoti ti ringraziano per l'affetto che hai loro donato.

Hai tanto desiderato ritornare alla tua casa, ma il Padre ti ha voluto nella Sua.

Arnida Rosatello

ved. Degiorgis

Lo annunciano i figli Giorgio con Anna Maria, Gian Carlo con Maria Grazia, Pier Luigi con Heike e Nadine. Un particolare ringraziamento per le cure prestate ad Elizabeth Medina Aptho, ai medici e paramedici del reparto Medicina Generale 1A dell'Ospedale Mauriziano e al dott. Roberto Prota. Funerali giovedì 3 c.m. ore 10.30 Parrocchia Ss. Angeli Custodi. S. Rosario oggi ore 18 nella Chiesa.

— Torino, 30 giugno 2003.

Le famiglie Balbi e la famiglia Bonamico sono affettuosamente vicine e partecipano al dolore di Giorgio e dei fratelli.

Partecipano con commovente alla scomparsa della cara ARNIDA le cognate Faustina, Rosatello, Michela Ferrero e Rosatello con le loro rispettive famiglie.

— Torino, 2 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Patrizia Ceschel in Vittorio

L'annunciano il marito Gianfranco, la mamma Alma, la sorella Anna con Moreno, Giulio e Tommaso, parenti tutti. Un particolare e sentito ringraziamento al dottor Oscar Bertello, alla sua équipe ed alle infermiere del C.O.E.S. Molinette per la non comune assistenza e dedizione. Funerali giovedì 3 luglio, ore 10, parrocchia Madonna di Campagna.

— Torino, 1 luglio 2003.

PATTY, piccola grande donna, sarà sempre nel nostro cuore. Federica, Marina, Paolo.

Ciao ZIA, ricorderemo sempre il tuo amore per la vita. Giulio e Tommaso.

Anna e Massimo Mandelli sono affettuosamente vicini a Giuliana e famiglia per la scomparsa del caro

Gianni Olmo

— Torino, 2 luglio 2003.

E' mancata

Bruno Ghisotti

Lo annunciano con grande rimpianto la moglie Ines, i figli Alessandro con Simonetta e Maria, Enrico con Carla, Eleonora e Lorenzo, Silvia con Franco, Giovanni e Alberto. I funerali giovedì 3 ore 9 cappella interna ospedale Molinette.

— Torino, 1 luglio 2003.

Il fratello Franco con Carla, la sorella Giuliana con Paolo ed i nipoti tutti si uniscono al dolore per la scomparsa del caro BRUNO.

Gigi e Carla con Paolo, Elena e Claudia e rispettive famiglie ricordano con rimpianto lo zio BRUNO.

Medici e personale di chirurgia, dai surgery, infermiere ospedale Martini partecipano al dolore del dr. Enrico Ghisotti.

Aldo, Vanna, Michela e Vanni partecipano con affetto al dolore di Sandro e Simonetta.

Franca e Omella e famiglie partecipano al vostro grande dolore.

Pino e Carla sono vicini con affetto a Ines e famiglia.

E' mancata ai suoi cari

comm. Giuseppe Giove

anni 92

Lo annunciano la moglie Alberta, figli, generi, nuore e nipoti. Funerali in Torino parrocchia Natale del Signore, via Boston 37 giovedì 3 ore 9.

— Torino, 2 luglio 2003.

Tragicamente è scomparso all'età di 34 anni

Andrea Pasquale Nesta

Danno la notizia con immenso dolore il papà Luigi, la mamma Miranda, la sorella Patrizia, zii, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10, presso la parrocchia Santo Natale (via Boston, 37).

— Torino, 2 luglio 2003.

Ciao ANDREA. Neri, Anne ed Enzo Micheli.

Gli Amici e i Colleghi del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di ANDREA.

Famiglia Cochis partecipano all'immenso dolore.

Nello Andreoli

Di terribile spaventato l'amore che mi ha illato. Bigi. Funerali 3 luglio ore 11.30 parrocchia del Beuducchi. Partenza ospedale Mauriziano ore 11.

— Torino, 29 giugno 2003.

Michele Roncaglione Garoffo

(Mical d'I Palas)

anziano FIAT

anni 69

E' mancata all'affetto dei suoi cari. Un abbraccio a papà che nelle fortune come nelle avversità della vita seppie sempre essere padrone di sé. S. Rosario mercoledì 27 ore 18.00 Sacro Cuore via Rizza (To). Funerali giovedì 37 ore 10.30. Non fiori donazioni rcc - Candiolo - c/c postale 410100.

— Torino, 1 luglio 2003.

Andrea e Carlotta Zanotti partecipano con affetto al dolore di Franco e famiglia.

Insieme abbiamo accompagnato nell'abbraccio della misericordia

Coriolano Roffinengo

anni 83

L'annunciano Barbara, Orzono, Simone, Daniele, Renata e i loro cari amici. Funerali mercoledì 2 luglio ore 10 parrocchia S. Pellegrino Laziosi (c.so Racconigi, 28).

— Torino, 30 giugno 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA

Claudia Gautier di Confiengo

Chilesotti

Lo annunciano, a funerali avvenuti: i figli Edoardo con Gabriella Galli della Mantica, Giovanna, Alice; Elisabetta con Fabrizio Gallo, Umberto, Carla; Filippo con Barbara Kurkowiak, Anna, Carlo, Maria Teresa, Elisabetta, Sofia; il fratello Gianfilippo Chilesotti; le nipoti Cristiana e Michela Gautier.

— Torino, 29 giugno 2003.

La Martini & Rossi si associa al grave lutto che ha colpito il dr. Filippo Gautier di Confiengo e la famiglia per la scomparsa della madre

Claudia Chilesotti

ved. Gautier di Confiengo

— Torino, 30 giugno 2003.

Dirigenti, impiegati ed operai della Martini & Rossi prendono parte al dolore del dr. Filippo Gautier di Confiengo e della famiglia per la perdita della madre

Claudia Chilesotti

ved. Gautier di Confiengo

— Torino, 30 giugno 2003.

Augusto e Laura partecipano commossi al dolore di Filippo e famiglia.

La Presidenza, il Consiglio direttivo, i Revisori dei conti, i collaboratori del Centro studi di Piero Gobetti sono affettuosamente vicini ad Adriano Castella per la scomparsa della moglie

Mariella Biffignandi

— Torino, 1 luglio 2003.

La Facoltà di Lettere e Filosofia e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro è vicina al prof. Claudio Ciano in questo doloroso momento, per la perdita della mamma

Fiorangela Frigerio

— Vercelli, 1 luglio 2003.

Beppe, Maria Sara e Concetta Fragalà partecipano affettuosamente al dolore di Claudio e Rosella per la perdita della mamma, signora

Fiorangela Frigerio Ciano

— Torino, 1 luglio 2003.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della compianta

dott.ssa Ada Peyrot

commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla cara ADA sentitamente ringraziano autorità, personalità, enti, associazioni, parenti ed amici per la partecipazione al loro dolore.

— Torino, 2 luglio 2003.

Le famiglie Guglielmo e Roggero sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del

dott. Piero Roggero

— Torino, 1 luglio 2003.

ANNIVERSARI

2002 2003

Giovanni Casetti

Continui a vivere nel cuore dei tuoi cari. - Forno Canavese, 2 luglio 2003.

1992 2003

Rosaria De Simone Alonge

Ti ricordiamo sempre. I tuoi cari. Messa Ss. Angeli Custodi 2 luglio 2003 ore 18.30.

1978 2001

Claudio Masoni

Papà, tu sei sempre nei nostri cuori. Mi manchi. Mamma e Piera.

2001 2003

Giorgio Boero

Sei sempre nel nostro cuore. I tuoi cari. — Torino, 2 luglio 2003.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12.30 e 14-18 • Sabato 9-12.30



■ In un futuro non troppo lontano, ■ americani non ■
più bisogno ■ basi militari all'estero. Le recenti difficoltà
nell'organizzare coalizioni internazionali e gli smacchi subiti in
Iraq, ■ le pur sofisticate armi americane non sembrano
essere riuscite ■ colpire Saddam Hussein, stanno spingendo
gli Stati Uniti a perfezionare ■ armi. In particolare, il
Pentagono sta pianificando la costruzione di un aereo
ipersonico senza pilota in grado di colpire bersagli in qualsiasi
punto della Terra in meno ■ due ore, partendo dagli Stati
Uniti. Il drone Hx (Hypersonic Cruise Vehicle) dovrebbe


essere pronto per il 2025 - riferisce il sito web del Dipartimento della Difesa degli Usa - avrà ■ raggio d'azione di 14.000 chilometri, decollerà da una pista tradizionale e sarà in grado ■ trasportare un carico di 12.000 libbre (5.443 kg). Gli Hcv voleranno ■ a una velocità dieci volte superiore ■ quella del ■ e potranno lanciare i loro micidiali missili sull'obiettivo prescelto. La nuova ■ - il ■ sviluppo rientra in un progetto denominato «Falcon» - consentirebbe agli Stati Uniti di poter fare a meno di basi militari esterne e li dispenserebbe dal dover trovare alleati nella regione da colpire. Il programma, le cui origini risalgono al 1980, avrebbe avuto nuovo impulso dopo i due falliti tentativi americani ■ uccidere il dittatore iracheno Saddam Hussein con ■ lancio di missili da crociera e bombe anti bunker, mancando ■ entrambi i casi il

bersaglio a causa di ritardi di pochi minuti. Il sito web del Dipartimento della Difesa Usa parla anche di altri due progetti, da realizzare ■ brevissima scadenza: si tratta del Cav (Common Aero Vehicle) e dell'Slv (Small Launch Vehicle). Il primo ■ ■ ■ specie di versione aggiornata delle antiche colubrine, che sparavano palle di pietra o di metallo: si tratta di un missile che ■ ■ ■ esplode, ■ ■ ■ la cui massa di una tonnellata di durissimo titanio, ■ ■ ■ volta lanciata a velocità elevatissima, è in grado di trapassare fino a 200 metri di solida roccia, penetrando anche nel più sicuro dei bunker. Il secondo consiste in un veicolo supersonico capace di mettere in orbita piccoli satelliti, in grado a loro volta di sganciare bombe su un bersaglio prestabilito. Entrambi i progetti potrebbero essere operativi per il 2010.

Italiani in allerta: «Un bus-bomba si aggira in Iraq»

L'allarme dei Servizi di Washington. Martino: non ne abbiamo conferma

corrispondente da NEW YORK

Il contingente militare italiano a Nassiriya è in allarme per la presenza di un bus di terroristi e gli attacchi contro gli americani si susseguono a Baghdad: per il presidente americano Bush i pericoli nei confronti della coalizione alleata vengono da chi vuole far tornare la tirannia, ma dostoro  otterranno il loro scontro.

Le voci sul presunto bus-bomba, carico di attentatori e esplosivi e determinati a spargere il terrore fra le truppe alleate, sono state raccolte dall'intelligence americana che opera nell'Iraq centrale e comunicate - come avviene in questi casi - ai comandi interessati, in questo caso anche agli italiani.

«Conferme finora non ne abbiamo avute», dice il ministro della Difesa, Antonio Martino, mentre ieri proprio a Nassiriya sono arrivati l'ambasciatore italiano, Giuseppe De Martino, e il generale Carlo Cabigiosu. «I nostri soldati sono tranquilli, noi andiamo avanti normalmente con il nostro lavoro», assicura il colonnello Georg De Pauli, capo del contingente di carabinieri. Oggi a Nassiriya è una dimostrazione di migliaia di persone contrarie alle designazioni fatte per il consiglio cittadino, e gli americani hanno predisposto massicce misure di sicurezza nel timore di incidenti.

La tensione resta comunque alta in tutto l'Iraq. A Baghdad sei soldati americani sono stati feriti in tre diversi agguati.

condotti nelle ultime 36 ore con armi leggere a lancia-granate. A Fellujah, centro a maggioranza sunnita e caposaldo del disciolto partito Baath, nella notte fra martedì e mercoledì una misteriosa esplosione ha devastato una moschea, causando la morte di nove persone, compreso l'imam. Testimoni parlano di una bomba e di un missile americano che avrebbe centrato l'edificio e in città migliaia di persone si sono riversate in strada gridando «l'America è nemica di Allah, vendichiamo gli assassinati». Il comando Usa evita commenti, aspettando i risultati dell'inchiesta che è stata disposta. Fra le ipotesi possibili c'è anche l'esplosione di un deposito clandestino di munizioni in un'area in cui la guerriglia

Sei militari Usa feriti in tre agguati. A Falluja un'esplosione in una moschea uccide nove persone, la gente accusa: è stato un missile degli occupanti

nelle ultime due settimane ha colpito con crescente efficacia. L'instabilità in Iraq incomincia a inquietare gli **■**. Un sondaggio Gallup attesta che **■** vale la pena combattere

in Iraq» per il 56 per cento degli intervistati: in aprile erano il 73 per cento. Per tentare ■ dare risposte ■ dubbi sullo scenario della guerriglia è arrivata a Baghdad una delegazione del Congresso e ha incontrato il capo dell'amministrazione militare, Paul Bremer. «Le maggiori operazioni militari ■ 50 ■ conclude - ha detto al termine dei colloqui il senatore repubblicano John Warner, presidente della commissione Forze Armate - ma per soldati ■ gruppi ■ soldati la guerra continua, i rischi ci sono ancora ■ e possiamo subire delle perdite».

Sebbene Bremer definisca gli attacchi della guerriglia «azioni disperate e non organizzate», per rassicurare gli americani è sceso in campo lo stesso

presidente Bush, durante una cerimonia nella East Room della Casa Bianca per il trentennale della fine del servizio leva. «Elementi baathisti hanno attaccato le forze della coalizione e tentano di intimidire i cittadini iracheni. Questi gruppi credono di aver trovato l'opportunità ■■■■■ all'America, di indebolire la nostra volontà di combattere ■■■■ terrore e di spingerci ad abbandonare l'Iraq prima del pieno ripristino della libertà - ha detto Bush - ma si sbagliano, non riusciranno a fare ciò che vogliono». Per il capo della Casa Bianca dietro la guerriglia c'è il tentativo da parte dei fedelissimi ■■■■ deposto regime di far tornare al potere il Baath. «Si sbagliano, in Iraq ■■■■ tirannia non tornerà - ha conti-

nuato Bush - e coloro che minacciano l'ordine e la stabilità del Paese ■■■■ incontro alla disfatta e alla rovina proprio come è avvenuto per il regime che prima servivano».

Le parole del Presidente lasciano intendere che la linea dell'Amministrazione è quella di continuare nelle prossime settimane le operazioni antiguerriglia che vedono impegnati sul campo migliaia di uomini della III e IV Divisione di fanteria nonché alcuni contingenti di truppe speciali. In totale i soldati americani schierati in questo «teatro» dentro o attorno all'Iraq sono 230 mila, ai quali bisogna aggiungere 24 mila britannici, in attesa dell'arrivo dei contingenti dei Paesi alleati previsto per la metà di agosto.

VIAGGIO NELLA CAPITALE POSTDITTATORIALE E PREDEMOCRATICA, FILOCCIDENTALE A PAROLE E ANTIAMERICANA NEI FATTI

Baghdad, serbatoio d'odio con la violenza in agguato

Due mesi d'anarchia hanno creato il caos. Mancano acqua e luce, ma ogni famiglia è armata. Ogni giorno ottanta fra morti e feriti

Invitato a BAGHDAD

■ LACCHIATOdiGIOMATA.com

più — un lanciarazzi co-
un'autobomba nei pressi
dell'Università di Mustanjiriyah,
ha ferito quattro soldati america-
ni all'interno ■ un blindato, Ma-
qui, nel quartiere di Sholah, le
cosa più importante è che
giaccio della famiglia Karfaw-
durerà fino a sera. Grazie all'anti-
pagante, il capofa-
miglia Hasim ha potuto com-
parne due barre intere e adesso
parte di quella sorgente di vita
al sicuro nel frigo spento
a qualche bottiglia d'acqua, men-
tre altri blocchi gocciolano
tavolo dalla cucina per protegger-
ra pomodori appena comprati
le gocce per l'asma della nonna.

E' un ghiaccio giallognolo dal
aspetto malsano, con frammenti
di paglia e scospensioni dall'aspet-
to infido: «Devo averlo (fatti-
con le acque del Tigri - spiegano
perché la richiesta è enorme e le
fabbriche non hanno acqua pur-
a sufficienza». Anche il sottili-
mo rivolo che esce dai rubinetti
ha acquistato inquietanti toni
giallognoli, l'energia elettrica
manca da otto ore, il frigo pu-
funzionare solo come ghiacciai-
e l'acqua corrente ■ prosciug-
via via.

Fuori dalla finestra, nell'aria rovente, il condizionatore è su un cassone surriscaldato su cui merli spargono liquame, e per sopravvivere non c'è che tornare all'antico. Gli americani avevano promesso democrazia e non c'è neanche corrente elettrica.

Questa ■ ■ ■ Baghdad di questi giorni, postdittatoriale ■ prede

mocratica, filooccidentale nelle parole dei dirigenti e, nei fatti, in Un-

cazione arroventato che ingombrava molto, serve a nulla e comincia a traboccare di liquami che presto cominceranno a spandersi. L'Iraq del dopo Saddam sembra tornato alla sua radice etimologica, al luogo delle terre basse: che ogni giorno si scopre più in basso nella scala della civiltà: un imposto di spari, sudore e scarichi di motori diesel, fetore dei rivoli scuri lungo i marciapiedi, richieste ossessive di bakshish, drammatizzate da migliaia di mani tese, gente sporca, voltigli di sabbia rigata dal sudore ■ megalopoli trasformata da due mesi d'anarchia in espressione metafisica del caos.

Oggi il termometro segna 51 gradi, il Tigri sembra scorrere a fatica e il tanfo delle ■ sponde ■ si fatto più forte, ■ dalle lamiere lebbrose si inseguono o si ammiccavano senza soluzioni di continuità e il mercato di A Nasser (quello su cui nei primi giorni di guerra cadde un missile) brulica dei soliti vili femminili, ma soprattutto di uomini. Scorte al mercato: i fieri iracheni sono costretti ad accompagnare le loro mogli per difenderle dalle microrapine che si consumano a migliaia. Un coltello o una pistola spianata da un ragazzino o vici con la busta di ortaggi, o un colercio pacchetto ■ dinari che la donna portava ■ se. «Vedi come ho investito i miei soldi?», l'autista con cui si era lavorato durante i bombardamenti adesso tiene una grossa pistola russa sotto il sedile e giura di avere due kalashnikov nell'armadio di casa. «Tu?», li hanno comperati nei mercati di Saddam City e di A Kifan, cento dollari al pezzo con due caricatori di trenta colpi, e ti conoscono puoi anche pagarli in tra rate. Dobbiamo essere in grado di difendere le nostre famiglie.

Ecco il primo e più violento paradosso nel nuovo Iraq: l'occupazione militare punta a disarmare il regime ma ha finito col fermare l'intera popolazione, gli arsenali di Saddam si sono trasferiti quasi automaticamente nelle case. Il capitano Patterson, capo pattuglia al posto di blocco a Saddam Street, fa un calcolo bruciante: «Se qui abitano sei milioni e mezzo di persone e tutti

nuclei familiari si sono armati, a Baghdad ci ■■■■ quaranta milioni di proiettili che aspettano di essere sparati. Ecco perché la vita vale meno del prezzo di una pallottola.

Le cifre sui morti ■■ dopo-
guerra sono ancora più misterio-
se di quelle del periodo bellico.
All'ospedale da campo italiano di
Wassiriah ogni giorno arrivano
cinque o sei feriti, tutti racconta-
no ■■ «■ erati raggiunti la
notte prima da proiettili vaganti,
mentre per sopravvivere al caldo
dormivano in terrazza. E sono
soltanto i feriti di quest'area
relativamente piccola, ci spiega-
no. Ogni giorno tutti gli ospedali
della città ricevono un numero
di feriti o ■■ morti che assieme
intorno agli ottanta casi.

Si spara continuamente, dappertutto, per aggredire o per difendersi, per odio o per paura e adesso riaffiorano anche rivalità tribali e religiose sopite per un quarantennio, la violenza si colora delle tinte più diverse e trova sbocchi sempre nuovi. Il capitano Wahed Abul Al Ghaziri, della stazione di Mansour, racconta che si stanno insensitificando i casi di rapimento: «Molta gente viene qui piangendo, hanno dovuto dare tutto ciò che avevano ai banditi che minacciavano di portargli via i figli e di piantare loro una pallottola in ». I furti delle auto sono centinaia: si sbarra il passo a uno dei tanti catorci che girano per Baghdad, due uomini scendono impugnando pistole e dicono al guidatore: «Dammi le chiavi e vattene». Alcuni hanno subito la rapina, poi sono partiti a caccia dei banditi con l'aiuto di amici e parenti: quando l'inseguimento si è concluso prima dell'ex Saddam City (oggi Sadr City) le sparatorie conclusive parevano quelle di un campo di battaglia. Si invece i banditi riescono a raggiungere la sterminata fogia di quel sobborgo, ingaggiare confronti diventati impossibili, il migliaia di persone accorrerebbero in aiuto e chiunque sarebbe fatto a pezzi.

La piccola teocrazia sciita continua a succhiare il sangue della città, le bande che infestano Baghdad arrivano principalmente da qui, anche se gli eretici cominciano a moltiplicarsi e la mafia postbellica si è già trasformata in potere a parte. Nella repubblica

Un soldato americano si **■** al veicolo, ancora in fiamme, nel quale quattro suoi compagni sono rimasti feriti nell'attentato di ieri nelle vie di Baghdad

■ islamica di Sadr City è stato imposto il velo anche alle poche ragazze caldee, qualcuno ha rubato perfino in casa dell'imam, però Muhammad Al Fartousi, già giovane leader incendiario, adesso dal Tempio della Saggia (la moschea di Al Hikmat) predica calma e tolleranza. Appena due mesi fa, arrestato dagli iracheni, annunciava sommosse del popolo armato; adesso invita all'attesa. Dalla «Hawza» di Najaf, maggiore scuola coranica del Paese, l'ayatollah Al Sistani ha ordinato prudenza e ha

gerarchie si sottomettono, almeno a parole.

Nei fatti invece l'intolleranza religiosa si spande da Sadr City fino ai viali della capitale. Petro Juhamà è un cristiano caldeo, ha un negozietto di alimentari su Palestine Street e durante la guerra riforniva di birre i giornalisti occidentali. In queste settimane ha subito i ricatti di tre bande diverse: una gli ha detto «se vendi ancora alcolici ti facciamo saltare il negozietto, l'altra vuole venderli devi versare una percentuale a noi. Raccom-

ta che pochi giorni fa qualcuno ha infilato ■■■■ busta sotto il portale ■■■■ chiesa di San Giorgio, nei quartieri di Ghadin. Chierici devano 10 milioni di dinari (più o meno 60 mila dollari) per non farla saltare. Che la fine del regime avrebbe riaperto antiche rivalità era prevedibile, ma gli analisti non avevano calcolato (e se l'hanno fatto, alla Casa Bianca non li hanno ascoltati) che la rabbia dei diseredati si sarebbe diretta anzitutto contro i gruppi minoritari, in qualche modo salvaguardati e «privilegiati» dal partito Baath. Assieme con i cristiani, oggi tocca agli alawiti scontare la rabbia e la disperazione del popolo.

Il 14 luglio, dicono, saranno pagati gli stipendi arretrati agli ex militari di Saddam e così forse in tutto l'Iraq due milioni di famiglie [] di che tirare avanti. Per il momento si vedono personaggi vestiti in foggia araba (le divise [] ufficiali [] finite nella spazzatura) che [] aria rigida e imbarazzata vendono ai piccoli negozi di orafa gli orecchini delle mogli. Per il resto della giornata restano in [] combattere il caldo e digerire l'umiliazione.

In tutta Baghdad chi non ha l'antenna satellitare può seguire solo due programmi: quelli studiati

chevoli della nuova tv irachena
canzoni e comunicati per quat
tro ore al giorno) o le trasmissio
ni molto più interessanti di Al
Alam, emittente iraniana. Fino
tre mesi fa si capiva con difficolt
tà, adesso le emissioni sono stat
chiaramente potenziate: film ep
ici, spettacoli musicali e ogni
tanto notiziari in cui gli israelia
ni vengono chiamati solo «a
adu», il nemico, i palestinesi «
shaab al muslims, popolo musul
mano», gli americani «muhta
lin» oppure «ghuzat», sinonim
di occupante o conquistatore.
I giornalisti di Al Alam che manda
no servizi da Baghdad sostanz
preferibilmente dinanzi a ■
■ cui qualcuno ha vergato la
scritta: «Risvegliati popolo ira
cheno, scaccia l'oppressore».

Gli uomini scortano le mogli al mercato per difenderle dalle microrapine. Un coltello o una pistola e via con il sacchetto degli ortaggi

**Hôtel
de l'Abbaye**



Saint-Germain
10, rue Cassette - Paris
Tél. +33 (0)1 45 44 38 11
fax +33 (0)1 45 07 07
www.hotel-abbaye.com
hotel.abbaye@wanadoo.fr

Lussuosa dimora ottocentesca, situata nel cuore della città, con splendido giardino interno, le sue 44 rinnovate, delle quali suites con terrazza privata, propone un raffinato mix di tradizione e comfort moderno.

L'OFFENSIVA DEI SEPARATISTI BASCHI

L'Eta minaccia nuovi attentati per l'estate
«Colpiremo l'industria del turismo spagnolo»

I separatisti armati baschi dell'Eta hanno nuovamente manifestato l'intenzione di «colpire l'industria turistica spagnola durante quest'anno» in una serie di lettere inviate ad agenzie di viaggio, operatori e altri responsabili del settore. L'organizzazione ricorda che continuerà a considerare l'industria turistica spagnola «un obiettivo potenziale finché la Spagna continuerà a non riconoscere il diritto di Euzkadi Herria, la Patria basca, alla sua autodeterminazione». «Finché il conflitto politico si manterrà negli attuali parametri di confronto, tutte le infrastrutture turistiche, così qualsiasi altro tipo di infrastruttura di tipo logistico, istituzionale, poliziesco o militare, continueranno a essere obiettivi operativi».

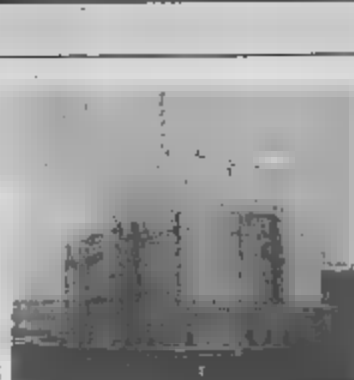


Un militante dell'Eta

LA COREA DEL NORD

La Corea del Nord studia armi atomiche «mignon»
da installare sulle testate di missili convenzionali

I servizi segreti americani ritengono che la Corea del Nord stia sviluppando la tecnologia adatta a mettere a punto armi nucleari talmente piccole da poter essere installate su missili convenzionali, in grado di mettere potenzialmente a rischio truppe americane e giapponesi di base in Giappone. Lo scrive il sito web del New York Times citando fonti della Cia. I satelliti avrebbero identificato un sito per esperimenti nucleari di quel tipo in una zona chiamata Youngdoktong. U. sostiene il giornale, esisterebbero apparecchiature per testare esplosivo convenzionale che al momento della detonazione potrebbe comprimere un nocciolo di plutonio, causando una limitata esplosione nucleare.



Una centrale nucleare coreana

QUASI UN ULTIMATUM ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO DEL CAPO DELLA CASA BIANCA ■ AFRICA

La Liberia nel mirino di Bush

«Il presidente Taylor deve lasciare il potere»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Charles Taylor se ne deve andare». Alla vigilia del suo primo viaggio africano il presidente americano George Bush sceglie lo scenario della Liberia per testimoniare la determinazione a sconfiggere i nemici della libertà anche nel continente afflitto da Aids e povertà.

Monrovia è tornata nel da quando, tredici giorni fa, è saltato l'accordo sul cessate-il-fuoco fra Taylor e i ribelli frutto della difficile mediazione del Ghana. A far saltare l'intesa, che prevedeva la creazione di un governo di transizione entro un mese, è stato lo stesso Taylor, dichiarando a sorpresa di voler restare al potere fino alla scadenza del mandato - in gennaio - e riservandosi il diritto di ricandidarsi. La reazione dei ribelli è stata riprendere le armi e tornare a combattere nelle strade della capitale. I morti a causa degli scontri sono stati centinaia; ad aggravare la situazione c'è il fatto che nel centro della capitale sono ammassati milioni di rifugiati vittime di una guerra civile iniziata nel 1997 quando venne eletto Taylor, oggi ricercato per crimini contro l'umanità dal tribunale dell'Onu che indaga sugli eccidi avvenuti in Sierra Leone.

Bush parte lunedì verso l'Africa e ha scelto come temi centrali del viaggio - che lo porterà in Senegal, Nigeria, Uganda,

Il Paese è di nuovo sconvolto dalla guerra civile: saltato l'accordo sulla tregua i ribelli sono tornati nella capitale

Botswana e Sud Africa - democrazia, libero commercio e lotta a povertà ed Aids. L'affondo contro Taylor anticipa l'agenda. Il presidente Taylor deve andarsene affinché siano risparmiati al suo Paese ulteriori spargimenti di sangue, sono state le parole del capo della Casa Bianca pronunciate in coincidenza con un analogo richiesta rivolta dal Segretario di Stato, Colin Powell, al presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe, accusato di fomentare violenze etniche e decidere espropri illegali di terre per rimanere al potere. Gli attentati avvenuti in Kenya, Tanzania e Marocco negli ultimi quattro anni e i recenti arresti eseguiti in Sud Africa e Malawi dimostrano secondo Washington che l'Africa è uno degli scenari della guerra al terrorismo, e per combatterla l'amministrazione scommette come nel caso del mondo arabo-sulla soluzione dei maggiori conflitti (Liberia, Sudan e Congo) e sulle riforme democratiche e economiche.

Il Segretario Onu vuole una forza di pace Parigi e Londra disposte a mandare uomini ma gli Usa sono evasivi

Alle dichiarazioni di Bush, da Monrovia Taylor ha replicato parole di sfida, lasciando intendere che è pronto a difendere il potere e le armi. Nel tentativo di trovare una via d'uscita è sceso in campo il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, proponendo l'invio di una forza di pace in Liberia per far rispettare gli accordi su cessate-il-fuoco e governo di transizione mediati dal Ghana. I Paesi dell'Africa Occidentale sono pronti a partecipare con circa tremila uomini alla forza militare congiunta ed hanno raccolto nelle ultime 48 ore la disponibilità ufficiosa di Londra e Parigi e fornire truppe, la richiesta più forte rivolta agli Stati Uniti, cui i leader della regione chiedono l'invio di almeno 2000 soldati. Il Consiglio di Sicurezza si riunirà la prossima settimana - proprio mentre Bush sarà in Africa - per decidere cosa fare.

Annan non ha nascosto il fatto che molto dipende dalla decisione che prenderanno gli

Stati Uniti, ma ieri il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, non si è sbilanciato. «Sti esaminando come riportare pace e lo Stato di diritto in Liberia alla luce delle richieste internazionali di inviare nostre truppe», ha detto, limitandosi a confermare il «lavoro congiunto» quei Paesi della regione che operano per garantire la transizione verso le elezioni. L'ipotesi dell'intervento per Fleischer «non è esclusa»: se ne è parlato ieri durante una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale. «Valutiamo la situazione ora per ora», assicura il capo del Pentagono, Donald Rumsfeld.

Dietro la cautela della Casa Bianca vi sono le «tre condizioni» per l'invio di truppe che il viceambasciatore Usa alle Nazioni Unite, James Cunningham, ha illustrato ai colleghi del Consiglio di Sicurezza durante la riunione a porte chiuse che si è svolta lunedì: disponibilità di Taylor ad abbandonare il potere, accordo politico fra le parti sulla transizione e accordo internazionale per sostenere il processo di pace. Ovvero, Washington è pronta a dispiegare truppe per garantire il rispetto di accordi sulla transizione e non per imporre con la forza. Francesi e britannici, secondo indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Vetro, sarebbero invece pronti a intervenire assieme a contingenti africani anche con il compito di imporre un cessate-il-fuoco.



Il presidente liberiano Charles Taylor (a sinistra) visita le truppe di guardia al ponte St. Paul a capitale Monrovia

John-John Kennedy con la moglie Carolyn Bessette pochi giorni prima dell'incidente aereo in cui persero entrambi la vita

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

E' un destino di famiglia per i Kennedy, da vivi e da morti: avere intorno schiere di ficcanaso, che si impicciano della loro vita privata per trasformarla in un romanzo a presa diretta. Stavolta tocca a John jr. di rifare notizia, con gli ultimi pettegolezzi sul suo matrimonio finito nel mare di Martha's Vineyard, e alla cugina Kerry Kennedy, per l'unione con Andrew Cuomo che invece finisce nelle mani degli avvocati. Le voci sul burrascoso rapporto di John Carolyn Bessette gravano anche prima del drammatico incidente del 16 luglio 1999. Adesso però sono state messe su bianco nel libro di Edward Klein, pubblicizzato sulla copertina del prossimo numero della «Vanity Fair», secondo cui la moglie era cocainomane, non faceva sesso con lui per non avere figli, e si travestiva con un modello di Calvin Klein.



Anzi, lo sapeva, perché glielo aveva spedito in faccia Carolyn, durante una delle loro epiche litigate. In queste occasioni scoppiavano vere risse e una volta John finì in ospedale col nervo di un polso tagliato. Raccontò che aveva avuto un incidente, ma i suoi amici

sono convinti che lo avesse ferito la moglie. Lei soffriva di depressione; lui invece era un «cocco di» e petiva l'assenza di attenzione. L'ex bambino che aveva il saluto militare davanti alla bara del padre assassinato a Dallas, voleva un figlio. Aveva persino scelto il nome: l'erede della dinastia reale nella repubblica più antica del mondo moderno si sarebbe chiamato Flynn Kennedy. Sua moglie, però, non aveva alcuna intenzione di cambiare pannolini, e

dal padre assassinato a Dallas, voleva un figlio. Aveva persino scelto il nome: l'erede della dinastia reale nella repubblica più antica del mondo moderno si sarebbe chiamato Flynn Kennedy. Sua moglie, però, non aveva alcuna intenzione di cambiare pannolini, e

UN LIBRO SULLA «MALEDIZIONE DEI KENNEDY»: LEI ERA COCAINOMANE, LO TRADIVA E NON VOLEVA FIGLI

John&Carolyn, un matrimonio d'inferno

La sera dell'incidente aereo lui fu costretto a decollare col buio perché la moglie litigava con il pedicure sul colore dello smalto

ogni volta che lui parlava di avere un bambino si rifiutava a fare sesso per non rischiare di restare incinta.

La misura si era colmata quando una sera, tornando nel loro loft di Tribeca, John trovò Carolyn che si faceva di cocaina, in compagnia di alcuni «finocchi alla moda». Aveva perso il controllo. «Sei una cocainomane», le aveva urlato, e poi aveva cacciato tutti. Da quel momento in poi era praticamente trasferito all'hotel Stanhope, e quando tornava a dormivano in stanze separate. Nonostante tutto questo, John aveva cercato di rimettere in piedi il matrimonio e nel marzo del 1999 aveva convinto la moglie ad andare insieme da un consulente familiare. Ma quando lo specialista aveva provato a discutere i suoi problemi con la droga, si

alzata la sessione finita per sempre.

Nel frattempo le cose andavano male pure per Kennedy, perché la rivista «George» perdeva migliaia di dollari, e per salvarsi dai debiti aveva proposto alla Conde Nast di acquistarla. Quel 16 luglio del 1999 avevano deciso comunque di andare insieme a Hyannis Port, di famiglia vicino Cape Cod, per il matrimonio del cugino favorito di John, Rory. Lo fece fatto per intercessione di Lauren, sorella di Carolyn, che si era offerta di accompagnarli fino a Martha's Vineyard.

John si era appena rotto caviglia e secondo i medici non avrebbe dovuto volare. Arrivò con Lauren all'aeroporto della Essex County, in New Jersey, alle 8,38, per salire sopra il suo Piper Saratoga da 300 mila dollari. Era già tardi

per decollare ma Carolyn non c'era perché era dal pedicure, litigando sul colore delle unghie. gente negozio dice John l'aveva chiamata sul cellulare parecchie volte e lei aveva risposto sempre alla stessa maniera: «Smettila. Più chiami, più ritardo». Quando ormai stava facendo buio erano partiti, e alle 11,39 gli operatori radio avevano ricevuto il loro ultimo messaggio, prima di precipitare in mare.

Sarebbero fatti loro, come ha scritto il Washington Post, ma si chiamavano Kennedy. Come la cugina Kerry, che ieri ha annunciato il divorzio da Andrew Cuomo, figlio dell'ex governatore di New York. Sembrava un matrimonio fatto in cielo, tra le due famiglie democratiche più potenti d'America, e ora che sta finendo non può sfuggire alle prime pagine dei giornali.

RIBELLIONE TRA LE FILE LABURISTE CHE HANNO VOTATO PER IL DIVIETO

Sulla caccia alla volpe Blair in crisi

Maria Chiara
LONDRA

La caccia alla volpe ha arroventato il termometro politico nell'aula dei Comuni al punto che il governo ha dovuto concedere un voto libero per abbassare la temperatura. La febbre della ribellione parlamentare, che mesi fa aveva prodotto numeri sufficienti a impedire la guerra in Iraq, stavolta è dilagata fra i deputati di Blair, i quali con una stragrande maggioranza hanno bandito quest'attività da sempre al centro di polemiche, cui cani e cavalieri inseguono una povera volpe.

Il primo ministro aveva sperato fino all'ultimo di far passare un compromesso che avrebbe

consentito di conservare la tradizione della caccia alla volpe, pur entro i limiti di una speciale licenza. Ma gli animi dei deputati si sono surriscaldati e il ministro degli Affari rurali, Alan Michael, ha ricevuto in extremis da Blair l'ordine di battere in ritirata e di concedere la possibilità di un voto libero, cioè secondo coscienza.

Al termine di un dibattito di cinque ore durato fino a tarda notte, Blair non si è presentato in aula per il voto, data la certezza della sua bruciante sconfitta. I deputati ostili alla caccia alla volpe hanno fatto quadrato intorno a un emendamento proposto dall'ex ministro laburista allo Sport, Tony Banks, che eliminava le circostanze speciali proposte dal

governo in favore di una proibizione totale. I Comuni lo hanno approvato con una risanante maggioranza di 362 voti contro 154.

Fuori dal Parlamento, i sostenitori della caccia sgozzanti hanno preannunciato fuoco e fiamme alla Camera dei Lord, dove la nuova proposta di legge arriverà in autunno. Se i Lord - si oppongono a una proibizione totale la caccia alla volpe da quando i laburisti andarono al potere nel 1997 - dovessero respingerla, i deputati potrebbero decidere di passare in due successive sessioni parlamentari e quindi respingere a loro volta le obiezioni dei Pari invocando il cosiddetto «Parliament Act», che permette ai Comuni di prevalere



Il premier britannico Tony Blair non nasconde il suo disappunto dopo la ribellione del Labour in occasione del voto ai Comuni sulla caccia alla volpe

sui Lord. Sarebbe una procedura piuttosto rara, possibile in presenza di una simile crisi istituzionale.

Il ministro per gli Affari rurali ha preannunciato che il governo «non bloccherà» un eventuale applicazione del

«Parliament Act» e alla ha detto che «sarebbe molto sorpreso» la caccia alla volpe fosse ancora praticata fra un paio d'anni. Da parte loro i sostenitori della caccia alla volpe riuniti sotto l'influente sigla della «Counterside Alliance»

(l'alleanza per la campagna) dicono che il voto di ieri irrigidirà ulteriormente l'opposizione dei Lord, promettendo enormi dimostrazioni di protesta come quella dello scorso settembre e giurano: «Un bando totale oggi è più lontano, anziché più vicino».

Mentre le testate inglesi sfornavano commenti quali «Blair si lecca le ferite», gli oppositori della caccia con i cani gioivano. Phyllis Campbell, direttrice del Fondo internazionale per il benessere degli animali, sezione britannica, ha detto: «La crudeltà della caccia con i cani è inaccettabile nella società moderna e questo voto significa che i Comuni hanno messo la parola fine a questa attività barbarica».

DAL SUCCESSO DEL SUO ULTIMO FILM IN GARA CON «L'INCREDIBILE HULK» SPERA DI AVERE IL VIATICO PER L'AVVENTURA POLITICA

Arnold-Terminator alla conquista della California

Ha buone possibilità di diventare governatore dello Stato, sfruttando le difficoltà del suo rivale democratico. Sarà a Baghdad per la festa nazionale: un'ottima occasione fotografica fra soldati e bandiere Usa

Intervista
Lorenzo Soria

LOS ANGELES

È uno degli eventi più attesi di quest'estate di film ispirati agli eroi dei fumetti. Con un budget che si aggira sui 220 milioni di dollari, è anche la produzione più costosa mai realizzata a Hollywood. Quant'è apertamente «Terminator 3: The Rise of the Machines» verrà analizzato solo in termini di botteghino, per vedere se riuscirà a battere i numeri de «L'Incredibile Hulk» e di «Charlie's Angels». E la performance di Arnold Schwarzenegger, che a 55 anni torna come protagonista nei panni del letale robot che indossa solo occhiali, giacca di pelle e stivali neri, non verrà semplicemente confrontata con quella dei primi due film della serie, quando lui era più giovane, e più credibile, nella parte dell'eroe. L'uscita di «T3» è infatti soprattutto un evento politico, perché adesso che si è liberato di questo impegno contrattuale, e che ha incassato per i suoi servizi un assegno di 31 milioni di dollari, l'ex Mr. Universo è libero di concentrarsi su una nuova parte: quella di Governatore (repubblicano) della California.

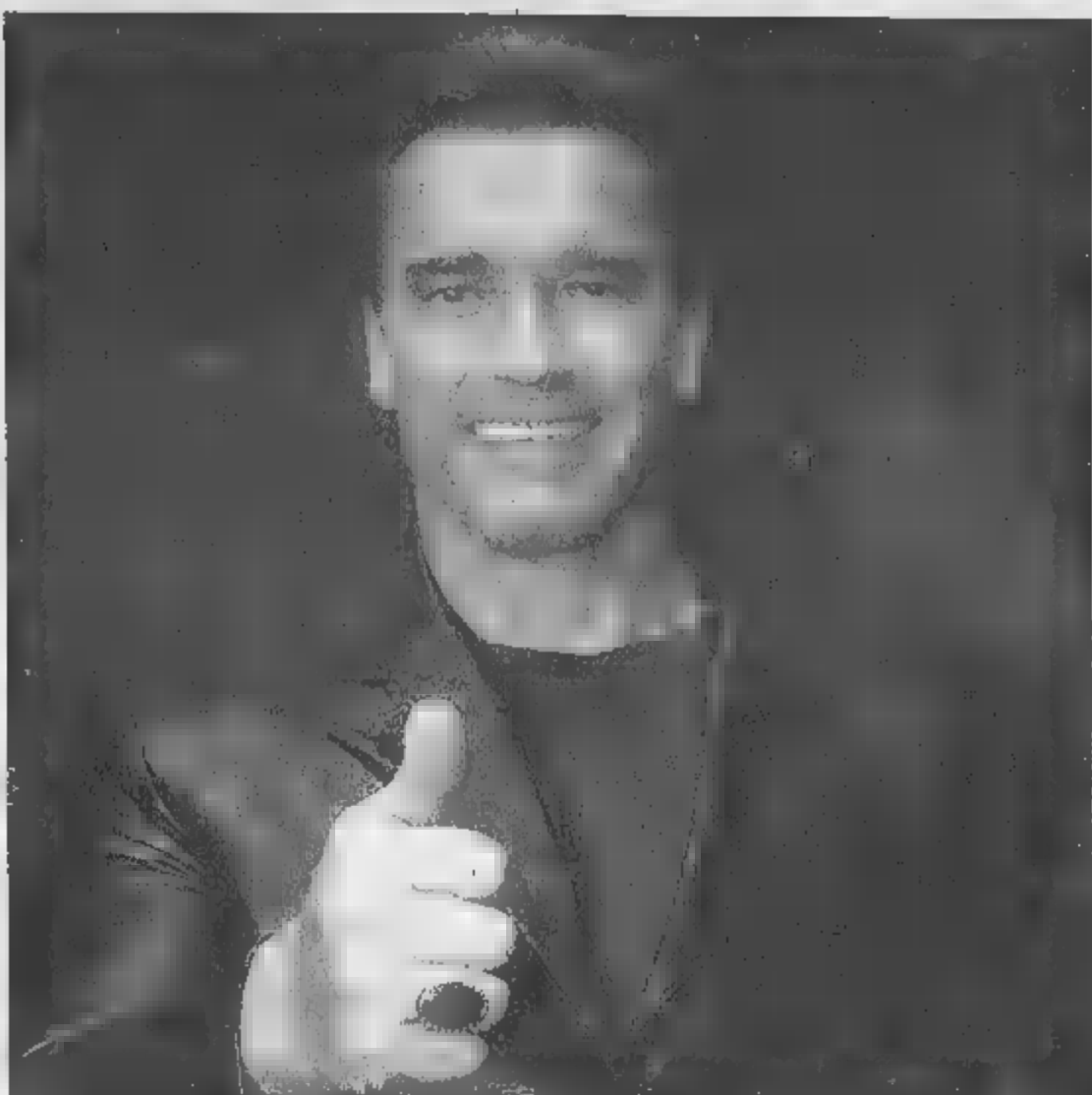
«Diciamo che prenderò in considerazione l'ipotesi di darmi alla politica se lo Stato della California avrà bisogno di me», aveva dichiarato a «La Stampa» due settimane fa. E' quello che Schwarzenegger ha continuato a ripetere nel corso di decine di altre interviste, a giornali e reti televisive di mezzo mondo. Ma se l'attore per il momento non si sbottona, pochi ormai hanno dubbi sul fatto che la decisione è già stata presa. E che Schwarzenegger intende seguire le orme di Ronald Reagan, anche se l'essere nato in Austria gli impedirà di usare la carica di Governatore trampolino verso la Casa Bianca. Non a caso subito dopo la prima, lunedì sera, è partito a bordo di un jet privato che, dopo una sosta in Giappone, lo farà atterrare a Baghdad per la festa del 4 luglio. «Per i ragazzi che

hanno liberato l'Iraq, sostiene l'attore. Ma i più cinici vedono soprattutto Arnold trionfante in mezzo a soldati esultanti e a bandiere sventolanti e stelle striscianti, immagini perfette per una campagna elettorale.

Una campagna che, i piani di Schwarzenegger, era mirata al 2006, termine di scadenza dell'attuale governatore, il democratico Gray Davis. Ma lo Stato nel mezzo di una crisi fiscale senza precedenti, con un disavanzo di 39 miliardi di dollari. E il 30 giugno, ultimo giorno per l'approvazione del bilancio per l'anno nuovo, il passato senza alcuna soluzione in vista. I democratici rifiutano di tagliare le spese e propongono di aumentare la pressione fiscale. I repubblicani non vogliono sentir parlare di tasse e chiedono tagli drastici ai servizi sociali. Il risultato è che scuole, università, ospedali, prigioni rischiano nel giro di pochi

giorni di ritrovarsi senza fondi per pagare dipendenti e fornitori.

Ma a costringere Schwarzenegger a gettare il cappello nella mischia prima di quanto previsto è stato un altro fattore che complica ulteriormente la crisi politica e finanziaria dello Stato ed è la questione del «Recall», di un'iniziativa di revoca del governatore Davis. Se l'iniziativa riesce a raccogliere 900 mila firme entro il 2 settembre (per adesso è a metà strada) il referendum per estromettere Davis potrebbe svolgersi già a novembre e poi, nel giro di due mesi, ci sarebbe una nuova elezione. Per Schwarzenegger si tratterebbe di un'opportunità salterebbe il bisogno di vincere la primaria del partito repubblicano, dove molti non gli perdonano avere criticato i suoi compagni durante il processo per l'impeachment dell'ex-presidente Clinton. Una campagna di breve durata, inoltre, gli con-



Arnold Schwarzenegger sembra pronto al grande balzo nel mondo della politica: trampolino la California, come per Reagan

sentirebbe di sfruttare appieno la fama e il suo charme senza dover entrare troppo nei dettagli. Come intende risolvere la crisi fiscale? E quella energetica? E sullo smog, traffico, scuole quali sono i suoi progetti? E sul possesso di

armi, dopo 30 anni di film in cui la violenza è una forma innocua di intrattenimento, quale posizione intende assumere? «Non gli basterà firmare autografi e posare con teenagers urlanti», avverte Garry South, stratega politico

di Davis. Sinora l'attore è riuscito a rispondere a questi ed altri interrogativi facendo il charme alle battute di spirito. Anche se gli manca una piattaforma politica, la sua candidatura viene presa molto sul



Schwarzenegger nei panni di Terminator

serio. La California è uno Stato molto democratico, nelle elezioni del 2000 ha umiliato Bush con un risultato di 58 a 42. E Schwarzenegger, un volto famoso, atteggiamenti moderati sulle questioni sociali, viene visto come l'unica possibilità di rivincita per il partito del Presidente. La presenza di una Kennedy al suo fianco, la moglie Maria Shriver, dovrebbe poi aiutarlo a raccogliere voti democratici, anche se il senatore Ted Kennedy, il patriarca della famiglia, non ha mancato di sottolineare il suo disdegno per questo singolare parente acquisito, per giunta repubblicano.

Dopo avere salvato il pianeta tanti film, Schwarzenegger aspira insomma a salvare per davvero lo Stato più popoloso d'America. «Ho avuto molto da questo Paese, al di là di ogni mio sogno d'infanzia», ripete: «E ora di dare indietro un po' di quanto ho avuto». Nell'arco degli anni, l'attore è stato coinvolto nelle Olimpiadi per gli handicappati e ha promosso un referendum per aumentare i fondi per la doposcuola. Adesso è pronto ad alzare la posta, a lasciare la sua lussuosa mansion di Pacific Palisades per spostarsi in un modesto vilino a Sacramento, sonnolenta capitale dello Stato, e assumere un posto di lavoro che paga un anno quanto lui realizza in un giorno.

Gli attacchi nei confronti di Schwarzenegger, che possiede tra l'altro un 747 dato in leasing alla Singapore Airlines, sono già iniziati, con le molestie sessuali e di comportamenti poco etici nel mondo del business. «Arnold the Barbarian», lo ha definito il mensile «Premiere», giocando sul titolo di uno dei suoi primi film. Ma i protagonisti dei suoi film, Arnold sembra determinato a lottare sino all'ultimo. Dopo una serie di flop cinematografici, l'unico evento che potrebbe fermarlo resta l'eventualità che «Terminator 3» risulti un mega-successo, inducendolo dunque a contemplare l'ipotesi di un «T4». In un altro paradosso della politica contemporanea, per evitare l'ipotesi di Schwarzenegger il Governatore resta insomma solo una soluzione: quella di sostenere in massa Schwarzenegger il Terminator.

Il presidente Reagan, quando calcava ancora i teatri di posa di Hollywood

Claudia Ferrero

Un su tutti: Ronald Reagan, l'attore diventato primo governatore della California, poi Presidente degli Stati Uniti, abbattendo una volta per tutte le barriere tra Hollywood e Washington. In fondo, Reagan la sua avventura politica l'ha vissuta sempre con piglio da attore. Quando pronunciava un discorso, il foglio che aveva davanti non conteneva solo il testo da leggere: era una vera sceneggiatura, piena di «questo punto una breve pausa», «qui emettere un lungo sospiro», «dopo questa parola guardare in cielo», e così via. Nel testo del discorso per commemorare i 70 marini americani uccisi per il 1987 da un missile iracheno, si dice che ci fosse perfino l'indicazione: «A questo punto, piangere, cosa che lui fece disciplinatamente. Cinico un saggio del 1983 del politolo-



go americano Michael Rogin, dal quale si deduceva che la «filosofia» su cui Reagan si ispirava per guidare la più grande potenza del mondo traeva spunto dalle parti che aveva interpretato in una cinquantina di film.

Altra celebrità sedotta con successo dalla politica, l'ex senatore democratico New Jersey William Bradley, più noto agli italiani come quel Bill Bradley che nei primi Anni Settanta, con la maglia rossa del Simmenthal-Monza, si rivelò uno dei più grandi giocatori nella storia

Hollywood sedotta dalla politica

Da Ronald Reagan a Bill Bradley, con una schiera di «pasionarie»



Bill Bradley, la maglia della Simmenthal



Jane Fonda, «pasionaria» della politica Usa

Bianca, contendendo ad Albert Gore la «nomination». Sogno che si infranse con un ritiro dopo una campagna maldestra e sfortunata.

Anche l'attore e regista Warren Beatty rivelò ai giornali l'intenzione di candidarsi alla Casa Bianca alle presidenziali del novembre come rivale di Al Gore, non fece mai il grande passo.

che dire della schiera di attrici «pasionarie», pronte a scendere in piazza per i propri ideali? La guida da sempre Jane Fonda, «Barbarella» in prima linea a partire dalla lotta condotta ai tempi della guerra del Vietnam e dei movimenti politici del '68. Ma è non più di due mesi fa, con le manifestazioni di piazza contro la guerra in Iraq, che dive e star hanno smesso gli abiti di scena e indossato quelli della politica: tra le più convinte, sempre loro, Susan Sarandon e Barbra Streisand.

del campionato italiano di basket. Tornato negli Stati Uniti dopo l'esperienza sportiva italiana, Bradley si costruì una brillante carriera politica, facendosi eleggere al Senato dal 1978 e

diventando uno degli intellettuali di riferimento dei democratici. Ma i suoi sogni contemplavano ancora nuovi percorsi: nel 1999 Bradley si candidò ufficialmente per la Casa

www.alitalia.it

Tutti pronti a partire con i Prezzi Leggeri.

Numero Verde
800-050350

<p>da Roma a Genova</p> <p>60€ solo andata</p> <p><small>+ 7,44 euro di tasse aeroportuali + 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge</small></p>	<p>da Roma a Venezia</p> <p>65€ solo andata</p> <p><small>+ 7,44 euro di tasse aeroportuali + 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge</small></p>	<p>da Milano a Lamezia Terme</p> <p>70€ solo andata</p> <p><small>+ 8,06 euro di tasse aeroportuali + 6 euro di crisi surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge</small></p>
---	--	--

L'offerta è valida fino al 15 luglio. Per informazioni, prenotazioni ■ acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il Call Center Alitalia o il sito **www.alitalia.it**

Alitalia

L'offerta tariffaria è valida per partenze da effettuarsi fino al 15 luglio 2003 ed è rivolta a singoli passeggeri ed è soggetta a specifiche limitazioni e restrizioni. Le tariffe, validabili solo in Italia, sono di sola andata, non includono ■ tasse aeroportuali, variabili in relazione ai singoli aeroporti ■ origine e destinazione, i supplementi di «crisis surcharge» pari a 6 euro a tratta e di «fuel surcharge» di 6 euro. Le tariffe si applicano ai voli originanti dall'Italia riportati negli orari in vigore, che possono subire eventuali variazioni. L'acquisto del biglietto deve avvenire entro 24 ore dalla prenotazione che deve essere confermata per l'intero viaggio. Sono previste unicamente riduzioni per bambini fino ai 2 anni non compiuti. L'offerta non è cumulabile ad altre riduzioni e la responsabilità, in caso di non utilizzo, è soggetta a particolari restrizioni. Non sono consentiti cambi di prenotazione, o ■ itinerario o non è prevista l'inserimento in lista d'attesa. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. L'offerta non è applicabile alle tratte Cagliari/Roma e vv., in quanto sottoposte a regime ■ aerei ■ servizio pubblico, per i quali ulteriori informazioni di dettaglio possono essere acquisite presso le Biglietterie Alitalia e/o Agenti di viaggio. Per informazioni dettagliate sulle tariffe corrispondenti a ciascuna origine e destinazione e sull'importo delle tasse aeroportuali corrispondenti alla tratta di vostro interesse, rivolgetevi alle Agenzie di Viaggio ed alle Biglietterie Alitalia, oppure chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni sono disponibili sul sito www.alitalia.it ed alla pagina 603 del Televidio Rai.

LAVORI A POTENZA



L'elettrodotto Matera-Santa Sofia verrà terminato in tempi brevi

Dopo 10 anni di stop
■ completerà un elettrodotto

■ Primi effetti della grave crisi energetica che ha colpito l'Italia negli ultimi giorni e lasciato un pesante strascico di polemiche e di accuse. Si affronta quello che era ormai diventato un clamoroso e che non si riusciva a risolvere. Si tratta dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia, interrotto da circa un decennio per un tratto appena sette chilometri: ora verrà completato e i lavori necessari cominceranno «in tempi rapidi» e, finalmente, permetteranno all'Italia

l'acquisto di energia elettrica dai Paesi balcanici. Il tutto «a prezzi che sono estremamente competitivi». La decisione sui lavori per l'elettrodotto è stata presa ieri, a Roma, nel corso della Conferenza dei servizi che si è svolta presso la presidenza del Consiglio dei ministri, su richiesta del ministro delle Attività Produttive: il tratto da completare attraversa i territori di tre Comuni: provincia di Potenza - Barile, Melfi e Rapolla - dove negli anni scorsi vi erano state molte proteste per le «guerre» dell'opera sull'ambiente e sulla salute. La realizzazione dell'elettrodotto - secondo un rapporto che è stato redatto dal ministero - «ha

messo in crisi tutto il sistema di trasporto elettrico del Centro-Sud Italia nell'ultimo decennio, limitando, tra l'altro, l'erogazione delle potenze disponibili delle centrali elettriche ubicate in Puglia». L'assenza di linea, inoltre, non ha permesso il trasferimento in tre Regioni - Campania, Molise e Basilicata - dell'eccedenza di produzione elettrica registrata in Sicilia e in Calabria. Il collegamento sottomarino fra Italia e Grecia, terminato da alcuni anni, verrà quindi messo in esercizio e l'energia potrà arrivare dai Balcani, ampliando anche «la disponibilità energetica per tutto il Centro-Sud».

ROMA, SALTA L'AUDIZIONE AL SENATO SULLA CRISI ELETTRICA

Indagine sul black-out
Oggi Sardegna a rischio

Il Gestore: costruiamo centrali pronte a produrre in caso d'emergenza
Confindustria: «In Italia ci sono 11 mila Megawatt da sbloccare subito»
Le aziende stanno raccogliendo i dati sui danni e chiederanno i rimborsi

Flavia Anabile
ROMA

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha avviato un'istruttoria conoscitiva sulle cause, gli sviluppi e le eventuali responsabilità delle interruzioni del servizio elettrico verificatesi a giugno, in particolare il 26, e su possibili misure urgenti per ogni interesse di utenti e consumatori. La delibera di avvio dell'istruttoria è disponibile sul sito internet www.autorita.energia.it.

Il black-out è dunque ufficialmente entrato a far parte delle aule di tribunale, oltre che rappresentare un problema nazionale. In ogni caso, oggi la parte dell'Italia dovrebbe rimanere tranquilla, ma non altrettanto si può dire per la Sardegna, dove il Gestore di rete ha comunicato agli operatori elettrici la situazione di allarme black-out. Nell'isola - per problemi ad alcuni impianti - l'allerta è relativa al terzo livello dei piani di emergenza. I possibili distacchi potrebbero riguardare il 15% delle utenze. Per i giorni a seguire, invece, nessuna informazione certa. La bolla d'aria sabbiana che imperversa sull'Italia continua a far salire i termometri, lasciando così spazio a nuovi interventi del Gestore, che potrebbe decidere ulteriori interruzioni.

Infuocato il dibattito politico e tecnico sulle misure da prendere. Secondo Carlo Andrea Bollino, presidente designato del Gestore della rete nazionale, per affrontare l'emergenza black-out il nucleare non serve. I tempi sarebbero troppo lunghi e si rischierebbero forti resistenze dell'opinione pubblica. La strada per far fronte alle carenze di elettricità in Italia passa piuttosto per un incremento delle

riserve del sistema, fino ad arrivare al 20% del fabbisogno in modo da intervenire in caso di emergenza. Quello del prossimo presidente di Grin, però, non va interpretato come un no alle centrali: «Il modo migliore per avere riserve di energia elettrica, quando serve, è costruire nuove centrali pronte a produrre. Devono stare spente, lo voglio dire con la massima chiarezza, ma devono essere pronte a supplire quando c'è il picco di potenza. Devono funzionare, cioè, come una corsia d'emergenza». Il fabbisogno - ha spiegato Bollino - in questo momento è di circa 52 mila Megawatt. E il 20% di questa cifra è la riserva che dovremmo avere. Il problema qual è? Intanto che ce l'abbiamo, oppure che abbiamo impianti vecchi, ormai dismessi. In più importiamo dall'estero oltre il 15% del nostro fabbisogno.

A favore di nuove centrali è Confindustria. Il presidente Antonio D'Amato si rammarica che, pur essendo «prevedibile» il black-out dei giorni scorsi, il governo non si è deciso a mettere la fiducia sul decreto Marzano per sbloccare la costruzione di nuove centrali. D'Amato ha ricordato che in Italia ci sono 11 mila Megawatt da sbloccare e che aspettano di partire in attesa di vincoli amministrativi. La Confindustria, comunque, non intende rinunciare ad andare in fondo alla vicenda dei rimborsi, ai danni causati alle imprese dal black-out saranno resi noti giovedì prossimo - ha annunciato Massimo Beccarello, direttore del nucleo di public utility della Confindustria. «Stiamo raccogliendo i dati e nelle prossime 24-48 ore saremo in grado di fornire una prima valutazione, piuttosto attendibile,

dei danni complessivi. Non vogliamo dare cifre allarmistiche, però segnalazioni che abbiamo ricevuto sono piuttosto preoccupanti».

Oggi l'Enel dovrebbe presentare il proprio piano di emergenza che, secondo quanto preannunciato dall'amministratore delegato Paolo Scarone, prevede un aumento dell'offerta di 1600 Megawatt entro 24 mesi. Oggi anche Endesa Italia ha dichiarato di essere in grado di mettere a disposizione, tramite un piano di emergency, altri 900 Mw entro l'anno.

Nel frattempo le audizioni in Senato dei vertici del Grin annunciate nei giorni scorsi sono state cancellate, provocando una protesta da parte dell'opposizione. Secondo Sergio Gambino, capogruppo Ds in commissione Attività Produttive della Camera, «l'impegnato ai rappresentanti del Grin di fare chiarezza sulle cause del black-out: «Ho richiesto venerdì scorso la convocazione presso la Commissione Attività Produttive di Marzano, dei vertici del Grin e dell'Enel - ha raccontato Gambino - per consentire al Parlamento di capire le ragioni di quanto successo in occasione del recente black-out e di appurare le responsabilità per i gravissimi disagi e danni subiti da cittadini e imprese. Mi è risposto che le audizioni sarebbero state svolte dal Senato, che per primo si era mosso per ottenere la disponibilità degli interlocutori. Nulla di strano - prosegue Gambino - tranne il fatto che improvvisamente è stata disposta la cancellazione dell'audizione del Grin prevista per domani mattina (oggi ndr). La motivazione fa riferimento all'opportunità di ascoltare dirigenti che sono in procinto di essere sostituiti».



Ad Alessandria il black-out dei giorni scorsi ha causato la chiusura forzata per qualche ora di alcuni negozi

Napoli, l'afa uccide due senzatetto

Il sindaco Jervolino: «Manderemo le autobotti per aiutarli»

Fulvio Milone
NAPOLI

Per quell'uomo già indebolito dagli stenti, il caldo afoso è stato un nemico micidiale, troppo forte per resistergli. Così, all'improvviso, si è accasciato sull'erba bruciata dal sole un'aiuola a pochi metri da un albergo e dalla Stazione centrale, in piazza Garibaldi, dove centinaia di romeni e ucraini sono stati trovati morti.

I poliziotti sono ancora riusciti a dargli un nome: a sentire gli altri immigrati che lo conoscevano, anche lui era ucraino, di circa 40 anni. Secondo il medico legale, la

morte potrebbe essere stata causata dal gran caldo che, con una temperatura di 33 gradi, attanaglia Napoli. La certezza, però, potrà darla solo l'autopsia: sarà eseguita nelle prossime ore.

Poco dopo la scoperta del corpo senza vita, un altro allarme è scattato in quest'ora: un passante ha notato un uomo esanime nel quartiere Fuorigrotta, non lontano dallo stadio San Paolo. Anche in questo caso si trattava di un extracomunitario, probabilmente romeno. A strascinarlo, però, non è stato solo l'afa: chi lo conosceva ha raccontato alla polizia che il fisico di quell'uomo era stato ridotto allo stremo dall'alcol.

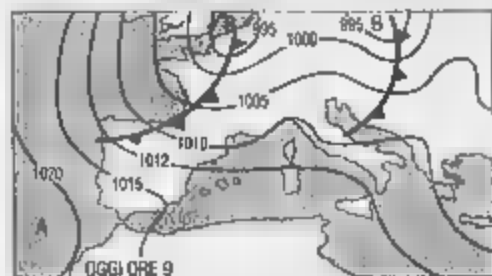
Il clima tropicale che non dà tregua ormai da settimane comincia dunque a mietere vittime fra i soggetti più deboli. Ne è consapevole anche il sindaco, Rosa Russo Jervolino. «La morte di due extracomunitari, probabilmente dovuta al caldo, dimostra purtroppo quanto siano vere le nostre preoccupazioni per questa povera gente - ha detto - ho già contattato l'assessore alle Politiche sociali perché vengano utilizzate le autobotti per fronteggiare il caldo torrido e portare sollievo alle persone più esposte».

La settimana scorsa duecento romeni ridotti allo stremo e accampati in piazza Garibaldi sono stati

trasferiti dal Comune in un campo a Saviano, un centro alle porte della città. Contro gli extracomunitari, però, era scoppiata la rivolta: gli abitanti del paese, con in testa il sindaco e un parlamentare di Forza Italia, hanno chiesto i bus a tornare indietro. Un assessore del Comune di Napoli, Raffaele Trocena, era stato aggredito e picchiato.

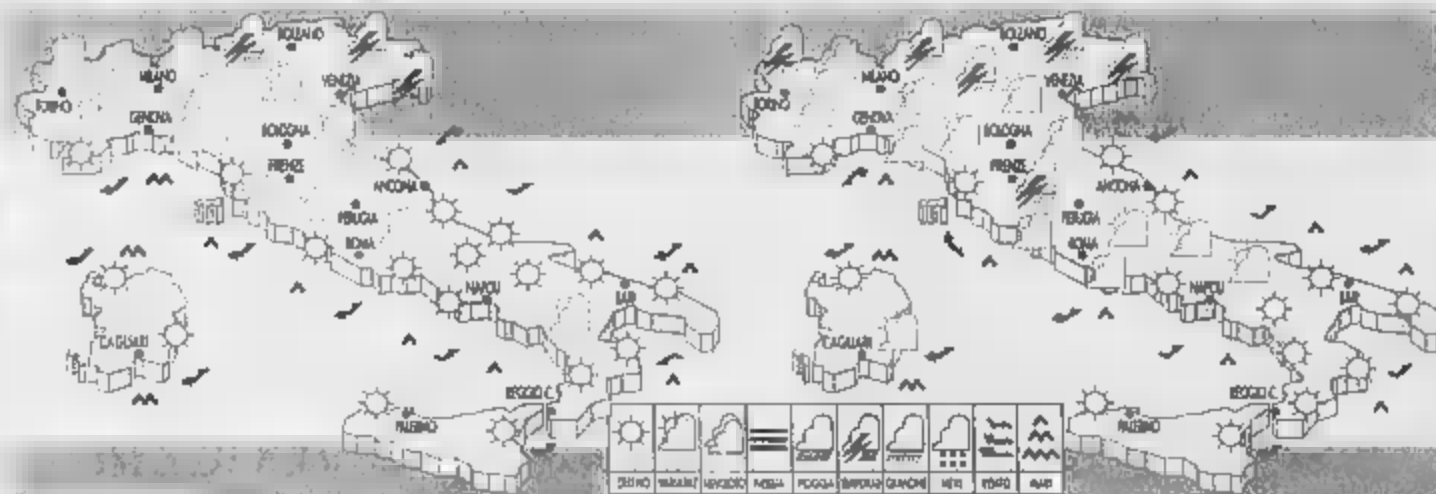
Ieri 30 immigrati che erano ritornati ad accamparsi nei pressi della stazione Centrale sono stati alloggiati provvisoriamente in una scuola elementare nel centro storico della città, dove sono state sistemate delle brande. Agli extracomunitari, che sono stati accompagnati nella scuola da volontari della Protezione civile, sono stati dati cibo e altri generi di prima necessità. Sempre ieri, ad Avellino, 100 anziani sono stati colpiti da malore (in città sono stati toccati i 40 gradi) e portati al pronto soccorso: sono stati tutti dimessi dopo poche ore.

IL TEMPO - A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



UN PO' DI FRESCO. Arriva un certo refrigerio. Una circolazione depressionaria e aria fresca e instabile è presente sull'Europa centrale e tende a estendere la sua influenza anche sulla nostra Penisola, a cominciare dalle regioni settentrionali. Comporterà una riduzione del caldo ma anche dei temporali, specialmente al Nord.

Tendenza per dopodomani. Ancora temporali pomeridiani e serali sulle Alpi centro-orientali, sulla Pianura Padana, sul Veneto e sulle appenniniche del Centro-Nord. Le temperature diminuiranno di alcuni gradi al Nord che al Centro e sulle regioni adriatiche.



OGGI. Sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Residue locali e temporali sulle Alpi orientali e sull'alto Veneto. Annuvolamenti in via di dissolvimento sull'Appennino settentrionale. Sereno sul resto della Penisola e nubi sulle zone appenniniche.

DOMANI. Annuvolamenti temporali sulle Alpi occidentali e sull'Appennino ligure. Nel pomeriggio nuvolosità con piovoschi temporaleschi sulle Alpi centro-orientali, sulle regioni padano-venete e sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle regioni centrali poco nuvoloso. Sereno al Sud.

CITTA' ITALIANE					
	min	max		min	max
Ancona	20	25	Bologna	21	23
Bari	21	23	Firenze	23	23
Belluno	22	29	Frosinone	25	33
Brescia	23	30	Genova	19	23
Como	22	30	Imperia	18	23
Cagliari	21	29	La Spezia	18	23
Catania	21	29	Lecce	18	23
Cesena	21	29	Livorno	18	23
Chieti	21	29	Lodi	18	23
Cosenza	21	29	Macerata	18	23
Crotone	21	29	Manfredonia	18	23
Fano	21	29	Meda	18	23
Ferrara	21	29	Monza	18	23
Forlì	21	29	Napoli	18	23
Frosinone	21	29	Novara	18	23
Genova	18	23	Oristano	18	23
Imperia	18	23	Pavia	18	23
La Spezia	18	23	Perugia	18	23
Lecce	18	23	Ravenna	18	23
Livorno	18	23	Reggio Emilia	18	23
Lodi	18	23	Rimini	18	23
Macerata	18	23	Roma	18	23
Manfredonia	18	23	Salerno	18	23
Meda	18	23	Sassari	18	23
Monza	18	23	Savona	18	23
Napoli	18	23	Siracusa	18	23
Novara	18	23	Taranto	18	23
Oristano	18	23	Teramo	18	23
Pavia	18	23	Trapani	18	23
Perugia	18	23	Ugento	18	23
Ravenna	18	23	Vercelli	18	23
Reggio Emilia	18	23	Vibo Valentia	18	23
Rimini	18	23			
Roma	18	23			
Salerno	18	23			
Sassari	18	23			
Savona	18	23			
Siracusa	18	23			
Taranto	18	23			
Teramo	18	23			
Trapani	18	23			
Ugento	18	23			
Vercelli	18	23			
Vibo Valentia	18	23			

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 3 LUGLIO)

	min	max		min	max
Amsterdam	12	20	Lisbona	17	26
Atene	24	35	Londra	11	21
Bangkok	27	34	Los Angeles	18	30
Barcellona	14	22	Madrid	16	29
Berlino	12	18	Managua	16	29
Bucarest	18	33	Montecarlo	18	29
Budapest	15	29	Montréal	16	29
Buenos Aires	8	16	Mosca	15	24
Copenaghen	13	18	New York	22	29
Dubino	11	17	Parigi	13	22
Frankfurt	13	20	Pechino	13	30
Ginevra	20	32	Praga	11	22
Giamaica	24	32	Rio de Janeiro	18	24
Hebano	13	21	Sofia	18	31
Istanbul	23	34	Sydney	7	13
Il Cairo	24	37	Tokyo	21	27
Johnsnesburg	1	13	Varsavia	17	24
			Vienna	14	26

Check&Drive

365 giorni senza un pensiero. Pensaci.

Alfa Romeo

www.alfaromero.com

Alfa

Alfa



■ Plus ■ è il carburante Ip che promette «di ottimizzare le prestazioni del motore e di preservare la salute, oltre che dell'auto, anche dell'ambiente». La specificità di Plus 98 consiste nel numero di ottani, 98, invece dei 90 della normale benzina verde. È un tipo di carburante diffuso in Europa che l'Italia finora era rappresentato solo dalla V-power di Shell (99 ottani). Il ridotto impatto ambientale è legato alla

conservazione dell'efficienza del motore, le emissioni inquinanti sono pari a quelle della benzina 95. La ■■■■ Plus 98 costerà ■■■■ centesimi ■■■■ euro in più al litro rispetto alla normale e sarà distribuita dal 15 luglio ■■■■ 200 impianti della compagnia petrolifera (gruppo Eni). ■■■■ una copertura ■■■■ termita- ■■■■ nazionale ■■■■ Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Sardegna. Gli impianti sono destinati a diventare mille (su tremila) entro la fine dell'anno, con un obiettivo di distribuzione ■■■■ 100 milioni di litri ■■■■ 2004, il 15% sul complesso della benzina erogata nei distributori della Compagnia italiana

Cuffaro: ho chiarito la mia posizione

«Sono uscito da questo interrogatorio più sereno»

corrispondente da PALERMO

Appena uscito ■ stanza del procuratore della Repubblica, Pietro Grasso, che lo ha interrogato per sei ■ nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica, il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro sorride, visibilmente sollevato, ■ dice di aver schiarito la sua posizione. Le sue parole sembrano aver fornito spiegazioni alle accuse che gli sono state rivolte, da quanto si apprende a Palazzo di Giustizia.

I magistrati ■■■■ ancora all'inizio di questa inchiesta. L'interrogatorio ■ Cuffaro, ■■■■ to di concorso in associazione mafiosa e corruzione, appare come un'apertura di un'inchiesta che è al nastro di partenza. I pm della Dda hanno da ■■■■ anni di tempo per chiarire i rapporti che legherebbero Cuffaro con il boss Giuseppe Guttadauro, o all'ex assessore Domenico Miceli, o ancora al medico Salvatore Aragona, entrambi arrestati la scorsa settimana per mafia. ■■■■ su di loro è impernata l'accusa di rapporti politico-mafiosi che porterebbero fino al capo del governo regionale.

A palazzo di Giustizia Cuffaro si difende, ■ all'uscita dagli uffici della procura accoglie con un sorriso telecamere a fotografi. Poi di corsa verso la sede del parlamento siciliano a qui viene sommerso dagli abbracci e dai baci dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Nella seduta di venerdì Cuffaro comunicherà le sue decisioni all'Assemblea regionale e chiederà all'aula di pronunciarsi sulle sue comunicazioni. L'elezione diretta del presidente della Regione — prevede l'istituto della fiducia da parte dei deputati regionali, al contrario che in passato, quando il capo dell'esecutivo veniva eletto dall'Assemblea. «Non essendo tecnicamente possibile chiedere la fiducia — spiega Cuffaro — è importante che l'Arc esprima presto la propria posizione riguardo alla mia vicenda, anche perché non conosco i tempi dell'inchiesta».

Immagistrati avrebbero contestato al presidente nuove dichiarazioni di pentiti. Cuffaro però ribatte che nessuna se gli è stata mossa dai collaboratori. Resta il fatto che la



Il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro arriva al Palazzo di Giustizia palermitano per il suo interrogatorio

vicenda di corruzione, cioè il pagamento di una tangente, arriva proprio dalle parole di alcuni pentiti. Il verbale di interrogatorio è stato secreto. Cuffaro avrebbe fornito spiegazioni su alcuni episodi.

«Ho trovato grande serenità - dice - e sono uscito da questo interrogatorio più sereno di come ■■■ entrato. Ho trovato persone con ■■■ quali ho potuto chiarire le contestazioni che mi ■■■ state mosse. Adesso mi ■■■ più sollevato. ■■ primo impulso, frutto dell'emotività, era quello di lasciar perdere tutto. Adesso sto riflettendo.

Ho contribuito, ■■■■ è giusto che ■■■■ faccia qualsiasi cittadino e non solo il presidente della Regione, a ricercare la verità.

Il presidente avrebbe fornito spiegazioni anche sulla candidatura alle regionali di Domenico Miceli, che secondo l'accusa sarebbe stata suggerita da Guttadauro. L'interrogatorio è stato aperto dal procuratore Pietro Grasso, poi i pm della Dda Nino ■ Matteo e Gaetano Paci hanno rivolto numerose domande a Cuffaro. Alla deposizione ha partecipato anche il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. L'esame dei magistrati

sarebbe stato interrotto più volte dagli avvocati Nino Calabrese e Claudio Gallina Montana, difensori di Cuffaro, che hanno cercato di chiarire meglio, a verbale, le parole del presidente.

Un'anziana si è fermata per tutte le sei — davanti agli uffici della procura, alla fine dell'interrogatorio ha voluto stringere la — a Cuffaro e dirgli che ha pregato per lui. «La gente mi sta vicino anche con le preghiere - ha osservato il politico - ne sono felice. Ho scoperto che la Sicilia in queste ore ha pregato per me».

IL TRIBUNALE DEL RIESAME SULLE TRUFFE ALL'ACCADEMIA DELLA CANZONE

Sanremo, liberi Esposito e la moglie

SANFELICIO

Prendere mazzette per favorire una canzonetta destinata ad approdare al Festival non è reale e non esiste un articolo da codice in grado di punirlo. E' una conclusione-choc quella alla quale sono arrivati ieri i giudici del Tribunale del Riesame di Genova che hanno scarcerato Angelo Esposito, patron dell'Accademia della canzone di Sanremo, e la moglie e cantautrice Lola Marini rimasti per diciotto giorni in carcere con l'accusa «corruzione nella gestione del concorso che assicura a quattro deputati e finatisi l'accesso al Festival (tangenti da 50 mila euro, nel 2001 e nel 2002 per «blindare» il passaggio del turno).

Il pronunciamento del Riesame, presidente Maria Orsini, giudice relatore Nicoletta Cardini e giudice Massimo Cusatti, sembra destinato a fare giurisprudenza in una materia particolarmente delicata. Per i magistrati la corruzione non c'è, come ha sostenuto l'avvocato Alessandro Micromi, perché né Esposito

to, né Lola Marini possono essere considerati come incaricati di pubblico servizio (in quanto apaltatori del concorso canoro di proprietà del Comune di Sanremo). Il dispositivo che ha portato alla scarcerazione e che pesa come un macigno sull'indagine della Guardia di Finanza e del pm Antonella Politi della procura di Sanremo è chiaro in proposito: «Per il Collegio i fatti attribuiti a Esposito e la moglie esulano dalla fattispecie contemplata all'articolo 320 del codice penale, la corruzione. Si tratta di una lacuna normativa che andrebbe colmata con riferimento non solo a concorsi ed eventi musicali ma anche ad altri eventi di richiamo nel settore dell'intrattenimento come avvennero con il "novum" legislativo delle competizioni sportive». Esposito, uscito dal carcere di Sanremo alle 14,32, ha avuto poche parole per i cronisti: «Sono stanco, sono contento ma ho soltanto voglia di dormire. S. ■ Il barriero nella villa con vista mare di Ospedaletti, vicino ■ Sanremo, dove nel pomeriggio si è incontrato con la moglie Lola scarcerata dal penitenziario di Genova Pontedecimo.

DA VENERDÌ LA SECONDA SCELTA D'AUTORE CON LA STAMPA A 4.90 EURO



**FRUTTERO
& LUCENTINI**

L. M. M. M.

Un perfetto mystery
senza cadaveri
nella Venezia d'oggi
E la postfazione
di Carlo Fruttero svela
■ lettori la «Dietrologia
di un romanzo»

Il secondo volume delle «Scelte d'autore» sarà in edicola da venerdì con La Stampa, a soli 4,90 € in più.

«L'amante senza fissa dimora»
Enigma e passione firmati F&L

Alberto Sinigaglia

Un enigma d'amore a Venezia per una biblioteca d'amore. Dopo «Vestivamo alla [] ra» di Susanna Agnelli, che ha inaugurato la collana «Scelette d'autore», da venerdì 4 luglio sarà il «l'amante senza fissa dimora» di Carlo Fruttero e Franco Lucentini a essere in edicola con «La Stampa» a 4,90 euro in più.

Perfetto «mystery», pur
cadaveri, è ambientato nella Vene-
■ d'oggi - comunque ancora, e
■ nonostante tutto, capitale amorosa,
■ ■ ■ ■ ■ tra infimo tur-
■ ■ ■ ■ ■ e alberghi ■ lusso, dimore
patrizie e schiacciati di recupero.
■ ■ ■ ■ ■ una classica dove story, rapida-
vertiginosa, racchiusa in tre giorni
tra una principessa romana ■ uno
scalinato accompagnatore di co-
mitive. Ma chi ■ in realtà questo
sedicente Mr. Silvera? Soltanto alla
fine il lettore ne scoprirà il segreto.

«Scelte d'autore», le nuove edizioni della «Stampa» sono tutte arricchite dalla prefazione di uno dei suoi editorialisti e autorevoli collaboratori che le hanno suggerite. Tra loro c'è Carlo Fruttero. Certo era imbarazzante chiedergli un'autoprefazione. Sicuramente l'avrebbe negata. Tuttavia chi —

gio di lui poteva raccontare la vera storia dell'«Amante senza fissa dimora», quando per la prima volta la pregiata ditta F&Z s'avventurò a scrivere nel 1986, quattordici anni dopo «La donna della domenica», —

d'amore?

L'ardua trattativa più che in un compromesso è sfociata in ■■■ «scopri: invece di una prefazione il libro avrà una postfazione, che

ANCORA IN EDICOLA

«Vestivamo
alla []»

■ Fino a venerdì in edicola ■ «La Stampa», a 4,90 ■ In più, si ■ ancora acquistare «L'Estimote» ■ di Susanna Agnelli. ■ sobria, elegante veste editoriale, ■ accompagnato ■ prefazione di ■ Ueta Tornabuoni, è il primo titolo ■ scelto ■ giornale «per una ■ biblioteca da ■. Tutti ■ grande ■ e riconosciuto valore ■ letterario, ■ particolarmente ■ mail per i loro autori, per le storie ■ che raccontano, per i luoghi nei ■ quali si svolgono, per i personaggi, i ■ temi i ricordi che evocano.

svelerà la «Dietrologia di un ■
manzo», certi segreti di bottega
finora taciuti della formidabile
coppia letteraria, spezzata pro-
prio un anno fa quando, l'8 agosto,
Franco Lucentini se n'è voluto
andare: il ping pong di idee, i
pentimenti, i tira e molla su un
episodio, una citazione, ■ para-
la, ora vinti da Fruttero ora dal
geniale cocciutissimo socio.

Sempre solidali, F&L, nella voglia di massima qualità, nel piacere del « lavoro ben fatto » come Fausto, appassionato montatore di gru, nella « Chiave a stella » del loro Primo Levi. Sempre instancabili nel maneggiare la lima, il bulino: « Il ridurre, il levare - confidarono a Lietta Tornabuoni che li

intervistava proprio all'uscita del romanzo veneziano - è uno di quei lavori d'artigianato letterario di cui davvero siamo orgogliosi».

Aggiunse allora Lucentini: «L'amore in Occidente, come ha teorizzato benissimo Denis de Rougemont, è sempre stato, da Tristano e Isotta a Lolita, amore impossibile. È impossibile la passione irresistibile vissuta dalla principessa romana senza nome che lavora per una casa d'arte e che è nominata Mr. Silvera, David Silvera, occasionale accompagnatore di animatore turistico in viaggi organizzati. Siamo, si lasciano

«Anche l'amore per Venezia
impossibile», diceva Lucentini
che Venezia tanto «cer-
». Quanti luoghi a lui
Franco trasfigurò in «de-
romanzo: Campo San Bartolomeo,
Chiostro di Santo Stefano, Riva
del Carbon, Casino degli Spiriti,
Riva del Vin; i rù dell'Arsenale, di
Martino, di Sebastiano;
ponti di Rialto, delle Guggie, de-
Sospiri. Li ritroverete in appendi-
» al volume nell'«Indice senti-
mentale dei nomi, dei luoghi
delle cose notevoli. Dove si preci-
sa: «Mancano luoghi anche no-
voli San Marco, il Palazzo
Ducale, l'Accademia, trascurati in
favore del campiello dell'Abbazie
dell'unile calle del Doge, o dell'
sconsolata calle del Vento».

Sarà lì, davanti al Molino Stucky, la chiave del mistero? O sarà a Chioggia o a Pellestrina nel «Ghetto» Venezia, che ha dato il nome ai ghetti di tutto il mondo? Scopritelo, o riscopritelo, pagina dopo pagina in compagnia del protagonista assoluto di questo libro: il Tempo.

Bioscalin Giuliani con Biogenina

Effetto Biogenina: "Fattore di vita" dei capelli

*Capelli in fase di crescita (anagen)

Settimane	Bioscalin® con Biogenina® (%)	Placebo (%)
0	0	0
5	5	2
10	10	3
15	15	4
20	20	5
25	25	6

La Biogenina® è l'ultimo ritrovato della Ricerca Giuliani (brevetto depositato), stimola l'attività ■ bulbo pilifero, favorendo ■ crescita dei capelli ■ contrastandone la caduta.

La speciale formulazione di Bioscalin® Giuliani con Biogenina® esercita sui capelli una triplice azione:

FAVORISCE la crescita - ■ della Biogenina®.

■ e rinforza il fusto - azione dei componenti proteici e vitaminici.

PROTEGGE il bulbo - azione degli antiossidanti contro i Radicali Liberi.

Bioscalin® Giuliani con Biogenina® è ■ integratore alimentare ■ compresse Retard (ne basta una al giorno a stomaco pieno); agisce dall'interno, dove nascono i problemi ■ indebolimento e caduta dei capelli. Risultati visibili già dopo 2 mesi. È consigliabile ripetere il trattamento 2/3 volte l'anno. Privo di controindicazioni; è adatto ■ ogni età, a uomini e donne (anche ■ neomamme).

IN FARMACIA

* Giuliani Giuliani, Milano - Via S. Andrea, 10 - Tel. 02/58111111 - Telex 320111 GIULIANI I - Bioscalin® è un marchio registrato di Giuliani Giuliani S.p.A. - Milano



Società per Azioni - Sede in Torino, via Nizza 11
Capitale sociale Euro 3.052.128.000
Registro delle Imprese - Ufficio 11 Torino C.F. 00489580013

Avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto Informativo di sollecitazione relativo a

OFFERTA IN OPZIONE DI AZIONI FIAT ORDINARIE

Il Prospetto Informativo ("il Prospetto") contenente informazioni sull'investimento, è postato presso la Consob in data 1° luglio 2003, è a disposizione presso la sede sociale della Fiat S.p.A. ("Fiat" o l'"Emittente"), la Borsa Italiana S.p.A. e il Monte Titoli S.p.A., per conto di tutti gli intermediari aderenti, che sono tenuti a consegnare copia gratuita a chiunque ne faccia richiesta. Il Prospetto è altresì disponibile sul sito Internet della Società all'indirizzo www.fiatgroup.com.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Avvertenze per l'investitore

L'operazione descritta nel presente prospetto informativo ("Prospetto Informativo") presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni. Si invitano pertanto gli investitori a tenere in considerazione le seguenti informazioni al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento.

Si indicano di seguito i fattori di rischio generali e specifici che devono essere considerati dagli investitori prima di qualsiasi decisione di investimento, in particolare quelli relativi all'emittente Fiat S.p.A. ("Fiat" o la "Società"), ai mercati in cui essa, insieme alle proprie società controllate ("il Gruppo" o il "Gruppo Fiat"), opera, nonché agli strumenti finanziari proposti (le "Azioni"). Il contenuto delle avvertenze deve essere letto congiuntamente alle altre informazioni fornite nel Prospetto Informativo.

Fattori di rischio relativi all'Emittente

Rischi connessi al Piano di Rilancio

Nel corso del 2002 e della prima parte del 2003, l'andamento economico di Fiat ha principalmente risentito della congiuntura economica negativa del mercato automobilistico e dei risultati negativi della controllata Fiat Auto.

Nel febbraio 2003 sono cambiati i vertici della Società ed è stato rivisto e accelerato il piano di dismissioni volto alla rifocalizzazione sul mercato automobilistico. È stato avviato un percorso che ha condotto all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 26 giugno 2003, del Piano di Rilancio riportato nel Prospetto Informativo.

L'effettiva e integrale attuazione del Piano di Rilancio e il conseguimento degli obiettivi e dei risultati programmati possono dipendere, tra l'altro, dal reale verificarsi delle assunzioni ivi ipotizzate, da eventi imprevedibili e/o non controllabili oltreché da congiunture economiche e dei mercati. Inoltre, nonostante il management di Fiat abbia posto in essere un piano di azioni volte a superare le conseguenze negative sui risultati economici e patrimoniali della Società prodotte dalla congiuntura economica del mercato automobilistico e dei risultati negativi soprattutto della controllata Fiat Auto, la durata e gli effetti di tali fattori di criticità non sono, alla data del presente Prospetto Informativo, completamente prevedibili e non sussiste garanzia dei positivi risultati economici della azioni intraprese dalla Società. I risultati economici e finanziari dell'Emittente potrebbero quindi differire dalle previsioni indicate nel Piano di Rilancio e dipenderanno in misura rilevante dal successo del Piano di Rilancio.

Rischi connessi alla rifocalizzazione sul mercato automobilistico

L'Emittente è attualmente impegnata nel rafforzamento della struttura finanziaria del Gruppo e in tale prospettiva, nel corso degli ultimi 18 mesi, ha posto in essere un piano di dismissioni, tuttora in fase di completamento, di talune partecipazioni in settori diversi da quello automobilistico nell'ambito del disegno strategico che prevede la concentrazione degli sforzi su automobili, macchine agricole e movimento terra, veicoli industriali e componentistica automotive. La cessione di tali partecipazioni, che ha comportato e sta per comportare la dismissione di attività con conseguente venir meno del relativo positivo contributo reddituale, potrà migliorare la posizione finanziaria ma potrebbe avere un impatto negativo sulla redditività della Società al netto delle relative riduzioni degli oneri finanziari.

Rischi connessi al fabbisogno di mezzi finanziari dell'Emittente

Al 31 marzo 2003, la posizione finanziaria netta del Gruppo Fiat era negativa per 5,2 miliardi di Euro, in crescita per circa 1,4 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2002 (3,8 miliardi di Euro), ma inferiore ai 6,6 miliardi di Euro al 31 marzo 2002. Al 30 giugno 2003 la posizione finanziaria netta negativa è stimata in circa 6,2 miliardi di Euro. Tale dato risente dell'effetto negativo per circa 0,4 miliardi di Euro della cessione ancora parziale delle attività di servizio finanziario al cliente di Fidis Retail Italia e non tiene conto dell'effetto positivo scaturito dalle cessioni di Toro Assicurazioni e di Fiat Avio.

L'evoluzione della situazione finanziaria del Gruppo dipende da numerose condizioni, ivi incluse, in particolare, la capacità di completare le dismissioni previste, il successo dell'aumento di capitale, il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di rilancio nonché il miglioramento delle condizioni generali dell'economia e del settore automobilistico. Fiat non può dare garanzia che le condizioni da cui dipende la posizione finanziaria del Gruppo si realizzino e che l'esposizione debitoria del Gruppo si riduca di conseguenza.

Inoltre, la gestione e lo sviluppo del business nei quali il Gruppo opera, in particolare modo il settore automobilistico, richiedono rilevanti investimenti. Il Gruppo potrebbe pertanto trovarsi nelle condizioni di dover ricorrere a ulteriori finanziamenti e rifinanziamenti del debito esistente. Tale debito comprende diverse emissioni di Notes con varie scadenze nell'esercizio in corso e nei successivi. In particolare, nel secondo semestre del 2003 e nel 2004, residuano in scadenza prestiti obbligazionari, rispettivamente, per 1,1 miliardi di Euro e 3,2 miliardi di Euro.

Rischi connessi al rating dell'Emittente

La possibilità di accesso al mercato dei capitali, il finanziamento e i costi ad esso connessi dipendono dal merito di credito assegnato alla Società.

Tra dicembre 2002 e marzo 2003, Moody's Investors Service Inc. ("Moody's") a Standard & Poor's Rating Services ("Standard & Poor's"), e, unitamente a Moody's, le "Agency di Rating") hanno ridotto il rating assegnato alla Società, rispettivamente da Baa3 (investment grade) a Ba1 (non investment grade) e da BBB- (investment grade) a BB+ (non investment grade). Il rating della Società è tuttora sotto osservazione con "credit watch" negativo e le Agenzie di Rating stanno valutando la possibilità di procedere ad ulteriori riduzioni.

L'attuale rating di Fiat ed eventuali nuove riduzioni da parte delle Agenzie di Rating potrebbero limitare la possibilità di accesso al mercato dei capitali e incrementare il costo della raccolta con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

Rischi connessi ai risultati negativi dell'Emittente e del Gruppo

Alla data del 31 dicembre 2002, il Gruppo ha fatto registrare perdite nette di competenza per Euro 3.946 milioni, principalmente a causa della incertezza dell'economia mondiale, del peggioramento dei principali mercati di riferimento del Gruppo, della riduzione delle sue quote di mercato e degli elevati oneri straordinari per la ristrutturazione delle attività industriali. Il risultato consolidato netto di competenza del trimestre al 31 marzo 2003 ha registrato una perdita consolidata netta di Euro 681 milioni. Il management della Società ritiene che il risanamento del Gruppo FIAT potrà essere ottenuto nel medio periodo. Non vi è tuttavia alcuna assicurazione che detto risanamento possa essere raggiunto, anche a causa di avverse condizioni di mercato.

Dipendenza da finanziatori e contratto di finanziamento "Convertendo"

Si segnala che il Gruppo si avvale di molteplici canali di finanziamento tra i quali emissioni obbligazionarie, finanziamenti e linee a medio e breve termine revocabili e irrevocabili in linea con gli standard di mercato. Per quanto riguarda i finanziamenti di carattere bancario il Gruppo intrattiene rapporti di natura finanziaria con gran parte delle principali banche nazionali e internazionali. Si segnala che nel luglio 2002 Capitalia, Banca Intesa, SanPaolo IMI e Unicredit Italiano, nell'ambito del supporto al piano industriale di Fiat che prevedeva, tra l'altro, un piano di dismissioni per la riduzione dell'indebitamento, hanno stipulato con Fiat unitamente ad altri istituti bancari (Banca di Sicilia, BNL, Banca Monte dei Paschi di Siena, ABN AMRO Bank, Banca Toscana, BNP Paribas) il contratto di finanziamento "convertendo" dell'importo di 3 miliardi di Euro.

Possibili effetti diluitivi conseguenti all'eventuale aumento di capitale di FIAT deliberato in esecuzione del contratto di finanziamento "Convertendo" del 28 luglio 2002

Il contratto di finanziamento "Convertendo" di 3 miliardi di Euro stipulato con un pool di banche prevede ipotesi di conversione anticipata rispetto alla scadenza triennale prevista e, alla scadenza prevista, la conversione in azioni Fiat di nuova emissione qualora Fiat non abbia precedentemente rimborsato per cassa il finanziamento alle condizioni previste dal contratto. Qualora si verificassero le ipotesi di conversione, le banche esercitassero le relative facoltà di conversione o il prestito giungesse a scadenza senza precedente rimborso per cassa, Fiat dovrà deliberare l'aumento di capitale al servizio della conversione del finanziamento e le banche del pool lo sottoscrivano ai sensi dell'articolo 2441, comma 7 del codice civile con obbligo di offrirlo in opzione a tutti gli azionisti Fiat.

Allo stato, Fiat non ha mantenuto il rating previsto nel contratto e a partire dal luglio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la facoltà di conversione per 2 miliardi di Euro, qualora a tale data il rating permancesse al di sotto del livello previsto dal contratto. Inoltre pur avendo Fiat raggiunto gli obiettivi finanziari pattuiti il 26 luglio 2002, non si può assicurare che Fiat possa mantenere tali obiettivi nel qual caso a partire dal gennaio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la facoltà di conversione per 2 miliardi di Euro. L'aumento di capitale eventualmente deliberato ai sensi del contratto "convertendo" avrà effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, nei confronti degli azionisti che non esercitassero o esercitassero parzialmente i diritti di opzione loro spettanti e potrebbe, a seconda del prezzo di sottoscrizione, avere effetti diluitivi sul valore patrimoniale dell'investimento nei confronti degli azionisti che non esercitassero o esercitassero parzialmente i diritti di opzione loro spettanti.

Le banche del pool hanno recentemente discusso con Fiat la possibilità di apportare alcune modifiche al contratto di finanziamento "Convertendo". Non è possibile prevedere se tali colloqui proseguiranno né se sarà raggiunta un'intesa. In ogni caso eventuali modifiche concernenti l'aumento di capitale a servizio delle conversioni comporteranno la necessità di una delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat.

Avvertenza relativa ai dati storici del Gruppo FIAT in relazione alla realizzazione delle operazioni di dismissione
Si avverte che il bilancio al 31 dicembre 2002 e la relazione trimestrale al 31 marzo 2003 non necessariamente possono riflettere indicatori dei risultati futuri e delle condizioni finanziarie future della Società e del Gruppo anche in considerazione dei riflessi patrimoniali, economici e finanziari derivanti dalle dismissioni che hanno avuto esecuzione successivamente (la cessione delle partecipazioni Fraikin e IPI, la cessione del 51% del capitale di Fidis Retail Italia) e da quelle in corso di realizzazione (Toro Assicurazioni e Fiat Avio).

Dichiarazioni previsionali

Il Prospetto Informativo contiene alcune informazioni di carattere previsionale circa l'attività e i risultati della Società e del Gruppo. Tali informazioni si basano sull'esperienza e conoscenza del management e sui dati storici disponibili relativamente ai settori in cui il Gruppo opera. La Società non può garantire che tali previsioni siano mantenute o confermate a causa del possibile verificarsi di eventi ignoti e altri fattori di rischio di cui alcuni, fra l'altro, descritti nelle presenti Avvertenze, nonché a causa dell'evoluzione delle strategie del Gruppo ovvero delle condizioni di mercato in cui esso opera.

Rapporti con i dipendenti

In diversi paesi in cui il Gruppo opera, i dipendenti del Gruppo sono protetti da varie leggi e/o contratti collettivi di lavoro che garantiscono loro, tramite rappresentanze locali e nazionali, il diritto di essere consultati riguardo a specifiche questioni, in inclusi il ridimensionamento o la chiusura di reparti e la riduzione dell'organico. Tali leggi e/o contratti collettivi di lavoro applicabili al Gruppo potrebbero influire sulla flessibilità del Gruppo nel definire e/o riposizionare strategicamente le proprie attività.

La capacità di Fiat di operare riduzioni di personale o altre misure di interruzione, anche temporanea, del rapporto di lavoro nell'ambito della ristrutturazione del Gruppo è condizionata da autorizzazioni governative e dal consenso dei sindacati. Le proteste sindacali riguardo iniziative di ristrutturazione potrebbero influire in maniera significativa sull'attività di Fiat e sui risultati finanziari.

Fattori di rischio relativi ai settori in cui l'Emittente opera

Concorrenza

Il Gruppo Fiat opera nel mercato automobilistico internazionale, che comprende il settore della produzione e distribuzione delle automobili, dei veicoli industriali, delle macchine per l'agricoltura e per le costruzioni, dei componenti relativi a tali veicoli nonché della fornitura di servizi connessi. Tale mercato è altamente concorrenziale, in termini di qualità dei prodotti, di innovazione, di condizioni economiche, di risparmio nei consumi, di affidabilità e sicurezza e di assistenza ai consumatori, ed è caratterizzato da una capacità di produzione superiore alla domanda. Nel settore della produzione e distribuzione di automobili, il Gruppo concorre in Europa e in America Latina con altri gruppi di rilievo internazionale. Negli altri settori, il Gruppo Fiat deve far fronte, in Europa, Nord America e America Latina, alla concorrenza anche di operatori locali. Il successo delle attività del Gruppo Fiat dipenderà dalla sua capacità di mantenere e di incrementare le quote di mercato in cui lo stesso attualmente opera e/o di espandersi in nuovi mercati attraverso prodotti innovativi e di elevato standard qualitativo. In particolare, qualora il Gruppo Fiat non fosse in grado di sviluppare e offrire prodotti innovativi e competitivi rispetto ai prodotti delle principali industrie concorrenti in termini, tra l'altro, di prezzo, qualità, funzionalità, la quota di mercato di Fiat nel mercato automobilistico potrebbe ridursi con un impatto negativo sui risultati economici e finanziari della Società. Inoltre, la forte concorrenza e la sovracapacità produttiva del mercato potrebbero condurre ad ulteriori riduzioni dei prezzi e, quindi, dei ricavi e delle redditività del Gruppo.

Andamento ciclico dei settori di attività del Gruppo Fiat

I risultati del Gruppo Fiat sono condizionati, in misura significativa, dall'andamento ciclico che caratterizza alcuni dei principali settori in cui opera. Inoltre il Gruppo Fiat genera una parte sostanziale dei propri ricavi in Europa e più in particolare in Italia. Ogni evento che incida negativamente sul mercato automobilistico, dei veicoli industriali e delle macchine movimento terra - come una significativa flessione in un mercato geografico o in un settore merceologico chiave, un aumento dei prezzi dell'energia o della materia prima - o, per quanto concerne singoli settori, variabili quali il clima, il mercato immobiliare, le politiche governative, ecc., potrebbero avere un effetto pregiudizievole sull'attività e i risultati economici e finanziari del Gruppo. Il mercato automobilistico in Italia e nel resto dell'Europa ha continuato ad indebolirsi nel corso del 2002 e la quota di mercato di Fiat Auto è registrata in diminuzione. La crisi economica mondiale che ha caratterizzato gli ultimi anni ha inciso negativamente sui risultati economici e finanziari del Gruppo e sulle prospettive di riduzione dell'indebitamento. L'attività dei servizi di finanziamento comporta inoltre rischi legati alla fluttuazione dei tassi di interesse e del tasso di inflazione, solvenza di rivenditori e clienti, nonché alle condizioni economiche generali dei paesi in cui tali attività vengono svolte.

Operatività in mercati

Poiché il Gruppo Fiat opera sui mercati di molti paesi, esso è esposto a molteplici rischi connessi, tra l'altro, alle condizioni economiche e politiche locali, all'introduzione di modifiche legislative limitative degli investimenti stranieri e/o del traffico commerciale o all'introduzione di imposizioni fiscali sui pagamenti da parte delle controllate o partecipate estere alla capogruppo. Il verificarsi di tali eventi, i cui effetti variano a seconda dei singoli paesi in cui opera il Gruppo Fiat, potrebbe avere un impatto pregiudizievole sulle attività e i risultati economici e finanziari del Gruppo.

Presenza del Gruppo in paesi emergenti

Molte delle operazioni del Gruppo Fiat e una parte significativa dei suoi impianti produttivi in attività sono situati in paesi emergenti, tra cui Brasile, Polonia, Turchia e Cina. Ciò consegue che gli sviluppi politici ed economici di quei paesi, ivi incluse future crisi economiche o fasi di instabilità politica, potrebbero avere un impatto negativo sull'attività e sui risultati economici e finanziari del Gruppo Fiat.

Fluttuazioni dei tassi di cambio e di interesse

Il Gruppo Fiat cerca di fare fronte ai rischi relativi alle oscillazioni dei tassi di cambio e dei tassi di interesse attraverso il ricorso a strumenti finanziari di copertura. Nonostante tali operazioni di copertura finanziaria, repentine fluttuazioni dei tassi di cambio e di interesse potrebbero avere un impatto negativo sui risultati economici e finanziari del Gruppo.

Politiche di governo e norme applicabili

Politiche di governo, quali cambiamenti nella politica fiscale, potrebbero comportare una riduzione della domanda dei prodotti del Gruppo. Di conseguenza, tali politiche, che non è possibile prevedere né influenzare, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività e sui risultati economici e finanziari del Gruppo. Inoltre, i prodotti e le attività del Gruppo Fiat sono soggetti a molteplici norme e regolamenti, anche alla normativa in materia ambientale che tende a diventare più severa in molti dei paesi in cui il Gruppo Fiat opera. Tale normativa riguarda, tra l'altro, l'emissione di gas inquinanti nell'atmosfera, i carburanti, la sicurezza dei macchinari e il livello e le tipologie di agenti inquinanti prodotti dagli stabilimenti di produzione industriale. Il Gruppo Fiat impiega costantemente notevoli risorse per attenersi a tale normativa e prevede di dover continuare a sostenere costi elevati anche in futuro.

Fattori di rischio connessi agli strumenti finanziari

Effetti diluitivi

Il Consiglio di Amministrazione di Fiat del 26 giugno 2003 ha deliberato di fissare il prezzo di emissione nella misura di Euro 5 per ciascuna azione ordinaria ("Prezzo di Emissione"). Il Prezzo di Emissione si confronta con un patrimonio netto consolidato per azione pari a Euro 13,49, determinato sulla base del patrimonio netto consolidato del Gruppo FIAT, quale risultante al bilancio al 31 dicembre 2002. L'aumento di capitale avrà, pertanto, effetti diluitivi sul valore patrimoniale per azione nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno parzialmente i diritti di opzione loro spettanti. L'aumento di capitale avrà, inoltre, effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno parzialmente i diritti di opzione loro spettanti. Infine, poiché nell'ambito dell'Offerta sono offerte in opzione azioni Fiat ordinarie anche agli azionisti Fiat privilegiati e di risparmio, l'aumento di capitale avrà comunque effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, per gli azionisti Fiat ordinari.

Poteniale conflitto di interessi

Il buon esito dell'operazione è garantito da un pool di istituzioni finanziarie italiane ed internazionali che comprende: ABN AMRO Rothschild, Banca S.p.A., Banca Intesa S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., BNP Paribas, Citigroup Global Markets Limited, Deutsche Bank AG London, MCC S.p.A., Merrill Lynch International Ltd, MPS Finance Banca Mobiliare S.p.A. e UniCredit Banca Mobiliare S.p.A. (congiuntamente, i "Garanti"). Gran parte dei Garanti si trovano in una situazione di potenziale conflitto di interessi poiché intrattengono, direttamente o attraverso società del proprio gruppo, rapporti di finanziamento con società del Gruppo Fiat. Si segnala inoltre che Winfried Bischoff, consigliere di amministrazione di IFIL S.p.A. è presidente di Citigroup Europe, società del medesimo gruppo cui appartiene Citigroup Global Markets Limited, e Hermann-Joseph Lambert, consigliere di amministrazione di Fiat, è membro del Vorstand (consiglio di gestione) e del Comitato Esecutivo di Deutsche Bank AG.

DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE

Emittente e soggetti presso cui può essere effettuata la sottoscrizione

Traendosi di un'offerta in opzione, le Azioni sono offerte direttamente dalla Società. La sottoscrizione delle Azioni potrà essere effettuata, mediante esercizio dei diritti di opzione, presso tutti gli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata della Monte Titoli S.p.A. compresa l'Emittente Fiat.

Ammontare complessivo dell'Offerta, destinatari e rapporto di opzione

Formano oggetto dell'Offerta massima n. 368.457.108 azioni Fiat ordinarie (Azioni) da nominali Euro 5 ciascuna e quindi per complessivi nominali Euro 1.842.285.540. Le Azioni sono offerte in opzione, ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile, ai portatori di azioni Fiat di qualsiasi categoria in ragione di 3 nuove azioni ordinarie ogni 5 azioni di qualsiasi categoria possedute. Le Azioni avranno godimento identico a quello delle azioni Fiat ordinarie già in circolazione e saranno, pertanto, munite della cedola n. 10 e seguenti. L'Offerta è effettuata in Italia ed è rivolta, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti titolari di azioni FIAT di qualsiasi categoria.

Il presente Avviso non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o in qualsiasi altro paese nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità (gli "Altri Paesi").

Le Azioni e i relativi diritti di opzione non sono stati né saranno registrati ai sensi del *United States Securities Act* del 1933 e successive modificazioni né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerti, o comunque consegnati direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi se non avvalendosi di specifiche deroghe agli obblighi di registrazione o autorizzazione ai sensi delle disposizioni di legge applicabili.

Periodo dell'Offerta e negoziabilità dei diritti di opzione

I diritti di opzione, rappresentati dalla cedola n. 9 delle azioni Fiat ordinarie, privilegiate e di risparmio, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, dal 7 luglio 2003 al 30 luglio 2003 compresi, presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione della Monte Titoli S.p.A., compresa l'Emittente FIAT.

I diritti di opzione saranno negoziabili sul Mercato Telematico Azionario dal 7 luglio 2003 al 22 luglio 2003 compresi e quelli eventualmente non esercitati entro il 7 luglio 2003 saranno offerti in Borsa dalla Società, al sensi del 3° comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

L'Offerta diverrà irrevocabile dalla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Torino del corrispondente atto n. 2441, 2° comma del Codice Civile, che dovrà intervenire entro il 4 luglio 2003. Pertanto, qualora non si desse esecuzione all'Offerta nei tempi previsti nel presente Prospetto Informativo, ne verrà data comunicazione sul pubblico e il giorno antecedente quello previsto per l'inizio del periodo di opzione, mediante avviso pubblicato su questo quotidiano.

Prezzo di offerta delle Azioni, modalità e termini di pagamento e regolamento

Le Azioni sono offerte in opzione ad un prezzo pari a Euro 5 ciascuna. Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse e comunque entro il 7 luglio 2003 presso l'Intermediario Autorizzato tramite il quale è stata presentata la richiesta di sottoscrizione mediante esercizio dei diritti di opzione. Nessun onere o spesa accessoria è prevista a carico del sottoscrittore. Le Azioni sottoscritte verranno messe a disposizione degli aventi diritto entro il 10° giorno di borsa aperta successivo al termine del periodo di esercizio dei diritti di opzione, mediante contabilizzazione presso Monte Titoli, sui conti depositati con la stessa intrattenuti dai rispettivi Intermediari Autorizzati.

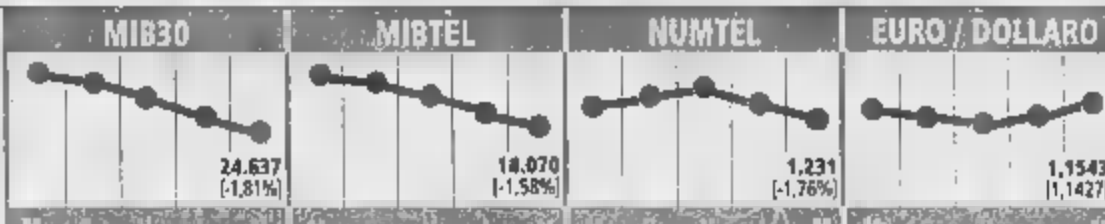
Garanzia del buon esito dell'Offerta

L'azionista IFIL ha dichiarato di voler sottoscrivere integralmente la quota dell'Aumento di Capitale spettante in opzione e mantenere la quota di partecipazione al capitale con diritto di voto superiore al 30%. L'Emittente ha stipulato un accordo di garanzia dell'Integrità della sottoscrizione dell'Offerta, esclusa la quota riservata in opzione ad IFIL, con le seguenti banche, pro quota e in via non solidale: ABN AMRO Rothschild, Banca IMI S.p.A., Banca Intesa S.p.A., Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., BNP Paribas, Citigroup Global Markets Limited, Deutsche Bank AG London, MCC S.p.A., Merrill Lynch International Ltd, MPS Finance Banca Mobiliare S.p.A. e UniCredit Banca Mobiliare S.p.A. (congiuntamente, i "Garanti").

Ognuno dei Garanti si è impegnato a garantire una quota dell'Aumento di Capitale e, in particolare, a sottoscrivere Azioni qualora l'esito dell'eventuale offerta in Borsa dei diritti inopati, ai sensi dell'articolo 2441, comma 3 del codice civile, risultassero Azioni non sottoscritte. La sottoscrizione da parte di IFIL e l'impegno dei Garanti coprono il 100% dell'Offerta.

Filt-Cgil ■ Sult, nuovo no a Alitalia

Ha ottenuto soltanto un sì parziale da parte dei sindacati la nuova proposta di risparmi di Alitalia, alternativa al taglio di una hostess o di uno steward su ogni volo. Le organizzazioni dei lavoratori hanno firmato, ma ad esclusione della Filt-Cgil e del Sult (nuovo nome Sulta). Il Sult ha confermato lo sciopero di lunedì 7 luglio dell'intero comparto del trasporto aereo, legato alla vertenza Alitalia.



De Agostini: maxiprestito per Toro

De Agostini ha ottenuto un finanziamento di 1,625 miliardi di euro, da impegnare per l'acquisto del 100% di Toro Assicurazioni. Banca Intesa, Unicredit, Popolare Commercio Industria e dal gruppo Popolare Verona e Novara. La linea di credito avrà la durata di 4 anni. La formalizzazione del passaggio della compagnia avverrà dopo il via libera dell'Isvap e all'ammontare pattuito di 2,4 miliardi di euro.

RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2002 I CONTI REGISTRANO UN MIGLIORAMENTO PARI A 2400 MILIONI

Un giugno tutto d'oro per le casse dello Stato

Grazie al condono avanzo di 11 miliardi, cala il fabbisogno del semestre

Vanni Cornero

Conti dello Stato promossi all'esame del primo semestre: da gennaio a tutto giugno il fabbisogno di cassa è stato pari a 25.900 milioni, l'8,4% in meno rispetto ai 28.295 milioni dello stesso periodo 2002. Un risultato a cui giugno ha contribuito parecchio, visto che il solo saldo di questo mese ha fatto segnare un avanzo di 11.000 milioni, contro i 9439 registrati nel giugno dello scorso anno. «Questo - come sottolinea - comunicato del Tesoro - nonostante l'andamento riflessivo dell'autotassazione delle persone giuridiche, attribuito alla riduzione dell'aliquota Irpeg, sia il peggioramento dei redditi d'impresa legato al rallentamento dell'economia».

parte delle Regioni, anche per una accelerazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie. Grazie ai doni a maggio sono entrati in cassa 8,5 miliardi, ai quali il concordato che scadeva il 20 giugno, secondo conteggi ufficiali, sarebbero aggiunti altri 800 milioni. Ed è proprio sui condoni che mette l'accento l'opposizione: Natale D'Amico, ex sottosegretario al Tesoro della Margherita, senza mezzi termini che senza l'apporto delle sanatorie il fabbisogno segnerebbe un peggioramento dei conti pubblici. Comunque con i risultati del primo semestre all'attivo il governo può tirare il fiato e affrontare con meno patemi la stesura del Dpef, che dovrebbe essere pronto a metà luglio. Le parti sociali, però, non sono state ancora chiamate al confronto sul documento, convocazione che, come ricorda il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, è prevista dall'accordo del 23 luglio. Ed il leader della



Cgil, Guglielmo Epifani, aggiunge: «È pare che il governo stia pensando ad altro, un po' per imperizia o per scelta, cioè per sottrarre a noi il tempo e la possibilità di fare una discussione onesta e seria». Del

ritardo del Dpef si preoccupa anche l'Ance, che assieme ai rappresentanti di Regioni e Province, incontrerà domani Cgil, Cisl e Uil per fare il punto su richieste e posizioni in vista del varo del

Documento di programmazione economica e finanziaria: «Non posso che preoccuparmi quando penso che attualmente sono ancora stati definiti parametri e cifre fondamentali,

fatto che comporterà un confronto sul documento nella seconda metà del mese», dice il presidente Leonardo Domenici.

Quel che è certo nel Dpef l'assenza di provvedimenti sulle pensioni. «E sarà così anche per la finanziaria», ribadisce il sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla, riferendo l'impegno preso dal ministro Maroni in piena sintonia con il collega dell'Economia, Giulio Tremonti. A proposito di pensioni è intervenuto anche il presidente della Confindustria: «Non conta essere sempre d'accordo su tutto, essere sempre pronti a discutere per trovare un accordo», ha detto D'Amato. Ricordiamoci che le riforme per finta non fanno bene a nessuno e all'Italia, sia all'Europa serve una riforma per aumentare la competitività ed uscire dalla trappola morosa che vede da un lato Paesi ricchi con grande voglia di crescere e mercati, come gli Stati Uniti, e dall'altro Paesi emer-

genti con altrettanta voglia di crescere, come la Cina. Noi nel

Ma che pensano gli Italiani di una revisione della previdenza? Il 64% è consapevole della minaccia dello squilibrio del sistema, ma solo il 5% è d'accordo sull'idea di risolvere i problemi di bilancio pubblico con interventi diretti sulle pensioni. A dirlo è un'indagine realizzata da Irsa e Eurisko per conto dell'Ania, l'associazione che raggruppa le compagnie assicurative. Secondo la ricerca il 73% degli italiani non è convinto che il sistema pubblico sarà in grado di garantire una pensione equa rispetto a quanto è stato versato con i contributi e il 76% pensa che il futuro dovrà provvedere a qualche forma di integrazione privata. Ma attenzione a non mischiare pensioni integrative e investimenti a rischio: infatti, per il 71% dei lavoratori la previdenza non deve nulla a chi fa parte della finanza.

LA FOTOGRAFIA DELL'ANNO PASSATO SECONDO GLI ESPERTI DI PARIGI

L'Ocse: Italia in affanno urgente tagliare le spese

«Interventi strutturali su pensioni, sanità e pubblica amministrazione. Troppe una tantum, indispensabile far ripartire le privatizzazioni»

analisi

Stefano Lepri

TALIANI, non consolatevi con il «mal comune è gaudium». In un maxi-rapporto sull'economia italiana, l'Ocse sostiene che il nostro Paese è stato messo in difficoltà più di altri dal rallentamento mondiale cominciato nel 2001. «Quindi grande urgenza di adottare riforme che possano farlo crescere di più e renderlo vulnerabile. Tagliare le spese pubbliche è il suggerimento principale, con altre misure per le pensioni in primo luogo, smettendola di aggiustare i bilanci e le «una tantum», e poi riprendere le privatizzazioni, aumentare la concorrenza nei mercati, tra l'altro evitando di indebolire le autorità indipendenti che li tutelano».

BENE SOLO

Confcommercio: economia ferma

«Economia ancora ferma nel 2003, modesta crescita di (0,5%) e consumi (0,4%). Per vedere qualche segnale di ripresa occorrerà aspettare il 2004 con l'attenuazione del clima di incertezza che porterà il Pil a +2%, e i consumi a +1,8%. Questa la fotografia dell'economia italiana scattata dal Centro Studi Confcommercio che domani tiene la sua assemblea annuale. Rispetto al 2002 nell'anno in corso domanda in aumento solo per servizi e beni alimentari. Cresce la propensione al risparmio delle famiglie, l'export (-0,3%) ed investimenti (-0,5%), mentre l'occupazione. Domani Palazzo dei congressi di Roma ad affollare il partecio congressuale Berlusconi, Fini, Casini, Pera, diversi ministri ed il governatore Fazio.

quote di mercato».

Nonostante l'ambizioso programma di riforme strutturali degli anni '90, l'Italia ha ancora da risolvere problemi ai gravi: 1) «benché la produttività del lavoro sia alta, nell'ultimo decennio la crescita è stata modesta; il problema non sta tanto nei salari quanto nell'efficienza delle imprese e del sistema Paese»; 2) una quota

troppe una tantum, indispensabile far ripartire le privatizzazioni»

LE RACCOMANDAZIONI ALL'ITALIA

PENSIONI

Il sistema pensionistico pubblico è ancora troppo costoso e il livello della spesa pubblica richiesto dalla previdenza è tra i più onerosi tra i paesi dell'Ocse

COMPETITIVITÀ

Il nodo della competitività va affrontato riducendo il differenziale di inflazione col resto della zona euro, salvaguardando la sostenibilità dei conti pubblici nel contempo stimolando la crescita attraverso una adeguata politica di bilancio

SANITÀ ED ENERGIA

L'Italia deve ridurre le spese per la Sanità e liberalizzare il settore elettrico, del gas e delle telecomunicazioni

Fonte: Rapporto Ocse sull'Italia 2003

NO ALLE UNA TANTUM

Le una tantum e le cartolarizzazioni non devono essere per coprire interventi permanenti di spesa. In generale il governo dovrebbe evitare di finanziare la riduzione delle tasse e maggiori spese con una tantum

DEBITO

Nel prossimi anni l'Italia dovrà avere avanzi primari consistenti in modo da ridurre il debito pubblico più rapidamente. Quest'anno l'avanzo sarà intorno al 3% e scenderà al 2% nel 2004

CRESITA

Nel 2004 l'Italia potrebbe raggiungere un tasso di crescita in linea con la media europea e anche al di sopra di grazie all'effetto trainante delle esportazioni

«Nel corso del 2002 il paese ha conosciuto risultati deludenti con una delle più rapide decelerazioni della crescita fra tutti i paesi più industrializzati»

fiscali, pur desiderabili in sé che sono stati già attuati, mentre «per assicurare l'equilibrio di lungo termine della finanza pubblica occorreranno misure correttive». Occorre dunque tagliare le spese «in modo strutturale e permanente» intervenendo tra l'altro sul sistema previdenziale, combinando misure come il «pro rata» (cambio parziale del calcolo della pensione per i lavoratori con più di 18 anni di anzianità che furono esentati dalla riforma Dini, che nella scorsa legislatura fu bloccata dalla Cisl di Sergio D'Amato), «ulteriore graduale aumento dell'età minima di quiescenza», come «revisioni automatiche annuali del meccanismo di calcolo per assicurare la neutralità attuariale».

Grave è secondo l'Ocse che il processo di privatizzazioni si sia interrotto: «dovrebbe essere ripreso vigoroso». «Un passo indietro nella liberalizzazione dei mercati è stato compiuto restituendo al governo l'autorità di approvare le tariffe elettriche, che sono tra le più alte del mondo: «dovrebbe essere annullato». Una legge sui fallimenti «superata», procedimenti giudiziari «lunghi e costosi» riducono la competitività delle imprese. Il sistema bancario guadagnerebbe dall'orientare le Fondazioni che ne possiedono gran parte a un comportamento più privatistico, «ma le più recenti proposte di riforma del governo vanno in direzione opposta».

Sullo sfondo, l'Italia mostra una composizione sociale gravemente distorta, con forti ineguaglianze di reddito (a livello più americano che europeo) soprattutto a danno del Mezzogiorno, delle donne e dei giovani, contro il relativo appiattimento dei livelli di stipendio, che incide all'inizio e all'ascesa. In un sistema efficiente sarebbe piuttosto desiderabile il contrario. Contrariamente a quanto molti pensano, il sistema previdenziale è strumento di maggiore eguaglianza «ma potrebbe perfino avere un effetto leggermente regressivo». Secondo l'Ocse si dà molto ai pensionati, poco ai disoccupati.

CLASSIFICA THOMSON FINANCIAL: UN PRIMO POSTO A LAZARD E UNO A MEDIABANCA

Champions League per le banche d'affari

INESORABILE come il solleone estivo, prevedibile come una coda sulle strade delle vacanze, appassionante - per i diretti interessati - come una finale di Champions League, la classifica della Thomson Financial sulle fusioni e acquisizioni europee nel primo semestre dell'anno torna ad agitare il mondo delle banche d'affari. Chi ha chiuso più operazioni? Chi è coinvolto nel numero maggiore di affari annunciati? Chi ha trattato i deal più grossi? Tante domande e, naturalmente, tante risposte diverse. Risposte che da ieri e per i prossimi mesi serviranno con ogni probabilità ad alimentare schermaglie sulle pagine della stampa finanziaria, polemiche sotterranee e qualche commento velenoso tra le banche d'affari in una gara un po' futile ad affermarsi come il leader della - peraltro limitata - piazza finanziaria italiana.

Mediobanca che anche dopo l'uscita di Vincenzo Maranghi e l'arrivo alla presidenza di Gabriele Galateri ha perso la caratteristica di dividere nettamente il mondo finanziario in estimatori e denigratori e la Lazard guidata da quel Gerardo Braggiotti che proprio da Mediobanca uscì sbattendo la porta nel 1998 - si conclude sostanzialmente alla pari. Così come già accaduto nel primo trimestre di quest'anno, e sostanzialmente per le stesse ragioni, i dati della Thomson Financial assegnano infatti il primo posto a entrambe le banche, ma in due classifiche diverse. La Lazard, infatti, è prima in Italia per numero (22) e valore complessivo (40,7 miliardi di dollari) di operazioni societarie annunciate, grazie anche alla sua partecipazione nell'operazione Olivetti Telecom con un valore stimato di 28,6 miliardi di dollari, ed è seguita a ruota in questa classifica da Goldman Sachs e Jp Morgan, entrambe - non a caso - coinvolte nella stessa operazione Olivetti-Telecom. 53 invece si volta pagina e si passa alle operazioni completate, la te-

sta della classifica, con controvalore di 14,4 miliardi di dollari, se aggiudica Mediobanca - che il primo semestre dell'anno ha curato tra l'altro l'Opa di Schemaventto - Autostade - seguita nella graduatoria da Rothschild e da Goldman Sachs. Quale delle due gradua è più importante? Difficile dirlo, anche se di sicuro i due capoclassifica hanno una risposta - non la stessa - pronta. Ben peggio che ai due duellanti, comunque, è andata ad altri blasonati: merchant banking a stelle e strisce che solo anno fa erano in testa alle classifiche e viaggiano decisamente più in basso: è il Lehman Brothers e Morgan Stanley, che nel primo semestre erano rispettivamente prima e seconda per volume di affari nelle operazioni annunciate in Italia e ad si ritrovano al sesto e nono posto nella stessa categoria. Di fronte a successi che alla prova del tempo si mostrano effimeri, vorrebbe dire, forse non vale la pena di scaldarsi troppo per un posto o cima alla classifica. (L.fan.)

RESIDENZE GERIATRICHE

ANNI AZZURRI

Convenzionati

Pagamenti rateali

Torino Volpiano

Santena • Carmagnola

011 9454515

www.anniazzurri.it

Il nostro servizio di residenze geriatriche è studiato per accogliere persone che necessitano di cure e assistenza continua. Le nostre strutture sono dotate di tutti i comfort e servizi, con personale qualificato e ambiente sereno. Offriamo tariffe agevolate per convenzionati e possibilità di pagamento rateale. Contattaci per maggiori informazioni.

SELLA ILLUSTRA L'INIZIATIVA CHE AGEVOLA IL CONFRONTO FRA CONTI CORRENTI E FRA OBBLIGAZIONI

«PattiChiari» tra banche e clienti

L'Abi punta alla trasparenza. I consumatori: vittoria

ROMA

Dal 15 ottobre potremo chiamare un numero verde (non ancora disponibile) e sapere qual è il bancomat funzionante più vicino. L'iniziativa si chiama «faro» e costituisce il primo step di un percorso in otto tappe, dal 15 ottobre al 15 marzo, attraverso il quale le banche si renderanno non più solo «trasparenti» come vuole la legge, ma anche chiare, semplici, accessibili come qualunque altro servizio al cittadino, senza più barriere di comprensione.

Tutti insomma capiremo tutto: potremo scegliere tra una banca efficiente e una che non lo sia. «Almeno questa è l'ambizione di «PattiChiari», il progetto dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) che dovrebbe appianare una volta per tutte il rapporto tra banca e cliente. L'idea è stata illustrata ieri a palazzo Altieri dal presidente dell'Associazione, Maurizio Sella, e dal direttore generale Giuseppe Zadra, proprio alla vigilia dell'assemblea associativa che si terrà stamattina.

«PattiChiari» consta di otto iniziative articolate secondo tre aree principali: quella del risparmio (obbligazioni differenziate per rischio e rendimento, informazioni su obbligazioni strutturate e subordinate), del credito (valutazione e tempi medi di risposta sul credito per le piccole e medie imprese) e dei servizi (conti correnti a confronto, servizi bancari di base, «faro»).

Il progetto, deciso formalmente dai banchieri nel meeting di Milano dello scorso 19 marzo, è partito in realtà all'inizio del 2001 e l'impegno fortissimo parte dell'intero

LA RIVOLUZIONE ALLO SPORTELLLO

- 15 ottobre**
Debutta FARO, ovvero il trovanbancomat via telefono (al costo della chiamata) dall'operatore o Internet (gratis).
- OBBLIGAZIONI A BASSO RENDIMENTO.** Il servizio prevede un elenco di obbligazioni a basso rischio (e quindi a basso rendimento) per orientare meglio il risparmiatore esperto.
- Informazioni chiare anche su OBBLIGAZIONI BANCARIE STRUTTURATE E SUBORDINATE.** Sarà realizzato anche un vocabolario dei termini tecnico-finanziari più utilizzati e prospetti informativi.
- 15 dicembre**
DI VALUTAZIONE DELLA CAPACITÀ DI CREDITO. In base a quali principi le banche valutano i prestiti? Un prospetto indicherà in modo chiaro e semplice i modi con cui avvengono le valutazioni, le variabili di valutazione della situazione patrimoniale.
- 15 gennaio**
CONTI CORRENTI A CONFRONTO. Si potranno confrontare Internet (sarà a disposizione un portale centrale più le informazioni disponibili nelle filiali) e sui siti delle singole banche) le caratteristiche e i costi.
- 15 febbraio**
SERVIZIO BANCARIO DI BASE. E' un conto che mette a disposizione tutti i servizi di base, dal bancomat all'accredito di stipendi e pensioni, al pagamento delle bollette, ai bonifici. Informazioni sui saldi e i movimenti. Costerà pochi euro ed è rivolto a chi non ha ancora un conto corrente.
- 15 marzo**
TEMPI MEDI DI RISPOSTA SUL CREDITO ALLE PMI. Si potrà conoscere in anticipo il numero di giorni che mediamente una banca impiega per dare risposta su un prestito.
- TEMPI CERTI DISPONIBILITÀ SOMME VERSE CON ASSEGNO.** Commercianti e imprenditori potranno contare sul fatto di conoscere tempi certi per la disponibilità giuridica delle somme versate.

sistema bancario attraverso la costituzione di comitati ad hoc per i singoli temi trattati. Indagini di mercato in questo periodo hanno scandagliato tutte le tipologie di clienti per cercare di rimettere in piedi il rapporto banche-utenti forte-

mente incrinato dalle delusioni subite da questi ultimi nel governo del risparmio gestito. L'obiettivo è quello di avvicinare alla banca i milioni di italiani che non hanno un conto e il vantaggio di servizi la ban-

ca può dare al cittadino qualunque e al piccolo risparmiatore.

«PattiChiari» prevede per le banche che intendono aderirvi una certificazione di qualità affidata a soggetti terzi regolamentati e accreditati, da garantire il cliente sulla qualità del servizio e delle procedure. Dopo di che la banca riceve un marchio (con regolare logo «PattiChiari») che assicurerà sullo standard di semplificazione e di qualità del servizio.

Ovviamente, perché questo progetto possa avere successo, è necessario varare una grande operazione di formazione del personale, e questo giustifica il fatto che il progetto sia articolato in cinque mesi.

«Vogliamo fondare oggi un nuovo patto con i nostri clienti - ha detto Maurizio Sella - poi con i nostri dipendenti, che presuppone un vero coinvolgimento basato su valori di efficacia, e un terzo patto tra noi banche. Perché il progetto «PattiChiari» abbia successo occorre infatti che tutte e tre queste componenti partecipino».

L'intero piano è stato fatto recependo le istanze delle associazioni dei consumatori che, infatti, ieri hanno parlato di «vittoria» sulla quale però occorre «vigilare» affinché non si riduca a una mera operazione di immagine e comunicazione. Così si sono espresse le associazioni Cittadinanzattiva, Consumatori, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori. Più critiche Adoc e Adushef che, in attesa di vedere i fatti dopo le intenzioni, hanno sospeso il giudizio.

Dal 15 ottobre ogni informazione su questa iniziativa sarà accessibile sul sito www.pattichiari.it.

TUTTI GLI SPORTELLI DEL SUD AL BANCO DI NAPOLI

A Sanpaolo Imi una quota della Banca delle Marche e 100% di Eptaconsors

Luigi Grassia

TORINO

Il gruppo bancario Sanpaolo Imi ha definito ieri tre operazioni. La prima e più rilevante è l'ingresso nel capitale della Banca delle Marche una quota del 7% che potrebbe salire al 15% grazie a un'opzione sputa-riconosciuta alle tre Fondazioni Cr Jesi, Cr Provincia di Macerata e Cr Pesaro, che controllano la Banca con il 51,9%. Il prezzo di acquisto concordato è di 1,77 euro per azione, pari a 92,1 milioni per il 7% del capitale.

La Banca delle Marche ha un notevole rilievo regionale, la rete di 234 sportelli che salgono a oltre 250 includendo quelli in altre regioni dell'Italia centrale. Il suo patrimonio è di 711 milioni di euro, le attività finanziarie sono pari a quasi 14 miliardi e i crediti verso la clientela ammontano a 9 miliardi di euro.

Oltre all'ingresso nell'ingresso nel capitale, che prevede l'acquisto di un 4,8% direttamente dalla Banca e di un 2,2% dalle Fondazioni, c'è un accordo di collaborazione tra Sanpaolo Imi e Banca delle Marche per sviluppare «sinergie commerciali e operative». Inoltre Sanpaolo Imi, le Fondazioni e il gruppo Aviva (già partner della Banca delle Marche nella «bancasurancas») aderiranno a patti parasociali fino al 31/12/06. La data del 31/12/06 è anche quella entro la quale le tre Fondazioni potranno esercitare l'opzione put fino al 6%, cioè potranno ven-

dere la quota che il gruppo di Masera si impegna fin d'ora a comprare.

Ieri il Sanpaolo Imi ha anche acquistato il 100% di Eptaconsors, società attiva nell'asset management e nell'intermediazione mobiliare, di cui il gruppo torinese già deteneva il 60,72%. Per le quote Banca Carige (20,24%) e del Banco di Sardegna (19,04%) la banca di Rainer Masera pagherà una cifra attorno ai 36,2 milioni, «variabile in funzione della successiva valorizzazione di alcune componenti patrimoniali». Il patrimonio gestito da Eptaconsors ammonta a 12,4 miliardi.

Un'altra importante operazione definita ieri, che rientra nel quadro dell'integrazione tra Sanpaolo Imi e Banco di Napoli, è il trasferimento al Sanpaolo-Banco di Napoli di tutti gli sportelli del vecchio Banco in Campania, Basilicata, Calabria e Puglia e di quelli di cui nelle stesse Regioni dispone la capogruppo. In sostanza il Sanpaolo-Banco di Napoli sarà l'unica banca del gruppo a operare direttamente nei confronti della clientela «retail» al Sud. A regime la banca disporrà di 755 punti operativi e 6000 dipendenti.

Infine Sanpaolo Imi informa che nell'Inter-Alpha Group of Banks, un'associazione fra banche a cui partecipa, per l'Italia, il gruppo di Masera, ha tre nuovi membri stranieri: l'austriaca Erste Bank, la tedesca Hypovereinsbank e la francese Société Générale.



Rainer Masera, presidente Spi

FINMECCANICA-AERMACCHI

Aeronautica Macchi, azienda leader nella produzione di velivoli da addestramento, è da ieri formalmente parte del gruppo Finmeccanica. L'operazione, concordata a fine 2002, ottenuta le necessarie operazioni e completata la «due diligence», si è concretizzata tramite il passaggio formale del 57,2% del capitale a fronte di un esborso di 154,9 milioni di euro da parte di Finmeccanica, che tramite Alenia Aeronautica, già controllava il 27,4%.

100%

Dopo il favorevole dell'Autorità Antitrust l'Enel ha perfezionato l'acquisto del 26,6% detenuto da Orange (France Telecom) in Wind. Da ieri quindi, l'intero capitale Wind è posseduto da Enel.

SPU, NUOVO CDA

Il primo cda Spu (banche popolari unite) ha ratificato ieri la nomina di Emilio Zanetti alla presidenza. Vice sono stati nominati Giuseppe Calvi, Mario Boselli e Giuseppe Vigorelli (vicario), ed è stato nominato Gianpiro Auletta Armanisa, mentre dg e segretario del consiglio è Alfredo Gusmini.

ANTITRUST SU PHILIP MORRIS

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria la Philip Morris Italia a causa dell'intesa che quest'ultima ha con i rivenditori che potrebbe essere restrittiva della concorrenza di mercato.

Con un decreto interministeriale del 30 giugno, il ministro del Welfare, di concerto col ministro dell'Economia ha confermato Gian Paolo Sassi nell'incarico di commissario straordinario dell'Inps e Giancarlo Filocamo nell'incarico di vice commissario fino alla nomina del nuovo presidente dell'Istituto e del cda e, comunque, non oltre il 31 dicembre.

PRIMA INDUSTRIE, NUOVO CFO
Massimo Ratti è il nuovo direttore finanziario del gruppo Prima Industrie, società quotata al Nuovo Mercato. Ratti proviene dal gruppo Euphon.

CARTA VACANZE TIM

Arriva una nuova «carta vacanze» per tutti i clienti con carta prepagata di Tim. Che al costo di 5 euro sino a fine agosto offre 300 messaggi tra sms e mms da inviare a tutti i telefonini. Inoltre con l'aggiunta di 3 euro si avrà diritto anche a 60 minuti di telefonate per chiamare i telefonini Tim.



IL GRUPPO INCASSA 1500 MILIONI, PLUSVALENZA DI 700. DA LUNEDÌ SCATTA LA RICAPITALIZZAZIONE. TITOLI ANCORA GIU' IN BORSA

Fiat cede l'Avio e lancia l'aumento di capitale

Maroni: fiducia ai manager, più sforzi sui prodotti

Baroni
TORINO

cede l'Avio ■ Finmeccanica-Carlyle e incassa 1500 milioni e intanto annuncia per lunedì prossimo l'avvio delle operazioni di aumento di capitale da 1,8 miliardi. Con l'operazione ufficializzata ieri sera il Lingotto contabilizza ben 700 milioni di plusvalenza netta e migliora la propria posizione finanziaria di circa 1400 milioni. Con la ricapitalizzazione (il prospetto informativo è stato depositato ieri in Consob e pubblicato oggi sui quotidiani) Fiat conta invece di introitare risorse che consentano di sostenere il piano di rilancio. Questa operazione, che si concluderà il 1° luglio grazie anche all'appoggio di un pool di grandi banche, prevede come noto l'offerta in opzione di 3 nuove azioni ordinarie ogni 5 possedute di qualsiasi categoria al prezzo di 5 euro ciascuna.

Sul piano di rilancio Fiat, intanto, ieri sera è intervenuto il ministro del Lavoro manifestando dubbi ma anche speranze. Maroni, nel corso di un'audizione in commissione Lavoro alla Camera (dove oggi è atteso l'intervento dell'ad Fiat Giuseppe Morchio), ha espresso piena fiducia nelle capacità dei manager del gruppo ma ha anche chiesto maggiori sforzi sul fronte dei modelli. «Credo - ha detto - che l'attuale management sia in grado di sviluppare al meglio il progetto che porterà la Fiat a riconquistare quote di mercato. Le preoccupazioni non sono legate a sfiducia sui modelli, ma si basano sulle valutazioni dell'andamento del mercato e delle quotazioni Fiat fatte dalla stessa azienda». «Il piano - ha detto Maroni - è forse su questo punto volutamente conservativo. Ma io credo che il management sia in grado di gestire nel modo migliore il possibile rilancio della Fiat». Del resto, «non dipende solo dal gruppo ma anche dal mercato. Bisogna dunque sperare in una evoluzione positiva del mercato sapendo che, se si verificherà, la Fiat è nelle migliori condizioni per cogliere tutte le opportunità che si presenteranno». Altre preoccupazioni riguardano poi l'impatto sull'occupazione in seguito alla riorganizzazione della rete dei concessionari, mentre a livello più generale

nelle prossime settimane modo di esaminare con attenzione l'impatto sui territori locali, alla luce delle differenti situazioni e delle prospettive di produzione dei diversi stabilimenti.

Tornando alle questioni finanziarie, ieri la Fiat ha reso noto di aver presentato alla Sec, la Consob americana, il «Form F», documento annuale obbligatorio per le società quotate a New York, che contiene considerazioni generali sulla situazione dell'azienda formulate secondo gli standard Usa. Dalla documentazione, disponibile anche sul sito www.fiatgroup.com, è giunta la conferma ufficiale che il Lingotto ■ conducendo trattative con le banche per la possibile revisione dei termini del prestito convertendo da 3 miliardi

e che in quest'ambito potrebbero venir erogati nuovi finanziamenti. Per quanto riguarda invece l'opzione di vendita a General Motors per rilevare Fiat Auto, società dove gli americani nel frattempo sono scesi dal 20 al 10% non avendo sottoscritto per ora la loro quota di aumento di capitale, nel testo inviato negli Usa il gruppo torinese segnala l'idea che potrebbe decidere di non esercitare il put. «Lo scopo principale di Fiat - si spiega - è il rilancio di Fiat Auto come produttore indipendente di automobili, mentre l'esercizio della put viene visto «solo come una possibilità secondaria». Per perseguire i suoi obiettivi il gruppo del Lingotto non esclude altre cessioni di asset, smobilizzi e iniezioni di capitali che potrebbe-

ro essere necessari per fornire al gruppo i fondi per completare con successo la ristrutturazione.

Infine Fiat ha reso noto che Morchio dispone di 11.822.195 opzioni per rilevare azioni ordinarie del gruppo a un prezzo di 6,344 euro per azione. Due terzi di queste opzioni, che scadranno nel 2010, potranno essere esercitate in presenza del raggiungimento di specifici obiettivi.

Ieri, intanto, in Borsa giornata ancora pesante per i titoli del gruppo, trascinati al ribasso da un movimento ■ sembra spingere le azioni verso i 5 euro previsti dall'aumento di capitale. Le azioni Fiat hanno così ceduto il 3,95%. Pesanti anche i5 privilegio (-3,61%), Ifl ordinaria (-4,26%) e risparmio (-2,17%).



L'amministratore delegato Fiat Giuseppe Morchio

A Carlyle-Finmeccanica un gioiello dell'aerospazio

Alla fine la firma è arrivata, «questione ■ ora aveva spiegato lunedì a Siena Umberto Agnelli. E ieri sera, completati gli ultimi dettagli, dopo tanto lavoro FiatAvio ■ passata di mano entrando nell'orbita del gigante americano Carlyle ■ di Finmeccanica. L'acquisizione, che sarà completata entro l'anno una volta ottenute tutte le autorizzazioni delle autorità antitrust, avverrà tramite un veicolo appositamente costituito, ■ Avio Holding SpA, di cui The Carlyle Group avrà il 70% del capitale e Finmeccanica il 30%. Avio Holding acquisirà la totalità delle azioni di Avio SpA, società alla quale dal 1° luglio 2003 sono conferite tutte ■ attività aerospaziali di FiatAvio.

La valutazione complessiva delle attività, spiegano le varie ■ diffuse ieri sera dalla Fiat e dai due acquirenti, ■ pari a circa 1,5 miliardi di euro (contro l'1,8 indicato ad inizio trattative) che, per quanto riguarda i compratori, ■ finanziati sia mediante finanziamento bancario sia mediante il ricorso a capitale proprio. L'impegno finanziario di Finmeccanica, per la

propria quota di competenza, è pari a circa 150 milioni di euro, finanziati da fonti ordinarie di tesoreria. Importante il risultato economico per il gruppo del Lingotto, che in virtù del sacrificio di un altro dei suoi gioielli può mettere a bilancio una plusvalenza netta ■ 700 milioni e una riduzione della posizione finanziaria di circa 1400 milioni.

«Siamo felici di poter aggiungere Avio al nostro portafoglio di partecipazioni - ha commentato a caldo Edoardo Lanzavecchia, managing director di The Carlyle Group - Questa operazione conferma la nostra capacità di effettuare anche in Europa acquisizioni di grandi dimensioni ■ la nostra profonda conoscenza del settore aerospaziale. Avio ha un grande potenziale di crescita; supporteremo il management per sviluppare ulteriormente l'attività di Avio e per cogliere ■ opportunità di mercato.

Contenti - è ovvio - anche i soci industriali italiani. «Siamo giunti alla conclusione, come d'accordo con Carlyle ■ dall'inizio. Siamo convinti di valorizzare la nostra partnership per quanto riguarda il settore dello spazio, ha detto ■ presidente e ammini-

stratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini. «L'accordo con Carlyle - ha aggiunto - è quello che era nei patti. Noi nomineremo ■ presidente», ■ cui Guarguaglini non ha rivelato il nome, ■ Carlyle nominerà l'amministratore delegato, confermando Saverio Strati.

Strati a sua volta ha espresso soddisfazione per la positiva conclusione dell'operazione. «È un passo molto positivo per ■ aziende ■ ha dichiarato l'ad di FiatAvio. «Avio - ha spiegato - esprime tecnologie e competenze italiane, dà occupazione a 5000 persone, per oltre il 90% in Italia. Da sempre collabora in un contesto internazionale, come partner dei più importanti motoristi mondiali. Con Carlyle, un gruppo finanziario che è fra i primi al ■ do ■ Finmeccanica, che ■ il più importante gruppo aerospaziale italiano, manteniamo la nostra struttura e le nostre strategie che si aprono a interessanti prospettive di sviluppo nel contesto in cui operiamo. La nostra società ha una leadership riconosciuta, con tecnologie, processi e impianti di primo livello nel mondo e performance finanziarie positive e consolidate nel

tempo». «Siamo un'azienda solida - ha concluso Strati - e sono certo che gli azionisti, che oggi investono in noi, sapranno valorizzarci in futuro, in ■ contesto internazionale che, evolvendosi, offre significative occasioni di crescita».

Le attività di FiatAvio oggetto dell'acquisizione riguardano la progettazione, lo sviluppo ■ la produzione di componenti di ■ aeronautici, trasmissioni di potenza, turbine a bassa pressione, sistemi di propulsione ■ a ■ e spaziale e la revisione e manutenzione di motori aeronautici. Con 14 stabilimenti, 9 centri di ricerca e oltre 5000 dipendenti, la società nel 2002 ha fatturato 1,534 miliardi di euro con un risultato operativo di 210 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli advisor, Fiat è stata assistita da Lazard e Carlyle Group da Goldman Sachs, ■ Lehman Brothers nel ruolo di co-advisor, mentre l'advisor di Finmeccanica è stato Mediobanca. A fianco dei compratori si è schierato un pool bancario di prim'ordine guidato da Banca Intesa, Citigroup, Goldman Sachs, Lehman Brothers e Mediobanca. [p. bar.]

CUKUROVA INVESTIRÀ 300 MILIONI

Salvataggio Cirio Cragnotti si allea con ■ socio turco

Colpo di scena nella vicenda Cirio: la Cragnotti ■ Partners Capital Investments ha siglato una lettera di intenti con la holding turca Cukurova per la costituzione di una ■ newco ■, partecipata in maggioranza dalla ■ holding, con l'obiettivo di ristrutturare il debito Cirio rilanciando le attività produttive e commerciali. E' prevista, come precisa una nota di Cragnotti ■ Partners, un'iniezione di denaro fresco da parte del nuovo partner per agevolare la definizione degli accordi con i debitori ■ dei bond e le banche, alla ■ accettazione l'operazione è subordinata.

Cukurova è ■ ■ attivo principalmente nei settori della telefonia e ■ meccanica, con ■ fatturato che a fine 2002 toccava i 5,2 miliardi di dollari. L'investimento in Cirio sarebbe un'ulteriore diversificazione nel settore agroalimentare internazionale, giudicato strategico anche per le potenziali sinergie tra l'agricoltura italiana ■ quella turca.

Secondo le prime indiscrezioni il gruppo di Ankara dovrebbe portare fino a 300 milioni di euro alla ■ newco ■ prossima creazione, arrivando a controllarne una quota compresa ■ il 75 ■ ■. Cragnotti, invece, dovrebbe conferire alla nuova società le azioni Lazio e Cirio finanziaria che ancora gli fanno capo, oltre a una serie di attività immobiliari, per una valutazione complessiva di circa 100 milioni di euro. Il tutto per un pacchetto azionario tra il 20 ■ il 25% di Cirio. In tempi brevissimi ■ ■ newco ■ dovrebbe poi lanciare un'OPA sulle obbligazioni Cirio. A chi aderirà dovrebbe essere chiesto di rinunciare al 50% del proprio credito, ■ resto verrebbe coperto per ■ 30% cash ■ per il 20% ■ azioni di Cirio Finanziaria (mentre l'attuale piano Cirio prevede, in media, la rinuncia al 62% di ■ credito). Il problema per la cordata Cukurova-Cragnotti è chiudere al più presto, entro il 23 luglio data in cui dovrebbe riunirsi a Londra, in seconda convocazione, l'assemblea degli obbligazionisti chiamata ad approvare il piano di ristrutturazione firmato dai due nuovi amministratori delegati di Cirio, Cianci e Colavolpe.

Alla Cirio, intanto, si sta alla finestra e, sintetizzando brutalmente, ogni punto di vista che circola in Via Valenziani può essere riassunto nella domanda: «Ma i soldi, vincolati e disponibili, ci sono?».

Il presidente Giovanni Fontana spiega: «Il piano che abbiamo messo a punto va avanti, se poi c'è la possibilità di raggiungere obiettivi più avanzati bisogna farlo riuscendo a costruirli, sia dal punto ■ vista sostanziale, sia giuridico. Il nostro atteggiamento nei confronti della nuova ipotesi è costruttivo. Ho convocato per giovedì un consiglio di amministrazione durante il quale faremo il punto su ■ ■ procede l'attuale piano e il dottor Cragnotti, che è consigliere, in quella sede potrà essere motore di una proposta nuova. Lui ■ illustrerà e il consiglio la valuterà. In ogni ■ ■ fatto è certo: l'azienda reagisce alla cura che le stiamo somministrando ed è una reazione superiore alle aspettative». [v.cor.]

Super Enalotto

Il re dei giochi!

SuperJackpot 6

€ 39.700.000

£ 76.800.000.000

Pari a circa

OGGI giorno di estrazione!

Non puoi perdere l'appuntamento con la fortuna!

IL PUNTO SUI MERCATI

Esordio amaro per Bpu

In linea con gli altri listini europei, Piazza Affari è tornata di un mese fa e il Mib30 è scivolato sotto i 25 mila punti. La giornata è stata segnata dal calo di bancari e assicurativi con Allenza in ribasso del 2,95%, Generali del 2,92%, Intesa del 2,87%, Mediobanca del 3,35% e Sanpaolo del 2,95%. Esordio amaro per Bpu (-2,49%), risultante dalla fusione tra Popolare di Bergamo, Popolare Commercio e Industria e Popolare di Luino e Varese, penalizzato dall'andamento del settore.

Fiat, ancora bersaglio delle vendite, ha chiuso in calo del 3,95% a un prezzo di riferimento di 6,08 euro dopo essere scivolato nel corso della seduta sotto i 6 euro, livello che non toccava dal 14 aprile. Il titolo - a detta degli operatori - ha risentito del pessimo andamento del comparto auto in Europa anche

se hanno suscitato una certa cautela le indicazioni contenute nell'annuale report presentato alla Sec. Già anche Ili priv (-3,6%) e Ifil (-4,21%) che risente del taglio del rating di S&P.

Lettera pure sulla scuderia Tronchetti Provera con Seat in ribasso del 3,36% sulla scia di realizza e movimenti tecnici dopo l'exploit della vigilia. Risparmista dalle vendite solo Parmalat (+0,04%).

Debutto cauto per Autostrada To-Mi (-0,19%) che, in seguito alla revisione straordinaria dei panieri, ha esordito ieri al Mibex. E intanto partita, e si chiuderà il 25 luglio, l'Opia lanciata dalla Finm Spa (famiglia Manuli) sul 25,84% residuo del capitale di Manuli Rubber. I titoli hanno chiuso a 1,91 con un prezzo di offerta di 1,9 euro a scambi limitatissimi. (fra.bul.)

Quotazioni	Variazioni	Quotazioni	Variazioni
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00

Quotazioni	Variazioni	Quotazioni	Variazioni
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00

Quotazioni	Variazioni	Quotazioni	Variazioni
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00

OBBLIGAZIONI 01-07-2000

Titolo	Prezzo	Diff. %	Prezzo	Diff. %
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00

IL MERCATO AZIONARIO 01-07-2000

Titolo	Prezzo	Diff. %	Prezzo	Diff. %
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00

IL MERCATO AZIONARIO 01-07-2000

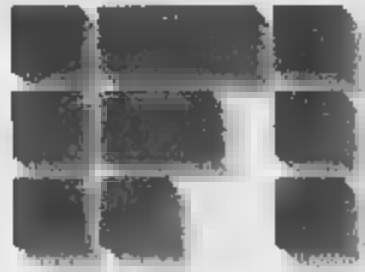
Titolo	Prezzo	Diff. %	Prezzo	Diff. %
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00

IL MERCATO AZIONARIO 01-07-2000

Titolo	Prezzo	Diff. %	Prezzo	Diff. %
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00

IL MERCATO AZIONARIO 01-07-2000

Titolo	Prezzo	Diff. %	Prezzo	Diff. %
Bellina (A)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (B)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (C)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (D)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (E)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (F)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (G)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (H)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (I)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (J)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (K)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (L)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (M)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (N)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (O)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (P)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Q)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (R)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (S)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (T)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (U)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (V)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (W)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (X)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Y)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00
Bellina (Z)	1.154,2	+ 0,00	0,00	0,00



Istituto Finanziario Industriale

Avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto Informativo relativo alla

Offerta in opzione agli azionisti privilegiati di massime n. 45.926.460 azioni privilegiate da nominali Euro 1 ciascuna Istituto Finanziario Industriale S.p.A.

depositato presso la Consob in data 1° luglio 2003

Il Prospetto Informativo, contenente le informazioni sull'investimento, è a disposizione presso la Sede di Istituto Finanziario Industriale S.p.A., Borsa Italiana S.p.A. e Monte Titoli S.p.A., per conto di tutti gli intermediari aderenti alla stessa, che sono tenuti a consegnare copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Il Prospetto Informativo è altresì disponibile sul sito Internet della Società www.gruppofii.com. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Avvertenze per l'investitore

L'operazione descritta nel prospetto informativo (il "Prospetto Informativo") presenta elementi di rischio tipici di un investimento in azioni. Si invitano pertanto gli investitori a tenere in considerazione le seguenti informazioni al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento. Si indicano di seguito i fattori di rischio generali o specifici che devono essere considerati dagli investitori prima qualsiasi decisione di investimento. In particolare quelli relativi all'emittente Istituto Finanziario Industriale S.p.A. (l'"Emittente" o "IFI") o la "Società", ai mercati in cui insieme alle proprie società partecipate (il "Gruppo" o il "Gruppo IFI") opera, nonché agli strumenti finanziari proposti (le "Azioni"). Il contenuto delle avvertenze deve essere letto congiuntamente alle altre informazioni fornite nel Prospetto Informativo.

Fattori di rischio relativi all'Emittente

I fattori di rischio tipici dell'attività svolta da IFI da ricercare nell'andamento economico-finanziario della controllata IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A. ("IFIL") e delle sue partecipate e della partecipata Exor Group e delle sue partecipate, particolare riferimento al valore di mercato di tali partecipazioni e remunerazione capitale investito (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi alla gestione operativa e alla redditività dell'Emittente

IFI è una holding di controllo e dell'IFI oltre alla partecipazione in Exor Group (29,3% capitale sociale), il controllo diretto IFIL (62,85% capitale ordinario). La Società del Gruppo IFI è presentata nella Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo. Stante la natura di holding, i risultati economici di IFI dipendono, oltre che corsi di delle azioni della partecipate, dai dividendi distribuiti dalle società partecipate e quindi, in istanza, riflettono l'andamento economico e le politiche di investimento e di distribuzione di dividendi e questo ultimo (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del Prospetto Informativo).

Rischi legati alla concentrazione dell'investimento in IFIL

I principali investimenti della Società sono costituiti dalle partecipazioni in IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A. (holding operativa) a sua volta detiene, oltre al 30,39% circa capitale ordinario 30,09% circa del capitale privilegiato di FIAT S.p.A. ("FIAT"), altre rilevanti partecipazioni in settori diversificati e in Exor Group.

Per il Gruppo IFIL l'esercizio è stato caratterizzato dai risultati negativi derivati principalmente dalla quota di competenza della perdita del Gruppo FIAT (al 31 dicembre 2002, IFIL deteneva una partecipazione in FIAT pari al 12,46% del capitale ordinario e all'11,13% del capitale privilegiato) (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo). L'andamento negativo del Gruppo FIAT si è riflesso sul risultato consolidato Gruppo IFI che ha chiuso l'esercizio 2002 con una perdita consolidata di pari Euro 803 milioni, che si confronta con un utile pari ad Euro 164 milioni nell'esercizio. Considerata l'importanza dell'investimento della Società in IFIL, i risultati ottenuti da IFIL influenzeranno in modo significativo i risultati della Società.

Si segnalano altresì che la controllata IFIL è attiva nel mercato automobilistico nazionale e internazionale attraverso la partecipazione in che è posto in atto, nel corso degli ultimi 18 mesi, un piano di dismissioni volto alla riorganizzazione sul mercato automobilistico e ha approvato, in data 26 giugno 2003, il Piano di Rilancio che si propone il raggiungimento di una redditività operativa del Gruppo FIAT nel 2006 pari al 4% sul fatturato (5,5 punti in più rispetto al 2002). L'effettiva integrale attuazione del Piano di Rilancio e il conseguimento degli obiettivi e risultati programmati possono dipendere, tra l'altro, dal reale verificarsi delle assunzioni ivi ipotizzate o possono essere influenzati da eventi imprevedibili e/o non controllabili oltreché da congiunture economiche o dei mercati. Inoltre, nonostante il management di FIAT abbia posto in essere un piano di azioni volte a superare le conseguenze negative sui risultati economici e patrimoniali della Società prodotte dalla congiuntura economica del mercato automobilistico e i risultati negativi soprattutto della controllata FIAT Auto, i e gli effetti di fattori di criticità non sono, alla data del Prospetto Informativo, completamente prevedibili e non sussiste garanzia di positivi risultati economici azioni intraprese dalla Società. I risultati economici e finanziari del Gruppo FIAT potrebbero quindi differire dalle previsioni indicate nel Piano di Rilancio (con possibili ricadute sull'andamento dei prezzi delle azioni FIAT) e dipenderanno in misura rilevante dal Piano di Rilancio (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1 del Prospetto Informativo).

Inoltre, la gestione e sviluppo del business nel quale il Gruppo FIAT opera, in particolare modo il settore automobilistico, richiedono rilevanti investimenti. Il Gruppo FIAT potrebbe pertanto trovarsi nelle condizioni di dover ricorrere a ulteriori finanziamenti e rifinanziamenti di debito esistente. Tale debito comprende diverse emissioni di Notes con scadenze successive in corso e nei successivi.

Rischi connessi all'indebitamento e al cash flow della

I dividendi percepiti finora dalla società partecipata da IFI sono stati sufficienti a coprire i fabbisogni finanziari derivanti dalla esposizione debitoria della Società. Il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari e delle risultanze economiche delle società partecipate incideranno in misura significativa sul cash flow della Società che, nel 2003, potrebbe risultare negativo (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del Prospetto Informativo).

A seguito dell'eventuale attuazione di politiche di reinvestimento o di riduzione dell'indebitamento di IFI o delle altre società del Gruppo, è la garanzia che eventuali utili vengano messi a disposizione degli azionisti di IFI attraverso la distribuzione di dividendi (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del Prospetto Informativo).

Si segnala, infine, la considerazione dell'impegno assunto da IFI la quota propria speltanza - pari a complessivi Euro 303,4 milioni circa - dell'aumento di capitale per un controvalore di Euro 502,2 milioni circa deliberato dal Consiglio di Amministrazione di IFIL in data 27 giugno 2003, l'indebitamento finanziario di IFI S.p.A., pari a 31 maggio 2003 a circa Euro milioni, potrà registrare un incremento dipendente dai risultati dell'Offerta (cfr. Sezione Terza, Capitolo Paragrafo 11.13 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi al rating della controllata

In data 30 giugno 2003, Standard & Poor's Rating Services, a seguito della decisione di IFIL di partecipare all'aumento di capitale FIAT approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2003 (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1 del Prospetto Informativo), ha ridotto il rating del debito IFIL a lungo termine da "A" a "A-" e del debito a breve termine da "A1" a "A2", assegnando agli outlook negativo. La riduzione del merito di IFIL comporta (e una eventuale ulteriore nuova riduzione rating potrebbe comportare) un incremento degli oneri connessi ad una parte dei finanziari di IFIL un impatto negativo sul valore di mercato del titolo IFIL con conseguente ricaduta sul valore della partecipazione in IFIL detenuta da IFI.

Rischi connessi alle valutazioni e immobilizzazioni finanziarie

Il corso dell'esercizio 2002, la Società ha immobilizzato i contabili di alcune immobilizzazioni finanziarie per adeguarlo ai valori di mercato. Tale rettifica, per complessivi Euro milioni circa, ha riguardato in particolare le azioni privilegiate FIAT, le azioni ordinarie IFIL e le azioni privilegiate IFI (azioni proprie). Non ci sono garanzie che ulteriori svalutazioni finanziarie debbano essere effettuate nel corso degli esercizi futuri.

Rischi connessi all'eventuale aumento di capitale della controllata FIAT in esecuzione

Il contratto di finanziamento "Convertendo" del 26 luglio 2002 La controllata Indiretta FIAT ha stipulato, in luglio 2002, un pool di banche il contratto di finanziamento "Convertendo" di 3 miliardi di Euro che prevede ipotesi di conversione anticipata rispetto alla scadenza prevista e, alla scadenza prevista, la conversione in azioni ordinarie FIAT nuova emissione qualora FIAT non abbia precedentemente rimborsato per cassa il finanziamento alle condizioni previste dal contratto (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.2 del Prospetto Informativo). Qualora si verificassero le ipotesi di conversione, le banche eserciterebbero le relative facoltà di conversione o il prestito giungere a scadenza senza precedente rimborso per FIAT dovrà deliberare l'aumento di capitale al servizio della conversione del finanziamento e le banche dei pool di finanziamento i sensi dell'articolo 2441, 7 del codice civile con obbligo di opzione a tutti gli azionisti FIAT. Allo stato, ha mantenuto il rating previsto dal e a partire dal luglio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la di conversione per 2 miliardi di Euro, qualora a tale data il rating permanesse al di sotto del livello previsto dal contratto. Inoltre, pur avendo raggiunto gli obiettivi finanziari patuiti il 26 luglio 2002, non si può assicurare che FIAT possa mantenere tali obiettivi nel caso di partire dal gennaio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la facoltà di conversione per 2 miliardi di Euro. Nel caso in cui la controllata IFIL, in assenza di non esercitare, in tutto o in parte, i diritti di opzione ad essa spettanti o non fosse in condizione di esercitare, in tutto o in parte, tali diritti, la partecipazione detenuta da IFIL in FIAT potrebbe al di del 30% capitale con diritto di voto.

Rischi connessi ai risultati negativi dell'Emittente e al sistema di controllo
Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002, il Gruppo IFI ha fatto registrare perdite nette per Euro 803 milioni, principalmente a causa della quota di competenza (Euro 781,1 milioni) perdita del Gruppo FIAT. Il trimestre 2003 evidenzia una perdita consolidata del Gruppo IFI di Euro 143,5 milioni che deriva principalmente dalla quota di pertinenza (Euro 134,8 milioni) della perdita del Gruppo FIAT (la cui partecipazione è stata trasferita alla controllata IFIL nel secondo trimestre 2003) (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1.2 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi alle fidejussioni rilasciate a favore di Juventus Football Club

IFI ha rilasciato, nel luglio 2001 e nel luglio 2002, nell'interesse di Juventus Football Club S.p.A. fidejussioni a favore della F.I.G.C. - L.N.P. a garanzia dei pagamenti dei saldi passivi determinati dalle campagne trasferimenti delle stagioni sportive e 2003. Tali pagamenti scadranno nel maggio (circa Euro 45,7 milioni) e nel maggio (circa Euro 7,7 milioni). Tali fidejussioni potrebbero una passività a carico IFI di importo pari agli importi residui garantiti nel caso di eventuale mancato pagamento da parte di Juventus Football Club S.p.A.

Rischi connessi ai procedimenti pendenti nei confronti della controllata IFIL

Con atto notificato in data 8 maggio 2003, assumendone l'illegittimità per conflitto di interessi e illegittima valutazione conferimenti in natura, l'azionista IFIL K Capital ha impugnato la delibera di aumento capitale IFIL riservata IFI assunta dall'assemblea degli azionisti di IFIL in data 23 aprile 2003 ha richiesto a IFIL il risarcimento (presunti) danni (non quantificati) subiti per la condolta (asseritamente) illegittima tenuta da IFIL. La prima udienza è prevista il 16 luglio. Successivamente, ricorso ex articolo 2378, 4° del codice civile, il Capital ha richiesto la sospensione dell'esecuzione della deliberazione. Il Tribunale di Torino, con decreto depositato in data 9 giugno 2003, ha respinto il ricorso. Entrambe le doglianze sopra indicate (domanda di annullamento della delibera assembleare e di risarcimento danni non quantificati) appaiono inammissibili e infondate e non sembra pertanto che da esse possano derivare passività potenziali.

L'United States Fish and Wildlife ha intentato, nel 1997, un'azione nei confronti controllata Appleton Papers, NCR Corporation e cinque altri produttori di carta, relativamente alla contaminazione del fiume Fox River. Tenuto conto dell'evoluzione della controversia, la controllata indiretta (attraverso IFIL e Worms & Cie) ArjoWiggins Appleton Ltd. ha accantonato, sulla base di una valutazione peritale, un importo di U.S. \$ 125 milioni. Tale accantonamento è stato calcolato sulla base della migliore stima attuale dell'onere bonifica a carico di ArjoWiggins Appleton Ltd. (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.4 del Prospetto Informativo).

Informazioni relative ai dati storici di IFI S.p.A. in relazione alla raccolta e del

Le informazioni relative al patrimonio, alla situazione finanziaria e ai risultati di IFI S.p.A. contenute nel Prospetto Informativo, e relative principalmente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002, non tengono conto dei patrimoni ed economici derivanti dal Riassetto di cui alla Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo che ha avuto esecuzione secondo trimestre 2003 e, pertanto, necessariamente possono ritenersi indicativi dei risultati futuri e delle condizioni finanziarie future della Società. Tali effetti saranno riflessi per la prima volta relazione semestrale consolidata al 30 giugno e bilancio di esercizio al 31 dicembre 2003 IFI S.p.A. Per quanto riguarda i dati storici consolidati, si segnalano in seguito al Riassetto il perimetro di consolidamento IFI non è variato rispetto a quanto esposto nel bilancio consolidato al 2002 (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2.2 del Prospetto Informativo).

Dichiarazioni previsionali

Il Prospetto informativo contiene alcune informazioni di carattere previsionale circa l'attività e i risultati della Società e del Gruppo. Tali informazioni sono soggette a rischi e incertezze che potrebbero una variazione significativa rispetto previsioni riportate.

Fattori di rischio relativi ai settori in cui l'Emittente opera

Rischi ai settori e mercati in cui la partecipata indiretta di IFI opera

Attraverso le partecipazioni in IFIL e Exor Group, IFI è presente principalmente sul mercato automobilistico, cartario, grande distribuzione, finanziario e del tempo libero e, pertanto, rimane esposta ai rischi tipici dei mercati e dei settori delle proprie partecipate indirette.

In particolare, il mercato automobilistico nazionale e internazionale (in cui opera la controllata Indiretta FIAT) comprende il settore della produzione e distribuzione delle automobili, dei veicoli industriali, delle macchine per l'agricoltura e per le costruzioni, i componenti relativi a tali veicoli nonché della fornitura servizi connessi. Tale mercato è altamente concorrenziale, in termini di qualità dei prodotti, di innovazione, di condizioni economiche, di risparmio nei consumi, di affidabilità e sicurezza e di assistenza ai consumatori, ed è caratterizzato da una capacità di produzione superiore alla domanda. Nel settore della produzione e distribuzione di automobili, il Gruppo FIAT concorre in Europa e in America Latina con altri gruppi di rilievo internazionale. Negli altri settori, il Gruppo FIAT deve far fronte, in Europa, Nord America e America Latina, alla concorrenza anche di operatori locali. Il successo delle attività del Gruppo FIAT dipenderà dalla capacità di mantenere ed incrementare la quota di mercato in cui lo stesso attualmente opera e/o di espandersi in nuovi mercati attraverso prodotti innovativi e di elevato standard qualitativo. In particolare, qualora il Gruppo FIAT fosse in grado sviluppare e offrire prodotti innovativi e competitivi rispetto ai prodotti delle principali industrie concorrenti in termini, tra l'altro, di prezzo, qualità, funzionalità, la quota di mercato di FIAT nel mercato automobilistico potrebbe ridursi con un impatto negativo sui risultati economici e finanziari. Società, inoltre, forte concorrenza e la sovracapacità produttiva del potrebbe potrebbero condurre ad ulteriori riduzioni prezzi e, quindi, dei ricavi e della redditività del Gruppo FIAT.

di rischio connessi agli strumenti finanziari

Problemi generali di liquidità sui mercati

I possessori del titolo oggetto del Prospetto possono liquidare il proprio investimento mediante vendita sul

di quotazione dei titoli stessi. Tali titoli potrebbero presentare problemi di liquidità comuni a generalizzati ai mercati quotazione, a prescindere dall'emittente e dall'ammontare dei titoli, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive controparti nonché soggetti di liquidazioni, anche significative, di prezzo.

Si rammenta che le azioni privilegiate IFI sono trattate sul Mercato Telematico organizzato e gestito Italiana S.p.A. con la modalità di "negotiazione continua" il seguente orario: 11.00 -.

Dipendenza dall'andamento dei prezzi della IFIL

IFI detiene direttamente una partecipazione nel capitale ordinario di IFIL pari al 62,85% del capitale ordinario, il valore di mercato rappresenta la parte più significativa del valore corrente del portafoglio IFI. Pertanto, l'andamento dei delle azioni IFI potrebbe essere notevolmente condizionato dalle variazioni prezzo delle azioni IFIL.

Effetti diluitivi

Il Consiglio di Amministrazione di IFI del 27 giugno ha deliberato fissare il prezzo di emissione nella misura di Euro 4,50 per ciascuna azione ordinaria e privilegiata (il "Prezzo di Emissione"). Il Prezzo di Emissione si confronta con un patrimonio netto consolidato per azione pari a Euro 32,81, determinato sulla base del patrimonio netto consolidato di pertinenza Gruppo IFI, quale risultante dal bilancio consolidato al 31 dicembre 2002. L'aumento di capitale avrà, pertanto, effetti diluitivi sul valore patrimoniale nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno solo parzialmente i diritti di opzione loro spettanti (cfr. Sezione Seconda, Capitolo VII, Paragrafo 7.8 del Prospetto Informativo). L'aumento di capitale avrà, inoltre, effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno solo parzialmente i diritti di opzione loro spettanti (cfr. Sezione Seconda, Capitolo VII, Paragrafo 7.9 del Prospetto Informativo).

Non contabilità

Alla data del Prospetto Informativo, IFI è controllata di diritto dalla Giovanni Agnelli e C. S.p.A. Az. detiene il 100% capitale ordinario della.

In considerazione dell'intendimento manifestato dalla Giovanni Agnelli e C. S.p.A. Az. di sottoscrivere la quota di aumento di capitale ad essa spettante in opzione, anche ad della presente offerta di opzione, il capitale ordinario Società continuerà ad essere posseduto interamente dalla Giovanni Agnelli e C. S.p.A. Az. che, pertanto, continuerà ad esercitare il controllo su IFI ai sensi dell'art. 93 del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (cfr. Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.3 del Prospetto Informativo).

Assenza di un consorzio di garanzia

Giovanni Agnelli e C. S.p.A. Az. manifestato l'intendimento di sottoscrivere le massime n. 55.575.000 azioni ordinarie e opzione nell'ambito dell'Aumento di Capitale. La sottoscrizione delle n. 45.926.460 Azioni Privilegiate offerte in opzione agli azionisti privilegiati IFI non è garantita da un consorzio di garanzia e, quindi, il risultato dell'Offerta e l'ammontare della raccolta complessiva dall'aumento di capitale di cui al Prospetto Informativo dipenderà dell'offerta in opzione delle privilegiate.

Descrizione dell'Operazione

1. Emittente e soggetti presso i quali può essere effettuata la sottoscrizione

Tal'offerta di un'offerta in opzione, le azioni privilegiate IFI sono offerte direttamente dalla Società. La sottoscrizione delle Azioni dovrà avvenire, mediante esercizio dei diritti di opzione, presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A., compresa IFI.

2. Ammontare complessivo dell'Offerta

Le azioni offerte in opzione sono n. 45.926.460 azioni privilegiate IFI, del valore nominale Euro 1 e godimento regolare. L'aumento di capitale (all'esecuzione del quale l'Offerta è finalizzata) è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione di IFI in data 27 giugno 2003 a valore sulla delega conferitagli ai sensi dell'art. del codice civile dall'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 22 aprile. In particolare, il Consiglio di Amministrazione di IFI del 27 giugno 2003 ha deliberato di il capitale sociale a pagamento o in via scindibile per un importo massimo di nominali Euro 101.501.460, mediante emissione oltreché di massime n. 45.926.460 azioni privilegiate IFI nominali Euro 1 ciascuna, godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti privilegiati, massime n. 55 azioni ordinarie IFI da nominali Euro 1 ciascuna, godimento regolare, da offrire in opzione all'unico azionista azioni ordinarie Giovanni Agnelli e C. S.p.A. Az. (l'"Aumento di Capitale").

3. Destinazioni dell'Offerta e rapporto di opzione

L'Offerta è destinata a tutti gli azionisti privilegiati di, alcuna quantitativa, nel rapporto di n. 9 azioni privilegiate ogni n. 5 azioni privilegiate IFI possedute.

4. Periodo di Offerta

I diritti di opzione, rappresentati dalla cedola n. 25 sciolta dalle azioni privilegiate IFI, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, dal 7 luglio al 25 luglio 2003 compresi e saranno negoziati in Borsa dal 7 luglio 2003 al 17 luglio 2003 compresi. I diritti di opzione non esercitati entro il 25 luglio saranno offerti in dalla Società, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del codice civile.

5. Revoca dell'Offerta

L'Offerta diverrà irrevocabile dalla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Torino del corrispondente avviso, ai sensi dell'art. 2441, 2° comma del codice civile, che dovrà intervenire il 4 luglio 2003. Pertanto, qualora non si desse esecuzione all'Offerta nei tempi previsti nel Prospetto Informativo, ne verrà data comunicazione al pubblico entro il giorno antecedente quello previsto per l'inizio del periodo di opzione, mediante avviso pubblicato sul quotidiano il Sole 24.

6. Prezzo di emissione delle Azioni

Le Azioni Privilegiate offerte in opzione ad un prezzo pari a Euro 4,50 di cui Euro 3,50 a titolo di sovrapprezzo. Nessun spesa accessoria è prevista a del sottoscrittore.

7. Data di pagamento e messa a disposizione delle Azioni

Il pagamento integrale delle Azioni Privilegiate dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse e comunque entro il 25 luglio 2003. Le Azioni Privilegiate sottoscritte verranno messe a disposizione degli aventi diritto entro il 10° giorno di borsa aperta (ossia il termine del periodo di esercizio dei diritti di opzione, mediante contabilizzazione presso i Titoli, del deposito della stessa intrattenuti dai rispettivi intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A.

8. Garanzia sui buoni di

L'Offerta è effettuata in Italia ed è rivolta, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti privilegiati IFI. Il presente Prospetto Informativo non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o negli Altri. Nessuno finanziario può essere offerto o compravenduto negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge applicabili in ciascuno di tali paesi, ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni. Le Azioni non sono state né saranno registrate ai sensi del United States Securities Act del 1933 e successive modificazioni né i sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente offerte, o comunque consegnate direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi avvalendosi di specifiche deroghe agli obblighi di registrazione o autorizzazione ai sensi delle disposizioni di legge applicabili.

9. Note sull'Offerta

L'Offerta è effettuata in Italia ed è rivolta, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti privilegiati IFI. Il presente Prospetto Informativo non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o negli Altri. Nessuno finanziario può essere offerto o compravenduto negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge applicabili in ciascuno di tali paesi, ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni. Le Azioni non sono state né saranno registrate ai sensi del United States Securities Act del 1933 e successive modificazioni né i sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente offerte, o comunque consegnate direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi avvalendosi di specifiche deroghe agli obblighi di registrazione o autorizzazione ai sensi delle disposizioni di legge applicabili.

10. Luoghi in cui è disponibile il Prospetto Informativo

Il Prospetto Informativo è a disposizione pubblico presso la sede della Società, Corso Matteotti, n. 26, Torino, presso Italiana S.p.A., Piazza degli Affari, n. 6, Milano, presso Monte Titoli S.p.A., conto di gli intermediari aderenti alla stessa, che sono tenuti a consegnare copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Il Prospetto Informativo è altresì disponibile sul sito Internet della Società www.gruppofii.com.

IFI - Istituto Finanziario Industriale S.p.A.

Sede in Torino - Corso G. Matteotti, 26
Capitale sociale Euro 61.750.000 interamente versato
Iscritta al Registro delle Imprese di Torino
con codice fiscale e p.iva n. 09470400011
REA n. 91712



Il Prospetto Informativo, contenente le informazioni sull'investimento, è a disposizione presso la sede di IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A., [redacted] Italiana S.p.A. e Monte Titoli S.p.A., per conto di tutti gli intermediari aderenti alla stessa, che sono tenuti a consegnarne copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Il Prospetto Informativo è altresì disponibile sul sito internet della Società www.ifil.it.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito [redacted] dati e delle notizie allo stesso relativi.

Avvertenze per l'investitore

L'operazione descritta nel prospetto informativo ("Prospetto Informativo") presenta gli elementi di [redacted] tipici di un investimento in azioni. Si invitano pertanto gli investitori a tenere in considerazione [redacted] seguenti informazioni al fine di un miglior apprezzamento dell'investimento.

Si indicano di seguito i fattori di [redacted] generali o specifici che devono essere considerati dagli investitori prima di qualsiasi decisione di investimento, in particolare quelli relativi all'emittente IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A. ("Emittente" o "IFIL" o la "Società"), ai mercati in cui essa, insieme alle proprie società partecipate (il "Gruppo" o il "Gruppo IFIL"), opera, nonché agli strumenti finanziari proposti (le "Azioni"), il contenuto delle avvertenze deve essere letto congiuntamente alle altre informazioni fornite nel Prospetto Informativo.

Fattori di rischio relativi all'Emittente

I fattori [redacted] rischio tipici dell'attività svolta da IFIL sono da ricercare nell'andamento economico-finanziario delle società partecipate, con particolare riferimento al valore economico delle partecipazioni detenute (valore di mercato, per le società partecipate con azioni quotate su un mercato regolamentato) e alla remunerazione del capitale investito (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi alla gestione operativa e alla redditività dell'Emittente

Le partecipazioni in FIAT e Worms & Cie rappresentano, al 25 giugno 2003 (ultimo giorno di negoziazione delle azioni della Società antecedente l'annuncio dell'offerta), rispettivamente, il 26% e il 25% del valore corrente del portafoglio di partecipazioni di IFIL.

Stante la natura di holding, i risultati economici di IFIL dipendono, oltre che dai corsi di borsa delle azioni delle società partecipate, dai dividendi distribuiti dalle [redacted] partecipate e quindi, in ultima istanza, riflettendo l'andamento economico e le politiche di investimento e di distribuzione di dividendi di queste ultime (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del Prospetto Informativo).

Rischi legati alla concentrazione del portafoglio [redacted] partecipazioni

Le partecipazioni in FIAT e Worms & Cie rappresentano, al 25 giugno 2003 (ultimo giorno di negoziazione delle azioni della Società antecedente l'annuncio dell'offerta), rispettivamente, il 26% e il 25% del valore corrente del portafoglio di partecipazioni di IFIL.

Per il Gruppo IFIL l'esercizio 2002 è stato caratterizzato dai risultati negativi derivati principalmente dalla quota di competenza della perdita del Gruppo FIAT (al 31 dicembre 2002, IFIL deteneva una partecipazione in FIAT pari al 12,40% [redacted] capitale ordinario e al 11,13% del capitale privilegiato) (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo). Tale andamento negativo si è riflesso sul risultato consolidato della Società che ha chiuso l'esercizio 2002 con una perdita consolidata di Gruppo pari ad Euro 367 milioni, che [redacted] raffronto con un utile pari ad Euro 351 milioni nell'esercizio 2001.

Considerata la rilevanza dell'investimento della Società in FIAT (pari, alla data [redacted] Prospetto Informativo, al 30,39% circa del capitale ordinario e al 30,09% circa del capitale privilegiato) (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo), i risultati ottenuti da FIAT continueranno ad influenzare (in modo significativo) i risultati della Società. IFIL ha espresso la volontà di sottoscrivere la quota di propria spettanza dell'aumento di capitale per un controvalore di massimi Euro 1.842 milioni [redacted] deliberato dal Consiglio di Amministrazione di FIAT in data 26 giugno 2003 e di mantenere una quota di partecipazione complessiva superiore al 30% del capitale sociale con diritto di voto di FIAT. Considerato l'esborso complessivo per IFIL (stimabile in Euro 565 milioni circa), la partecipazione FIAT verrà a rappresentare, sulla base dei dati disponibili alla data [redacted] Prospetto Informativo, il 36% circa del valore [redacted] del portafoglio di partecipazioni di IFIL.

Considerata, inoltre, la rilevanza dell'investimento della Società in Worms & Cie, i risultati ottenuti da quest'ultima continueranno ad influenzare in modo significativo i risultati della Società. A tale riguardo si segnala che Worms & Cie ha fatto registrare per l'esercizio al 31 dicembre 2002 un utile consolidato netto pari a Euro 190 milioni e nel 2003 ha distribuito dividendi per Euro 158 milioni (di cui Euro 84 milioni circa di competenza di IFIL) (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi al Piano di Rilancio [redacted] approvato da FIAT e alla rifocalizzazione sul mercato automobilistico

Si segnala che la controllata FIAT ha posto in atto, nel corso degli ultimi 18 mesi, un piano di dismissioni volto alla rifocalizzazione sul mercato automobilistico e ha approvato, in data 26 giugno 2003, il Piano di Rilancio che si propone il raggiungimento di una redditività operativa del Gruppo FIAT nel 2006 pari al [redacted] sul fatturato (5,5 punti in più rispetto al 2002).

L'effettiva e integrale attuazione del Piano di Rilancio e il conseguimento degli obiettivi e dei risultati programmati possono dipendere, tra l'altro, dal reale verificarsi delle assunzioni ivi ipotizzate e possono essere influenzati da eventi imprevedibili e/o non controllabili oltreché da congiunture economiche e dei mercati. Inoltre, nonostante il management di FIAT abbia posto in essere un piano di azioni volto a superare le conseguenze negative sui risultati economici e patrimoniali della Società prodotte dalla congiuntura economica del mercato automobilistico e dei risultati negativi soprattutto della controllata FIAT Auto, la durata e gli effetti di tali fattori di criticità non sono, alla data del Prospetto Informativo, completamente prevedibili e non sussiste garanzia dei positivi risultati economici [redacted] intraprese dalla Società. I risultati economici e finanziari del Gruppo FIAT potrebbero quindi differire [redacted] previsioni indicate nel Piano di Rilancio (non possibili ricadute sull'andamento dei prezzi delle azioni FIAT) e dipenderanno in misura rilevante dal successo del Piano di Rilancio (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1 del Prospetto Informativo).

Inoltre, la gestione e lo sviluppo del [redacted] nel [redacted] 4 Gruppo FIAT opera, in particolare modo il settore automobilistico, richiedono rilevanti investimenti. Il Gruppo FIAT potrebbe pertanto trovarsi nelle condizioni di dover [redacted] a ulteriori finanziamenti e rifinanziamenti del [redacted] esistente. Tale debito comprende diverse emissioni di Notes con varie scadenze nell'esercizio in corso e nei [redacted].

Rischi connessi all'indebitamento e al cash flow della Società

I dividendi percepiti finora dalla società partecipata da IFIL sono stati sufficienti a coprire i fabbisogni finanziari derivanti dallo esborso [redacted] della Società. Il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari e delle risultanze economiche delle società partecipate potrebbero incidere sul cash flow della Società (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2 del Prospetto Informativo).

A seguito dell'eventuale attuazione di politiche di riduzione dell'indebitamento di IFIL o delle altre società del Gruppo o di reinvestimento, non vi è, inoltre, garanzia che eventuali [redacted] vengano messi a disposizione degli azionisti di IFIL attraverso la distribuzione di dividendi.

Si segnala, infine, che, in considerazione della volontà di IFIL di sottoscrivere la quota di propria spettanza dell'aumento di capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di FIAT in data 26 giugno 2003 [redacted] mantenere [redacted] quota di partecipazione complessiva superiore al 30% del capitale sociale con diritto di voto di FIAT (con un esborso complessivo per IFIL, stimato in Euro 565 milioni [redacted]), l'indebitamento finanziario del Sistema Holdings (cfr. Sezione Prima, Capitolo V del Prospetto Informativo), tenuto conto del ricavo netto dell'aumento di capitale di cui all'Offerta, registrerà un incremento di massimi Euro 70 milioni circa (cfr. Sezione Terza, Capitolo X, Paragrafo 11.13 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi al rating

In data 30 giugno 2003, Standard & Poor's Rating Services, a seguito della decisione [redacted] IFIL, [redacted] partecipare all'aumento di capitale FIAT approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 giugno 2003 (cfr. Sezione [redacted], Capitolo V, Paragrafo 5.1 del Prospetto Informativo), ha ridotto il rating del debito IFIL, a lungo termine da "A" a "A-" e del debito a breve termine da "A1" a "A2", assegnando agli stessi outlook negativo (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.1 del Prospetto Informativo).

La riduzione del merito di credito di IFIL comporta (e una eventuale ulteriore nuova riduzione del rating potrebbe comportare) un incremento degli oneri [redacted] una parte dei debiti finanziari di IFIL, stessa e un impatto negativo sul valore di mercato dei titoli IFIL.

Rischi connessi alle svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie

Al 31 dicembre 2002, la Società ha rettificato i valori di carico contabili di alcune immobilizzazioni finanziarie adeguando ai valori di mercato. Tale rettifica, per complessivi Euro 538 milioni circa, ha riguardato in particolare le azioni ordinarie e privilegiate FIAT, le azioni Club Méditerranée detenute tramite controllate e le azioni ordinarie e di risparmio proprie IFIL. Non di meno garanzie che ulteriori svalutazioni di immobilizzazioni finanziarie non debbano essere effettuate nel corso degli esercizi futuri.

Rischi connessi all'eventuale aumento di capitale della controllata FIAT in esecuzione del contratto di finanziamento "Convertible" del 28 luglio 2002

La controllata FIAT ha stipulato, in data 26 luglio 2002, con un pool di banche il contratto di finanziamento "Convertible" di 3 miliardi di Euro che prevede ipotesi di conversione anticipata rispetto alla scadenza triennale prevista o, alla scadenza prevista, la conversione in azioni FIAT ordinarie di nuova emissione qualora FIAT non abbia precedentemente rimborsato per cassa il finanziamento alle condizioni previste dal contratto (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.2 del Prospetto Informativo).

Qualora si verificassero le ipotesi di conversione, le banche eserciterebbero le relative facoltà di conversione o il predetto giungesse a scadenza senza precedente rimborso per cassa, FIAT dovrà deliberare l'aumento di capitale al servizio della conversione del finanziamento e le banche del pool lo sottoscriverebbero ai sensi dell'articolo 2441, comma 7 del codice civile con obbligo di offrire in opzione a tutti gli azionisti FIAT.

Allo stato, FIAT non ha mantenuto il rating previsto dal contratto e a partire dal luglio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la facoltà di conversione per 2 miliardi di Euro, qualora a tale data il rating permanesse al di sotto del livello previsto dal contratto. Inoltre, pur avendo FIAT raggiunto gli obiettivi finanziari pattuiti il 26 luglio 2002, non si può assicurare che FIAT possa mantenere tali obiettivi nel quel caso a partire dal gennaio 2004 le banche del pool potrebbero esercitare la facoltà di conversione per 2 miliardi di Euro.

Nel caso in cui la Società ritenesse di non esercitare, in tutto o in parte, i diritti di opzione ad essa spettanti o non fosse in condizione di esercitare, in tutto o in parte, tali diritti, la partecipazione deferita da IFIL in FIAT potrebbe diluirsi al di sotto del 30% del capitale con diritto di voto.

Rischi connessi ai risultati negativi dell'Emittente e di alcune società controllate

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002, il risultato della Società è stato negativo per circa Euro 516 milioni.

Finanziaria di Partecipazioni SpA

Avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto Informativo relativo alla

Offerta in opzione agli azionisti di massime n. 386.321.490 azioni ordinarie, da nominali Euro 1 ciascuna, IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.

depositato presso la Consob in data 1° luglio 2003

mentre a livello consolidato [redacted] perdita di competenza del Gruppo è stata di Euro 367 milioni, principalmente [redacted] causa [redacted] quota [redacted] competenza (Euro 429 milioni) della perdita del Gruppo FIAT. Il primo trimestre 2003 evidenzia una perdita consolidata del Gruppo IFIL di Euro 75 milioni che deriva principalmente dalla quota di pertinenza della perdita del Gruppo FIAT, pari a Euro 74,1 milioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi ad impegni per acquisto di partecipazioni

IFIL e Mediobanca S.p.A. hanno stipulato, nell'ambito degli accordi per il finanziamento delle offerte pubbliche di acquisto aventi ad oggetto [redacted] (stabilità del capitale sociale di La Rinascente, una opzione di acquisto e di vendita su 9,53% del capitale senza diritto di voto di Euroind acquistata da Mediobanca S.p.A. nel mese di dicembre 2002 (9,68%) e marzo 2003 (0,85%)), in particolare, Mediobanca S.p.A. ha un'opzione di vendita (put) nei confronti di IFIL sulle azioni Euroind detenute, esercitabile dal giugno 2004 al dicembre 2004, salvo gli eventi di accelerazione previsti dagli accordi in linea con la prassi di mercato. Al 31 dicembre 2002, il valore dell'impegno era stimabile in Euro 155,5 milioni. A tale importo deve aggiungersi il valore dell'impegno sul restante 0,85% del capitale di Euroind (acquistato da Mediobanca nel marzo 2003 per circa Euro 15,2 milioni). Su tali valori saranno capitalizzati [redacted] interessi sulla base di prassi di mercato e verranno dedotti i dividendi capitalizzati eventualmente erogati da Euroind ai propri azionisti (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo).

IFIL e TUI si sono scambiate opzioni di acquisto e di vendita, esercitabili dal giugno 2004, aventi per oggetto il 10% del capitale di NHT - New Holding for Tourism attualmente detenuto da TUI (il restante 90% è detenuto da IFIL). Al 31 dicembre 2002, il valore dell'impegno per IFIL è stimabile in circa Euro 44 milioni (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.3 del Prospetto Informativo).

Rischi connessi a procedimenti pendenti

Con atto notificato in data 6 maggio 2003, assumendone l'illegittimità per conflitto di interessi e illegittima valutazione dei conferimenti in natura, l'azionista K Capital ha impugnato la delibera di aumento del capitale IFIL riservata ad Istituto Finanziario Industriale S.p.A. ("IFI") assunta dall'assemblea degli azionisti di IFIL in data 23 aprile 2003 ed ha richiesto a IFIL il risarcimento di (presunti) danni (non quantificati) subiti per la condotta (essenzialmente) illegittima tenuta da IFIL. La prima udienza è prevista il 16 luglio 2003. Successivamente, con ricorso ex articolo 2378, 4° comma del codice civile, l'azionista K Capital ha richiesto la sospensione dell'esecuzione della deliberazione. Il Tribunale di Torino, con decreto depositato in data [redacted] giugno 2003, ha respinto il ricorso. Entrambe le doglianze sopra indicate (domanda di annullamento della delibera assembleare e di risarcimento di danni non quantificati) appaiono inammissibili e infondate e non sembra pertanto che da esse possano derivare allo stato passività potenziali per la Società.

L'United States Fish and Wildlife ha intentato, nel 1997, un'azione nei confronti della controllata Appleton Papers Inc., NCR Corporation e cinque altri produttori di carta, relativamente alla contaminazione del fiume Fox River. Tenuto conto [redacted] controversia, [redacted] controllata indiretta (attraverso Worms & Cie) ArjoWiggins [redacted] Ltd. ha accantonato, sulla base di una valutazione peritale, un importo di U.S. \$ 125 milioni. Tale accantonamento è [redacted] [redacted] 5000 5038 la migliore stima attuale dell'onere di bonifica a [redacted] di ArjoWiggins Appleton Ltd. (cfr. Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.4 del Prospetto Informativo).

Avvertenza relativa ai dati storici di IFIL e del Gruppo IFIL in relazione alla realizzazione del Rinnovo
Le informazioni relative al patrimonio, alla situazione finanziaria e ai risultati di IFIL e del Gruppo IFIL contenute nel Prospetto Informativo e relativi principalmente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002 e al trimestre chiuso al 31 marzo 2003 non tengono conto dei riflessi patrimoniali ed economici derivanti dal Rinnovo di cui alla Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo che ha avuto esecuzione nel secondo trimestre del 2003 e, pertanto, non necessariamente possono ritenersi indicative dei risultati futuri e delle condizioni finanziarie future della Società. Al fine di riflettere retroattivamente gli effetti dell'operazione di aumento di capitale sociale deliberata da IFIL nell'ambito del Rinnovo, in appendice al Prospetto Informativo viene riportato un estratto del Documento Informativo predisposto in relazione a tale operazione che contiene i dati economici e patrimoniali pre-forma di IFIL per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2002. La Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2003 e i bilanci consolidati e di esercizio al 31 dicembre 2003 rifletteranno per la prima volta gli effetti economici, patrimoniali e finanziari del Rinnovo (cfr. Sezione Prima, Capitolo V, Paragrafo 5.2.2 del Prospetto Informativo).

Dichiarazioni previsionali

Il Prospetto Informativo contiene alcune informazioni di carattere previsionale circa l'attività e i risultati della Società e del Gruppo. Tali informazioni sono soggette a [redacted] e incertezze che potrebbero determinare [redacted] variazione significativa rispetto alle previsioni riportate.

Fattori di rischio relativi ai settori in cui l'Emittente opera

Rischi connessi ai settori e mercati in cui la partecipazione di IFIL opera

Attraverso le proprie partecipazioni IFIL è presente, principalmente, sul mercato automobilistico, cartario, della grande distribuzione, finanziario e del tempo libero (in particolare, turismo e viaggi organizzati) e, pertanto, rimane esposta ai rischi tipici dei mercati e dei settori delle proprie partecipate, diretti e indiretti.

In particolare, il mercato automobilistico nazionale e internazionale (in cui opera la controllata FIAT) comprende il settore della produzione o distribuzione delle automobili, dei veicoli industriali, delle macchine per l'agricoltura e per le costruzioni, dei componenti relativi a tali veicoli nonché della fornitura di servizi commerciali. Tale mercato è altamente concorrenziale, in termini di qualità dei prodotti, di innovazione, di condizioni economiche, di risparmio nei consumi, di affidabilità e sicurezza e di assistenza ai consumatori, ed è caratterizzato da una capacità di produzione superiore alla domanda. Nel settore della produzione e distribuzione di automobili, il Gruppo FIAT converge in Europa e in America Latina con altri gruppi di rilievo internazionale. Negli altri settori, il Gruppo FIAT deve far fronte, in Europa, Nord America e America Latina, alla concorrenza anche di operatori locali. Il successo della attività del Gruppo FIAT dipenderà dalla capacità di mantenere ed incrementare la quota di mercato in cui lo stesso attualmente opera e/o di espandersi in nuovi mercati attraverso prodotti innovativi e di elevato standard qualitativo. In particolare, qualora il Gruppo FIAT non fosse in grado di sviluppare e offrire prodotti innovativi e competitivi rispetto ai prodotti delle principali industrie concorrenti in termini, tra l'altro, di prezzo, qualità, funzionalità, la quota di mercato di FIAT nel mercato automobilistico potrebbe ridursi con un impatto negativo sui risultati economici e finanziari della Società. Inoltre, la forte concorrenza e la sovrappiù produttiva del mercato potrebbero condurre ad ulteriori riduzioni dei prezzi e, quindi, dei ricavi e delle redditività del Gruppo FIAT.

Il settore tempo libero, nel quale il Gruppo è attivo attraverso la partecipazione in NHT - New Holding for Tourism e Club Méditerranée, è caratterizzato dalla stagionalità del navi, dalla particolare sensibilità all'andamento dell'economia nazionale e internazionale, dalla variazione delle condizioni locali di mercato e dai modificarsi dei gusti della clientela. L'attuale contesto politico internazionale, caratterizzato dalla minaccia terroristica, unitamente alla congiuntura economica sfavorevole e alla recente epidemia della SARS, potrebbero comportare la diminuzione della propensione da parte dei consumatori all'utilizzo dei servizi offerti dagli operatori del settore e quindi dal Gruppo NHT - New Holding for Tourism, il tutto con effetto negativo sulla operatività e sui risultati economici del Gruppo NHT - New Holding for Tourism e della Società. Per quanto riguarda la partecipazione in Juventus Football Club, si rammenta che i risultati economici di tale società possono essere influenzati dai risultati sportivi ottenuti dalla prima squadra nelle competizioni nazionali e internazionali cui prende parte, da un possibile cambiamento del mercato di rientro dei diritti televisivi, telefonici e internet e dal flusso reddituale derivante dalla cessione dei diritti alle prestazioni dei calciatori tesserati.

Per quanto riguarda, infine, le partecipazioni detenute attraverso Worms & Cie e, in particolare, le partecipazioni in ArjoWiggins, Carbonless Europe (CEM) e Antalis, attive nell'industria dei prodotti cartari ad alto valore aggiunto e delle carte autocopianti, si segnala che è in atto sia a livello europeo sia a livello mondiale un processo di concentrazione che al prevede possa avere come conseguenza un aumento della competitività tra i produttori mondiali di prodotti cartari. Inoltre, [redacted] prodotti cartari da parte dei consumatori finali tende a seguire o addirittura ad anticipare l'andamento del ciclo economico. Tuttavia i prezzi dei prodotti cartari sono significativamente influenzati da cambiamenti nella capacità di offerta, che tipicamente tende ad espandersi in prossimità della fine di un ciclo economico positivo e dalle politiche di approvvigionamento dei clienti. Sebbene dunque il consumo di tali prodotti da parte del consumatore finale sia stabilmente correlato all'andamento del prodotto interno lordo, variazioni della struttura dell'offerta e degli acquisti di sorte da parte dei clienti possono comportare per i produttori ampie oscillazioni nella domanda. Se gli aspetti ciclici dell'industria sono piuttosto prevedibili, la tempestività e l'importanza con la quale si manifestano tali oscillazioni non sono altrettanto prevedibili.

e non sembra è possibile farvi fronte senza impatti sui margini. Attualmente la domanda di prodotti cartari è in una fase stagnante.

Fattori di rischio connessi agli strumenti finanziari

Dipendenza dall'andamento dei prezzi delle azioni della controllata FIAT

IFIL detiene direttamente una partecipazione in FIAT (pari, alla data del Prospetto Informativo, al 30,39% del capitale ordinario e al 30,09% del capitale privilegiato), il cui valore di mercato rappresenta una parte significativa (circa il 26% alla data del 25 giugno 2003, ultimo giorno di negoziazione delle azioni della Società antecedente l'annuncio dell'offerta) del valore corrente del portafoglio di IFIL.

A tale riguardo, si segnala che IFIL ha espresso la volontà di sottoscrivere la quota di propria spettanza [redacted] di capitale per un controvalore di massimi Euro 1.842 milioni circa deliberato dal Consiglio di Amministrazione di FIAT in data 26 giugno 2003 e di mantenere una quota di partecipazione complessiva superiore al 30% del capitale sociale con diritto di voto di FIAT. Considerato l'esborso complessivo per IFIL (stimabile in Euro 565 milioni circa), la partecipazione FIAT verrà a rappresentare, sulla base dei dati disponibili alla data del Prospetto Informativo, il 36% circa del valore corrente del portafoglio [redacted] partecipazioni di IFIL.

Pertanto, l'andamento dei prezzi [redacted] le azioni IFIL potrebbe essere condizionato dalle variazioni di prezzo delle azioni FIAT.

Effetti diluitivi

Il Consiglio di Amministrazione di IFIL del 27 giugno 2003 ha deliberato di fissare il prezzo di emissione nella misura di Euro 1,30 per ciascuna azione ordinaria (il "Prezzo di Emissione"). Il Prezzo di Emissione si confronta con un patrimonio netto consolidato pre-forma del Gruppo IFIL, per azione al 31 dicembre 2002 pari a Euro 5,46 (calcolato post Rinnovo di cui alla Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1.1 del Prospetto Informativo). L'aumento di capitale avrà, pertanto, effetti diluitivi sul valore patrimoniale nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno solo parzialmente i diritti di opzione loro spettanti (cfr. Sezione Seconda, Capitolo VII, Paragrafo 7.8 del Prospetto Informativo). L'aumento di capitale avrà, inoltre, effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, nei confronti degli azionisti che non eserciteranno o eserciteranno solo parzialmente i diritti di opzione loro spettanti. Infine, poiché nell'ambito dell'Offerta sono offerte in opzione azioni ordinarie IFIL anche agli azionisti di risparmio IFIL, l'aumento di capitale avrà comunque effetti diluitivi, in termini di percentuale di partecipazione al capitale sociale, per gli azionisti ordinari IFIL (cfr. Sezione Seconda, Capitolo VII, Paragrafo 7.9 del Prospetto Informativo).

Non contendibilità

Alla data del Prospetto Informativo, IFIL è controllata di diritto dalla Giovanni Agnelli e C. S.p.A. che, alla data del Prospetto Informativo, detiene indirettamente (attraverso IFI, di cui detiene il [redacted] del capitale ordinario) il 62,85% del capitale ordinario della Società.

[redacted] considerazione dell'impegno assunto da IFI a sottoscrivere la quota di aumento di capitale ad essa spettante in opzione, anche ad esito della presente offerta di opzione, la Giovanni Agnelli e C. S.p.A. continuerà ad esercitare il controllo su IFIL ai sensi dell'art. 93 del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 (cfr. Sezione Prima, Capitolo II, Paragrafo 3.3 del Prospetto Informativo).

Significativi scostamenti tra il Prezzo di Emissione delle Azioni e il prezzo di emissione delle azioni ordinarie della Società in occasione di una recente operazione di aumento di capitale

A fronte del conferimento da parte di IFI ad IFIL delle partecipazioni FIAT, SANPAOLO IMI, Juventus Football Club e Soiem nell'ambito del Rinnovo di cui alla Sezione Prima, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo, IFIL ha aumentato il capitale sociale ai sensi dell'articolo 2441, comma 4 del codice civile con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione a favore di IFI di n. 167.450.949 azioni ordinarie e n. 119.635.991 azioni di risparmio. Sia il valore economico attribuito alle azioni ordinarie emesse nell'ambito della predetta operazione di aumento di capitale riservato (Euro 4.133 per ciascuna azione ordinaria), sia il prezzo di emissione contabile delle stesse (Euro 3,122 per ciascuna azione ordinaria) sono stati superiori al Prezzo di Emissione delle Azioni (pari a Euro 1,30 per ciascuna Azione). Per maggiori informazioni sull'operazione di aumento capitale riservato, si veda il Documento Informativo messo a disposizione del pubblico nei luoghi indicati alla Sezione Terza, Capitolo XII del Prospetto Informativo.

Potenziato conflitto di interessi

Il buon esito dell'operazione è garantito da un pool di istituzioni finanziarie italiane ed internazionali, che comprende: Banca IMI, Banca Intesa S.p.A., Citigroup, Mediobanca S.p.A., Merrill Lynch, Rastin, UBM (congiuntamente, i "Lead Managers"). Gran parte dei Lead Managers si trovano in una situazione di potenziale conflitto di interessi poiché (indirettamente, direttamente o attraverso società del proprio gruppo, rapporti di finanziamento con IFIL e il Gruppo IFIL, [redacted] segnali inoltre che Wladimir Boschi e Mario Greco, consiglieri di amministrazione di IFIL, sono, rispettivamente, presidente di Citigroup Europe e membro del Comitato di Direzione di Citigroup Inc., il primo, è amministratore delegato e direttore generale di SAS S.p.A., controllante [redacted] Rastin, il secondo (cfr. Sezione Terza, Capitolo X, Paragrafo 11.11 del Prospetto Informativo).

Descrizione dell'Operazione

1. Emittente e soggetti presso i quali può essere effettuata la sottoscrizione

Traffandosi [redacted] un'offerta in opzione, le azioni ordinarie IFIL sono offerte direttamente dalla Società. La sottoscrizione delle Azioni dovrà avvenire, mediante esercizio dei diritti di opzione, presso tutti gli intermediari autorizzati aderenti [redacted] sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A., compresi IFIL.

2. Ammontare complessivo dell'Offerta

Le Azioni offerte in opzione sono n. 386.321.490 azioni ordinarie IFIL, del valore nominale di Euro 1 ciascuna e godimento regolare. L'aumento di capitale all'esecuzione del quale l'Offerta è finalizzata è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione di IFIL in data 27 giugno 2003 a valere sulla delega conferitagli ai sensi dell'art. 2443 del codice civile dall'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 14 maggio 2003 (il "Aumento di Capitale").

3. Destinari dell'Offerta e rapporto di opzione

L'Offerta è destinata a tutti gli azionisti di IFIL, senza alcuna limitazione quantitativa, [redacted] rapporto di n. 57 azioni ordinarie ogni n. 100 azioni ordinarie e/o di risparmio IFIL possedute.

4. Periodo di Offerta

I diritti di opzione, rappresentati dalla cedola n. 23 staccata dalle azioni ordinarie IFIL e dalla cedola n. 22 staccata dalle azioni di risparmio IFIL, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, dal 7 luglio 2003 al 28 luglio 2003 compresi e saranno negoziati in Borsa dal 7 luglio 2003 al 18 luglio 2003 compresi. I diritti di opzione non esercitati entro il 28 luglio 2003 saranno offerti in Borsa dalla Società, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del codice civile.

5. Revoca dell'Offerta

L'Offerta diverrà irrevocabile dalla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Torino del corrispondente avviso, ai sensi dell'art. 2441, 2° comma del codice civile, che dovrà intervenire [redacted] il 4 luglio 2003. Pertanto, qualora non si desse esecuzione all'Offerta nei tempi previsti nel Prospetto Informativo, ne verrà data comunicazione al pubblico entro il giorno antecedente quello previsto per l'inizio del periodo di opzione, mediante avviso pubblicato sul quotidiano Il Sole 24 Ore.

6. Prezzo di emissione delle Azioni

Le Azioni sono offerte in opzione ad un prezzo pari a Euro 1,30 ciascuna, di cui Euro 0,30 a titolo di sovrapprezzo. Nessun onere o spesa accessoria è prevista a carico dei sottoscrittori.

7. Data di pagamento e messa a disposizione delle Azioni

Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse e comunque entro il 28 luglio 2003. Le Azioni sottoscritte verranno messe a disposizione degli aventi diritto entro il 10° giorno di borsa aperta successiva al termine del periodo di esercizio dei diritti di opzione, mediante contabilizzazione presso Monte Titoli, sui conti depositati con la stessa Intermediario dal [redacted] intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A.

8. Garanzia del buon esito dell'Offerta

L'azionista IFI ha assunto l'impegno di sottoscrivere integralmente la quota dell'Aumento di Capitale alla stessa riservata in opzione.

L'Emittente ha stipulato un accordo di garanzia dell'integrale sottoscrizione dell'Offerta, esclusa la quota riservata in opzione ad IFI, con le seguenti banche, per quota e in via non solidale: Banca IMI, Banca Intesa S.p.A., Citigroup, Mediobanca S.p.A., Merrill Lynch, Rastin, UBM (congiuntamente, i "Lead Managers"). Ognuno dei Lead Managers si è impegnato a garantire una quota dell'Aumento di Capitale e, in particolare, a sottoscrivere Azioni qualora all'esito dell'eventuale offerta in Borsa dei diritti (opzioni), ai sensi dell'articolo 2441, comma 3 del codice civile, risultassero Azioni non sottoscritte. La sottoscrizione da parte di IFI e l'impegno del Lead Managers coprono il 100% dell'Offerta. I Lead Managers, tramite Banca IMI e Mediobanca S.p.A., intendono costituire prima dell'invio dell'Offerta, un consorzio di garanzia cui [redacted] aderire anche altre istituzioni italiane ed estere.

L'Offerta è effettuata in Italia ed è rivolta, indistintamente e a parità di condizioni, a tutti gli azionisti titolari di azioni IFIL di qualsiasi categoria. Il presente Prospetto Informativo non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi. Nessun strumento finanziario può essere offerto o compravenduto negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi, come tenuto in conseguenza della richiesta di conformità alle disposizioni di legge applicabili in ciascuno di tali paesi, ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni.

[redacted] non sono state né saranno registrate ai sensi del United States Securities Act del 1933 e successive modificazioni né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte o comunque consegnate direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi se non avendosi di specifiche [redacted] alle obbligazioni di registrazione o autorizzazione ai [redacted] disposizioni di legge applicabili.

18. Luoghi ove è disponibile il Prospetto Informativo

Il Prospetto Informativo è a disposizione del pubblico presso la sede della Società, Corso Matteotti, n. 26, Torino, presso Borsa Italiana S.p.A., Piazza degli Affari, n. 6, Milano, presso Monte Titoli S.p.A., per conto di tutti gli intermediari aderenti alla stessa, che sono tenuti a consegnarne copia gratuita a chi ne faccia richiesta. Il Prospetto Informativo è altresì disponibile sul sito internet della Società www.ifil.it.

IFIL - Finanziaria di Partecipazioni S.p.A.

Sede in Torino - Corso G. Matteotti, 26

Capitale sociale Euro 728.824.587

Iscritta al Registro delle Imprese di Torino

con Codice fiscale e P.Iva n. 00914230016

REA n. 431083

UN FILOSOFO SCOMMETTITORE E UN COMMISSARIO DI POLIZIA ALLE CORSE IPPICHE: DUE METODI A CONFRONTO

Maigret e il falso indizio del Derby

Fernando Savater

CON il pretesto che quest'anno è il centenario di Georges Simenon, il commissario Maigret si è impegnato a venire al Derby di Epsom. «Sono stanco di celebrazioni - mi dice. E in più potrei proteggerla. Lo ringrazio per la buona intenzione, ma a dire il vero non temo attentati dell'Eta sulle ondulate praterie del Surrey. Liquidata la questione con un tono misterioso: «Non si può mai sapere». A motivarlo c'è in primo luogo una teoria che vuole dimostrarmi oltre ogni ragionevole dubbio (non dimentichiamoci che è francese) il mestiere del detective e quello dello scommettitore hanno molto in comune. Mi spiega infatti che in entrambi i casi si devono seguire delle piste, raccogliere indizi e poi trarre conclusioni con dati insufficienti. «In altre parole - spiega - occorre trovare degli argomenti a favore di un'ipotesi». La differenza è che il detective cerca il responsabile di una malefatta passata, mentre lo scommettitore pretende di indovinare chi sarà il protagonista di un successo futuro. «Che è la stessa cosa», conclude. Non mi convince del tutto, ma lo ammiro troppo per contraddirlo a voce alta.

Il giorno del viaggio, Maigret si presenta avvolto in un pesante gabardine, fumando la sua pipa. Mi permetto di fare una battuta sulla sua pipa: «Sull'ombra di Sherlock Holmes che ci accompagna non appena arriveremo a Londra, rimproverandogli di usare una pipa dritta invece di una curva», dice. Ma Maigret, che Baker Street l'ha insegnata, la mia obiezione: «Non credi a questa leggenda. Holmes fumava quasi sempre sigarette o sigari e la pipa abituale era dritta come la mia. La cachimba è stata imposta dall'attore americano William Gillette, che rese popolare il detective sulle scene e inventò buona parte dell'uniforme che oggi lo caratterizza. Gillette si rese conto che in nessuna pipa parlava con una pipa dritta in bocca, mentre è possibile farlo con una curva».

E abbuffa in modo un po' ironico. Mentre ci dirigiamo verso Tottenham Corner, Maigret continua con il suo spirito didattico. «Lei sa che Epsom è un nome romano?». Gli confesso che non lo sembra affatto. «E' meglio non fidarsi delle apparenze», mi consiglia. Le strade e i monumenti romani erano di solito accompagnati da una pietra miliare che perpetuava il nome dell'autorità regnante al momento dell'inaugurazione dell'opera. Dopo il nome scrivevano «Principes O. M.» (optimus maximus). Alcuni secoli fa nel Surrey venne ritrovata una di queste pietre commemorative con la scritta cancellata salvo le ultime lettere: eps. OM. E da lì proviene il nome delle aristocratiche terme, poi convertite in ippodromo. Il mio maestro conclude scherzando: «Anche gli abitanti del Surrey si fidano delle apparenze... come fa lei di solito!».

Ma quando ci troviamo sulle piste, a lasciarsi ingannare dalle apparenze sembra essere Maigret. Vedendo nel paddock una lunga fila di fantini che aspettano il loro turno per stringere ossequiosamente la mano di un anziano signore su una sedia a rotelle, mi dice: «Il tipico rituale mafioso: finchì di obbedienza davanti al Padrino». Mi affretto a correggerlo, precisando che il venerabile cavaliere è il famoso fantino australiano Scobie Breasley, che con i suoi ottantatré anni è senza ombra di dubbio il decano dei fortunati che hanno tagliato vittoriosi il traguardo di Epsom a cavallo vincitori. È stato un artista prudente e calcolatore, per nulla esibizionista: quando conquistò il Derby del 1964 con Santa Claus, lo fece in modo così misurato che il proprietario non lo lasciò più montare il cavallo, convinto che fosse stato sul punto di perdere per disattenzione. Erano vent'anni che non tornava in Inghilterra e adesso, davanti alla grande corsa in cui lui aveva trionfato due volte, i venti fantini partecipanti gli rendevano omaggio. «Guardi - indico a Maigret - quello che sta salutandolo adesso è John Murtagh, vincitore del Derby dello scorso anno. Se oggi riuscisse a vincere a Alamein, il cavallo dell'Ag Khan, farebbe una doppietta degna di Lester Piggott. E quello è Mike Kinane, che monta il cavallo favorito, Brian Boru, allenato da Aidan O'Brien, l'allenatore degli ultimi due vincitori della gara se nasce anche con il terzo stabilisce un record memorabile. Per riuscire ha ben quattro cavalli in lizza: è altro di questi, The Great Gatsby, da Pat Eddery, nei confronti del quale nutro un affetto speciale perché ha trionfato nel



Un'immagine del Derby di Epsom

«mio» primo Derby ventotto anni fa e che ha quasi la mia stessa età... il che a miei occhi moltiplica il suo merito. Adesso è il turno di un altro Pat, il campione irlandese Smullen, che monterà il vincitore della Dos Mil Guineas, Refuse to Bend, pure favorito, ma della cui idoneità su questa distanza viene da dubitare. E c'è Kieran Fallon, il miglior erede di Piggott, anche per la sua fama di ribelle e appassionato, che condurrà Kris Kin, iscritto nel Derby quasi di sorpresa solo dieci giorni fa...».

Maigret borbotta che a quanto pare nella corsa non ci sono altro che irlandesi. «Che cosa ci vuol fare - aggiungo - i migliori fantini di solito sono irlandesi, così come i migliori toreri di solito sono andalusi. Invece quello che arriva adesso e che non si limita a stringere la mano di Breasley, ma gli dà un abbraccio spettacolare, è italiano ed è il numero uno mondo: Lanfranco Dettori. Ha vinto tutte le corse importanti in tutti i continenti... meno il Derby di Epsom, e non credo che oggi con Graikos il suo destino potrà cambiare. Maigret... la sua pipa con una certa ironia: «Irlandesi, italiani... lei è certo che questo non abbia a che vedere con qualche mafia?». Un poco irritato per questa scorrettezza politica, lo informo che partecipa anche un fantino belga. Si tratta di Christophe Soumillon, il più giovane del gruppo, che a soli ventidue anni ha già vinto due volte il Jockey Club francese. Oggi debutta a Epsom e monta Alberto Giammetti, un altro dei cavalli di O'Brien considerato favorito dagli esperti. Noto che il commissario è

irritato: «Belga? I belgi. Io... s'immagina, hum». E continua con gli occhi fissi sui cavalli che girano lentamente davanti a noi, volendosi offrirli. Gli domando su quale pensa di scommettere e non risponde. Improvvisamente prende un quaderno dalla tasca, scrive qualcosa su un foglio, lo strappa e me lo allunga dopo averlo accuratamente piegato.

«Legga il nome... fine delle corse», mi ordina. Sento una certa emozione nel mettere via il foglietto, perché ricordo di aver letto che è il metodo che utilizzò per scoprire l'assassino durante un processo a cui... come semplice spettatore nella sua unica visita nel Far West. A questo punto inizia la magnifica corsa che si ripete ogni anno con la bellezza immutata dell'euro. Subito dopo i primi metri, si in testa The Great Gatsby, seguito da Refuse to Bend e Brian Boru, un passo molto deciso. Nella curva di Tottenham vedo che Fallon porta Kris Kin nella posizione classica di Piggott, attaccato alla recinzione, in sesta e settima posizione. Nel rettilineo finale Refuse to Bend perde terreno, così Brian Boru, mentre il grande Gatsby continua coraggiosamente in testa, sostenuto con insolita energia dal veterano Eddery. Non occorre dire che lo incita urlando con solidarietà generazionale: «Dai, Pat!». Tuttavia negli ultimi metri avanza irresistibile Kris Kin ed è Fallon che vince di poco. Nonostante la notevole rimonta, Alamein si deve accontentare dal terzo posto, a poca distanza dal tenace Gatsby. Raucio ed esaurito come sempre per l'emozione, mi rivolgo all'impassibile Maigret, che mi sollecita a leggere la sua profezia. Apro tremante il foglietto e leggo: «Refuse to Bend». Posso evitare di lanciare uno sguardo deluso al mio amico, che lo sostiene alzando le spalle e borbottando: «Mi piaceva il nome». Non ho nessun problema ad inchinarmi, con rinnovata ammirazione, dinanzi alla saggezza del maestro.

L'ISPETTORE ONU VA IN PENSIONE: AVEVA RAGIONE LUI?

LA VERITÀ DI BLIX

Aldo Rizzo

NON andrà più a caccia di missili e testate biologiche, ma «di funghi e mirtili nella sua terra natale», il diplomatico svedese Hans Blix, che dall'altro ieri è in pensione. Ma il suo posto all'Onu non sarà preso da un altro, se non, provvisoriamente, dal suo vice, il greco Demetrios Periclos. E un gesto di cortesia del segretario generale, Kofi Annan, ma anche l'apertura di uno spazio di riflessione, su quale debba essere il ruolo, e quali debbano essere i poteri, degli ispettori delle Nazioni Unite, in luoghi sospettati di ospitare armi proibite. Forse darà un contributo lo stesso Blix, quando non sarà più stagione di funghi e frutti di bosco, scrivendo un libro su quello che è stato il suo lungo e drammatico braccio di ferro con Saddam Hussein, ma anche con George W. Bush.

Con l'egiziano Mohammed El Baradei, capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Hans Blix ha tentato per molte settimane di assolvere il mandato conferitogli dal Consiglio di sicurezza, scoprire se l'Iraq nascondesse davvero armi di distruzione di massa. Saddam, che aveva già cacciato gli ispettori nel 1998, non collaborava più che tanto, da una parte, e dall'altra Bush e il britannico Blair premevano perché quelle armi venissero alla luce, minacciando in caso contrario la guerra. Che però, forse, si sarebbe stata ugualmente se le armi fossero state trovate (per distruggerle senza indugi). Onestamente, El Baradei ammise di non aver visto tracce di programmi nucleari, e Blix riferì «più riprese sulle armi chimiche e batteriologiche, che non c'erano anche, pur restando il mistero di dove fossero andate a finire quelle che l'Iraq aveva ammesso in passato di possedere. Blix scoprì missili convenzionali di gittata un po' troppo ampia, gli Al Samud, e riuscì a indurre gli iracheni a cominciare a distruggerli. Ma la macchina di guerra angloamericana era ormai in moto e Blix fu bruscamente spinto fuori dalla scena.

Certo, c'era di che temere, e in un certo senso la «pistola fumante» è stata trovata, dopo l'invasione, con i reperti delle atrocità del regime verso il suo stesso popolo. Ma sul punto specifico delle armi proibite, non è finora emerso nulla che contraddicesse Blix, mentre monta la critica dei media, e non solo, su Bush e Blair. Le ricerche continuano, ma per il momento soprattutto si nota l'instabilità pericolosa e sanguinosa del dopoguerra. Il punto ora è se l'America riuscirà a prendere in pugno la situazione, dando un contributo al sogno di democratizzare l'Iraq, o se pagherà un conto amaro per la sua impazienza, rivalutando troppo tardi la pazienza di Blix.

UN BATTAGLIERO RADUNO A LAS VEGAS

VERGINI IN CONVENTION

Giovanna Zucconi

È stata una convention in grande stile, quella che si è appena conclusa in un albergo di Las Vegas. Oratori sul podio, schermi luminosi, seminari nelle sale laterali, logo e slogan e programma in otto punti, qualche intrattenimento, il karaoke serale, applausi. E i gadget a tema, fra tutti le mutande con il segnale rosso di stop e la scritta «Vietato l'ingresso» (non specificata la multa per i trasgressori).

È una convenzione di successo, quella che una delle associazioni americane pro-verginità è andata a tenere nel cuore di Sin City, la peccaminosa Las Vegas. Con tanto di volontariato militante lungo le due miglia dello Strip costellato di spogliarelliste o peggio: distribuire centinaia di «cartoline della brava ragazza», da un lato una vestitissima fanciulla sorridente, dall'altro l'avvertenza che le coppie sposate «vivono più a lungo, sono più sane e più ricche e hanno una vita sessuale più felice» (non specificati i motivi dell'assenza di una versione al maschile del volantino).

Verginità comunque «dovunque, anche di ritorno. Vale anche, precisano i predicatori del movimento, quella ritrovata e praticata (non specificato in che modo) da chi l'ha accidentalmente smarrita, ma torna poi sulla via dell'astinenza prematrimoniale. In sala-convegno, le slides mostrano le nefaste conseguenze della precocità sessuale: herpes e aids («il profilattico non serve»), abrasioni anche psicologiche, ragazze ingravidate «a carico dell'assistenza sociale. Qualcuno dalla platea fa una domanda irrispettosa: ora che la Corte Suprema ammette i rapporti omosessuali e che il Canada permette i matrimoni gay, anche una coppia di maschi innamorati deve aspettare la prima notte di nozze? Silenzio e poi via, tutti in marcia verso il finto vulcano del casinò Mirage...».

A problemi ovviamente serissimi, dall'aids alla maternità delle adolescenti, si replica l'assolutismo dell'astinenza. Scelta privata rispettabile e, pare, sempre più diffusa. Molto meno lodevole, però, se come a Las Vegas viene pubblicizzata «agliardi e striscioni, previo finanziamento pubblico, e cioè: entra in gioco tutto l'apparato, francamente di pessimo gusto, del marketing della verginità. E meno ancora, se anche la purezza diventa una delle tante etichette ormai esibite con un clamore quasi obbligato da chi pratica una qualsiasi propensione sessuale: la castità come badge di appartenenza... Meglio, molto meglio la libertà...» dal vecchio Lucio Dalla: «...E faremo l'amore / ognuno come gli va...». Quella si meriterebbe una standing ovation.

LETTERE

Gli orari delle discoteche • Dove nascono i black-out • La patente a punti

Le leggi dello Stato e i doveri dei genitori

Il Governo, nel tentativo di porre un freno alle stragi del sabato sera, ha emanato un decreto legge che fissa l'ora di chiusura dei locali da ballo alle tre di notte e fa divieto di somministrare all'interno degli stessi bevande alcoliche dopo le due di notte. Il Governo mi avrebbe trovato d'accordo se avesse vietato la vendita di alcolici non solo nelle discoteche ma anche in tutti gli altri locali aperti al pubblico. Tale provvedimento, pertanto, è iniquo e non merita di essere convertito senza i dovuti accorgimenti. Il vietare la vendita di alcolici dopo una certa ora, unitamente all'inasprimento delle sanzioni, costituiscono sicuramente un deterrente ma non certo una soluzione al problema. A mio modesto parere, il numero dei sinistri mortali diminuisce solo qualora i genitori saranno in grado di trasmettere ai propri figli i veri valori della vita e, allo stesso tempo, la smetteranno di affidare loro, fin da subito, suto di grossa cilindrata. Le istituzioni, nel bene o nel male, fanno la loro parte; sta ora ai genitori fare la loro in modo da evitare di dover versare lacrime per la morte di un proprio figlio, di cui sarebbero indirettamente e responsabilmente.

Sandro Bianchet
Colognola (Treviso)

L'istruzione contro il fanatismo

Alcuni mesi fa Shifa Adnan Kodai, giovane e bella palestinese di 26 anni aspirante kamikaze, quando fu arrestata dopo l'attentato fallito a comparsa sul secondo canale della tv israeliana e ha detto ai giornalisti: «Dio che mi ha chiamato». Cosa rende così fanatici molti individui? Come si può combattere il fanatismo ideologico o religioso? Sappiamo che i fanatici sono creati da demagoghi politici, da falsi interpreti religiosi e da pseudo filosofi. Le ideologie quando non sono protette da una solida cultura razionalista, storica e critica assorbono come spugna ogni pregiudizio o falsità.

LA PENSA DI O.D.B.

Sbarco in Sicilia, anniversario da discutere

Mi permetto d'intervenire sulla questione dello sbarco alleato in Sicilia tra il 9 e il 10 luglio 1943 anche perché in campo da un autore che stimo. Invasione o liberazione? In effetti, quando la patria è in guerra i partiti non dovrebbero contare; non tutti i russi avranno approvato la politica staliniana, ma la patria si sa passava innanzi a tutto; non tutti gli inglesi saranno stati d'accordo con Churchill quando volle continuare il conflitto anche dopo la resa francese e più avanti ancora, ma storto a ragione, il mio Paese è il mio Paese e tutti, meno due collaborazionisti col III Reich, si batterono contro il nazismo. Però, se la patria non è libera e si trova sotto dittatura? L'inizio ostilità in Italia accentuò le discordie, divise gli animi anziché accomunarli. La questione è di lana



re positiva allo sbarco alleato in Sicilia nel 1943 fosse naturale, non altro perché affrettava la fine della guerra.

Orsola del Buono

Soltanto un'istruzione che sappia infondere un razionalismo critico e una cultura storica umanitaria potrà sconfiggere i fanatici.

Franco Vicentini, Treviso

L'opinione di un dipendente Enel

Sono un dipendente ENEL e vorrei dire la mia modesta opinione sul sistema elettrico italiano, in questo momento così delicato. Da tempo l'ENEL ha iniziato il suo percorso di privatizzazione, e conseguente smembramento e ridimensionamento. Tale processo ha incontrato il favore dell'opinione pubblica, che non vedeva l'ora che questo carrozzone statale fosse privatizzato e messo in riga, dopo tanti anni di inefficienza e sprechi. Ma forse la gente ha pensato che, ai prezzi dell'ENEL erano fuori dal mercato, ma l'ente non è nato per essere competitivo, bensì per elettrificare l'Italia, e quindi una caratteristica di servizio pubblico. Inoltre, ogni qualvolta l'ENEL ha realizzato impianti,

ha sviluppato infrastrutture e dato una certa prosperità alle ditte ed agli esercizi locali (questi sarebbero considerati in perdita da qualsiasi privato). Poi è arrivata la tanto sospirata privatizzazione - imposta dalla Comunità Europea, per carità. Era ora, si è detto, smettere di dilapidare i nostri soldi... Dopo tale trasformazione, l'ENEL è diventato il più grande dei tanti produttori privati (anche se di fatto è privato solo per un terzo), e ragiona come tale. La nuova linea di interconnessione con la Svizzera, ad esempio, che dovevano essere realizzate dall'ENEL e che avrebbero consentito di aumentare l'importazione di energia, non sono state realizzate in virtù di un ragionamento privatistico: perfettamente calzante: sperché dovrei realizzare a spese mie delle linee che poi serviranno a qualcun altro per farmi concorrenza? Chissà se, adesso, la gente comincia a dubitare che sia stato veramente un affare la privatizzazione dell'ENEL.

Stefano Albertini, Torino

caprina ed il problema non è facile soluzione; quello sbarco avvenne contro un legittimo governo; molti opposero un'accanita resistenza; tuttavia, le truppe dello «zio Sam» portavano libertà e democrazia. Giustamente, quest'anniversario può e deve essere motivo di riflessione storica.

Teresio Raineri
Pinerolo (To)

GENTILE corrispondente, la riflessione e il dilemma che lei pone non mi avevano mai sfiorato, ma certo i lettori di questa rubrica. A me pare che ogni accoglienza popolare positiva allo sbarco alleato in Sicilia nel 1943 fosse naturale, non altro perché affrettava la fine della guerra.

I consigli immorali di un avvocato

In merito alla nuova patente a punti, ho letto su La Stampa di lunedì un noto legale di Torino suggeriva come «rimedio» alla sanzione dopo un'infrazione in flagranza di violazione del Codice della Strada. Fermo restando che la cosiddetta «questione morale» è da decenni irrisolta nel nostro Paese, nel momento in cui le campagne elettorali puntano sulla sicurezza, nella situazione che spinge ad un'analisi da parte di tanti italiani la tolleranza zero, è sinceramente disarmante osservare che proprio chi opera nella giustizia dispensi consigli su come «gabbare» la legge.

Probabilmente qualcuno ha perso il senso della collettività e della necessità di adottare regole per un vivere sociale equilibrato, così come ha dimenticato che la «tolleranza zero» è una violazione di tali norme aiutano a rispettarle. Probabilmente quel qualcuno ha anche dimenticato che ricorre ad

impugnazioni sono nati per garantire il diritto del cittadino nel confronto di errori o abusi della Pubblica Amministrazione. Così si è convinto che la Legge sono nati per essere violati e le garanzie del diritto per essere abusate sino a legittimare l'illegittimo commesso. Dispensando tali consigli, l'avvocato in questione non solo dimostra scarso rispetto per le Istituzioni ed il principio di legalità, ma rende inutile l'oneroso lavoro degli operatori di Polizia che impegnano il loro tempo nella repressione degli illeciti stradali. Se su tali presupposti si fonda la coscienza comune della legalità, questo Paese sarà sempre quello del diritto e dei diritti, e sempre più quello dei diritti.

Ficile poi scaricare le responsabilità su Forze dell'Ordine e Magistratura, ma i primi garanti di uno Stato civile, democratico e progressista socialmente sono tutti i cittadini e le cittadine, con una matura convinzione dei principi costituzionali, diritti e doveri.

Gianclaudio Vianzone
Segretario Generale
S.I.U.L.P. Piemonte

Il bel tempo dei meteorologi

Temperature oltre ogni media storica, umidità atmosferica all'80%, fiumi a secco, campagne riarse, culture insopportabili, anziani che muoiono, sovraccarico di ospedali, black out elettrici causati dal calo di efficienza dei centrali e dall'incremento della domanda per funzionamento di condizionatori... Gli ufficiali del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, intervistati, a smentita conclusione di tanti servizi giornalistici sulle catastrofi in atto, nel pronosticare il tempo che farà, dicono candidi candidi: «Domani, su tutta Italia, bel tempo. E io mi chiedo dal tempo? Per chi? Perché non descrivere il tempo atmosferico per quello che è o sarà e cioè sereno, nuvoloso, ventoso, piovoso, temperatura massima prevista, pressione atmosferica, umidità dell'aria e via dicendo senza aggettivi, senza giudizi estetici, insomma un po' all'inglese?». Giorgio Rossetti

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10121 Torino, via Marengo 32, tel. 011/568111 fax 011/568126 Roma, via Barberis 50, tel. 06/4761 fax 06/46093704 (4 linee), Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/76121 fax 02/760097

ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 90, tel. 011/567811 fax 011/567898 Italia e stranieri (c.c.p. 906156) consegna dec. posta mano € 199; Estero € 290. Arretrati: un numero arretrato costo di doppio dell'attuale presso il titolare. La Stampa (L. 1464/93) pubblicata daily in Italia 1200, 57 x 745 mm, periodico postale paid in U.S. New York addres mailing 050-75. Send address change to La Stampa, c/o speedpost (fax 011/567898) fax 011/567898 fax 011/567898

CONSIGLIERI AMMINISTRATIVI PUBBLICITÀ
Bologna via Rizzoli 8, tel. 051/694656 Padova via Marzotto 6, tel. 049/8734717 Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7306311 Firenze via San Maurizio 46, tel. 055/541192 Palermo via Lauro 13, tel. 091/588100 Roma via Barberis 50, tel. 06/4761 fax 06/4761

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 1.990 (L. 1464/93). Per abbonamenti e arretrati scrivere a: La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino, tel. 011/567811 fax 011/567898. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino, tel. 011/567811 fax 011/567898. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino, tel. 011/567811 fax 011/567898.

PER INFORMAZIONI: L'ufficio abbonamenti tel. 011/568111 fax 011/567898. E-mail abbonamenti@stampa.it

LE LETTERE VANNI INVIATE A: LA STAMPA VIA MARENGO 32, 10126 TORINO FAX: 011/568126 E-MAIL: lettere@stampa.it

POLITICA GRANDI DRAMMI MODE
LIBRI CINEMA & TV ARTE MUSICA SCENE SPORT

1963: LE STRAGI DA AUTOBOMBA IN SICILIA

A Ciaculli la mafia in Giulietta

Francesco La Licata

Il contadino Ciccio Prestifilippo guardò la «Giulietta» azzurra e ancor prima di ragionare, fu preso da un senso d'angoscia alla bocca dello stomaco. Era domenica, 30 giugno 1963, e mancavano pochi minuti alle 11. Faceva cal a Fondo Sirena, cuore borgata di Ciaculli, anche se i mandarmi e gli aranci, fitti fitti, facevano ombra e non lasciavano filtrare i raggi infuocati. Mastro Ciccio diede appena uno sguardo alla gomma bucata, ma non riuscì a rasserenarsi. Una macchina in panne? E che ci faceva quella bombola del gas spalmata sul sedile posteriore? E quel filo cordoncino dorato che partiva dall'erogatore e finiva nel nulla? Insomma, non ci vedeva chiaro, mastro Ciccio. D'altra parte, lui era contadino ma era anche al servizio del Greco di Ciaculli, stimati possidenti per la buona borghesia palermitana, potenti capimafia per la stessa addentro alle segrete. E ben sapeva, il buon Prestifilippo, che quelli tempi tinti, cattivi. Qualche prima, all'una della notte, una «Giulietta» come quella che aveva davanti (ma bianca) era esplosa sulla porta della rimessa di don Peppino Di Peri, alleato del Greco e signore delle parti di «Conca d'Oro» - la campagna di agrumi non devastata dal cemento - declinava verso Villabate. Erano morti in due: il guardiano e un panettiere che gli aveva segnalato la presenza della strana «Giulietta».

Aveva ragione a sospettare, mastro Ciccio. Mentre telefonava ai carabinieri pensò che non più di due mesi prima, il 26 aprile alle 7,40 del mattino, un'altra auto-

antimafia. Di fronte, però, ai brandelli di carne che penzolavano dai rami degli aranci di Ciaculli, vince lo sdegno. E, mentre i giornali del Nord raccontano d'orrore per il massacro della mafia («La Stampa» 3 luglio 1963), il 6 luglio inizia precipitosamente i lavori la prima Commissione parlamentare contro il crimine organizzato.

E' l'inizio dell'era della lotta alla mafia, lenta, mai decisiva, sempre «rimorchio di luti» catastrofisti e sempre pronta a normalizzarsi ai primi cenni di ritorno alla ragionevolezza di padri, mafiosi o politici che fossero. Lenta eppure indispensabile per la marcia di avvicinamento di mezza Italia verso il ripristino della legalità. Palermo scopre se stessa e vengono alla luce uomini e fatti sepolti nei pozzi neri di una palude immobile.

I traffici del Comune di Salvo Lima e Vito Ciancimino, i soldi droga investiti nell'edilizia, il cosiddetto sacco di Palermo con le ville Liberty rase al suolo in una sola notte, la immensa ricchezza accumulata velocemente. Le favole metropolitane: la festa a Mondello per il primo miliardo accumulato da Salvo Lima, gli appartamenti di Vito Ciancimino. «La Dinastia dei Greco», quelli di Crocefisso contro i cugini di Ciaculli: la storia della faida aperta da Piddu u tenenti, padre Michele (il papa del primo maxi-processo), per uno sgarbo ai parenti nel giorno della festa del Crocefisso, 1 ottobre 1939. Da allora una scaletta perenne, fino agli Anni Sessanta e Settanta, tra ricevimenti in prefettura e i pomeriggi al Circolo del Tiro a Volo dell'Addaura, con la Palermo che conta, coi nobili, i



Il disastro provocato dall'esplosione della Giulietta. L'attentato era destinato a Giovanni Prestifilippo. E' il 30 giugno del 1963: l'autorimessa davanti alla quale era stata collocata l'auto con l'esplosivo va distrutta

Muiono in sette, tra carabinieri e poliziotti
Si scopre l'intreccio tra clan e politica
Nasce la prima Commissione anticorsche

bomba («Giulietta» antracite) aveva mandato al Creatore don Cesa Manzella, patriarca di Cinisi (ricordate la scena del «Cento passi» di Marco Tullio Giordana?). Erano timori plausibili, quelli del contadino-sentinella, anche se non sapeva di quella voce anonima che aveva già allertato le forze dell'ordine «consigliando» di stare alla larga dall'Alfa Romeo di contrada Sirena.

Sospetti, avvertimenti e precauzioni inutili: quando arrivarono gli artificieri (erano passate le 16) successe il finimondo. Una manovra azzardata del tenente dei carabinieri Mario Malausa (tentò di scardinare il bagagliaio che non si apriva) liberò la bombola che fece da detonatore all'esplosivo. Morirono in sette, tra carabinieri, poliziotti e il povero maresciallo Pasquale Nuccio, buon padre di famiglia, artificiere dell'esercito, richiamato dalla licenza proprio per disinnescare l'autobomba di Fondo Sirena.

Ci vollero le stragi delle «Giuliettas», i voleri quei morti, quelle bare allineate sui camion dell'esercito, avvolte nel tricolore, i voleri quell'inedito funerale di Stato per togliere il coperchio che soffocava lo scandalo dell'intreccio fra mafia e politica. Le coraggiose campagne del quotidiano palermitano del pomeriggio, L'Ora di Vittorio Nisticò, avevano offerto documenti ufficiali, non ultimo lo stesso rapporto redatto dal tenente Malausa, l'ufficiale cuneese che sarebbe poi morto a Cinisli dopo aver scritto al padre: «...in Sicilia lavoro la lupara e il mitra...». niente sembrava poter piegare l'ostinata cecità di un po' che si nascondeva dietro l'alibi della difesa dell'onorabilità del popolo siciliano. Con quella motivazione, infatti, veniva ritardata da l'attuazione della legge istitutiva Commissione parlamentare

professionisti e i burocrati amministratori. Tutto questo ad altro, per esempio le gravole per aggirare le leggi e le deboli norme di piano regolatore mai definitivo, le lottizzazioni selvaggio, i traffici, tutto questo la Commissione documenterà. Ma tutto questo rimarrà oggetto di dibattito politico, e basterà Persino per Chiesa, per i cardinali. La strage di Ciaculli finirà per sbiadire, annacquata da falsi dibattiti e sempre nuove emergenze e nuovi morti.

Una strage rimossa persino dalla Chiesa. Era agosto '63 quando i Valdesi di Palermo, con un pubblico manifesto, condannavano l'omicidio. E i cattolici, non hanno nulla da dire? Così chiedeva l'«Acqua» al cardinal Ernesto Ruffini, che, anche abbastanza scocciato, rispondeva per iscritto che l'iniziativa dei Valdesi era «molto facile e lascia il tempo che trova». E le accuse di eccessiva tiepidezza della Chiesa ufficiale verso la fia? «Supposizione calunniosa e messa in giro, specialmente fuori dalla Sicilia, dai socialcomunisti, i quali accusano la Democrazia Cristiana di essere appoggiata dalla mafia».

Tutto ciò mentre persino gli Affari riservati indagavano sulla voci pubblicate da L'Ora, riempivano fogli e fogli di voci sulle correnti di Gioia e Andreotti, sui governi regionali, su presidenti del calibro di Rosario Lanza e chiudevano una riservata del 19 luglio '63 dando notizia che don Moro, circa un anno fa, inviò a Palermo ispettore della segreteria del partito con l'incarico di accertare ciò che si diceva merito e quanto accadeva in seno agli ambienti politici democristiani. Dice la voce che fu scritta una dettagliata relazione pure con esito positivo. Sono trascorsi 40 anni e non c'è nulla di nuovo sotto dell'Antimafia.



«Ciccio» Prestifilippo condotto in carcere

LA LETTURA

«La morte di Peregrino»

Intorno al 170 dopo Cristo, la tv non c'era. Ma la voglia di apparire, di stupire, non mancava. Lo sdoganato Peregrino spargeva menzogne affascinanti e filosofiche. E conquistava le folle. Si convertì al cristianesimo per approfittare dell'ingenuità dei cristiani e carpirgli ricchezze. Alla fine si suicidò in modo plateale su un rogo per dimostrare che non temeva la morte. La satira di Luciano colpisce l'ambizione dei dialetti e la manipolabilità delle masse. Duemila anni dopo l'umanità non è cambiata. (Mondadori, pp. 54, € 8)

[Bruno Ventavoli]

L'ANNIVERSARIO di Fabrizio Rondolino

2 luglio 1850

Un mondo senza maschera antigas sarebbe anche un mondo senza gas venenos? Naturalmente no. Al contrario, grazie al signor B.J. Lane Cambridge, Massachusetts, che il 2 luglio 1850 brevettò ufficialmente la maschera antigas, non pochi hanno avuto salva la vita. E tuttavia - un po' come nella storia dell'uovo e della gallina - viene a volte da chiedersi se siano nate prima le lance o gli scudi, e se uno scudo troppo resistente non abbia fatto

■ lancia ■ acuminata.

ARIA CONDIZIONATA

In spiaggia un cane per bagnino

Maria Corbi

MA dove vai se il cane bagnino non ce l'hai? Ogni estate porta con sé una moda e questa è la stagione dei quattrozampe con giubbotto salvavita. Da quando le signore scintillanti hanno scoperto che il diploma da bagnino lascia passare balneare per il loro amatissimo Fido, si sono impegnate in lunghi corsi sui laghi. Così quando il vicino d'ombrellone si lamenta della voragine che il «cagnolino» sta scavando sotto la sua sedia a sdraio loro possono rispondere con all'insù: «lui può stare qui, perché è un bagnino». E, zittito il signore poco animalista (o forse solo in cerca di pace), le padrone di questi fenomeni possono iniziare a esibirsi in acqua. Sul lago è semplice, con gli istruttori che vigilano sulle maldestre allieve, ma quando la prova si fa allo stabilimento le si complicano. Perché spesso per salvarli gli animali ti danno delle unghiate terribili. Ma loro, le addestrate, non ci fanno e continuano a comportarsi come il piglio di Moira Orfei. Comunque sia, meglio un fastidioso in spiaggia che abbandonato sulla strada. Per fortuna sembra che gli italiani siano un po' più sensibili all'argomento. Forse perché è di moda girare con un guinzaglio, forse perché tutti più soli e abbiamo bisogno di un amico veramente fidato, comunque sia va bene così. E le località di vacanza dove i cani sono non solo accettati, ma anche protagonisti diventati sempre più. Vicino Roma, sul lago di Martignano, si allenano al salvataggio i «delfini neri», ossia i Terranova, quei bellissimi cani che sembrano un po' orso e un po' San Bernardo. Ma ci sono anche i Labrador, i cani che hanno sostituito nel cuore dei bambini le macchie della carica dei 101. Di gran moda, frequentata anche da chi il cane non lo ha, la spiaggia di Maccarese dove l'ombrellone ci sono brandine e la ciotola con l'acqua e dove al bar si può ordinare insieme al panino anche la «spagna». Tra un bagno e l'altro corsi di studio sul comportamento del cane. Frequentatori vip: Licia Colò, Luca Zingaretti, Giovanna Melandri, Serena Dandini, Gigi Proietti.

ECESSI

Paga il conto per chi non verrà

Aldo Cazzullo

IL lago di Como è magnifico. Il ristorante anche di più. La del patron è inversamente proporzionale alla bellezza luogo, e della cameriera.

L'uomo al tavolo d'angolo si lascia fare di tutto. Vino caldo servito con maleducazione. Il fritto che Raspelli avrebbe definito «spadellato dagli angeli». Farnone che ha visto altre stagioni. Le briciole rovesciate dalla tovaglia ai pantaloni, il conto ingiustificato. Eccessivo. E poi quel coperto rimasto inutilizzato al suo fianco, il tovagliolo ripiegato, il bicchiere capovolto: potevano almeno portarlo via?

Suona il telefonino, lo spegne, neppure risponde. Coppia prova a rivolgergli la parola, si gira dall'altra parte. I cronisti al tavolo di fronte lo invitano a sfogarsi, lo stuzzicano, è tardi, hanno già mandato il pezzo, sono in cerca di qualche divertimento maligno, o forse solo di una curiosità. Lui fa cenno che sì, verrebbe volentieri, ma non può. Aspetta qualcuno. Chi? E chi può essere? Una donna, naturalmente. Oppure vecchio amico. Un genitore, una persona cara. All'uomo piace fare il misterioso. Oppure non parla bene l'italiano, ha l'accento dell'Est. E' anche un bell'uomo, chissà che meraviglia arriva da un momento all'altro. Si decide di aspettare. Non così il patron: «Scusi, mezzanotte chudiamo». «Come mezzanotte? Ieri sera avete chiuso all'una» protesta l'uomo. «Sì, ma domenica. Stasera è lunedì, c'è meno gente». Scusi, ma lei viene qui tutte le sere?

L'uomo non risponde. Si alza, paga il conto, lascia la mancia: dieci. Indugia un attimo a cercare il sorriso della cameriera, le parla a sussurri, si allontana. Scusi, ma questo signore viene qui tutte le sere? «Da un mese» risponde il patron. Dice che aspetta qualcuno. La cameriera? «Ma no. Non so chi. Un'altra donna, immagino. Forse qualcuna che ha conosciuto qui». E allora cosa diceva, alla cameriera? «Ogni tanto si lamenta del conto. Sa, prenota sempre per due». E lei gli fa pagare due coperti? «C'è che sì. Ogni sera dice che stavolta il suo ospite verrà. E io come faccio a sapere che poi non viene?».

SERATA TRIBUTO A ROMA CON UN LUNGOMETRAGGIO DAGLI ANNI 50 AD OGGI CHE GIRERÀ I TEATRI IN AUTUNNO

Passione e risarcimento la sinistra ricorda Gaber

Da «Non arrossire» a «Qualcuno era comunista» ricordo sommerso e commovente orchestrato dal Comune di Roma. E il deputato ds Carli propone una Fondazione e un Festival del Teatro Canzone

Marinella Venegoni

inviata a ROMA

Sono passati sei mesi dalla scomparsa di Giorgio Gaber e gli orfani sono tanti. Lo si capisce fin troppo bene quando nel filmato la sua figura snodata recita «Qualcuno era comunista». Il pubblico nel buio della sala torna a scaldarsi come se lui fosse lì, e applaude come un tempo le frasi topiche: «perché Berlinguer era una gran brava persona», oppure (e con più entusiasmo) «perché abbiamo avuto il peggior partito socialista d'Europa». Gaber manca a molti. E a dispetto delle sue spietatezze a 360° che non perdonavano nessuno, pare proprio che manchi a una vasta area di sinistra, ben consapevole che l'esponente dell'Ulivo sia andato ai suoi funerali, mentre c'era invece Berlusconi. Nessun volto ufficiale della sinistra era presente neanche al ricordo all'Auditorium del Parco della Musica; assente il sindaco Veltroni a Strasburgo, come anche Bertinotti che ha mandato la moglie. L'arte è diventata per tutti di secondo piano?

Risarcimento o passione che sia, «Qualcuno era... Giorgio Gaber» è un film in due tempi di spezzoni che ripercorrono una storia artistica, presentato come omaggio del Comune di Roma al milanese Gaber. Lo ha curato (con Patrizia Penzo) Gianni Borgna, assessore alla cultura di sinistra della Capitale e studioso di musica popolare; in collaborazione con Rai Teche e con l'Associazione Culturale Giorgio Gaber. Mentre un altro diessino, il deputato Carlo Carli, proponeva ieri una legge per la tutela e il riconoscimento del Teatro Canzone: ci sono incantevoli esecuzioni con la fidanzata dell'epoca Maria Monti (anche lei in sala) in pezzi come «La ballata», e c'è un neorealista quintetto di chitarre dove si riconoscono un giovanissimo Jannacci, Matteo Salvatore e Lino Toffolo a ricantare «Addio Lugano» (l'as); poi c'è un inatteso Luigi Tenco che spiega di aver ripreso Ciaikovski per farne un canto attuale. Seguono i grandi show in tv, con «Così felice» e «Com'è bella la città» fino al duetto con Mina «Porta Romana», «La ballata del Cerutti», «Trani a gogò», «Riccardo» e quell'«Io mi

Gaber è sempre stato affettuoso con me, nel '73 venne a vedermi mentre recitavo nel musical «Jacopone da Todi» e fu prodigo di consigli; anche nei primi '90, mentre giravo con un tendone, arrivò: mi rifecce la scaletta e le luci.

Sul palco per i saluti, con Borgna, la vedova Ombretta Colli, presidente della Provincia di Milano per Forza Italia, ha dato un tocco bipartisan; ha ringraziato gli ideatori Veltroni e Borgna, ha ricordato l'incontro con il marito: «Lo conobbi qui a Roma, tornavo dall'Egitto dove giravo un film in costume. Stava facendo in tv «Canzone» e lo preoccupava moltissimo la censura». La sala mormora. Sono i corsisti e i ricorsi storici. Gaber in vita subì, ma denunciò poi con tutto il sarcasmo impetuoso della sua poetica, con quel viso e divorato dalla passione civile che ora torna a riempire sia lo schermo, sia la nostra vita senza più sedi che mettano in scena lo scontento. Era, lui, la rappresentazione di una certa coscienza collettiva: lo si capisce bene ora che c'è più, lo si capirà ancor meglio dall'autunno, quando «Qualcuno era... Giorgio Gaber», insieme con una mostra di fotografie, recensioni, appunti, girerà i teatri che lo ospitarono. Si prevedono folle, perché Gaber è da vedere e ascoltare non sul cd di casa, ma in compagnia e in pubblico.

Il film si avvia con uno spezzone del Musichiere di Mario Riva dove Gaber canta «Ciao ti dirò», ancora tentato rock che veniva dagli States. Ma è subito visibile la progressiva evoluzione verso la canzone popolare e popolaristica: ci sono incantevoli esecuzioni con la fidanzata dell'epoca Maria Monti (anche lei in sala) in pezzi come «La ballata», e c'è un neorealista quintetto di chitarre dove si riconoscono un giovanissimo Jannacci, Matteo Salvatore e Lino Toffolo a ricantare «Addio Lugano» (l'as); poi c'è un inatteso Luigi Tenco che spiega di aver ripreso Ciaikovski per farne un canto attuale. Seguono i grandi show in tv, con «Così felice» e «Com'è bella la città» fino al duetto con Mina «Porta Romana», «La ballata del Cerutti», «Trani a gogò», «Riccardo» e quell'«Io mi

chiamo Ga» cui Mina è la figlia del ricco e lui il ragazzo povero. Qui le tematiche precludono ormai alla futura svolta teatrale. Di cui sono presentate alcune felicissime parti: «Par finta di essere sana», «Chiedo scusa se parlo di Maria», le irresistibili «Elezioni» e «La paura», l'immane «Destra e sinistra». Si chiude con il Gaber di oggi, «Io non mi sento italiano»: un Gaber che ha regalato in un anno due dischi, e se n'è andato senza aver avuto il tempo di salutarsi (informazioni sul www.giorgiogaber.it).



Giorgio Gaber

PARTE DOMANI DA VIGEVANO LA VERSIONE TEatraLE DELLO SHOW DI BISIO & C

«Zelig» in tour orfano della Hunziker

«Michelle è incinta?» è il tormentone gossip dell'estate

Luca MILANO

«Michelle è incinta», non lo è. «Michelle» solito porta solo vestiti attillatissimi e da qualche tempo la si vede con grandi gonnelloni che ne nascondono il fisico più rotondo del solito. «Tutte fandonie! Michelle ha un nuovo stilista e per questa estate le ha scelto gonne lunghe e abbondanti: tutto qui». Quale sarà la verità? Fatto sta che il mormorio sulla Hunziker incinta del nuovo compagno e manager, è diventato uno dei gossip preferiti dell'estate. A metterlo in giro, manca a dirlo, quel solito bene informato di Roberto D'Agostino sul suo Dagospia seguito, a cascata, da una pleora di settimanali specializzati che hanno cominciato la allo scoop. Il primo che pubblicherà le foto di Michelle incinta - dice un famoso paparazzo - si porterà a casa davvero un bel gruzzolo. Di questi tempi è la notizia più

succosa. Lei, l'ex moglie di Eros Ramazzotti, ha già smentito ufficialmente ma intanto il tour di ben 25 date in piedi i suoi amici dello Zelig, hanno dovuto cercarsi un'altra presentatrice. «Fate attenzione» - dice Gino della premiata ditta Gino & Michele alla presentazione del viaggio che parte stasera dal Castello Visconteo di Vigevano perché lo Zelig tv è una cosa mentre lo Zelig in Tour è un'altra cosa. La defezione di Michelle per cause familiari nel merito delle quali non intendiamo entrare è stata pesante ma non ha assolutamente inficiato i nostri rapporti. Laura Freddi poi è un'ottima sostituta e aveva già lavorato con noi. Anzi, se proprio Laura avesse accettato avremmo lasciato che Claudio Bisio conducesse da solo. Meglio soli che...».

Dal vivo, nelle piazze, spiega il produttore Roberto Bosatra, si vedrà una sintesi dell'esperienza tv ma uno spettacolo nuovo e cui

lavorare come in un laboratorio per la prossima stagione. Una delle novità, oltre alla Freddi, è l'inserimento del ballerino «Amico» di Maria De Filippi Kledi Kadiu di spumistici musicali e canzoni. A differenza dello scorso anno che contava solo dodici tappe e scalette che cambiavano ad ogni piazza, questa volta tutto è più definito, compresi i protagonisti che sono Ale e Franz, Gabriele Cirilli, Raul Cremona, Fabrizio Fognani e Paolo Ceccoli. Legata al tour ci sarà anche un'iniziativa benefica con Vodafone. I clienti Omnitel mandando un sms al costo di 1 Euro faranno una donazione al Caisi per la lotta all'Aids in Africa. Da pochi giorni è uscita anche la prima compilation degli artisti Zelig. Oltre al titolo del programma e chiacche come la storica «Rapports» di Claudio Bisio ci sono oltre 100 canzoni di jingles e registrazioni di Sergio Sgrilli, Leonardo Manera, Beppe Braidà, Max Pisu e altri.

L'ATTRICE IMPEGNATA IN UN FILM TV PER RAIUNO

Sandrelli tassista «senza patente»

Simonetta Robiony

ROMA

No. Stefania Sandrelli non è la versione femminile di Alberto Sordi né di Tassina, anche se il film tv che sta girando in questi giorni negli Studios di via Tihurtina si intitola proprio «La tassista». L'idea, ripetono in coro tutti, è quella di una storia familiare dalle tinte delicate: molto intreccio di sentimenti e poco avventure coi clienti in giro per la città, molti mezzi toni e poche battute da «ammazzarsi» di risate. Immaginata da Laura Toscano e Franco Marotta, coppia vincente di sceneggiatori, «La tassista» racconta la vicenda della cinquantenne Marcella che, rimasta vedova con

di risentire me. Poi il fatto che nella nostra società, in questo momento, il primo valore è il denaro, qua si ripropone come primo valore dell'esistenza il mondo degli affetti. Infine il gruppo di lavoro molto affiatato e diretto con mano leggera da Sanchez, un regista che stimo e conosco da tempo. Perplesità? «Una sola, ma grande. Guido l'automobile perché sono molto miope e non ho la patente. Abitando davanti a una scuola guida avevo provato a prenderla quando allattavo mio figlio Vito, poi, però, poco prima degli esami, fui chiamata per un film e addio patente. Ma non mi dispiace: a casa mia guidano tutti e, quando non ci sono, c'è sempre il taxi. Per questo film».



Stefania Sandrelli

disposta a recitare perfino qualche sequenza di partenze in automobile. Per fortuna non ce n'è stato bisogno: hanno preso un'amica che mi fa da controfigura. Difficile recitare che nasce a cinquant'anni? «Ma no. Se l'amore fa la faccia di Andrea Giordana mi pare facilissimo. Il proverbio dice che il primo amore non si scorda mai. Sarà anche vero, ma per me l'amore più importante è sempre l'ultimo, soprattutto».

riva quando le scelte della vita sono già compiute. Pare la tv lo considera meglio o peggio che fare cinema? «Per anni sostenevo che non l'avrei mai fatta. Poi, piano piano, ho ceduto. La prima cosa fu «Lulu» di Wedekind, per la regia di Missiroli. Poi «I racconti del maresciallo» da Mario Soldati diretta da Giovanni, suo figlio e mio compagno. Fare la tv è stata una conquista, ma oggi trovo bene, specialmente in certe fiction che mi permettono di disegnare un personaggio femminile a tutto tondo. Mai avuto delusioni? «Non m'è piaciuto come è venuto «Blindato» di Frangaso dove recitavo proprio con Andrea Giordana: troppo sangue, troppi morti, troppe scene raccapriccianti. Comunque un'operazione dignitosa. Quello che non accetterei mai di fare è una telenovela: i personaggi schematici sono per un attore un punto di non ritorno. Come definirebbe questo momento della sua carriera? Rida. «Per me è sempre prima».

Presca e sorridente a dispetto dell'afa romana che rende sfatto e nevrotico chiunque sia a lavorare, Stefania Sandrelli, più bella e più umilpota di quanto sia stata in questi ultimi tempi, racconta i motivi della sua scelta professionale. Intanto il copione scritta benissimo, con accenti nei quali tutti possiamo riconoscerci, tant'è che in molte frasi pronunciate dal mio personaggio a me è parso di risentire mia madre e a mia figlia Amanda sembrerà

Raffaello

sarà presto più famoso per la fotografia che per la pittura.

Fotax - C.so Raffaello, 2 - Tel. 011 686946

Il nuovo Fujifilm Digital Print Shop.

In Corso Raffaello a Torino c'è il nuovo Fujifilm Digital Print Shop. E' Fotax, il primo negozio monomarca Fujifilm aperto in Italia, che offre tutti i servizi di sviluppo e stampa da qualsiasi supporto: pellicola, fotocamere analogiche o digitali. Un punto vendita nato per soddisfare le esigenze di appassionati e neofiti, la cui affidabilità ed efficienza è garantita dal leader mondiale della fotografia: Fujifilm.

LO SCIOPERO AL REGIO DI TORINO È IL SINTOMO DI UNA GRAVE CRISI: CONFLITTUALITÀ E CORPORATIVISMO RISCHIANO DI AFFONDARE I TEATRI

OPERA

Cambiamo musica

Sandro Cappeletto

POCHI giorni fa un giovane violoncellista del Teatro Regio di Torino ha presentato la lettera di dimissioni. Aveva vinto il concorso, ha bisogno di lavorare, ha motivato la decisione lamentando la mancanza di valide prospettive professionali e artistiche. Un gesto passato quasi inosservato mentre direzione del teatro e sindacati erano impegnati in una trattativa aspra, che si è conclusa con lo sciopero in occasione della prima di «Tosca» nel cortile di Palazzo Reale, prevista per ieri sera. La recita di oggi dovrebbe invece aver luogo regolarmente. Ma la scelta di quel ragazzo è un segnale che non si può sottovalutare, le professioni artistiche vivono anzitutto della passione e della dedizione di chi le pratica.

Molto recente è anche uno studio della Scala che dimostra come il costo medio della propria orchestra sia circa il doppio delle orchestre di Monaco, Parigi, Vienna. Il documento del teatro milanese inizia a circolare tra i responsabili dell'organizzazione musicale italiana. Tre il capo di gabinetto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali invia a tutti i Presidenti (cioè i sindaci delle rispettive città) e ai Sovrintendenti dei teatri d'opera le recenti osservazioni della Corte dei Conti sul funzionamento delle Fondazioni liriche tra 1995 e 2002.

L'organo di controllo spone in rilievo, con viva preoccupazione, l'eccezionale lievitazione dei costi di gestione delle Fondazioni dovuta principalmente al costante incremento degli oneri per il personale amministrativo, tecnico e artistico. In tono implacabilmente critico l'affondo prosegue constatando l'insufficiente aumento dei ricavi, l'incapacità di attrarre finanziamenti privati, dichiarando ineludibile l'esigenza dell'impostazione di una linea di assoluto rigore. Poi, il Ministero aggiunge il suo: «Tenuto conto che le risorse statali non sono suscettibili di incremento, si invitano le Loro Signorie ad incrementare tutti gli strumenti idonei ad incrementare le entrate e a contenere al massimo le spese».

Trattasi della celebre quadratura del cerchio, sfida affascinante quanto di non semplice soluzione.

«Malattia dei costi», così alcuni economisti della cultura statunitensi hanno fotografato il paradosso dei teatri d'opera nel mondo: più producono, più perdono perché le spese di produzione per ogni recita supereranno sempre i ricavi, a meno che non portino il prezzo del biglietto a cifre impossibili. Ma in nessun paese la forbice tra le entrate e le uscite è così aperta come in Italia, in nessun paese i cachet dei cantanti, e spesso dei direttori, so-

ITALIA-EUROPA

I COSTI DELLE ORCHESTRE A CONFRONTO

	SCALA	MONACO	PARIGI	VIENNA
Media complessiva prestazioni annue individuali	163	297	276	265
Totale costo individuale*	89.207	90.042	70.807	76.600
Costo a prestazione individuale*	547	303	256	289

*in euro

no altrettanto stellari.

Dagli anni Trenta del Novecento, quando grazie ad Arturo Toscanini a Milano e a Vittorio Gui a Firenze nascono le prime orchestre stabili, agli anni Ottanta, quando la crisi ha iniziato a esplodere, il rimedio è sempre rimasto lo stesso: lo

Stato ripianava i deficit. Poi, l'autometismo ha iniziato a incrinarsi, nuove regole sono diventate, più o meno, operative e rispettate, ma di questo mutato quadro generale i nostri teatri sono accorti. I contratti di lavoro continuano



Il cortile di Palazzo Reale desolatamente vuoto: la prima della «Tosca» del Teatro Regio è saltata ieri per uno sciopero di parte dell'orchestra.

Si suona all'aperto? Scatta l'indennità per l'umidità. Si cambia repertorio? Indennità «sinfonica». Tra litigi e rivendicazioni la lirica è in agonia

a prevedere indennità piuttosto paradossali: da quella per l'umidità quando si suona all'aperto, alla cosiddetta «indennità Caracalla» che percepivano tutti i dipendenti dell'Opera di Roma durante i mesi estivi, all'«indennità sinfonica» quando un'orchestra d'opera suona un repertorio diverso. E le infinite proteste dei cori quando devono cantare in lingua straniera, oppure muoversi in modo scenicamente credibile, restare fermi in scena come degli stoccafissi. Un sistema delle rotazioni tra gli orchestrali che ad alcuni

di loro saltare produzioni, e di mantenere organici spesso sovradimensionati al di là dei normali margini di ferie, malattie, improvvisi indisponibilità.

Scioperi questi giorni - a Bologna, Genova, Torino - dopo l'agitazione che ha fatto saltare una Nona di Beethoven a Firenze e uno spettacolo a Palermo, mentre è in corso il dei contratti di lavoro, sono segnali di un disagio diffuso, al quale però sembra che reagisca con strumenti datati, non tutto consapevole di realtà che muta più velocemente delle

prassi consolidate.

«Con quello che costano gli orchestrali del Carlo Felice, potrei chiamare tre volte i mesi i Berliner Philharmoniker», ha dichiarato il presidente Regione Liguria. Forse è soltanto una battuta, ma riflette uno stato d'animo diffuso nel ceto politico trasversalmente e in maniera non episodica. La grande tradizione d'arte e mestieri che i nostri teatri rappresentano ha bisogno, per continuare a vivere degnamente, di un progetto coraggioso e nuovo, prima che il fastidio prevalga.

MAGGIO FIORENTINO

Giorgio Van Straten: «C'è un sindacato per ogni settore del teatro. Come si fa?»

«La diffusa conflittualità sindacale di questi mesi è figlia di una grande insicurezza sul futuro. Due cose sappiamo per certo: i contributi pubblici sono, in valori reali, fermi da anni e i privati non rappresentano la soluzione. Una situazione bloccata, che non potrà reggere a lungo. Giorgio Van Straten - 47 anni, scrittore e librettista, ex presidente dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo - è da dieci mesi sovrintendente del Teatro del Maggio Fiorentino, ha già dovuto affrontare rivendicazioni e uno sciopero. Proprio ieri ha presentato la nuova stagione, che riesce a rispettare il numero di recite dell'anno precedente. Sempre ieri, si sono chiuse le recite di «Otello», superba prova di Zubin Mehta e di un'orchestra di livello internazionale. «Sono molto preoccupato, non riesco a capire la politica dello Stato nei confronti delle Fondazioni liriche. Non siamo mai riusciti a incontrare il Ministro Urbani: la sensazione è che abbiamo tutti paura di prendere in mano una patata bollente. Ma rinviare non serve».

Che cosa chiede al governo?

«Lo Stato deve garantire la copertura delle spese del personale, cosa che oggi non avviene. L'attività siamo in grado di affrontarla con altre forme di finanziamento: contributi locali, sponsor, incassi. Non bisogna dimenticare che i d'opera rappresentano realtà occupazionali, dirette e per indotto, importanti: a Firenze, dopo i 2000 dipendenti del Nuovo Pignone, ci sono i 450 lavoratori del Comunale».

Le spese possono essere contenute?

«Certamente, a cominciare dai cachet degli artisti. Però l'ossigeno per respirare deve arrivare e ognuno deve assumersi nuove responsabilità».

Spesso è forte la conflittualità tra sigle sindacali. Come la spiega? «In parte riflette il momento dei rapporti sindacali a livello nazionale, soprattutto tra i confederali. Ma è anche figlia della particolare forma di produzione di un teatro: come se ogni settore fosse rappresentato da una sua sigla. E questo non aiuta».



Giorgio Van Straten

LUIGI CARLO FELICE DI GENOVA

Gennaro Di Benedetto: «Meno garanzie l'economia assistita ormai non esiste più»

Da quattro mesi appena sovrintendente Carlo Felice, dopo stato direttore del personale alla Scala e direttore generale di Santa Cecilia a Roma, Gennaro Di Benedetto, anni, ha visto saltare tre recite di seguito della «Lucia di Lammermoore» di Donizetti. «La trattativa è stata snervante - dice - soprattutto perché si riusciva mai a entrare nel merito, ci si fermava alle questioni di principio: i sindacati non accettavano nemmeno di discutere il nuovo piano industriale che propone la riduzione dell'organico di trenta unità nei prossimi anni. Senza licenziamenti, senza cassa integrazione».

Che cosa sta cambiando nei nostri teatri? «Stiamo passando un'economia assistita sempre e comunque a un criterio di gestione diverso, meno garantito. Ed è atto il faticoso percorso legislativo che segue le modifiche del Titolo V della Costituzione: la cosiddetta devolution».

Nel 2002 il suo teatro ha realizzato 44 recite. Record negativo in Italia.

«Un teatro deve fare il proprio mestiere. Produrre, vivere, è disponibile: esattamente quello che non è successo a Genova, dove i costi fissi penalizzano la produzione più che in altre città. Senza fare sfracelli, però è evidente che bisogna muoversi, altrimenti viene nostra prima funzione: produrre spettacoli d'opera, di balletto e concerti».

Nella stagione 2003-2004 lei ha previsto di raddoppiare l'offerta. Come pensa di mantenere l'impegno?

«Il piano industriale va in questa direzione. Sentiamo di avere la città in sintonia con il teatro, abbiamo bisogno di autorevoli rappresentanti dei lavoratori per misurarci davvero sui contenuti».



Gennaro Di Benedetto

REGIO DI TORINO

Walter Vergnano: «L'attuale contratto livella tutti e impedisce i miglioramenti»

«Se anche lo sciopero non ci fosse stato, certo non direi che i problemi sono risolti. Ci sono, e grossi, e non è più possibile trincerarsi dietro le presunte certezze del passato: abbiamo sempre fatto così, continuiamo a fare così». 50 anni, da 30 attivo nell'organizzazione musicale, già responsabile dell'Unione Musicale di Torino, Walter Vergnano è sovrintendente del Teatro Regio e presidente dell'Associazione Nazionale Associazioni Lirico Sinfoniche, l'organismo che raggruppa tutti i sovrintendenti dei teatri d'opera italiani. Ha vissuto la vertenza che ha portato a cancellare la prima di «Tosca» anche con incredulità. Non vorrebbe che fra qualche anno, qualcuno venisse a dirgli: signori, i teatri non servono più. E noi faremo finta di sorprendervi».

La prima cosa da fare?

«Capire che l'aumento esasperato dei costi, le entrate poco rilevanti, la faticosissima, continua ricerca di risorse aggiuntive rendendo difficile difendere la tradizione professionale e artistica dei nostri teatri, che rappresentano una delle eccellenze italiane nel mondo».

Come può essere modificato il contratto nazionale di lavoro?

«L'attuale contratto non riesce a fare occupazione. Garantisce stabilità, livella tutti e tutti, non premia le singolarità, garantisce sbocchi professionali significativi ai migliori giovani talenti. Dare risposte professionali competitive è diventato più difficile che offrire risposte retributive».

Troppa rigidità?

«Sono poche le prestazioni che i nostri teatri possono pretendere in base al contratto di lavoro».

I privati si dimpestrano piuttosto sordi. Eppure li avete chiamati a voce alta. «Non si può pensare di utilizzare le loro risorse per pagare i debiti o le spese correnti. L'intervento pubblico deve garantire almeno la vita della struttura. E manca ancora una legge che consenta al singolo cittadino di destinare risorse alle attività culturali: ci aiuterebbe un poco».

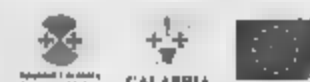


Walter Vergnano

La Calabria ti aspetta.

Non farla aspettare.

Non aspettare l'ultimo istante, per scegliere le tue vacanze in Calabria. Se prenoti almeno trenta giorni prima della partenza, con la formula Advance Booking puoi risparmiare fino a 100 € a camera.*



Advance Booking

COLUMBUS

è un marchio del Gruppo Ventaglio

* Per maggiori informazioni consulta il catalogo MARE ITALIA Columbus e informati presso la tua Agenzia di Viaggi

LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DAL 6 AGOSTO

Morricone e il jazz al Festival di Locarno

ROMA

L'altra sera all'Ambasciata di Svizzera è stata presentata dal direttore artistico, Irene Bignardi, la 56ª edizione del Festival Cinematografico Internazionale di Locarno che quest'anno si terrà dal 6 al 16 agosto. Un concorso internazionale riservato a lungometraggi diretti da registi alla loro prima opera o da cineasti più maturi provenienti da tutto il mondo nelle cui opere è possibile individuare stili innovativi e originali nella ricerca di nuovi modelli di rappresentazione. I film in concorso devono essere stati presentati ad altri festival internazionali né essere stati distribuiti al di fuori del proprio territorio d'origine. Lo scorso anno il «Pardo d'onore» venne assegnato all'americano Sydney Pollack mentre quello del prossimo agosto andrà all'inglese Kan Loach.

La retrospettiva 2003 - sottolinea Irene Bignardi - sarà incentrata sul rapporto tra cinema e jazz, un accostamento tra due arti che sono nate quasi contemporaneamente e che interpretano entrambe l'esperienza del Moderno inteso come crisi dell'idea di struttura e come celebrazione del frammentario e dell'episodico nell'esperienza creativa. Lo scorso anno la retrospettiva era un appuntamento incentrato sugli scrittori. Ad aprire la retrospettiva 2003 sarà

Ennio Morricone.

L'Italia quest'anno avrà due giurati, Stefania Rocca e lo scrittore Nicola Ammanniti, sceneggiatore tra l'altro di «Io ho paura» di Gabriele Salvatores.

Quanti film saranno rappresentati in dieci giorni dal Festival di Locarno? «Se uno va a Locarno, si sa che sono 400 - sostiene la Bignardi - ma la realtà proporzionale è di 200-220 lungometraggi compresi quelli della retrospettiva. I film in concorso saranno una ventina, ma possiamo ancora annunciarli. Non mancherà il titolo italiano: si parla di «Cognato» di Alessandro Piva o «Sergio Rubini». E per la chiusura il Festival di Locarno proporrà il «Casanova» di Federico Fellini nell'edizione restaurata di Cinecittà.

In occasione dell'incontro di presentazione della rassegna di Locarno, gli esercenti italiani ospiteranno nelle sale i film dell'appuntamento elvetico hanno confermato che domani coinciderà degli «Generali» del mercato cinematografico italiano, che sta vivendo un momento di disagio, il pubblico avrà la possibilità di andare al cinema spendendo soltanto due euro. Un prezzo ridotto col quale i gestori delle sale intendono sensibilizzare gli spettatori sul disagio che sta vivendo l'intero settore cinematografico italiano. [a.b.]

ANTENNA

ARTI

OGGI

via il palio di Siena (Raiuno, 17,55), Patrizia Carraro racconta la regina Margot (Le scandalo, Radio2, 20), vita e morte di Giovanni Gentile (La storia siamo noi, Raitre, 0,16).

MARE

Sergio Cammariere, calabrese di Crotone, ogni volta che torna nella sua città si rigenera: «Stando lì parte il mio futuro... quel mare mi

manca! Quando ero piccolo avevamo una casa a pochi metri dalla riva e mi addormentavo in questo suono delle onde (Una notte a Sirmione, Raiuno, 20,55).

SOGNI

«Ho sempre sognato l'America. A Hollywood i sogni diventano cinema» (Ezio Greggio Drive in, Canale 5, 21).

PRIMAVERA

Antonio Ricci, convinto



Fiippa Lagerback

che agli uomini l'età si imballa, le donne si scatenano: «Mia ha 75 anni, recitava fino a poco tempo fa nella compagnia teatrale «Le primavere» e doveva fare parti da ragazzina perché la più giovane. Quindi viva le Veline» (Veline, Canale 5, alle 20,35).

L'ayatollah Khomeini, moderno inventore dei ka-

mike, dopo la rivoluzione islamica del '79 in Iran, affermò che il sacrificio della vita in nome di Allah non solo era giustificato e desiderabile, ma rappresentava il cammino che ogni devoto musulmano doveva seguire. Migliaia di soldati marciarono nei campi minati iracheni andando incontro alla morte con il sorriso sulle labbra (Correva l'anno, Raitre, 23,10).

BARZELLETTA

Filippa Lagerback, a proposito di sua madre: «Ho avuto un'educazione molto severa e contraddittoria. A diciotto anni non potevo neppure andare da sola al cinema. Però a sedici mi ha mandato a New York. Mio padre invece è un amico, ci raccontiamo persino le barzellette spinte» (Circo Massimo, Raitre, alle 20,50).

I DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 17.00	19.30 20.30	12.00 19.00	17.00 1.00	12.25	11.30
11.30 20.00	19.30 24.00	14.00 19.30	13.00 3.45	16.30	13.30
19.30 23.20	19.30 24.00	14.15 22.50	20.00 5.30	1.05	18.55
GIORNO					
<p>6.00 Euronews</p> <p>Primo canale europeo ■ informazione che offre ■ titoli, analisi e rubriche in cinque lingue</p>	<p>■ Go Cart ■ All'in- terno: Lassie - Sopra i tetti di Venezia - Anche i cani vanno ■ paradiso - Digi- mon Taimers - Medarot - Coco Bill - La caccia al te- soro di Yoghji - Braccio di ferro</p>	<p>■ Rainews ■ Morning News - News - Mete - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, istruzioni per l'uso - Rassegna stampa Ita- liana - News - Telenot - News</p>	<p>6.00 Tg5 Prima Pagina Traffi- co ■ Mete - Borsa ■ Monete</p> <p>Lettura ■ commento delle prime pagine dei giornali in edicola</p>	<p>6.10 Usa high Telefilm "Com- pleanno tra amici" ■ "Dop- pio appuntamento"</p>	<p>6.00 Esmeralda Telenovela con Letizia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Re- gia di Beatriz Sheridan</p>
<p>6.45 Unomattina Estate</p> <p>Un programma attento all'at- tualità e alla cronaca, senza tralasciare cultura, spetac- olo, costume e medicina</p>	<p>9.50 E ■ ■ infelizi per sempre Telefilm "Il pro- cesso" con Geoffrey Pier- son</p>	<p>8.05 Rai Educational Gli ■ omi non finiscono mai</p>	<p>8.30 Una famiglia ■ ■ tantin Telefilm "The baby sitter"</p>	<p>7.00 A-team Telefilm "Ma che strani panini imbottiti" con George Peppard e Mr. T. Regia di Craig R. Bar- kley. Chuck Bowman</p>	<p>Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano</p>
<p>9.35 Linea Verde ■ Mete Verde</p>	<p>10.15 Rai educational Un ■ a colori - Magazine</p>	<p>9.05 Appuntamento a Ischia film (comin. 1961) ■ Domenico Modugno, Mi- lana, Antonella Luadri, Carlo Croccolo. Regia di Mario Mattoli</p>	<p>9.30 Il popolo del mare Film- tv (dramm.) ■ con Hu- ma Cronin, Tegan Moss Regia di Victor Sarin. All'interno: Mete - Previ- sioni</p>	<p>8.00 Cartoni animati Chi trova il seccello... trova un te- soro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Belle e Sebastian - La pantera rosa</p>	<p>6.40 Libera di amare Teleno- vella con Adela Noriega, Andrés García. Regia ■ Alejandro Frutos</p>
<p>9.55 Dieci minuti di...pro- grammi dell'accesso L.A.V. Allevamenti intensi- vi come fabbrica di ani- mali?</p>	<p>10.35 Tg2 Costume e società Tendenze, mode, curiosità della ■ contemporanea</p>	<p>La giovane figlia ■ ■ Mim- mo (Domenico Modugno), cantante avviato al ■ cesso, farà in modo che il padre, vedovo, si sposi con la simpatica Mirella (Anto- nella Luadri)</p>	<p>La quattordicenne Amand- a vive con i suoi in una comunità ■ pescatori fra storie di sirene e civiltà marine. Ma scopre che il padre dovrà trasferirsi</p>	<p>8.00 Cartoni animati Chi trova il seccello... trova un te- soro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - Belle e Sebastian - La pantera rosa</p>	<p>Storia ■ un poliziotto e alcuni suoi allievi. Un di- partimento ■ polizia che ha un solo obiettivo: cattu- re ■ pericolosi criminali</p>
<p>10.05 L'ultimo volo Film</p>	<p>10.50 Tg2 Medicina 33</p>	<p>10.35 Cominciamo ■ ■ 13.10 Moonlighting Telefilm</p>	<p>11.30 Chicago Hope Telefilm</p>	<p>10.00 Mowgli, il libro della giungla Telefilm "Eroi per caso"</p>	<p>8.30 Tg4 Rassegna stampa</p>
<p>11.25 Appuntamento al cine- ma</p>	<p>11.00 Notizie</p>	<p>14.35 Cartoni animati</p>	<p>12.25 Vivere Soap Opera</p>	<p>10.30 Hercules Telefilm</p>	<p>8.45 Quincy Telefilm</p>
<p>11.35 Che tempo fa</p>	<p>11.15 Compagni di scuola Serie</p>	<p>15.00 Question time - Interro- gazioni a risposta im- mediata</p>	<p>12.25 Vivere Soap Opera</p>	<p>Nato da una bellissima donna mortale e da Zeus, il protagonista è dotato di una forza straordinaria</p>	<p>9.45 Batticuore Telenovela</p>

SERA

20.35 Superserie Varietà di Paolo Andreis, Anna Coali

20.55 Una Sirmione Varietà con Carlo Conti. Regia di Simonetta Morresi

23.25 La vita è un'altra - Concerto di Edoardo de Crescenzo Varietà presenta Red Ronnie

0.45 Nonsoilattalla - Marco Navaglioli - Che tempo fa

Apuntamento al cinema

Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata dalla redazione del Tg1 diretta da Clemente J. Mimun in collaborazione con Rainews24

1.05 Sottovoce di Gigi Marzulli. Regia di Catena Nobili Lioni

1.55 Rai Educational GAP - Generazioni alla prova Robert Escobar in discussione

2.25 Ercole, Sansone, Maciste e Ursus, gli invincibili. Il film (avv. 1965) con Nadir Baltimore, Ross. Regia di Giorgio Capitani

4.15 Dead man's Gun Telefilm

20.20 Il lotto alle otto Varietà

Sito

Programma che offre la combinazione vincente e i cinque numeri estratti sulle dieci ruote

20.55 Agente 007, licenza uccidere Film (spion. 1962) con Sean Connery, Ursula Andress, Anthony Dawson. Regia di Terence Young

23.00 Futura City con Gian Stefano Spoto

23.55 Estrazioni del lotto

Ritorno per ruota tutti i numeri usciti

0.30 Tg Parlamento

Rubrica a cura della Tribuna Servizi Parlamentari. Quotidiano sulle sedute Camera e Senato

0.40 Mete - Appuntamento al cinema

Previsioni tempo e cuneo del Servizio meteorologico dell'Aeronautica

0.45 Nikita Telefilm

1.35 Tg2

1.50 La stella del parco film-tv

2.40 Rita Cascia

3.05 Amore il sapere

3.25 Scanzonatissima

20.10 Sport Tre Notiziario

Sportivo

20.30 Blob Videoframmenti

Un pasto solo Soap Opera con Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sando, Riccardo Serventi

20.50 Circo Massimo Varietà

con Fiippa Lagerback. Regia di Paola Portone

23.10 Correva l'anno "Khomeini"

di Marina Basile

0.10 Appuntamento al cinema

Rubrica cinematografica

Rubrica di anticipazioni cinematografiche a cura dell'Anicagis

0.15 Educational "Vita e morte di Giovanni Gentile"

1.10 Okkupati network con Fedez Gentile

1.50 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica cinematografica presenta: Vent'anni prima

Rassegna di film italiani stranieri poco conosciuti dal grande pubblico

2.00 Rainews 24

20.35 Velona Varietà conduce

Teo Mammucari, con partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi

21.00 Drive in Varietà

22.35 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie con Pino Insegno, Roberto Ciullo, Franco Dragetti e Tiziana Eschi. Regia di Maurizio Simonetti

Un susseguirsi di situazioni comiche girate fossero e propri mini-film

23.05 Maurizio Costanzo

Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli

1.30 Velona Varietà salino con Teo Mammucari (R)

2.00 Laboratorio 5

3.00 Acapulco H.e.a.t. Telefilm "Intuito femminile"

John Vernon, Brendan Kelly

Organizzazione segreta che agisce nell'ombra senza scandali

4.15 Melrose place Telefilm "Il passato di Amanda"

5.00 Flipper Telefilm "L'auto rossa sospesa"

20.00 Will & Grace Telefilm

"Muro più... meno..." con Eric McCormack, Debra Messing, Michael, Sean Hayes. Regia di James Burrows

Zigzag show All'interno: Wally Gator - Piatte & Wally Gator

21.00 Gwin principessa del film

(avv. 2001) con Malcolm McDowell, David Barras. Regia di Peter Hewitt. All'interno: Mete

22.50 Scream film

1.20 Code - Eternity Telefilm "Sepolti vivi"

2.10 Highlander Telefilm "La torre nera" con Adrian Paul, Jim Byrnes

Le avventure di Duncan MacLeod, l'immortale membro del clan dei Connor

3.05 Spin city Telefilm "La ragazza dei sogni"

"Darsi addio" con Michael J. Fox, Charlie Sheen, Heather Locklear. Regia di Andy Cadiff. Lee Shallat Chemei

3.55 Talk radio Varietà

4.10 DeLitti e profumi Film

5.40 Teneramente Lidia Telefilm

21.00 Poirat Telefilm "Indagine a domicilio"

"Miniera d'oro" con David Suchet

23.05 2000 Regia di Michele Mally

23.50 West Wing - Tutti gli uomini del presidente Telefilm "Buon Natale, Josh"

con Martin Sheen, Rob Lowe

0.50 Tg4 Rassegna stampa

Letture e commenti delle prime pagine dei giornali in edicola

1.20 Remo e Romolo - Storia di due figli di una lupa Film (comm., 1976)

Enrico Montesano, Pippo Franco, Gabriella Ferri, Maria Grazia Buccella, Oreste Lionello, Maurizio Arena, Gianfranco D'Angelo. Regia di Castellacci

Il fangitore. All'interno: TgFin

Parodia leggenda Romolo e Remo, qui vengono allevati dalla prostituta Lupa e fondano la città di Roma. Montesano e Franco sono i figli.

Processo e morte di So-

lomi Film (biogr., 1940)

La 7

6.00 Mete - Oroscopo - Traffico - Tg La7

7.00 Omnibus La7

Marica Morelli, Andrea Pisanò, Antonio Pisanò

9.15 Ma economia con Sarah Varetto

9.20 Due minuti un libro con Alain Elkann

9.30 Fa la cosa giusta

10.20 Murphy Brown Tg

10.55 Donne allo specchio

11.30 Polizia squadra soccorso Telefilm

12.30 Tg La7 Notiziario

12.45 Sfera News

13.00 Law & Order - I due volti della giustizia Telefilm

14.00 Sangue alla testa Film

16.10 Alfred Hitchcock presenta Telefilm

16.45 L'ispettore Bernard

Telefilm

18.50 History Channel

presenta Doc

19.45 Tg La7 Notiziario

20.20 Sport 7

20.30 M.Y.P.D. Telefilm

21.30 Assolo Varietà

22.30 Tg Notiziario

22.45 Carrie lo sguardo di Satana

0.35 Tennis: Torneo di Wimbledon

1.40 Crea (R)

Il laboratorio di sperimentazione che realizza direttamente nuove produzioni. Giovani artisti, anche talenti emergenti dalla comunicazione condiziona idee e progetti

2.40 Cnn

TMC2/MTV

10.00 Pure Morning

12.00 Music stop

12.55 FIBER Notiziario

On the beach

14.00 Total Request Live! a Roma

15.00 Flash Notiziario

15.05 Summer Hits

16.30 Flash Notiziario

16.35 Summer Hits

17.55 Flash Notiziario

18.00 Dance Floor Chart

Total Request Live! a Roma

20.00 Slam

Cartoni animati

20.30 Dismissed

21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri Telefilm

22.00 Flash Notiziario

22.05 On the beach

23.00 Coyote Varietà

24.00 Brand

1.00 Music non stop

10.50 TgA Flash Notiziario

11.00 Energy

11.35 TgWeb

11.40 Energy

12.00 Azzurro

12.00 Compilation

14.00 Call Center

15.00 Inbox

16.00 TgWeb

16.05 Play.it @Summerpark

17.00 TgA Flash Notiziario

17.05 Chart.it

18.00 Music Meeting

18.55 TgA Flash Notiziario

19.00 PaciniOpenpazzco

19.05 Azzurro

12,00 Beach Volley, World Tour, semifinali Eurosport
12,20 Sport7, notiziario La7
13,00 Studio sport Italia1
14,00 Tennis, Torneo di Wimbledon Tele+/Stream
16,45 Olimpiade invernale, sorteggio Eurosport

18,00 Sportsera RaiDue
20,00 Equitazione, Coppa delle Nazioni Eurosport
20,20 Sport7 La7
23,00 Golf, Evian Masters Eurosport
0,25 Tennis, Torneo di Wimbledon La7



designa l'erede ■ Torino ■

PRAGA. Oggi il Gio renderà nota la città «erede» di Torino 2006, che organizzerà le Olimpiadi invernali nel 2010. Favorita il Vancouver, la città canadese, in competizione con la sudcoreana Pyeongchang e l'austriaca Salisburgo. ha anche l'appoggio del presidente della federazione internazionale di hockey su ghiaccio, René Fasel: «Tifo per per Vancouver, è la città dell'hockey mentre il Canada ne è la patria». Sono 113 i delegati che voteranno a scrutinio segreto.

IL TECNICO METTE IN CAMPO LE NOVITÀ DI UN MERCATO INTELLIGENTE

Lippi: Juve più forte con Miccoli e Appiah

«Abbiamo completato l'organico per evitare emergenze come quella che ci è costata la Coppa. Ci riproveremo, ma oggi non direi più che mi ritiro se non la vinco. Cinque scudetti in sei anni non sono male»

in
Marco Ansaldo

inviato a CAPO VATICANO

COME in un gioco nel quale bisogna riordinare la tessera, Marcello Lippi prende il pennarello e sotto ogni nome, nella Juve che abbiamo disegnato, aggiunge quello di chi abbiamo escluso. Ferrara, Conte, Pessotto, Birindelli. La vecchia guardia. «Ecco - corregge - così è meglio. Nella fretta di infilare i nuovi acquisti vi state dimenticando dello zoccolo duro che da dieci anni ci fa vincere e che continuerà a farlo».

Nasce in un pomeriggio africano, in uno dei punti più belli della Calabria (dove il tecnico è stato premiato insieme a Perrotta, Corioni e all'arbitro Paparesta), la Juve che vuole rinfrescare lo scudetto e cancellare la finale persa a Manchester. Lippi era sparito dal giorno successivo alla sconfitta con il Milan in Champions League. «Non vinco la Coppa, l'anno prossimo mi ritiro a Viareggio a giocare con il mio nipotino, era stata l'ultima frase».

Partiamo da lì? «Ero amareggiato. Oggi non lo direi più: mio nipote è un incanto ma posso fare benissimo il nonno allenatore». Con la Juve o in Nazionale? «Credo che resterà alla Juve a lungo e finché ci saranno questi dirigenti mi immagino in bianconero, anche perché ho ricevuto offerte importanti dall'estero (Manchester e Real Madrid, primo del licenziamento del Bosque, ndr.) ma qui sto bene. Parla sempre della Triade che guida la società, tra noi invece diciamo che è una Quatrada e ci sono dentro anche io».

Nel senso che fa il dirigente? «Rimango un allenatore e non un manager alla Mancini. Ma le cose vanno a saperle subito perché parlo tre volte al giorno con Miccoli e il mercato viene fatto sulle

GLI INTROITI DELLA CHAMPIONS LEAGUE

Bianconeri più «ricchi» del Milan

Con 49.731 milioni di franchi (circa 32 milioni di euro) la Juventus è la società di più dall'Uefa per la Champions League 2002-03. Emerge il bilancio finanziario dell'ultima edizione, pubblicato sulla rivista ufficiale «uefa-direct». Globalmente, sono 730 milioni di franchi svizzeri (475 milioni di euro) alle 32 società partecipanti, compresi premi sportivi e tv, ma esclusi gli incassi al botteghino. La Juve, finalista, ha incassato più del Milan che ha vinto la Coppa: i rossoneri si sono dovuti accontentare di 45,79 milioni di franchi. Questa differenza si spiega con il fatto che la Juventus, in quanto campione nazionale 2002, ha ricevuto il più importante dei diritti tv e sponsor (22,7 milioni) rispetto al Milan (14,29 milioni) che chiuse il campionato 2001-02 al 4° posto. L'Inter, semifinalista, ha incassato 35,247 milioni mentre la Roma, eliminata alla seconda fase, ha incassato 27,877 milioni. In questa classifica dei «più ricchi», la Juventus è seguita da Borussia Dortmund (46,669 milioni), Milan, Bayer Leverkusen (40,591 milioni) e Real Madrid (38,402 milioni). Di tutte ha preso lo Spartak Mosca, 6,239 milioni di franchi svizzeri.

indicazioni. Sapete qual è stato il primo giocatore che ho chiesto? Appiah, lo seguivamo da mesi».

Cosa l'ha colpito di lui? «La giovane età e la completezza. È un centrocampista che ha tutto, anche il senso del gol: può fare un po' il Tacchinardi e un po' il Davids e altro».

Vede una difficile convivenza di Miccoli con Del Piero? «C'è il turnover, c'è il calendario ricco anche se la Champions League avrà meno partite. E mi piace trovare soluzioni nuove, sfruttare le sostituzioni. Miccoli avrà spazio: s'arriva, può sfruttare la rapidità, la tecnica e il senso del gol, sebbene non sia strettamente un uomo d'area. L'importante, per lui e per i nuovi, è non avere fretta e imparare dai vecchi la lezione su come si fa a vincere».

Anche la Champions League? «L'abbiamo persa all'ultimo rigore e con tutti i problemi di squalifiche e assenze che sapete. Se ci trovassimo nella stessa situazione, adesso avremmo più soluzioni per affrontare l'emergenza: questo è un gruppo più forte, gente pronta subito per i grandi appuntamenti. Anche per una finale».

Ad attenderlo, benché si sa che non avrebbe aperto bocca all'intervista esclusiva è riservata oggi al web e alla tv club, che poi la rivendono a 1 mila euro, c'erano centinaia di dei 5 Continenti, dai giapponesi agli africani. «Beckham, circondato da ben 20 gorilla personali, è arrivato con giacca e camicia bianche, jeans con clamoroso buco sul ginocchio sinistro. Le grida che ha iniziato la sua 26 ore marcia è stata concepita da un business pubblicitario».

Lo «Spice Boys», accompagnato dalla consorte Victoria Adams e dal primogenito Brooklyn, è atterrato alle 13,10, con un jet privato, all'aeroporto militare Torrejon. Ardoz, un privilegio da Capo di Stato.

Non dimentico la vecchia guardia

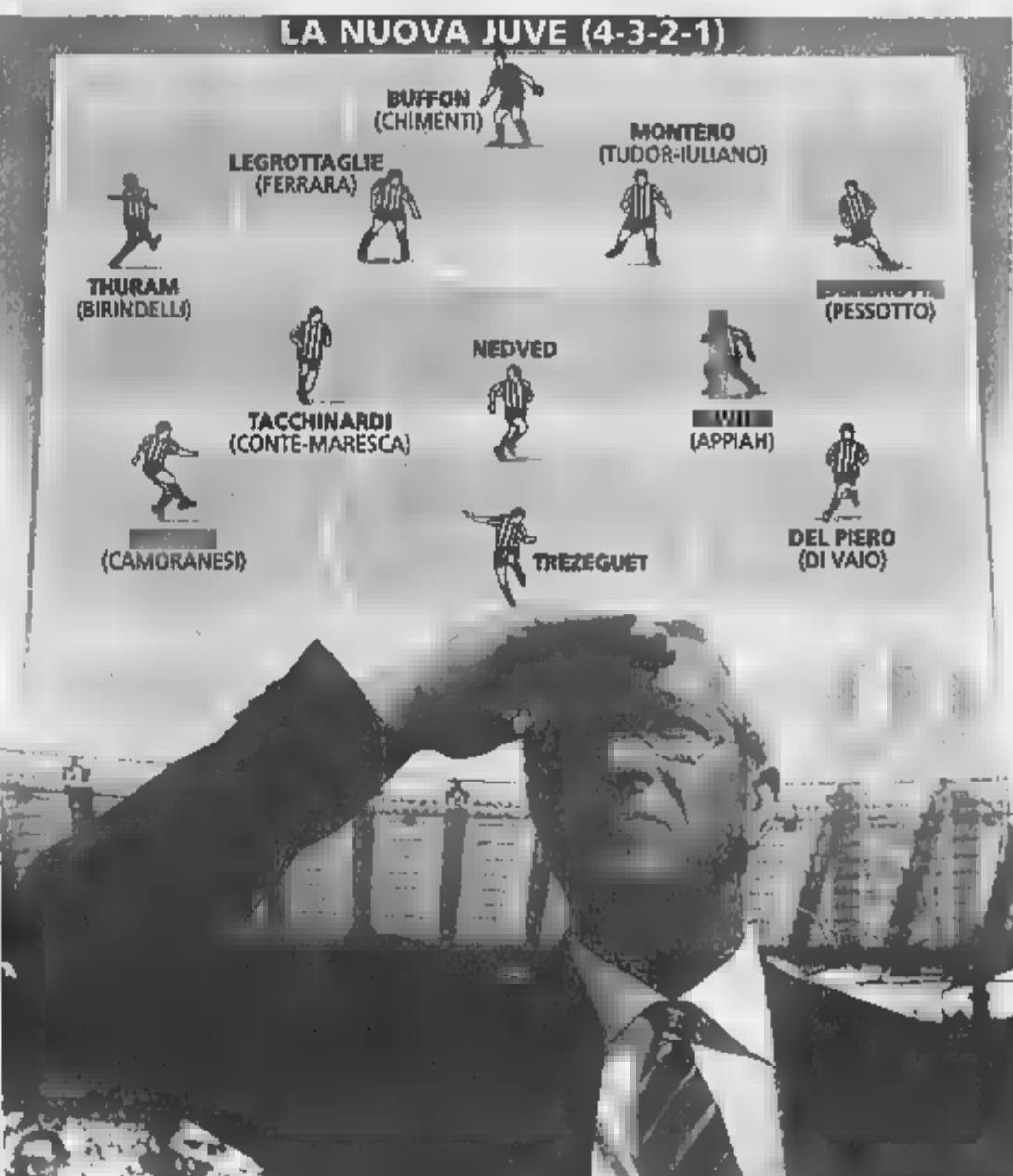
Gente come Ferrara, Conte, Pessotto e Birindelli possono insegnare ai giovani i segreti del successo. Mi aspetto il Trezeguet goleador di due anni fa: con Tudor sarà un «acquisto»

Solo Trezeguet non ha un sostituto. Arriverà al mercato?

«Mi aspetto di riavere il Trezeguet cannoniere di due anni fa. Lui e Tudor sono altri due acquisti rispetto all'ultima stagione e, come alternativa, Zalayeta va benissimo».

Per la campagna acquisti finisce qui?

«Sì, non si verificheranno più acquisti come lo scorso quando prendemmo Di Vaio per l'infortunio di Trezeguet».



Sarà ancora una sfida con le milanesi e le romane

Mancini è la vera forza della Lazio: s'è rivelato precoce ■ bravo in tutto Spalletti e De Biasi sono i tecnici emergenti

E allora perché parla volte al giorno con Moggi?

«Perché è simpatico e racconta barzellette divertenti. Lo dica a Sensi. A proposito: Girardo dice per ristabilire i buoni rapporti, la Roma potrebbe vendervi Totti».

«E io dico che qualsiasi allenatore sano di mente vorrebbe Totti nella propria squadra. Ma Totti si muoverà a Roma, il troppo legato a quella società e a quella città».

La Juve ha già fatto tutto, le avversarie poco. Si è allargata la forbice?

«Non mi sembra che le altre lo pensino e il mercato è lungo. Certo, non vedo acquisti che possano stravolgere gli equilibri: si parla di Stam come l'anno scorso di Nesta, ma neppure Nesta ha fatto vincere lo scudetto. Lotteremo ancora con le milanesi e le romane: la Roma farà una stagione molto diversa dall'ultima e la Lazio ha Mancini, che fatica a considerare un allenatore emergente perché è precoce e bravo in tutto».

Chi sono allora gli emergenti?

«Spalletti, De Biasi. Certamente non Del Neri che ha la mia età».

Però nel giro delle «grandi» le panchine sono congelate, mai che entri un nome nuovo.

«Bisogna aspettare che noi facciamo male. Ma per quanto mi riguarda, cinque scudetti e una Champions League in sei anni e mezzo con la Juve non mi sembrano da buttare».

«Che i tifosi la giudichino solo per la Champions League? Nel loro immaginario è norma-

le: vogliono le cose che si sono avute meno e di scudetti ne hanno avuti tanti. Il campionato però rimane importantissimo: nel dopoguerra solo il Grande Torino e il Milan. Capello ne hanno vinti tre di fila. Vuol dire che non è facile e noi non partiamo scegliendo un obiettivo: li inseguiremo tutti».

Anche la Supercoppa giocata il 3 agosto in America?

«Un'occasione per ritrovarci subito davanti il Milan, che non è stato più forte di noi. Ci ha battuto una sera ai rigori, ma due anni noi abbiamo preso 27 punti più di loro».

Oggi a Madrid presentano Beckham. Sarà un Real più forte?

«Avrà le caratteristiche di sempre. Resterà una squadra per lo spettacolo, un gruppo che non penserà a quanti gol prende ma a quanti ne fa. La politica è: un grande nome all'anno. La Juve ne ha un'altra: inseriamo i giovani che imparano a vincere i vecchi e che un giorno li sostituiranno. Ma lo zoccolo storico della mia Juve non andrà in pensione: chi lo pensa si accorgerà presto dell'errore».

OGGI CARRARO DECIDE

Il Coni alla Figg «Riportate il Catania in B»

Piero Serantoni
ROMA

Petrucchi mette Carraro nell'angolo dei cattivi e lo invita a «rimuovere» la sentenza della Corte Federale. E di attivarsi al fine di colmare lacune e disarmonie nell'ambito delle Carte federali. In parole povere dà ragione al Catania. Sorride il sottosegretario Pescante, commissario che venerdì non dovrà riscrivere la classifica di B, esulta naturalmente Riccardo Gauci, peccato voglia stravincere. Minaccia l'addio, ma spedisce una diffida di richiesta danni ai membri del Cf per ogni minimo ritardo. Oggi il vertice calcio si riunisce via Allegri per obbedire al Coni. Come? Petrucchi allarga le braccia, si sbilancia: «Questo spetta a Carraro. Il nostro provvedimento ha salvato l'autonomia dello sport. Mi auguro che il caso sia chiuso rispettando le regole al più presto».

Il Consiglio federale, rimettendo il Catania in B ed essendo ormai praticamente impossibile lo spargimento tra Napoli e Venezia, dovrebbe una serie B a 21 squadre. Perinetti, da dalla società partenopea, si affretta a sostenere: «La legge dello sport dice che chi conquista la salvezza sul campo non può vederla compromessa da qualsiasi tipo di decisione esterna». Perde quota l'ipotesi a 24, molto per l'opposizione di tutti i club non coinvolti che non vogliono spartire i milioni della «mutualità». Un po' anche perché proprio a quota 24 invita Riccardo Gauci, per naggio poco amato in via Allegri.

Il caso che ha spinto il Coni ad una decisione storica, ad intervenire per la prima volta dal '79, su atti della giustizia sportiva di Federazione, è il 12 aprile. Quando il difensore dello Siena, Martinelli, gioca a Catania. Squalificato, aveva saltato la partita il Napoli, ma era in campo lo stesso giorno con la Primavera. Finisce 1-1 e gli etnei presentano ricorso alla disciplina. Rispetto, ma la Caf cambia tutto e dà la vittoria al Catania, due punti decisivi per evitare retrocessione in C. Il maggio otto società si appellano alla Corte Federale che riassume il pareggio. Catania che va al Tar ed ottiene che la Figg debba rifare la classifica: inutile i ricorsi della Federcalcio, il Cga Palermo conferma l'ordinanza del Tar di Catania e Pescante diventa commissario ad acta. Ieri il Coni dovrebbe fine alla telenovela.

SBARCA ALL'AEROPORTO MILITARE ATTESO DA CAMERAMEN DI 5 CONTINENTI: VISITE MEDICHE

Madrid, va in onda ■ Beckham show

Accolto come un Capo di Stato, scortato da venti «gorilla»



MADRID

ERA Beckham nel Real Madrid. Cominciata ieri con uno show quasi di Stato. E con un marketing che lasciava stupefatto: niente è stato lasciato al caso dalla «galattica» organizzazione del presidente Pérez, la cui filosofia imprenditoriale è: «Noi siamo un fornitore mondiale di contenuti sportivi, il valore è il marchio del club, non i giocatori». Infatti, persino la visita medica con cui l'inglese ha iniziato la sua 26 ore marcia è stata concepita da un business pubblicitario.

Lo «Spice Boys», accompagnato dalla consorte Victoria Adams e dal primogenito Brooklyn, è atterrato alle 13,10, con un jet privato, all'aeroporto militare Torrejon. Ardoz, un privilegio da Capo di Stato.

Ad attenderlo, benché si sa che non avrebbe aperto bocca all'intervista esclusiva è riservata oggi al web e alla tv club, che poi la rivendono a 1 mila euro, c'erano centinaia di dei 5 Continenti, dai giapponesi agli africani. «Beckham, circondato da ben 20 gorilla personali, è arrivato con giacca e camicia bianche, jeans con clamoroso buco sul ginocchio sinistro. Le grida che ha iniziato la sua 26 ore marcia è stata concepita da un business pubblicitario».

Lo «Spice Boys», accompagnato dalla consorte Victoria Adams e dal primogenito Brooklyn, è atterrato alle 13,10, con un jet privato, all'aeroporto militare Torrejon. Ardoz, un privilegio da Capo di Stato.

del nosocomio da Vip. Anche qui scena da premio Oscar: telecamere a volontà, polizia, privata e non, dappertutto. Bonità sua, Beckham ha salutato (gratis) il pubblico con la

Alfonso del Corral, capo del servizio medico di un club che il «Periodico de Catalunya» ha già ribattezzato «Playstation», è stato avvertito del cambiamento di sede. Un fax del dipartimento marketing del Real. Però del Corral si è preso la rivincita e ha rifiutato di trasmettere in diretta la visita di 97 minuti, con grande per la tv inglese disposta a pagar un occhio della testa. Il completissimo check-up (prove analitiche, studio radiologico ed esame del cuore) è durato dalle 13,48 alle 15,25. Risposta di de Corral: «Beckham è sano come un pesce».

Il bumber, infatti, ha la fortuna dalla sua: in 10 anni di carriera ha subito solo due fratture (una al piede e un'altra alla mano) e non è mai stato opera-



Beckham, oggi alle 12 la presentazione

to. Quindi, dopo riposo in un centralissimo hotel di Madrid (suite di 124 metri: 1800 euro a notte), Beckham si è recato al Bernabeu per incontrare Pérez. In serata, cena riservata in albergo. Oggi alle 12 la presentazione ufficiale nella «Ciudad Deportiva», alla presenza di 500 giornalisti (altrettanti della stampa rosa e di tv) tutto il mondo, anche se la sua maglietta è ancora quella di Manchester. The show (and the business) go on.

IL SUO LIBRO DI BARZELLETTE HA VENDUTO 150 MILA COPIE: TERZO IN CLASSIFICA

Totti fa gol anche a Camilleri

Daniela

FRANCESCO Totti star in libreria. Si, avete letto bene. E' la dell'estate. Più dell'ultimo gossip o dell'ultimo flirt tra la velina del momento e il calciatore di successo, il capitano della Roma ha segnato ancora. Questa volta non su un campo da calcio per la classifica dei goleador, ma nella hit dei libri più letti dagli italiani. E' andato in rete, il Pupone. Non uno dei suoi lampi che tramortiscono il povero portiere, ma con grande autoironia, facendo centro dove molti intellettuali hanno fallito. Il suo libro «Tutte le barzellette su Totti raccolte da me» (edito da Mondadori, 120 pagine, 9 euro), sesta edizione, è al terzo posto assoluto nelle classifiche di vendita, con mila copie.

Piace al popolo vacanziero dell'ombrellone e a quello che va sui monti questa antologia di storielle legate per lo più agli scivoloni linguistici e ai congiuntivi spesso sconosciuti dal capitano della Roma, che lui stesso ha raccolto in un volume uscito il 17 giugno. Catturato romanisti e non, juventini e milani-

Costanzo e Capello tra i fans del romanista: «Francesco ispira simpatia e i ragazzini fanno fila per acquistare la raccolta»

Costanzo e Capello tra i fans del romanista: «Francesco ispira simpatia e i ragazzini fanno fila per acquistare la raccolta»

Costanzo e Capello tra i fans del romanista: «Francesco ispira simpatia e i ragazzini fanno fila per acquistare la raccolta»

Costanzo e Capello tra i fans del romanista: «Francesco ispira simpatia e i ragazzini fanno fila per acquistare la raccolta»

ne di Roma per il servizio di telesoccorso sociale. Fantasia appena nominato ambasciatore mondiale dell'Agenzia dell'Onu: ha onorato l'incarico.

A difendere l'amico Totti ci ha pensato Maurizio Costanzo, autore della prefazione al libro, al quale ha anche dedicato una serata del suo show su Canale 5: «Capisco che la notizia possa creare stupore - manta Costanzo - Tuttavia penso che Totti abbia dalla sua il fatto di essere un campione molto amato. Gli italiani vogliono ridere: il confortante aver visto i ragazzini in fila per comprare il volume».

Si schiera al suo fianco anche Fabio Capello, che per elogiare il pupillo non usa mezzi termini: «Bravo. Il successo è bellissimo: premio alla tua intelligenza e alla tua classe». «So che Totti precede in classifica l'ultimo libro di Camilleri», aggiunge l'allenatore della Roma. «Sono un fan dell'autore siciliano non mi sorprende che Francesco l'abbia superato. Ho visto nascere il libro: le vendite sono premio all'autoironia di Francesco». Detto dal sereno Capello è una garanzia.

ZOLA TIENE IN STALLO IL CAGLIARI DOPO IL RILANCIO DEL CHELSEA. MAZZONE VICINO ALL'ANCONA

Moggi soffia a Sensi anche Lucio

Giocherà nel Bayer ancora un anno, poi la Juve

Mino Sormani
MILANO

La Juventus fa un altro dispetto alla Roma. Gli soffia il difensore brasiliano Lucio che non aveva trovato l'accordo. Sensi causa dell'eccessiva richiesta di ingaggio (2,5 milioni a stagione per 5 anni). Il sudamericano aveva anche dichiarato di voler restare per un'altra stagione al Bayer Leverkusen. Moggi, alla ricerca di un difensore centrale per sostituire Montero, si è subito inserito e si è messo d'accordo col Bayer per l'acquisto del giocatore per 14 milioni. L'impegno di lasciarlo a disposizione della società tedesca fino al prossimo anno.

A meno che la Juve non riesca a piazzare uno degli extracomunitari in carica, in particolare Salas che non rientra più negli schemi di Lippi, e chiama Lucio entro la fine di agosto quando chiude il mercato estivo o a gennaio. La Juve non conferma e non può essere altrimenti visto che è una società quotata in borsa e non può annunciare di aver effettuato un'operazione che si concretizzerà forse fra un anno.

Il sogno di Zola di tornare nella sua Sardegna la maglia del Cagliari, dove non è mai riuscito a giocare, si complica perché non riesce a trovare l'accordo economico con il presidente Cellino. Oggi ci sarà un nuovo incontro. Il Chelsea preme per riaverlo ed è pronto a convincerlo un ottimo ingaggio.

A rischio rottura anche il trasferimento di Luciano all'Inter. Il Chiavari non si accontenta del prestito proposto da Moratti in cambio di alcuni giovani e pretende il portiere Scarpi oltre a Ventola (per rilevare Bierhoff ritornato in Germania) e alla compravendita di Semoli. «Gli scambi non ci interessano» ha ribadito ieri il ds veronese Sartori facendo arrabbiare lo

OGGI PARTE CON IL PERUGIA: DOMANI TORNA

Gheddafi, un solo giorno di ritiro

PERUGIA. Saadi Al Gheddafi ha sottoscritto ieri pomeriggio anche formalmente il contratto con il Perugia e parte oggi con i suoi nuovi compagni per il ritiro estivo di Folgarida (Trento). Ma già domani lo lascerà per giocare con la sua nazionale impegnata sabato a Tripoli contro lo Swaziland. Un deciso per la qualificazione alla Coppa d'Africa. Saadi, che ieri ha completato le visite mediche e i test atletici, gli di Cosmi, tornerà a Folgarida domenica. Intanto, ha conosciuto i nuovi compagni e si è detto «molto felice» per come è stato accolto, in particolare sotto l'aspetto umano, un giocatore come tutti gli. Il suo portavoce Italia, Gianluca Di Carlo, ha aggiunto: «Ha subito fatto una passeggiata in centro, perché vuole conoscere la gente. Vuole anche imparare l'italiano; contatteremo l'Università per stranieri di Perugia per avere un insegnante».

stesso Luciano che ha risposto: «Voglio l'Inter a tutti i costi altrimenti non mi muovo dal Chiavari». La società veneta sta cercando di convincere Corini e non andare al Palermo e a rinnovare il contratto che scade fra un anno. Intanto ha prelevato dal Como il difensore Malagò, nell'ultima stagione in prestito al Genoa, e il portiere Frezzolini dall'Acce.

Moratti pensa al gallese Giggs e ha preparato una grossa offerta per strapparli al Manchester United: soldi più Dalmat e Materazzi, due giocatori che piacciono a Ferguson. Intanto si allontana Chivu per il quale l'opzione è scaduta il 25 giugno: sul difensore dell'Ajax potrebbe piombare la Roma orfana di Lucio. Sensi, anche attaccante, pensa camerunese Eto'o che non vuole tornare al Real Madrid dopo un anno di prestito al Maiorca.

L'Ancona, in attesa di rinforzi dall'Inter (si parla dei prestiti di Scarpi, Helveg e Guly) potrebbe oggi cedere Mazzone nuovo allenatore. Il viaggio di Galliani a Barcellona per incontrare il neo presidente catalano Laporta è servito per sbloccare la posizione di

Thiago Motta che arriverà al Milan fra qualche tempo. Galliani girerà al Barcellona il prestito l'attaccante José Mari e il centrocampista Albertini. Operazione non semplice perché l'attaccante spagnolo pretende l'immediato rinnovo del contratto che scade

fra un anno, mentre il centrocampista prima di accettare vuole incontrare l'allenatore Rijkaard per chiarire la sua posizione e avere garanzie. Il Milan, che ha rinnovato il prestito all'Espanyol del difensore Domoraud, continua a seguire il centrocampista australiano Kewell del Leeds.

Dalla Spagna sponda Real è arrivata la richiesta di trattare il difensore-interista Cordoba, che è in scadenza di contratto nel 2004. Moratti ci sta pensando. Il Parma ha ceduto al Benfica il laterale Junior per 5 milioni. Il Piacenza ha acquistato il difensore Tarana dall'Ancona per sostituire Tosto passato al Napoli. Il Siena ha formalizzato l'ingaggio del difensore argentino Andres Arano dal Racing e oggi concluderà anche quello del centrocampista brasiliano Menegazzo dalla Juventus. Appello del sampdoria Novellino all'Inter: «Datemi Recoba, io so come esaltarli: è un campione e va trattato come tale».



Lucio si è laureato un anno fa campione del mondo con il Brasile. Nella foto è impegnato contro l'inglese Owen

Di Donato, buona idea per il Toro

Proposto al Palermo lo scambio con il «ribelle» Mezzano

Aurelio Benigno
TORINO

I problemi inattesi possono sbloccare le situazioni, anziché complicarle. E' ciò che sta capitando al Toro. I capricci di Luca Mezzano («Se non parto titolare me ne vado») e la dura replica del ds Roberto Cravero («Se ricordi che è retrocesso nel peggior Toro della storia, la porta sa dov'è, arriverci e grazie») aprono infatti nuovi e inaspettati scenari sul mercato granata. C'è la possibilità di uno scambio con il Palermo:

Mezzano in rosanero e in granata il ritorno di un altro ex ragazzo del Filadelfia, guarda caso compagno di squadra Mezzano ai tempi del settore giovanile: Daniele Di Donato.

Il Toro ha pensato al suo ex centrocampista proprio quando da Palermo è giunta la voce di un possibile scambio tra Mezzano e il difensore centrale William Viali, di proprietà di Zamparini ma la cui gestione in prestito al Perugia, in quanto a ruolo e caratteristiche, però il fatto che Viali

abbia il contratto in scadenza nel 2004 ha portato il Toro (che già deve onorare tanti contratti onerosi) alla ricerca di un'altra soluzione. Ecco dunque la trattativa su quel ragazzo fatto in casa, che Zaccarelli e Cravero benissimo.

Daniele Di Donato è cresciuto calcisticamente in quella fucina di campioni che è stato il mitico Filadelfia. Carelli, Fantinuoli, Rampanti e Claudio Sala i suoi maestri. Soprattutto il «poeta del gol», che lo ha valorizzato vincendo il Torneo di Viareggio con Di

Donato in regia. Poi tanta gavetta in giro per l'Italia: a Castel di Sangro, a Siena, a Roma nella Lodigiani dove è rimasto due stagioni, fino a quando il Palermo gli ha messo gli occhi sopra e lo ha acquistato, nel luglio del 2000 in C1. Con 32 presenze tutto fosforo e geometrie ha contribuito alla scalata in B del rosanero e per due stagioni l'ex ragazzo del Fila è stato il fine dicatore del Palermo che adesso punta con decisione alla A.

L'ultima stagione è stata particolarmente dolorosa per il bravo Di Donato, colpito da un destino atroce proprio il giorno di Capodanno. Poche settimane dopo il parto, con cui è venuta alla luce il suo primogenito Luca, un'improvvisa complicazione cardiaca stroncò la sua giovanissima moglie Roberta. Tutta la Sicilia

compreso il Catania che gli dedicò uno striscione, si strinse intorno a questo ragazzo e il giorno dei funerali il Palermo, e ovviamente tutti i suoi compagni, nonostante il ritiro prepartita, andarono in Abruzzo per rendere il loro ultimo commosso saluto a Roberta.

Il ritorno di Di Donato in granata avrebbe comunque un senso logico, soprattutto alla luce della frenata sull'operazione Masolini, richiesto adesso anche da Fiorentina e Ancona. Di Donato, quindi, diventerebbe l'alternativa naturale di Walem al centro del campo. Potrebbe anche ricoprire il ruolo di centrocampista di sinistra. Intanto, la società precisa che saranno Sorrentino e Fontana i portieri per la prossima stagione: «Nessun acquisto di portieri esperti, altrimenti avremmo tenuto Buccia».



I vantaggi sono:

- Staff tecnico a disposizione del cliente.
- Valorizzazione economica ed estetica dell'edificio.
- Una gamma di accessori completa di pressopiegati a disegno.
- Miglioramento dell'isolamento e la tecnica della ventilazione.
- Materiali innovativi ed ecologici.
- Nessuna manutenzione.

Con **SILMA METAL** puoi intervenire sul tuo edificio risanando sia la **copertura** che la **facciata** con sistemi metallici completi e all'avanguardia.

CENTRO METAL

TENNIS: NEI QUARTI DI WIMBLEDON L'AZZURRA CEDE ALLA CLIJSTERS

L'illusione dura un set poi la Farina s'arrende

La milanese, perfetta nella prima frazione vinta per 7-5, si è bloccata sul più bello, favorendo il sorpasso della belga numero 2 del mondo. Un dilemma per il 2004: puntare alle Olimpiadi o diventare mamma?

Stefano Semeraro

Per un set abbiamo sognato con lei: 7-5 a Kim Clijsters, sul campo numero 1 di Wimbledon, nei quarti di finale. Insomma, è un passo da qualcosa che di storia vera, targhe, di righe importanti negli annuari. Poi qualcosa si è bloccato dentro Silvia Farina, proprio qualcosa si è bloccata dentro la numero 2 del mondo. Eppure Silvia era lì, a rimontare - di grinta, di voglia, di carattere - da uno 0-40 sul 5 pari del primo set che avrebbe interrotto anche vene più illustri delle sue. Ma Kim, belga e anche belva, è una di quelle che fanno paura anche alle Pantere Williams. Osservata l'agitazione della gazza italiana durante il primo set, fallito il primo assalto, fra uno scroscio di pioggia e l'altro ha piazzato due sprint letali: 6-0, 6-1.

All'inizio del secondo set mi sono rilassata troppo - ha detto alla fine Silvia - il primo set era stato molto intenso, poi ho avuto un calo di tensione e non sono riuscita a riprendermi, mentre lei è stata brava ad alzare il livello del suo tennis. Rimpianti? «No, perché onestamente nel secondo e nel terzo set non ho occasioni per rientrare in partita. Kim è una ragazza intelligente con molta esperienza ad alto livello, ha saputo leggere il mio gioco e trovare la chiave giusta per mettermi in difficoltà, migliorando il suo. E questa è la capacità che ancora manca a me, quella che ti fa fare il salto di qualità».

Analisi perfetta. Dal punto di vista tecnico Silvia avrebbe potuto forse insistere di più - com'era riuscita a fare durante il primo set - sulle rotazioni, che anche sull'erba possono dare fastidio a chi, come la Clijsters, gioca in progressione e di potenza. Ma Silvia a volte ha un tennis troppo pulito, troppo classico per riuscire a «sporcare» il match. E in fondo questi sono piccoli rimpianti, vista la grandezza dell'avversaria.

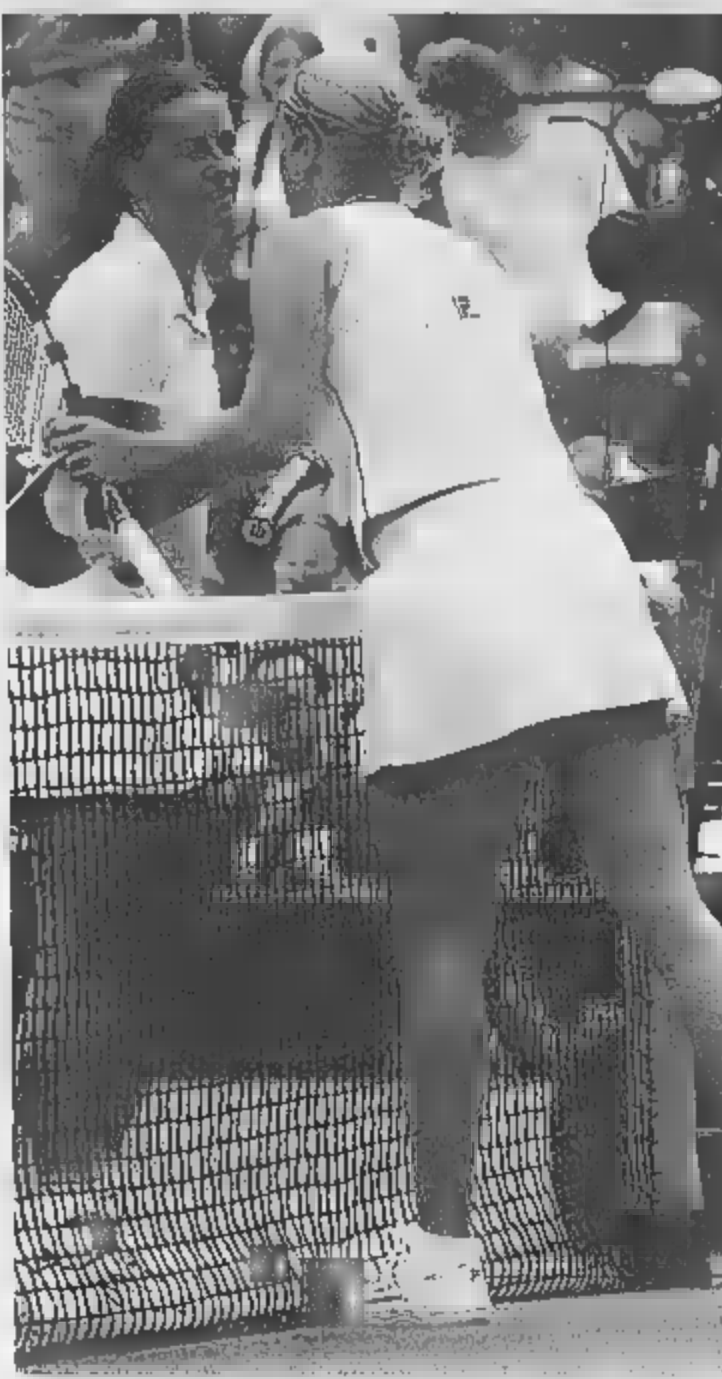
Grande invece resta la soddisfazione per l'ex ragazzina del TC Milano, che è riuscita a toccare sull'erba londinese un traguardo che in passato avevano toccato solo Laura Golarsa nell'89 e Lucia Valerio nel 1933, quando il tennis era decisamente più un gioco educato che uno sport feroce come oggi. Per Silvia un ritaglio importante da aggiungere alla collezione che il suocero, papà Elio, da anni cura con meticolosità: archivistica e un ricordo

da coccolarsi per qualche giorno. Ferie in Sardegna, dopo aver curato il nervo che la infastidisce al piede sinistro e prima di decidere se nel 2004 avrà voglia di fare la mamma piuttosto che inseguire altro bel risultato ai Giochi di Atene. «Wimbledon mi ha dato grande fiducia e grande energia - ha sorriso a chi le chiedeva anticipazioni al riguardo - Ora cercherò di concentrarmi nei tornei estivi in America, in vista degli U.S. Open. Poi si vedrà. In attesa di conoscere la decisione, da parte del tennis italiano a lei e al perfetto marito-coach Francesco Elia va recapitato un grazie grande come il Centre Court».

Gli altri quarti femminili giocati ieri hanno fornito pronostici in fondo attesi, anche se troppo scontati nello svolgimento del match. A parte il facile successo di Justine Henin, la ragazzina dal braccio d'oro, sulla russa-caterpillar Svetlana Kuznetsova (6-2, 6-2), le Williams sisters hanno portato a casa i due derby americani, concedendo però entrambe un set alle avversarie. Venus - leziosa come sempre nel completino candido di laccetti - ma concretissima nel

su diritto e rovescio - ha battuto 6-2, 2-6, 6-1 la Davenport, mentre la sorellina minore Serena ha superato Jennifer Capriati per 2-6, 6-2, 6-3. L'impressione è che alle Williams, dopo le batoste parigine, sia tornata la voglia di mordere. Soprattutto Venus, ma anche Serena, dopo il pianto in conferenza stampa al Roland Garros al termine della semifinale persa - complice il pubblico - contro la Henin, schiuma agonistica tutti i pori. Le altre, giocando al massimo, le infastidivano poi le pantere cambiano marcia e chiudono il match. Vedremo se la faccenda cambierà nelle semifinali, che ripetono il copione di successo degli ultimi tempi: le signorine Williams contro il Belgio, ovvero Serena-Henin e Venus-Clijsters.

Fra i maschi, Grosjean ha chiuso vittoriosamente il match interrotto lunedì contro Ferrero (6-2, 4-6, 7-6, 7-6), con il risultato che fra gli otto giocatori promossi ai quarti non sarà clamorosamente neppure un vincitore di Slam (Philip Poussin può contare giusto una finale agli U.S. Open). Che sia davvero l'anno di Henin?



La belga Clijsters (a destra) si complimenta con Silvia Farina dopo averla battuta

ATLETICA: NEPPURE LA PIOGGIA FRENA IL DOMINICANO (400 HS) E L'ETIOPE (5000)

Sanchez e Bekele incantano Losanna

LOSANNA

Neppure la pioggia, che impietosa ha cercato di rovinare la festa di Atletissima 2003, tappa del Super Grand Prix, riesce a frenare Felix Sanchez, il campione degli ostacoli bassi che, figlio di una dominicana, ha voluto conservare la cittadinanza della madre pur essendo nato a New York: correndo in 47'80 ha infilato la 19ª vittoria consecutiva sui 400 hs, terza di quest'anno, migliorando di 27 centesimi il limite mondiale stagionale che già gli apparteneva. Gara bellissima la sua, controllata e incisiva, nonostante la pista pesante che certo non aiutava: ma Sanchez è talmente forte e superiore agli altri che quasi è sembrato non accorgersi dei problemi legati all'elemento atmosferico.

Altrettanto perentorio è stato il successo di Kenenisa Bekele in un 5000 abbastanza tattico. Apparentemente chiuso nella keniana, l'etiope ha cambiato passo a 350

metri dal traguardo e con un ultimo giro in 52'53 ha fatto secchi gli avversari: 13'06'06 per lui, 13'07'78 per Sammy Kipketer, secondo.

Come si sapeva è mancato il duello sui 100 tra Greene e Montgomery, in quanto quest'ultimo è tornato negli States per conoscere il figlio, Tim Jr, avuto da Marion Jones. E per Greene è stato probabilmente meglio: Ma è finito infatti (10'11), battuto da Deji Aliu (10'04) e Bernard Williams (10'10). Venerdì lo rivedremo a Parigi dove, osservatore interessato della sua gara, sarà Gigi D'Onofrio, il meeting-manager del Golden Gala romano in programma venerdì 11 luglio. D'Onofrio deve infatti valutare se la pena sborsare un bel pacchetto di dollari per la sfida Greene-Montgomery visto che chi prima di lui l'aveva programmata, è costretto a rinunciare.

Sempre a Parigi, ci sarà Gebrselassie sui 5000 ma mancherà Bekele

(addio per lui, quindi, alla possibilità di puntare al jackpot della Golden League): i due si affronteranno a Roma in una sfida che promette scintille dopo che l'allievo ha battuto il «boss» Gebre sui diecimila nell'esordio di un mese fa ad Hengelo.

Ma torniamo al meeting di Losanna dove ha impressionato per facilità d'azione la jamaicana Fenton, vincitrice dei 400 in 49'71. Molto forte anche il 30enne di Clusone da subito dapprima una grave frattura al volto in seguito a una caduta, quindi altri acciacchi fisici fino ai recenti problemi gastrointestinali che l'hanno a dare forfait. «Non senso disputare una corsa così difficile senza essere nella migliore condizione» ha detto a malincuore lo stesso Savoldelli, che così - dopo aver saltato il Giro vinto da Simoni - si vede costretto a rinunciare anche al Tour.

L'unica parziale consolazione, almeno per i tifosi italiani, è che il suo posto verrà preso dal compagno

CICLISMO: SOLO GUAI PER IL BERGAMASCO DOPO IL SUCCESSO AL GIRO 2002

Savoldelli dice addio anche al Tour

Giorgio V

Cresce la febbre per il Tour del Centenario, che partirà sabato da Parigi. Al via non ci sarà però Paolo Savoldelli, vincitore del Giro d'Italia 2002 prima di inanellare una serie di incidenti e infortuni che l'hanno praticamente appiedato per tutta la stagione in corso. Ingaggiato dopo l'exploit rosa dal team tedesco Telekom, il 30enne di Clusone ha subito dapprima una grave frattura al volto in seguito a una caduta, quindi altri acciacchi fisici fino ai recenti problemi gastrointestinali che l'hanno a dare forfait. «Non senso disputare una corsa così difficile senza essere nella migliore condizione» ha detto a malincuore lo stesso Savoldelli, che così - dopo aver saltato il Giro vinto da Simoni - si vede costretto a rinunciare anche al Tour.

L'unica parziale consolazione, almeno per i tifosi italiani, è che il suo posto verrà preso dal compagno

di squadra e coetaneo Giuseppe Guerini, 33enne passista scalatore già salito alle cronache della corsa francese per aver conquistato l'Alpe d'Huez nel corso del 2002.

La Grande Boucle, intanto, è messa in moto. Molto ricco quest'anno il programma delle iniziative collaterali, che propone tra l'altro un ricordo del primo vincitore, il valdostano (naturalizzato francese) Maurice Garin nel 1903, e la realizzazione di una targa sul muro dell'edificio che 100 anni fa ospitava il «Revelé Marin Café», da dove partirono i 60 ciclisti iscritti alla prima edizione del Tour. Previste poi rassegne fotografiche, cortometraggi, moneta e francobolli speciali che accompagneranno i 198 corridori di 22 squadre durante le 20 tappe previste fino al termine di domenica 27, ancora nella Ville Lumière.

Fra i 35 italiani al via, molti in formazioni straniere, spicca natu-

ralmente il nome di Gilberto Simoni, il dominatore dell'ultimo Giro. Sembra proprio il trentino l'unica speranza per la classifica, visto che il suo acerrimo rivale corso rosa Stefano Garzelli accusa qualche problema fisico a causa di un'infiammazione alla gola che l'ha costretto ad una cura antibiotica. Da verificare poi la scita del 25enne Ivan Basso, 11º e miglior giovane (anche primo dei nostri) al Tour ma a secco vittorie nelle ultime due stagioni. Meglio potrebbe andare per l'italico nelle scorribande di giornata, dove Paolo Bettini - fresco vincitore del titolo tricolore - promette battaglia al pari di Rabellin, Baldato, Cauccioli, Pellizzotti, Di Luca, Comisso e Nardello. Peccato che nelle volate ci saranno Mario Cipollini e nemmeno Ivan Quaranta, sceso a casa dalla Saeco per privilegiare Simoni. Ma potremmo consolarci con Alessandro Petacchi, nuovo big dello sprint mondiale.

Rio e Rio Sedan.

Prima tra le nuove KIA.

Parite felici, due volte di più. Primo, perché la gamma Rio è ancora più ricca. Alla wagon si aggiunge la nuova accattivante Rio Sedan 4 porte. Un'occasione in più per godersi la ricchezza delle dotazioni, il comfort degli interni, l'ampia capacità di carico, l'ABS+EBD e il doppio airbag di serie, oltre al climatizzatore nella versione RS Comfort, e i brillanti ed economici motori 1.3 e 1.5. Secondo, perché con la straordinaria offerta Kia, Rio e Rio Sedan subito vostre, mentre la prima rata scatta 9 mesi dopo. Non è felicità, questa?

da 8.400,00* €

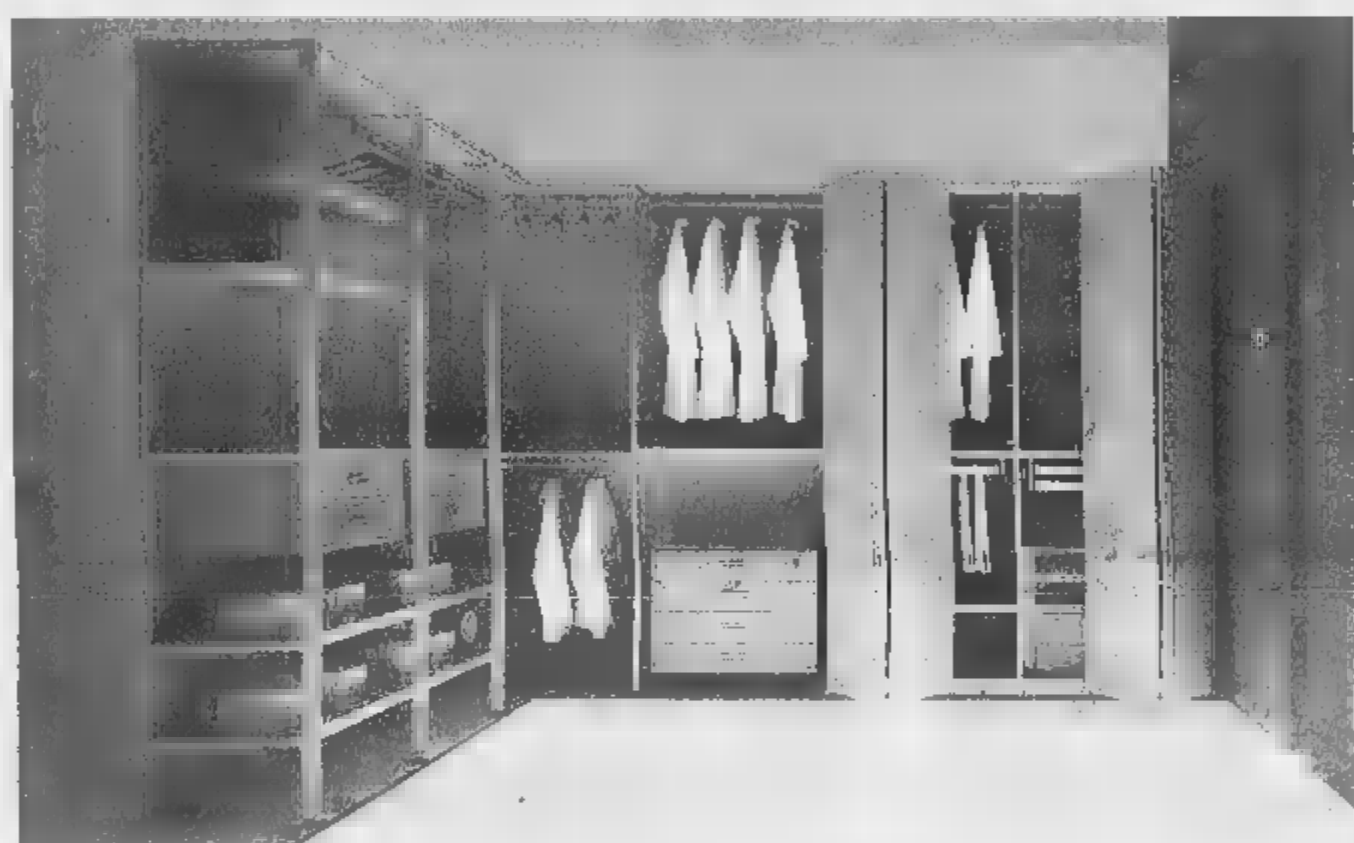
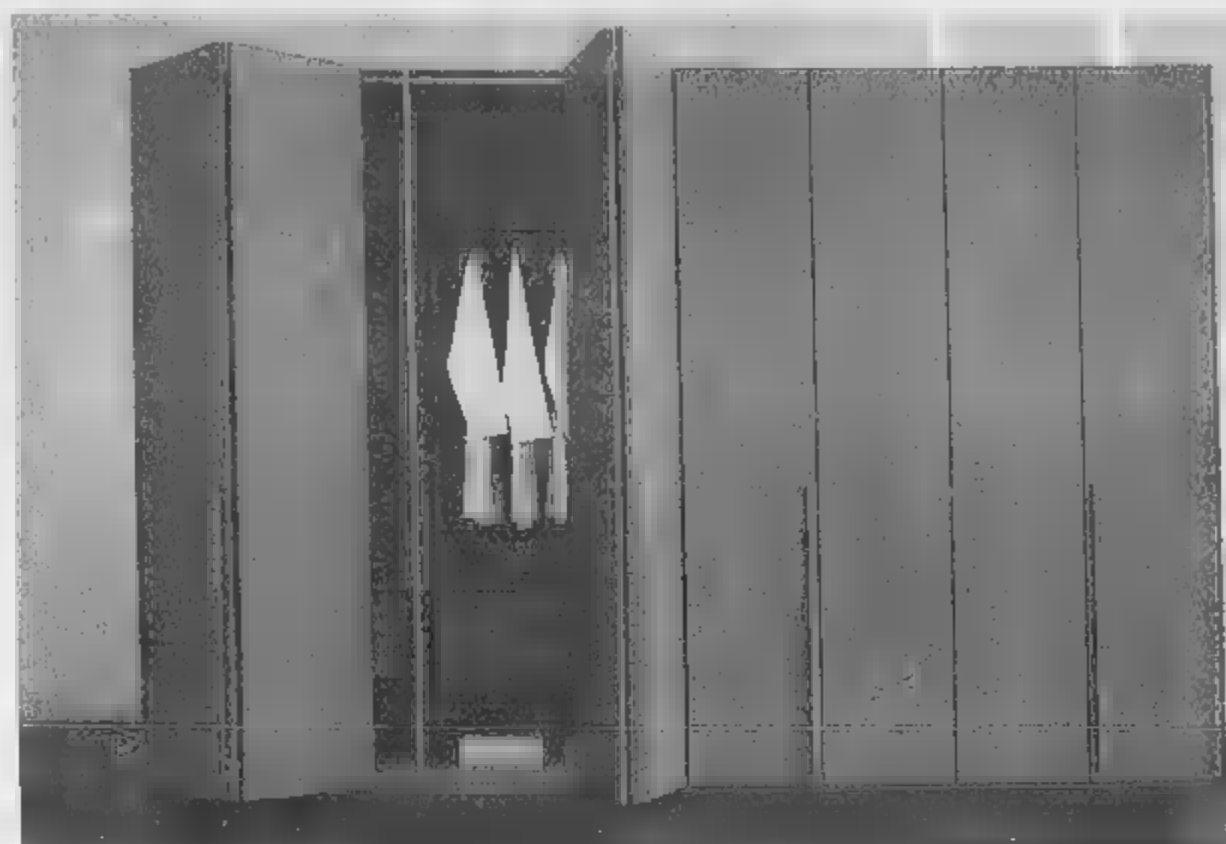
Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo Koelliker.



Non seguite la moda, guidatela.



Adesso o mai più



Accessori gratis.

Vieni nel centro specializzato per il tuo spazio notte e scoprirai che, acquistando un armadio in tamburato o una cabina armadio, **gli accessori te li regaliamo noi.**

Accessori

- ✓ Cassettiere
- ✓ Portapantaloni
- ✓ Ripiani aggiuntivi
- ✓ Servetti
- ✓ Ripiani estraibili
- ✓ Specchi interni
- ✓ Portacamicie
- ✓ Specchi estraibili
- ✓ Portacravatte
- ✓ Vassoi estraibili
- ✓ Portamaglioni
- ✓ Sistemi luce

Sino al 19 luglio per tutti gli armadi e le cabine armadio della nuova collezione Pleiadi, puoi scegliere tra la più ampia gamma di attrezzature interne per personalizzare e rendere più funzionale il tuo spazio.

Qualità totale e durata nel tempo



Armadio con anta in truciolare

Ecco quel che può succedere con un armadio con anta pesante in truciolare pieno.



Armadio di Armadi¬te con anta in tamburato

Garanzia di affidabilità nel tempo delle nostre ante in tamburato.

GARANZIA 12 ANNI

Armadi¬te®

specialisti in qualità

A TORINO IN VIA DE SANCTIS, 126 TEL. 011 7701089 LUNEDÌ 15-20 MARTEDÌ/SABATO 10-20 ORARIO CONTINUATO

ARMADI • CABINE ARMADIO • ANGOLI SPOGLIATOIO • ARMADI AL CENTIMETRO • ARMADI PER MANSARDA • ARMADI ANGOLARI • ARMADI SPECIALI • ARMADI PONTE • ARMADI DIVISORI • ARMADI A MURO • LETTI ■ LEGNO • LETTI IMBOTTITI • LETTI IN FERRO • LETTI SU MISURA • CON BOX CONTENITORE • COMÒ • COMODINI • CASSETTIERE • TATAMI • RETI • MATERASSI A MOLLE • MATERASSI ORTOPEDICI, IN WATERLILY, PER LUNGODEGENTI • MATERASSI NATURALI, IN LATTICE • FUTON • GUANCIALI • PIUMONI • BIANCHERIA NOTTE



CARLO PIGNATELLI

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111, FAX 011 5568112, E-MAIL cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTA» 011 5568531/252/205



TORINO VIA CERNALIA 17/G

Chirurghi ■ congresso

Si apre domani (ore 15) e si conclude sabato, al centro congressi delle Molinette, il sesto congresso nazionale di chirurgia genitale maschile, presieduto dal professor Franco Fontana. ■ farà il punto sulle più moderne tecniche per la correzione, per la terapia dell'impotenza, per la ricostruzione dopo lesioni.

Sosta ■ pagamento

Dall'11 al 23 agosto le strisce blu e la Ztl andranno in vacanza. ■ questo periodo il parcheggio in zona parcometri sarà gratuito. ■ abbonamenti ■ sosta validi per settembre potranno essere utilizzati ■ lunedì ■ agosto, quelli validi per luglio, invece, fino al 9 agosto.

Arredo urbano

Si è finalmente sbloccata la delibera per riaprire la gara dell'arredo urbano ■ suo tempo vinta dalla JCDcaux e ■ torinese Avip (pensiline, cartelli turistici, toilettes pubbliche): martedì verrà approvata dalla giunta. A settembre partirà il concorso e dal gennaio 2004 i lavori.

PER EVITARE IL RISCHIO DI BLACK-OUT SI OSCURERANNO UN'ORA PRIMA LA GRAN MADRE ■ ALTRE CHIESE

Coprifuoco per i monumenti

Il Comune risparmia energia: luci spente alle 2

di Maria Mirucci

Il sindaco ■ Parigi, Bertrand Delanoë, già nell'inverno scorso, decise di mettere un interruttore alle 20 mila lampadine della Torre Eiffel, perché restassero accese soltanto per i primi 10 minuti di ogni ora, alla stregua di un albero di Natale. La parola d'ordine per un primo cittadino che a suo tempo dichiarò pure guerra all'eccesso di campi elettromagnetici attorno alla capitale, va da sé, è risparmio energetico.

Oggi, reso attuale dall'emergenza black-out, c'è un provvedimento simile anche per i monumenti torinesi. Lo ha preso, ispirandosi alla civica amministrazione parigina, l'assessore all'illuminazione Roberto Tricarico. E così, ieri mattina, per la gioia di chi odia gli sprechi, dei contatori dell'Aem e - ultimo, ma non per importanza - dell'ex assessore all'Ambiente Paolo Hutter, che fu il primo a parlare dello spegnimento anticipato dei monumenti cittadini, la giunta comunale ha approvato una delibera che oscura con qualche ■ di anticipo, su esempio di quanto già realizzato per la Mole Antonelliana, alcuni dei principali monumenti cittadini.

«In linea con le politiche di razionalizzazione dell'illuminazione pubblica - dice il comunicato diffuso ieri da Palazzo civico - l'amministrazione comunale ha disposto di allineare l'orario estivo di accensione ■ di spegnimento dell'illuminazione decorativa di alcuni monumenti ■ quello della Mole Antonelliana, illuminata dalle 21,44 ■ 2». Il provvedimento fissa lo stesso tipo di «timer» anche alla Gran Madre di Dio, al Borgo Medievale e al Palazzo Paravia di piazza Statuto. Prossimamente, anche il Monte dei Cappuccini verrà spento anzi tempo: «Non appena sarà possibile - spiega l'assessore - separare l'impianto che illumina la chiesa da quello ■ piazzale antistante». Tutti i week-end però, vale a dire nelle sera di venerdì e sabato - le luci decorative dei quattro monumenti resteranno accese fino alle 3.

Quanto si risparmierà, ogni anno, in termini energetici, attuando questi «tagli»? «Un 36 per cento per ogni monumento»

In pratica la giunta ha deciso di allinearli all'orario già in vigore per la Mole Antonelliana

Oggi nessun rischio di interruzioni dall'Aem. Ma dal prefetto si discute un piano più ampio

dice Tricarico. E aggiunge: «È una decisione presa con grande senso dell'equilibrio, perché contempera le giuste esigenze di promozione della città con la necessaria razionalizzazione del consumo energetico». E' ovvio, che gli ultimi allarmi ■

minaccia di black-out lanciati dall'Aem hanno convinto gli amministratori di Palazzo civico a imprimere un'accelerata alla delibera: «Potrà anche sembrare un piccolo sforzo, ma intanto si fa - commenta l'assessore - non si possono chiedere sacrifici so-

lo ai cittadini». In ogni caso, all'orizzonte, spuntano novità legate al mondo dei kilowatt. Stamattina alle 9, in Prefettura, si terrà un vertice per rivedere l'orario dell'illuminazione pubblica cui parteciperanno dal sindaco Chiamparino, al presidente della Provincia Bresso, sino all'assessore regionale alla Sanità D'Ambrosio. Il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale ha comunicato ieri ad Aem Torino che «sulla base dell'andamento di esercizio del sistema elettrico nazionale non si riscontra l'esigenza di utilizzare distacchi programmati di carico» per la giornata di oggi. Nessun black-out, dunque.

PIAZZA

PER DIECIMILA PICCOLI INSIEME CON I PROTAGONISTI DELLA MELEVISIONE



La grande festa ■ Estate Ragazzi

Erano migliaia, ieri mattina in piazza Castello, i giovanissimi partecipanti ad Estate Ragazzi accorsi con i loro educatori alla grande festa promossa dalla Pastorale Giovanile dei Salesiani, da Fma (Figlie di Maria Ausiliatrice) ■ Piemonte e Valle d'Aosta, dall'Ufficio Giovani dell'Arcidiocesi di Torino, da Ags per il territorio, Noi Torino team ■ oratori piemontesi, e dalla Città di Torino. A salutare i ragazzi che da quando ■ sono chiuse ■ scuole frequentano le decine di centri della diocesi, dei Salesiani e del Comune, c'erano l'assessore ai Servizi Educativi Paola Pozzi, il vescovo ausiliare monsignor Mino Lanzetti e il vicario dell'ispettore salesiano di Piemonte e Valle d'Aosta, don Sergio Pellini: tutti d'accordo nel definire Estate Ragazzi una grande, preziosa opportunità educativa. Tra musica a tutto volume e palloncini colorati, i ragazzi hanno finalmente potuto apprezzare dal vivo alcuni tra i personaggi televisivi più amati, gli abitanti del Fantabosco della Melevisione (il programma Rai per ragazzi realizzato negli studi di Torino): sul palco, di fronte ad un pubblico ■ fans scatenati, sono saliti Strega Salamandra (Roberta Triggiani), Lupo Lucio (Guido Ruffa) e Principessa Odessa (Carlotta Ioschetti). Altro applauditissimo momento di spettacolo della lunga mattinata, organizzata ■ Cooperativa Animando, è stato la performance circense «Un'estate senza filia» dei Fratelli Ochner.

PER IL CONTRATTO

La Fiom sciopera venerdì

La Fiom torna in piazza venerdì con ■ di 4 ore del metalmeccanici con l'obiettivo di riprendere il contratto in tutte le aziende. Dopo la firma del contratto collettivo nazionale tra Federmeccanica e Fim e Uilm i meccanici della Cgil hanno deciso di proseguire la vertenza articolandola in piattaforme aziendali che contengono tutte quattro elementi comuni: il rifiuto del possibile recepimento nel contratto delle leggi del governo sul mercato del lavoro, la tutela salariale, la lotta alla precarietà, la permanenza in materia normativa e di orario del contratto del '99.

Alla Fiat, dove la piattaforma viene votata domani, si aggiunge il tema del futuro dello stabilimento che i dirigenti torinesi della Fiom ritengono «non sia garantito dal piano Morchio». ■ Torino, unica città in Italia, ■ terrà anche ■ manifestazione prima di fronte all'Unione Industriale, quindi in piazza Castello dove parleranno i segretari della Camera del Lavoro, Vanna Lorenzoni, e generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

Il segretario Giorgio Airaud ha annunciato che in provincia di Torino si ■ avviate 127 vertenze che coinvolgono 42 mila lavoratori su 150 mila. L'obiettivo ■ di arrivare a 250 vertenze.

Critico il giudizio della Fiom sul piano Morchio che, secondo Claudio Stacchini, ■ garantisce il futuro di Mirafiori. Aggiunge: «Gli esuberanti fra il 2001 e il 2003 sono 28,011, dei quali 12.511, ■ 44,7%, in Italia ■ 7.626 ■ Mirafiori dove gli organici si sono dimezzati arrivando a 14.346. Non si è trattato solo di esuberanti, ma anche pensionamenti e uscite volontarie».

■ prosegue: «Gli stessi dati del piano Morchio relativi all'obiettivo di saturazione degli impianti dimostrano che Mirafiori ■ ha ■ futuro. Su Torino pesa ancora questo pesante interrogativo e le istituzioni sembrano incapaci di fare lobby ■ ■ avvenuto in Lombardia, Sicilia e Lazio». Airaud rilancia «la costituzione di un tavolo di crisi nazionale sulla ■ ■ si ■ fatto per ■ Cirio». [m. cas.]

UCCISO E BRUCIATO NEL FORNO DEL COLLEGA

Delitto a Carmagnola. E' stato fermato il presunto assassino

Conti e Peggio A PAGINA 37

I GIOCHI

Bocciata la proposta del presidente Ghigo che piace al sindacato

Cassi, Giacchino e Sangiorgio A PAG. 38

La mamma, il pupo e Askatasuna

Marina Leonardini

NON che mi sia capitato molte volte. Ma è capitato. Che la teoria faccia a pugni con la pratica e che, in un attimo, tutte le tue posizioni bellissime, ■oriche - cozzino con una realtà diversa.

In questo caso è davvero un mix strano di sensazioni. I fatti: un bimbo di un ■ che, in lista d'attesa da mesi per un posto all'asilo nido viene chiamato «alla le» ■ a settembre. Ansie ■ i soliti dubbi che da anni colgono le neomamme nel vedere i propri pupi piccoli e indifesi... poi - bene! - prevale la logica della socializzazione.

Finalmente un posto all'Asilo. E quale asilo? Volà quello di via Balbo, fronte Askatasuna, luogo di musica e ragazzi che segui da anni per pie ■ e per lavoro. Bellissimo gran asilo nuovo, multirazziale, affidabile le insegnanti, zona il meglio che ■ potesse sperare. All'incontro iniziale l'as-

sore Pozzi parla di una giardino che presto ci sarà: plauso delle mamme, gattonamento inconsulto dei bimbi presenti, pensiero che Torino ■ davvero una gran città.

Giardino? L'Askatasuna, recensito, applaudito, seguito musicalmente, e pienamente appoggiato come idea di luogo di autonomia creativa, che ti fa?

Lo rivendica? Un giardino rivendicato da un centro sociale è davvero l'ultima ■ che mi pareva possibile. ■ per sentimento, quanto per logica.

Occupazione non è forse segno di una presa di posizione forte, scomoda, di una posizione sociale giusta lì dove rivendica la mancanza di spazi e di attenzione da parte di una città troppo borghese o troppo intenta ad andare per la sua strada?

E chiedere il giardino che cos'è? Non è forse un segno di una presa di posizione comoda, di una pretesa sociale di-

scutibile, in una città in cui sembra che la lotta tra i «poveri» - occupanti e bambini come facce di un mondo nuovo che si rifiuta di essere inquadrato e che si sta formando - sia un bell'argomento estivo di strumentalizzazione per la politica e per la stampa?

Ora, torno al punto. Se sine pupo la condivisione del giardino mi sarebbe sembrata un segno di dialogo, adesso mi ritrovo a pensare che il lunedì mattina, quando ai nanetti malefici si riapriranno i cancelli verso il verde pubblico dopo un week-end di giusto divertimento, chi controllerà l'area dovrà essere attento e non lasciarsi sfuggire nulla... e attenti ■ non penso ■ siringhe che sono lontane dallo spirito e dalla logica dei ragazzi dell'Askatasuna, penso piuttosto alle cose più stupide e quotidiane, alla ragazza alla quale cade un bicchiere o a quello a cui sfugge una bottiglia di birra.

E dire che ■ sarò anch'io ai concerti...

LA BELL'ITALIA
chip e ti rinnova
Grande vendita promozionale
con sconti del 50%

La Bell'Italia
TAGLIE FORTI

TAGLIE FORTI E REGOLARI PER LUI E LEI

PARCHEGGIO GRATUITO

PRIMO 1000

STRADA 1000

BARBORA

BANCOMAT

PRIMO - 011.812.76.37 - ore 9,30/12,30 - 15,30/18,30

FID
PRESTATA LA PERSONA

Sogno o realtà?
Scegli tu...

Personaggi
torino
zona
Serietà e omaggio!

METEO

OGGI IN MONTAGNA • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA



Situazione La depressione «Parsifal» si sposta lentamente verso Est ma seguita ad influenzare parzialmente il tempo dell'Italia settentrionale. Oggi un debole cuneo anticiclonico regalerà comunque una giornata in gran parte soleggiata con temperature gradevoli. Domani nuovo moderato peggioramento con rovesci; venerdì lento miglioramento.

Previsioni In mattinata belle schiarite ovunque e solo qualche nube lungo le creste di confine con la Francia e la Svizzera. Fresco a tutte le quote. Nel corso del pomeriggio comparsa di cirri ma ancora abbastanza soleggiato. Ottima visibilità in montagna. In serata nubi in aumento sul Levante ligure e sull'arco alpino. Venti moderati da Nord-Ovest in mattinata con tendenza a ruotare da Libeccio. Temperatura in calo nei valori minimi, massime invariate. Giovedì spesso nuvoloso e in montagna frequenti rovesci.

Quando il temporale vi sorprende

Se il temporale arriva siete in casa: restate all'interno e allontanatevi dalle porte e dalle finestre; staccate gli apparecchi elettrici inutili; evitate gli oggetti metallici come tubi e vasca da bagno. Non utilizzate alcun apparecchio elettrico, ad esempio l'asciugacapelli. Evitate di usare il telefono durante la tempesta a meno che non sia necessario per chiedere aiuto. Le scariche elettriche possono infatti infiltrarsi nella casa attraverso i cavi dei fili telefonici. Se il temporale arriva all'improvviso, evitate assolutamente di uscire e ritirare il bucato dallo stendibiancheria dalle corde in ferro appositamente predisposte. Se siete all'esterno: cessate le vostre attività e allontanatevi dagli oggetti metallici. I trattori e gli altri oggetti tipici della fattoria, in contatto metallico con il suolo, sono spesso colpiti da fulmini. Riparatevi all'interno di un veicolo o rimaneteci se incontrate il temporale per strada. In una macchina si è al sicuro. Non riparatevi mai sotto un albero isolato! Le persone folgorate subiscono uno shock e accusano scottature, ma possono essere mosse senza pericolo. Una prolungata respirazione bocca a bocca in questi casi è molto utile.

A CURA DI: www.meteoitalia.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	24 32	26 34	REGGIO CALABRIA
BARI	26 34	22 32	ROMA
BOLOGNA	24 32	24 30	VENEZIA
CAGLIARI	23 31	21 30	BARCELONA
CATANIA	27 36	13 18	BRUXELLES
CATANZARO	24 33	13 22	FRANCOFORTE
FIRENZE	21 29	15 25	GINEVRA
OLBIA	22 30	14 24	LONDRA
PALESTRA	26 33	15 22	MONACO DI BAVIERA
PERUGIA	20 28	13 20	PARIGI
	20 30	15 23	ZURIGO

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 5 e 46 minuti; culmina alle ore 13 e 33 minuti; tramonta alle ore 21 e 11 minuti. LA LUNA: si leva alle ore 8 e 3 minuti; cala alle ore 23 e 40 minuti.



La tua impresa in prima fila.

Un solo documento:

per semplificare la procedura accedere alla gara d'appalto di opere pubbliche.

per certificare l'attività della tua impresa.

per far conoscere per quello che vali.



Luglio 2003*.

Dalla fusione di due dinamiche realtà del settore nasce Soa Alpi Professional, la più importante Soa del Nordovest, un partner strategico per la tua attività. Soa Alpi Professional offre alla tua impresa la certificazione con la quale partecipare alle gare d'appalto di opere pubbliche di qualsiasi entità, senza presentare ulteriori documentazioni, facendoti risparmiare risorse, evitando rischi di esclusione ed altri inconvenienti che potrebbero danneggiare la tua attività.

SOA alpi
PROFESSIONAL
Società Organismo di Attestazione

www.soalpi.it

ARRESTATO CAMIONISTA DI CASTAGNOLE PIEMONTE



Ad arrestare il giovane camionista sono stati i carabinieri di Pinerolo

Litiga con il padre
■ accoltella la mamma

L'ennesima lite fra padre e figlio: prima un semplice diverbio per una questione di lavoro, poi le urla ed infine in un attimo d'ira le coltellate, almeno a paio che hanno colpito la madre che si è fra i due. Così l'altra sera a Castagnole Piemonte, dove vivono le due famiglie, si è sfiorata la tragedia. L'accoltellatore, Stefano Vanzan, 35 anni, sposato, autotrasportatore, si è quasi stupito quando il 10 di sera ha portato, in via Torino 56, hanno bussato i carabinieri del nucleo operativo che guidati dal maresciallo Francesco Primavera-

no, prima l'hanno invitato in caserma a Pinerolo, e poi gli hanno notificato un ordine d'arresto con l'accusa di tentato omicidio. Reato che potrebbe anche essere derubricato dal giudice in lesioni gravi. Nella notte mentre i medici del pronto curavano le ferite sul corpo della madre del giovane, Iolanda Chianalino, 69 anni, i militari accompagnavano il figlio nel carcere di Saluzzo. La dinamica dell'aggressione è stata ricostruita con le testimonianze del marito della donna, che ha spiegato ai carabinieri che con il figlio, come era già successo altre volte vi era stato un litigio per motivi legati al lavoro, e così improvvisamente Stefano Vanzan ha afferrato un coltello dal tavolo della cucina e ha iniziato a vibrare le coltellate. Poi ha continuato litigare con il

padre, settantenne, che però è riuscito a disarmare il figlio. «Quando ho visto che mia moglie sanguinava - ha raccontato Gino Vanzan - ho capito che non c'era un attimo di tempo a perdere, ho tirato fuori l'auto dal garage e siamo corsi all'ospedale di Pinerolo». La donna ha riportato una ferita leggera alla schiena e una all'addome. Ieri pomeriggio è stata dimessa ed è ritornata a casa. «Ho agito in preda di rabbia - ha detto il figlio della donna - carabinieri della compagnia di Pinerolo - non volevo certo colpire mia madre, lei si è in per dividersi». Nelle prossime ore il giovane sarà interrogato dal sostituto procuratore della repubblica di Pinerolo, Vito Destito dal giudice per le indagini preliminari Marco Battaglia. (a. gia)

LA VITTIMA E' UN MURATORE DI VENT'ANNI; IN MANETTE E' FINITO IL PROPRIETARIO DELLA CASCINA DI CARMAGNOLA DOV'E' STATO TROVATO IL CADAVERE

Assassinato e bruciato nel forno della pizza

Fermato nella notte il presunto omicida

Angelo Conti
Massimiliano Peggio

Borgata Tuninetti 17 a Carmagnola. Lì, cinquant'anni fa, un uomo uccise la moglie, la fece a pezzi e la portò via in una valigia. Una storia di mezzo secolo fa. Ma quanto è accaduto, proprio in quella casa, nella notte fra lunedì e martedì è forse ancora più raccapricciante. È assassinato un ragazzo di vent'anni e poi hanno cercato di farne sparire le tracce carbonizzandolo nel forno della pizza, quello costruito in giardino per le cene con gli



Alessandro Collura, 20 anni



Loris Cometto, 34 anni

Si chiamava Alessandro Collura, la vittima di questa storia noire, feroce e sanguinaria. Aveva 20 anni compiuti a febbraio, e viveva con i genitori ed i fratelli in un palazzo di quattro piani in via Pisacane 19, quartiere Mirafiori. «Un ragazzo - spiegano i carabinieri - con due minuscoli precedenti di polizia, due sciocchezze, due cose che non possono certamente giustificare una fine così...». Il presunto assassino è un suo amico, un uomo di cui lui fidava, con il quale aveva un appuntamento lunedì nella prima serata. Si chiama Loris Cometto, ha 34 anni, ed è il proprietario di quel forno e di quella casa dove Alessandro è morto bruciato. Si è consegnato ai carabinieri dodici ore dopo la scoperta del cadavere. Era nascosto lungo il fiume Po, in quel tratto di campagna che separa Carmagnola da Carignano. Era sconvolto, sapeva di essere braccato. Di avere le ore contate. Che, nel suo destino, c'era la gelera oppure una vendetta degli amici di Alessandro. I carabinieri lo hanno ammanettato e portato immediatamente in procura ad Alba dove, fino a notte fonda, è stato interrogato dal magistrato che ha condotto le indagini, Luigi Riccomagno.

Che cosa si nasconde dietro questo delitto ancora non è chiaro fino in fondo: i carabinieri del Nucleo Operativo di Torino e quelli della compagnia di Moncalieri - lavoro per scoprirlo. Ma le ipotesi in campo sono tante. Ma con insistenza si parla di un regolamento di conti, forse addirittura una vendetta per uno sgarbo maturato nel mondo della piccola delinquenza. Una tesi che, però, non ne esclude molte altre. Per ore, ad esempio, ieri, si è sospettata la pista passionale, una storia dai contorni torbidi che però ha perso consistenza con il trascorrere delle ore.

Gli uomini del maggiore Mauro Masic, comandante del nucleo operativo del comando Provinciale, e quelli del collega, comandante di compagnia di Moncalieri, Bernardino Vagnoni, hanno ricostruito le

ultime di vita di Alessandro. Sandro per tutti. Muratore nell'impresa di un amico, anche lunedì 30 ha passato la giornata sui ponteggi. Verso le 18 torna a casa con un amico. Si ferma alla stazione Agip di Carignano: un appuntamento con Loris - spiega - faccio prestissimi. Loris Cometto fa il piastrellista, vive nella casa di frazione Tuninetti con la moglie, Monica Scaglia, 32 anni, e con il figlio. Ha precedenti

per reati vari, compresa l'estorsione. L'anno scorso i carabinieri gli hanno ritirato le armi, che deteneva per uso sportivo. Sta lì da cinque-sei anni, ma i vicini lo conoscono appena: «Più che vederlo lo sentiamo - raccontano - perché usciva spesso la notte ed in quella casa la vita era piuttosto agitata. Persino il ragazzo non restava spesso sveglio sino a tardi, in giardino». Non è chiaro se il rapporto con la moglie sia ancora

buono: sta di fatto che lunedì la donna non è in casa. Perché?

Sandro e Loris si allontanano su un furgoncino. Tre ore dopo, le 21, l'amico del muratore dà l'allarme. Arrivano i fratelli dello scomparso, insieme al miglior amico di Sandro, Giuseppe. Si mettono alla ricerca di Loris. Solo a notte fonda i parenti di Sandro riescono a trovare Monica, che li accompagna in frazione Tuninetti. Tentano di entrare in casa, notano alte fiamme che si alzano dal forno del giardino, dove qualcuno ha gettato combustibile. Loris non c'è traccia, e allora se ne vanno. Tornano tre ore dopo: controllano il forno, questa volta spento. Ci sono tracce inequivocabili di un cadavere: una mandibola ed un pugno di cenere. E' in questo momento che Loris Cometto fugge dal retro, raggiunge una motocicletta (una Honda bianco-rossa, forse rubata) e si dà alla fuga. E scatta l'allarme. I carabinieri arrivano a Carmagnola. Un elicottero intercetta la moto sulla collina torinese. Ma riesce a fuggire. Sono le 10,30, la caccia all'uomo è appena agli inizi. Terminerà 10 ore dopo, quando la notte sta già calando.

«Protegggetemi, ho paura»

S'arrende il ricercato, era nascosto sotto un ponte

«Meno male che siete arrivati voi. Meno male davvero. Se mi beccavano quegli altri stavolta era proprio la fine. Andiamo, è meglio andare via da qui...».

Soffia forte il vento sotto il ponte del Po, tra Carignano e Carmagnola alle 9 della sera. Raffiche forti che nascondono i rumori, anche quelli dell'auto dei carabinieri che si avvicina piano e quelli dei passi del due militari che accompagnano la donna.

«Loris, Loris sei qui? sono io...», quasi sussurra Monica Scaglia. Da un cespuglio, sotto il ponte, compare lui, Loris Cometto, piastrellista con il viso da duro, sospettato di aver ammazzato il ventenne trovato bruciato nel forno di una casa di Carmagnola. Ha indosso ancora il camice marrone che aveva ieri mattina, i piedi scalzi e sanguinanti e un paio di bermuda. «Meno male che siete arrivati, senza stavolta era la fine...» ripete mentre li accompagna, piano - piano, l'automobile. Direzione Al-

ba, gli uffici della procura, un palazzo a due passi dal centro, dove le luci restano accese fino a notte fonda. Qui c'è l'ufficio del sostituto procuratore Luigi Riccomagno, davanti al lui, Loris Cometto, la prima volta, ammette qualcosa. Ma non confessa.

I fratelli di Sandro Collura, sconvolti dal dolore. Da sinistra, Luca, pure lui muratore, e Sebastiano, 34 anni, il più vecchio.



tout court, il delitto. «Ho molto da dire, tanto quanto voi nemmeno vi immaginate. Ma questo è ancora il momento...».

Il maggiore dei carabinieri, Mauro Masic, che cerca tutto il giorno di seguire le tracce del fuggitivo, insiste. Il piastrel-

lista è irremovibile. «Voglio troppo bene alla mia famiglia. Ci tengo troppo a loro per parlare adesso. Per dire tutto che so. Dobbiamo proteggerli...» Teme ritorsioni quest'uomo che adesso è in stato di fermo con l'accusa di omicidio.

Il suo avvocato Antonio Men-



La cascina di Carmagnola dove si consumata la tragedia: i necrofori portano via i resti del giovane trovati nel forno

Non confessa il delitto
il piastrellista finito
in manette, ma implora:
«Aiutate la mia famiglia,
è in grave pericolo»
Nel casolare trovati
un'ascia ■ un piccone
sporchi di sangue

lo è irremovibile. «Voglio troppo bene alla mia famiglia. Ci tengo troppo a loro per parlare adesso. Per dire tutto che so. Dobbiamo proteggerli...» Teme ritorsioni quest'uomo che adesso è in stato di fermo con l'accusa di omicidio.

Il suo avvocato Antonio Men-

bello, dice al magistrato e ai carabinieri che il suo assistito è stanco, sfatto, sconvolto. Che sarebbe meglio sospendere.

I carabinieri gli domandano perché di quell'ascia e di quel piccone sporchi di sangue, trovati nella sua cascina di frazione Tuninetti di Carmagnola. «Posso spiegare tutto, per filo e per segno. Ma non adesso, devo pensare alla mia famiglia». Teme vendette trasversali quest'uomo. Ma gli investigatori, ormai già quasi tutto hanno scoperto che dietro questo omicidio c'è, quasi certamente, una storia di droga, di modesti quantitativi non pagati, di rapporti tra pusher e consumatori, non del tutto chiari. Sanno che i nomi di tutti i personaggi coinvolti in questa vicenda, già scritti nei fascicoli di un'indagine in corso da parte della sezione narcotici della polizia. E anche che, sera, Loris e Sandro si sono incontrati. «Ci dovevamo vedere, è vero. Avevamo un appun-

tamento. C'erano delle cose da definire, questioni che andavano avanti da tempo...». Quali, signor Cometto, gli hanno domandato gli investigatori? Quali? E lui una volta ha scosso la testa in qua e là: «Adesso posso proprio dire di più...».

L'interrogatorio langue. Il magistrato vorrebbe sapere, l'avvocato cerca di proteggere il fermato. «Ho fame. E' tutto il giorno che non mangio e non bevo nulla, sto male...» il presunto assassino mentre ancora è seduto davanti al tavolo del magistrato. Gli portano due toast e una bottiglietta d'acqua. «Adesso Monica dov'è? E mio figlio sapete dove lo hanno portato?» domanda ai carabinieri. Gli spiegano che la sua compagna deve ancora essere interrogata. «Io speravo proprio di trovarla sul telefonino. L'ho contattata da una cabina e lei ha risposto. Meno male che le avete creduto e siete venuti a prendermi voi...».

(m.peg.)

UN CONVEGNO ALL'UNIONE INDUSTRIALE

«L'impresa familiare
■ obbligata a crescere»

In Italia le imprese familiari sono il 45 per cento di quelle medio-grandi ■ l'83% ■ quelle medio-piccole; a Torino - secondo una ricerca del centro studi «Di padre in figlio» commissionata dal gruppo dei giovani imprenditori e presentata ieri in un convegno all'Unione industriale - il 70 per cento ■ arriva a superare i 50 addetti. Due terzi sono ormai considerate storiche perché fondate prima degli Anni Settanta; di queste oltre tre quarti sono gestite da più proprietari-soci legati da vincoli familiari.

Quattro su dieci sono dirette dalla generazione successiva a quella del fondatore, ma solo il 10 per cento del campione ha varcato i 40 anni. Il quarto passaggio generazionale. Questo dimostra - secondo la ricerca - ■ criticità del processo di transizione. Nella pressoché totalità dei casi indagati c'è ■ certo numero di familiari dell'imprenditore che prestano la loro attività in azienda, in media sono tre persone.

L'analisi evidenzia che questo tipo di impresa ha ovviamente alcuni vantaggi e altri svantaggi ■ prima categoria ci ■ la rapidità dei processi decisionali, ■ profondità di conoscenza tra i soci, la flessibilità, l'alto tasso di dedizione. Per contro si possono scatenare conflitti anche finanziari tra i membri della famiglia.

L'obiettivo di queste imprese è la crescita anche per arginare le sempre incombenti minacce di assorbimento da parte ■ aziende più grandi e per fronteggiare i processi della globalizzazione. La scelta fatta nella maggioranza dei casi è quella di una più diffusa e diversificata ■ penetrazione nei mercati di sbocco attraverso l'innovazione di prodotto.

Al convegno è intervenuta anche la presidente nazionale dei giovani imprenditori della Confindustria, Anna Maria Artoni, che ha sottolineato l'esigenza di puntare sugli elementi di forza insiti in queste ■ per favorirne lo sviluppo.

LETTERA DI ZANETTI

«La Tosca mancata
■ grave offesa
per tutta la città»

Al di là di quanto deliberato in Consiglio a titolo personale e quindi senza impegnare alcuno ho tuttavia espresso ■ mia valutazione nettamente negativa di quanto accaduto. Ritengo l'annullamento della recita di Tosca un'offesa arrecata alla città e foriera di danni rilevanti per il teatro. Non si tratta di mancati incassi, si tratta della possibile incrinatura del rapporto di fiducia che si cerca di costruire con la collettività, sollecitata di continuo per contribuire positivamente alla gestione del Teatro. E' uno dei passaggi chiave del comunicato che ieri, il vicepresidente del Teatro Regio Giovanni Zanetti ha inviato al personale. Una lettera amara, che comprende però anche alcune anticipazioni economiche quali segnali di apertura. Stasera, la Tosca andrà in scena alle 21,30, ma gli orfani della prima si dovranno accontentare di veder spostato ■ altra data lo spettacolo ■ compatibilmente con i posti disponibili oppure di farsi rimborsare il biglietto fino al 10 luglio dagli uffici di piazza Castello.

LA NUOVA LEGGE

Area di cantiere
■ concessi
63 finanziamenti

La nuova legge che stanzi ■ milioni di euro per i commercianti penalizzati dai cantieri delle grandi opere ■ servirà ■ integrare azioni che ■ Regione ha già avviato da tempo. Lo ha sottolineato l'assessore al Commercio, Gilberto Pichetto, dopo l'approvazione ■ testo, avvenuta ieri a Palazzo Lascaris.

«Da tempo - dice Pichetto - la giunta ha istituito uno speciale fondo emergenza destinato alle aree sede di cantiere, individuate dai rispettivi Comuni in tutto il Piemonte. Sono già state accolte, tra esercizi commerciali ■ artigianali, ■ domande con ■ finanziamento complessivo ■ un milione e 380 mila euro».

L'assessore ricorda, inoltre, che sta per ■ esaminato in aula un disegno di legge della giunta che prevede l'istituzione di fondi di garanzia per affrontare le crisi che possono colpire il commercio, com'è accaduto ai ristoranti cinesi con la Sars.

MONASTERO DI LANZO

Ex dipendente
si infortuna
■ giudizio

MONASTERO DI LANZO. Due anni fa, mentre era impegnato a spianare ■ pietrisco lungo la strada Mecca-Marsaglia-Salvin, si ribaltò con la pala meccanica che stava manovrando. Giovanni Bergagna Tepas, ■ anni, ex dipendente ■ Comune ■ Monastero, si salvò per miracolo dopo un pauroso volo in una scarpata da dove fu recuperato con l'elicottero. Poi per lui cominciò un calvario di operazioni alla gamba sinistra ■ al ■ Per quell'infortunio Piero Machetta, il sindaco di Monastero verrà processato presso il Tribunale di Cirié. La prima udienza è fissata per il prossimo 17 luglio quando comparirà davanti al giudice ■ Rita Chierici. Secondo il sostituto procuratore Gianfranco Colace che ha condotto le indagini, Machetta avrebbe violato le norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro non provvedendo a selezionare per l'esecuzione di quelle opere un'impresa o lavoratori autonomi con adeguate capacità tecniche sull'uso di quelle attrezzature.

SEXY

Sexyfolies

SUPER OFFERTA

3x2

su tutte le novità
in VHS e DVD

5 VHS

50%

IN VIA DELLA CONSOLATA

INNOVATEMI 1993 ALLE ORE 11.00

Dante

LE FATICHE DELLO STUDENTE



Chi dorme in auto, chi sulle aiuole del Valentino in attesa dell'apertura, alle 8, del laboratorio dove sono in funzione i plotter della facoltà

Due studentesse spagnole: «Siamo obbligate a stare qui, dobbiamo stampare le nostre tavole e facciamo come tutti gli altri»

Gli studenti davanti all'ingresso dei laboratori della facoltà

La lunga notte del futuro architetto

Ore in coda per riuscire a prenotare l'uso delle stampanti

Massimo Numa

Battista, Bresciani, Caramello, Bernardi, Macario... Il foglio con la formazione della notte è appeso con lo scotch al cancello della Facoltà di Architettura, parco del Valentino. Sono le 2.47. Sdraiato nelle aiuole c'è chi dorme, oppure ci si appisola sulla Moltiplica di papà, finestre aperte e bazzie per poter dormire «almeno un po'», chi parla a bassa voce seduto sui gradini, mentre il popolo della notte celebra i riti, dallo spaccio, allo sballo, alla spartoria tra pusher. Come è accaduto, sera fa, sotto gli occhi dei forzati del Plotter. Che è poi una sofisticata stampante hi-tech, e tutti devono lavorare con le stampanti hi-tech, che nei laboratori della facoltà, a un piano dal cancello. Apriranno le porte alle 8, si chiude nel tardo pomeriggio. Però sono solo quattro e solo due marciano a pieno regime perché mancano i soldi per le cartucce e ricambio e la carta», spiegano i tira tardi (loro malgrado) del Valentino.

Morale, centinaia di studenti, per potere a disposizione un'ora ciascuno le macchine, devono fare la coda tutte le notti, da mesi, per prenotarsi il giorno dopo. Uno si domanda: ma nell'anno di grazia 2003, con la storiella di Internet, delle e-mail e tutto il resto, c'è anche il caro vecchio telefono, qui, proprio nel cuore del Politecnico, è ancora il tempo della lista cartacea, dei presidi notturni, dello smarrimento dei nomi e la bice, del se-te-na-vai-perdi-il-posto? Sì, così. Non c'è dubbio.

Tra le vittime, anche due studentesse dell'Erasmus, Sari Catalayud e Bea Perez. Spagnole e veramente brune, a Torino per frequentare i corsi



Nelle lunghe ore d'attesa davanti alla facoltà di Architettura del Valentino c'è chi non resiste al sonno

del Politecnico. male che questa storia fa ridere. Si divertono. Sari: «Quando i miei compagni mi hanno spiegato che avrei dovuto trascorrere la notte al Valentino, proprio non capivo... Mi sembra assurdo, quasi incredibile. Però noi abbiamo bisogno di stampare le tavole e facciamo tutti gli altri. Domani mattina alle 8.30 abbiamo un esame, avremmo preferito stare a casa a riposare». Ma la notte è tiepida, silenziosa, piena di promesse. Arrivano due ragazzi e spiegano subito che «vanno solo a controllare».

Il rispetto per la coda dev'essere e deve tentare manovre sleali. Sono Francesca e Marco e la lista è sempre lì. Ci sono da aggiornare un paio di cambi. «Non c'è altro sistema, noi utilizziamo i plotter. Anche noi, fra

poche ore, abbiamo un esame...No comment. Possibile che non ci sia un sistema meno complicato e meno faticoso per stampare a colori tavole e disegni? Bisognerebbe chiederlo ai responsabili del laboratorio. La legge è questa, cambiare non si può. Comunque, un altro regno della Moratti che ci taglia i fondi».

L'atmosfera è simpatica. Ma non è che sia nato qualche amore, sotto gli occhi romantici dei pusher appollaiati sulla collinetta del fumo? «Chi lo sa, vedremo fra qualche settimana». Scherzano. Alle 4.30 un po' di Bisogna aspettare sino alle 8, l'attesa diventa interminabile. Lentamente il traffico si riassume, il cielo si fa chiaro e i Plotter, che chissà perché qualcuno ha ribattezzato «gli Harry Plotter», sono sempre spenti, al di là del cancello,

pronti per essere massacrati per tutto il giorno. Gli occhi sono stanchi, si dorme schiena contro schiena, i libri aperti e dimenticati.

Studiare, un'utopia. Laggiù, poco più avanti, c'è il vero popolo della notte che va abbandonando a malincuore gli spinelli e salgono in cielo piccole colonne oblique di fumo. I futuri architetti hanno così il privilegio di confrontarsi con la Torino by night e i suoi misteri, con la parata sempre più numerosa di prostitute, rigorosamente dell'Est perché il racket ha affittato corso Massimo D'Aze- glio e il tratto tra corso Dante e via Ormea. Altro che Erasmus.

«Perché si riducono all'ultimo momento?»

Il pro-rettore, professor Marco Mezzalama, esprime bonariamente i ragazzi. «E' un po' colpa loro, della loro disorganizzazione. Nulla di grave, semplicemente accade che tutti si riducono all'ultimo momento e così hanno bisogno, tutti assieme, dei plotter. Che sono sufficienti, in condizioni normali. E' umano, invece di programmare lo studio, preferiscono aspettare... D'altra parte, una volta, il "plotting", stampare i lavori, si faceva all'esterno dell'Università, con costi notevoli. Noi abbiamo creato questo servizio gratis. Diciamo che ha avuto un successo notevole, tale da creare, in alcuni periodi, il fenomeno dell'overbooking».

Il prorettore è «dispiaciuto per i disagi ma c'è poco da fare. D'altra parte non possiamo acquistare altri plotter che resterebbero a lungo sottoutilizzati solo per far fronte ad emergenze temporanee. Infine mi devono spiegare mai, a Ingegneria, dove le stampanti sono le stesse, questi problemi non mai accaduti. Insomma, ripeto, migliore organizzazione, cerchiamo di essere più convenienti potevano essere evitati». Il modello di organizzazione scelto dagli studenti, evidentemente, proprio non funziona. «Queste macchine costano mille euro ciascuna, forse per il caldo una è andata in tilt. Cerchiamo però di non drammatizzare. In fin dei conti, sembrano suggerire i responsabili del Politecnico, è un servizio gratuito. Nessuno si offenda ma lamentarsi, a volte, potrebbe essere quasi controproducente. (m.nu.)

Un lettore ci scrive: «In questi giorni di caldo fuori dalle norme, si è puntato il dito contro l'eccessivo consumo di energia elettrica a causa del moltiplicarsi degli impianti di condizionamento dell'aria».

Mi sembra strano che dai semplici condizionatori dell'aria possa mandare in tilt l'Italia. Ogni utente (domestico, industriale, ecc.) ha un contatore, e il contatore eroga (grazie al dispositivo di massima corrente) un solo Kw in più rispetto a quanto previsto dal contratto. Così se tutte le utenze domestiche fossero dotate di impianto di climatizzazione e li avessero in funzione assieme ad altri elettrodomestici (lavatrici, boiler elettrici, ecc...) il contatore raggiunta la potenza massima erogabile scattarebbe e gli utenti dovrebbero spegnere uno o più elettrodomestici. Inoltre tutti gli esercenti sanno qual è la potenza contrattuale che devono fornire agli utenti (è scritta sul contratto) e per la quale ogni utente paga una tassa fissa; pertanto è conosciuta in ogni giorno dell'anno quale deve essere la massima potenza di energia elettrica disponibile (è la stessa 365 giorni all'anno).

«Ora se in Italia esiste il

Specchio dei tempi

«Non va commercializzata più energia ■ quella disponibile». «A San Salvario, provare per credere!» - «Parcheggio selvaggio documentato con telecamera per prevenire incidenti» - «Ecco i bollettini»

rischio di Black Out è perché gli esercenti stipulano contratti con i fornitori a risparmio, ovvero vendono più energia di quella disponibile».

Marco Pogliano

Una lettrice ci scrive: «Sono una giovane donna che ha deciso di trasferirsi a vivere nel quartiere di San Salvario. Ogni volta che qualche amico o parente mi faceva notare, quanto fosse "pericoloso" il quartiere ho sempre risposto, con aria di superiorità, quanto fosse un'esperienza positiva e politicamente corretta vivere in un'ambiente multiculturale e pregiudizi. «Ebbene, ho neppure fatto a tempo a trasferirmi che nel pomeriggio di domenica ■ stata derubata della borsa salendo in ■ Davvero una bella accoglienza!

Sono molto arrabbiata ed amareggiata, allora è proprio vero che si tratta di una ■ ad alto tasso di criminalità, ■ forse è anche vero che non dovrebbe essere così normale che crocicchi di individui quantomeno sinistri possano occupare interi isolati della nostra città e, indisturbati, dedicarsi a loschi traffici e rapine. ■ provato a denunciare ■ tempestività il furto ai carabinieri di Via Madama Cristina ma, di domenica, sembra non sia possibile visto che manca il personale addetto. Mi auguro ■ quando potrà sporgere la denuncia ■ mi venga «consigliato» di denunciare lo «smarrimento» dei documenti anziché «furto» (così il tasso di microcriminalità nel quartiere potrà restare basso con buona pace di chi ci governa e dovrebbe tutelarci).

Segue la firma

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Una lettrice ha espresso risentimento sul nostro servizio di accertamento con videocamera delle infrazioni relative alla sosta. Premesso che la sosta in centro strada è motivo e causa di incidenti e costituisce grave intralcio alla circolazione ribattono, avvalorando quanto già detto in altre occasioni, la volontà del Corpo di Polizia Municipale di cercare di contrastare tutte quelle condotte che influiscono sulla mobilità, sia perché ■ causa ■ grave pericolo».

«Gli accertamenti con telecamera sono svolti in presenza di auto in doppia fila, in centro strada e nei luoghi ove le proteste ■ diventate una regola poiché i residenti ■ riescono neppure ad accedere alle loro proprietà (ad esempio, adiacen-

ze Murazzi, vicinanze Centri Commerciali, posti invalidi...).

«E' appena il ■ di ricordare che ■ alcune zone della carreggiata non solo è vietata la sosta, ■ addirittura anche la fermata».

Mauro Famigli

La presidenza dell'Inps ci scrive:

«Risponiamo alla lettera di Edoardo Masoero che lamentava di non aver ancora ricevuto, dopo mesi di attesa, i bollettini di conto corrente per la regolarizzazione della sua collaboratrice familiare».

«E' corretto rassicurarla facendogli sapere che nei primi giorni del ■ di luglio li riceverà direttamente a casa ■ mezzo posta. La sede Inps ■ Orbassano lo ha già contattato per confermarci che l'importo dei contributi non sarà gravato da interessi in quanto la denuncia è stata presentata nei termini stabiliti».

«Ci scusiamo ancora una volta per i disagi subiti da utenti che si ■ trovati nelle sue stesse condizioni. I ritardi sono dovuti soprattutto a problemi tecnici».

Annalisa Guidotti

specchiotempi@lastampa.it

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2003 DALLE ORE 21.00
ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE DI TROTTO
PREMIO WAGNER - MILLA TRIS

7° Corso - ore 23.10 - € 22.660,00 - m. 2.060
Il nostro tecnico consiglia: 17 - 18 - 8
SI POTRA' GIOCARRE DA SIMULCASTING SU TUTTI I CAMPI IN ATTIVITA' DALLI ORE 14.00
Percò giochi, campo da calcio, sala da ballo
RISTORANTE PANORAMICO
Prenotazioni 011/955.18.24 - 348/8840384

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011/962.39.00
IPPODROMI DI TORINO - TANG. SUD USCITA DEBOUCHE

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50

1 libro de
LA STAMPA

La Stampa presenta il libro "Buongiorno" di Massimo Gramellini, con le illustrazioni di Ettore Viola. Il libro è in vendita presso tutti i punti di vendita della Stampa. Prezzo di copertina € 16,50. ISBN 88-08-01111-1. Distributore RCS Libri.

SAMARA'S SHOW
via Cernaia 11, Torino tel. 011/53 50 10
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 17.00 ALLE 19.00 E DALL'11.00 ALLE 13.00
www.samarasclub.it
Per parlare con Samara e le sue amiche
011.53.5010

MARTEDÌ 3 E MERCOLEDÌ 4 LUGLIO
La Stampa
POMERIGGIO EXTRA

RACCHETTA D'ORO 2003
43 Edizione

TORNEO
PER GIOCATORI E GIOCATRICI
SERIE 2, 3, 4 +

GRAN TROFEO
REGIONE PIEMONTE
LA STAMPA

CRAL REGIONE Piemonte
Circolo Ricreativo
Assistenziale
dei Lavoratori
Piazza Muzio Scevola, 2
10113 Torino
tel. 011/

IL DOMENICA 6 e LUNEDÌ 7 luglio
dalle ore 14
INGRESSO LIBERO

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del
Movimento italiano
le cronache. Perché le
nascono dalle notizie.
Fatti importanti per la storia
o il costume, dal regicidio
di Mussolini ai fatti Modigliani,
dal caso Matteotti alla vicenda
Bruneri e Canella, debuttano tutti
con una notizia, un disastro,
due righe. E poi diventano
cronache che appassionano
e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calabrese
LA STORIA UNA PER UNA
pp. 380 - 23 tavole illustrative - Euro 12,90

È possibile ordinare il libro richiedendolo all'editore La Stampa, Edizioni Libere, via Martini 32,
10126 Torino, tel. 011/669.36.61. E-mail: edizioni@lastampa.it o al numero verde 800.011.959
I volumi sono distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

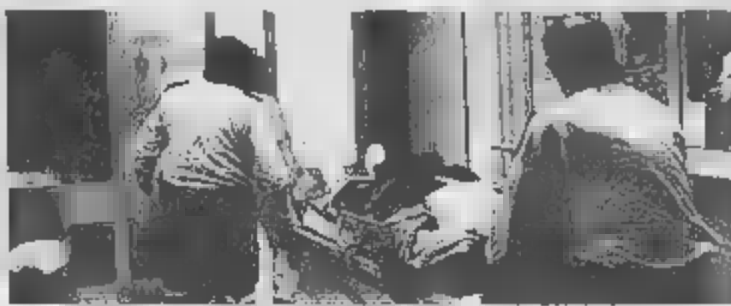
1 libro de
LA STAMPA

A. XIMENES
Studio costruzione
lenti a contatto su misura
Via Cernaia n. 20 - Torino
Tel. 011.5613961 - 011.5613924

IMPRENDITORE NEI CRACK OLTRE AL CRACK

Verducci rinviato a giudizio:
dirottò pazienti nelle case di riposo

Il giorno dopo l'arresto è stato rinviato a giudizio - un altro procedimento - Salvatore Verducci, l'imprenditore che ieri ha ricevuto un ordine di custodia cautelare per il crack di una delle più note cliniche private di Torino, la Bemini. Ieri Verducci è comparso davanti al gup Cristina Domaneschi e al pm Enrico Annali di Balme un'inchiesta, già sfociata in quindici rinvii a giudizio, sulla prassi di alcune di cura torinesi di dirottare i pazienti in strutture all'altra solo per intascare irregolarmente i contributi della Regione.

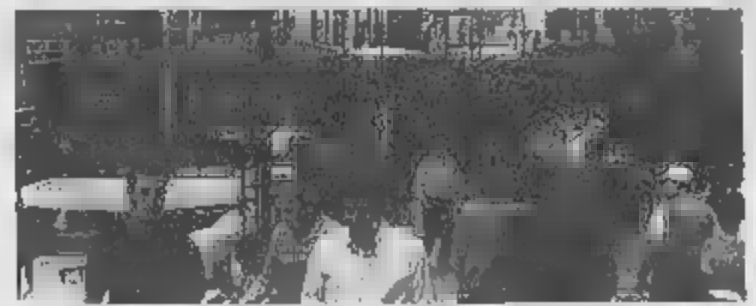


Salvatore Verducci è ora sotto accusa anche per aver dirottato i ricoverati

DUE PORTA PALAZZO

Sulle bancarelle del Balon
in vendita macchinari rubati

Vendevano «Balon», il mercato delle pulci che si svolge a Porta Palazzo, costosi macchinari industriali da ferramenta rubati. In due magazzini la polizia ha trovato per un valore di 250 mila euro. Protagonisti della vicenda due ambulanti di Villanova d'Asti, Vincenzo Galantini, 42 anni, e Sabrina La Licata, 29 anni, arrestati per ricettazione. I due si dicono di avere acquistato il materiale da persone che si presentate a Porta Palazzo a bordo di Tir.



Al due persone sono state arrestate dalla polizia per ricettazione

IERI LA SENTENZA CONTRO L'OPERAIO CHE SPARÒ AL CUSTODE DEL CIMITERO

Uccise il capufficio: diciassette anni di carcere

«Il delitto di Cavoretto non fu premeditato»

Nino Pietropinto

Diciassette anni di carcere. Quando il gup Giuseppe Cocilovo legge la sentenza Armando La Cava, l'imputato, guarda verso i suoi avvocati. Un sorriso di intesa, ringraziamento. Il gup ha accolto in pieno la linea difensiva di Aldo Perla e Roberto Mordà, ha escluso cioè le due aggravanti della premeditazione e dei futili motivi contestati dal pm Paolo Toso. Ha concesso le attenuanti generiche equivalenti ad una vecchia recidiva dell'imputato, una storia di lesioni. Il verdetto Cocilovo ha lasciato letteralmente sbigottite le accuse, il pm Toso (che aveva chiesto 20 anni di carcere) e i legali di parte civile che assistevano i familiari della vittima, Rocco Fedele, 54 anni, custode del cimitero di Cavoretto, ucciso a colpi di pistola il 13 aprile 2002. «Come è possibile escludere i futili motivi?», una vicenda questa? L'interrogativo rimane senza risposta, bisogna attendere le motivazioni della sentenza. Molti dubbi anche sull'altra aggravante esclusa, la premeditazione. Ma se La Cava è partito da armato, il colpo in canna, come si può dire



Rocco Fedele, la vittima, aveva 54 anni

che non ha premeditato?». Anche questo dubbio troverà una spiegazione nelle motivazioni. Per ora ha lasciato un segno e rabbia nei parenti della vittima.

Apertura d'udienza La Cava ha chiesto di parlare. «Voglio chiedere scusa ai familiari di Fedele». Poi ha ripetuto la sua verità: «Ero a casa in corso Brescia quando è arrivata la telefonata di una collega. Mi ha detto che Fedele

Esclusa l'aggravante
dei futili motivi
Rabbia e sconcerto
fra i parenti della vittima

Prima dell'udienza
Armando La Cava
ha chiesto il perdono
ai parenti del custode

voleva che riportassi le chiavi dell'ufficio. Mi è scattato il pallino, mi ha fatto incavolare. Dovevo attraversare mezza città per quelle chiavi. Non era giusto. Tanto ingiusto per La Cava da spingerlo a decidere l'omicidio. Prendo la pistola, il colpo in canna, ritorno a Cavoretto, consegna le chiavi all'impiegata e intanto sul piazzale urla insulti contro il Fedele. Il custode esce, la lite degenera. La

Cava spara tre colpi di pistola, poi il quarto quello di grazia, alla testa. I difensori Perla e Mordà hanno sostenuto: «La Cava è partito deciso ad uccidere, ma per strada l'ira gli è sbollita. Ha perso la testa sul piazzale quando l'altro l'ha insultato. Lui stava andando...». Tesi vincente. E i futili motivi? «L'imputato ha spiegato di aver ucciso perché l'altro l'aveva costretto ad attraversare la città per quelle chiavi», ha sostenuto il pm Toso. Non c'era stato neppure un richiamo, i due si erano neppure parlati direttamente, era stata una collega a chiamare l'imputato a casa. E la stessa collega ha detto che non c'erano stati altri litigi tra i due. L'imputato lavorava da appena un mese. Stessa tesi sostenuta dalle parti civili. I difensori Perla e Mordà hanno ribattuto: «Non ha parlato di futili motivi. Di fronte ad un omicidio tutti i motivi sono futili. Il gup Cocilovo ha escluso anche questa aggravante tra lo stupore piuttosto forte dei parenti: «È incredibile. Una brega tra colleghi sfocia in omicidio e non ci sono futili motivi?». Il gup spiegherà il verdetto che lascia più di una perplessità.



Armando La Cava uccise il principale sotto gli occhi del figlio della vittima: è stato il bambino a dare le prime indicazioni

IL NUOVO SERVIZIO PARTE CON 27 AGENTI: IL PRIMO INTERVENTO HA IMPEDITO CHE DUE PENSIONATI FOSSERO TRUFFATI

I vigili urbani più vicini per i piccoli problemi

La polizia municipale: i cittadini sapranno a chi chiedere aiuto sulla strada

Lodovico Poletto

Il primo servizio di cui si sono occupati, all'inizio di giugno, pochi giorni dalla nascita, è stato il tentativo di truffare due anziani. Un bidone immobiliare, raccontano. Che grazie al loro intervento è fallito. Ecco di cosa si occupano i vigili di prossimità, servizio presentato ieri, in pompa magna, sulle rive del Po, in corso Moncalieri 80, dietro la palazzina un tempo occupata da una sezione della polizia municipale.

Oggi quella struttura a due piani è diventata la sede del servizio di prossimità della polizia municipale. Ventisette uomini, ma presto diventeranno il doppio, che avranno come compito quello di prevenire le situazioni di insicurezza dialogare con la gente e

progettare soluzioni ai problemi che stanno a cuore alla popolazione. Come quella, ma non è l'unica, del rischio truffe agli anziani. Lì c'era stata una segnalazione: «C'è gente strana che gira attorno ad una coppia...». E loro hanno verificato. Hanno parlato con decine di persone, si sono fatti un quadro abbastanza completo del problema e quindi andati da quei due pensionati per cercare di capire meglio e farsi spiegare cosa stava accadendo.

Alla fine il bidone che tanti, giustamente, avevano sbandato, non c'è stato. «Questo è un tipo di servizio che si caratterizza per una forte vocazione ad attività di tipo relazionale. Che contribuirà ad aumentare il senso di sicurezza dei cittadini. Forniranno risposte concrete e quanti



L'assessore Gianluigi Bonino

rilevano atteggiamenti di cattiva educazione civica, che ancora non è criminalità, ma che contribuiscono a far lievitare la paura, il senso dell'insicurezza generale.

Negli Stati Uniti, i servizi analoghi sono chiamati servi-

zi di «problem solving», risoluzione di problemi a mediazione dei conflitti. Esattamente ciò che faranno i vigili. «Perché», spiegano al comando di corso XI febbraio - anche conflitti tra famiglie - vicini casa potranno essere affrontati da questa struttura della polizia municipale.

Vestiti come i loro colleghi che si occupano di viabilità e controllo del territorio, i vigili di prossimità saranno distinguibili dagli altri soltanto dal cappello - che ha una banda a scacchi gialli e neri - e da un distintivo che riporta lo stesso motivo ornamentale. Tutti hanno anni di esperienza nel corpo della polizia municipale, tutti hanno frequentato corsi di specializzazione nella mediazione dei conflitti. A breve inizieranno un giro di

incontri con le associazioni di giovani e di anziani, organizzeranno riunioni loro per aiutare le persone che sono in difficoltà. Forniranno, è il caso, consigli su come risolvere questo o quel problema.

«I vigili urbani», quell'anello dell'amministrazione pubblica che è più vicino alla gente; per questo ragione è stato ideato questo tipo di servizio, che affianca, non annulla, quello dei vigili di quartiere», ha commentato, nel corso della cerimonia, l'assessore Gianluigi Bonino.

Il servizio di prossimità dei vigili ha un'unica sede in città, in corso Moncalieri 80 e si può contattare ai numeri telefonici 011.443.43.00 e 011.443.43.19. Oppure via email all'indirizzo: servizio.prossimita@comune.torino.it.

C'era una volta l'assefio dei pusher

Un tratto di corso Regina finalmente liberato dagli spacciatori

Claudio Giacchino

Un mese fa trascorremmo una giornata nel regno degli spacciatori, a Porta Palazzo, in quel tratto di corso Regina compreso tra la piazza del mercato e via della Consolata, in cui la vendita della droga e il consumo immediato della dose erano spettacolo abituale, a ogni ora del giorno. Da mattino a sera.

Davvero, marciapiede e controviaie, erano il territorio di pusher e clienti, guai ai residenti della zona che osavano protestare: minacce, botta, gomme delle auto tagliate. Con le forze dell'ordine e i politici a brillare per assenza, promesse da marinaio e impegno solo di facciata: certo, durante le ore del mercato dell'eroina e della cocaina, una Volante di polizia, una Gazzella dei carabinieri, passava. Spacciatori e tossicomani sparivano, per ricomparire appena agenti e militari erano lontani. E tutto riprendeva con il solito

ritmo: nugoli di africani impegnati a vendere le dosi, ininterrotti viavai di ragazzi, ragazze e risulti umani d'età indefinita intenti a comprare per subito acquattarsi tra le auto parcheggiate a spina di pesce sul controviaie e nella sporcizia, nel fracasso del traffico, bucare. Mentre la gente era costretta, sul marciapiede, a fare lo slalom tra i pusher, fingendo di non vedere.

Raccontammo che alle soglie di Porta Palazzo funzionava già il mercato della droga libero dai controlli della legge, documentando le fotografie scattate. Tonino Di Marco lo scontro della trattativa e della vendita in plein air, il triste spettacolo pubblico di una gioventù impegnata a infilare l'ago nel braccio, il disegno e/o la paura dei passanti, con i due che spingeva la carrozzina chiedendo a fior di labbra scusa, per il disturbo, a spacciatori e clienti.

Mese dopo, siamo tornati,

per vedere qualcosa era cambiato, constatando che sì, la situazione è migliorata, il libero mercato della droga ha sloggiato. «Per la verità», dicono coloro che abitano in questo tratto di corso Regina Margherita - funziona ancora, soltanto il mattino presto, dalle 7,30 alle 9. Poi, si vive in pace. Non vogliamo illuderci, però adesso si sta meglio, molto meglio. Anche se è desolante constatare che tutti i nostri appelli erano rimasti inascoltati sinché non siamo rivolti alla «Stampa», dopo il vostro articolo, alla buon'ora, le promesse di Questura e Comune, promesse mai mantenute, si sono d'incanto tradotte in concrete. La presenza di una stazione mobile delle forze dell'ordine all'angolo con piazza della Repubblica e l'abolizione del parcheggio sul controviaie hanno suggerito a venditori e compratori di cambiare. Inoltre, è stata rimossa la cabina del telefono che fungeva da deposito di dosi e sono stati



Una delle tante retate delle forze dell'ordine nel cuore di Porta Palazzo

controllati con maggior frequenza alcuni negozi che qui, tra via della Consolata e la piazza, sono quasi tutti gestiti da cinesi e africani.

«Ovvio che non si risolve il problema degli spacciatori nella strada solo con provvedimenti: però, è altrettanto ovvio che spesso è sufficiente che le autorità dimostrino un minimo di impegno, di attivismo perché si riducano i disagi di quanti hanno sfortuna a abitare in un'area invasa dai barbari e perché i barbari stessi decidano di trasferirsi altrove, magari in una zona nuova quale i loro commerci creano minori problemi e meno degradano la vita dei residenti.

Il turismo non deve essere solo sci

Alta e Bassa Val di Susa cercano strategie comuni

L'alta Valle di Susa, consapevole del valore turistico legato ai suoi impianti di sci, non vuole però puntare tutte le risorse solo su questo settore. In questi ultimi anni si è infatti diffusa maggiore attenzione verso il patrimonio storico culturale.

Spiega Roberto Canu, vicepresidente della Comunità Montana Alta Valle di Susa e assessore alla cultura del comune di Bardonecchia: "Stiamo lavorando per individuare quattro filoni turistici culturali, essi possono essere l'arte sacra, il sistema delle fortificazioni, la cultura materiale, e questo mi riferisco ai beni che rappresentano le borgate agli ecomusei ed infine ai siti archeologici".

Si punta ad una maggiore integrazione del territorio, alta Valle di Susa e bassa Valle Susa che rientrano in due comunità montane differenti; la prima guarda con attenzione al turismo dello sci, l'altra invece a quelle moderne industrie di eccellenza, quali i tanti siti di interesse storico culturale che possono portare ricchezza ed occupazione nella valle. In questi anni assistendo all'attuazione di politiche che vogliono snuare le differenze e quindi non solo individuare nell'alta Val Susa l'industria legata allo sci e nella bassa Val Susa quella più vicina alla cultura ed all'arte sacra.

Precisa Roberto Canu: "Stiamo preparando una serie di cartine che valorizzino entrambe le risorse, il sogno è quello

di preparare una serie di pubblicazioni che valorizzino entrambe le risorse. Nella di Bardonecchia vi sono ad esempio tre cappelle affrescate con dipinti del 500 che si trovano proprio sulle piste dove si svolgeranno le Olimpiadi.

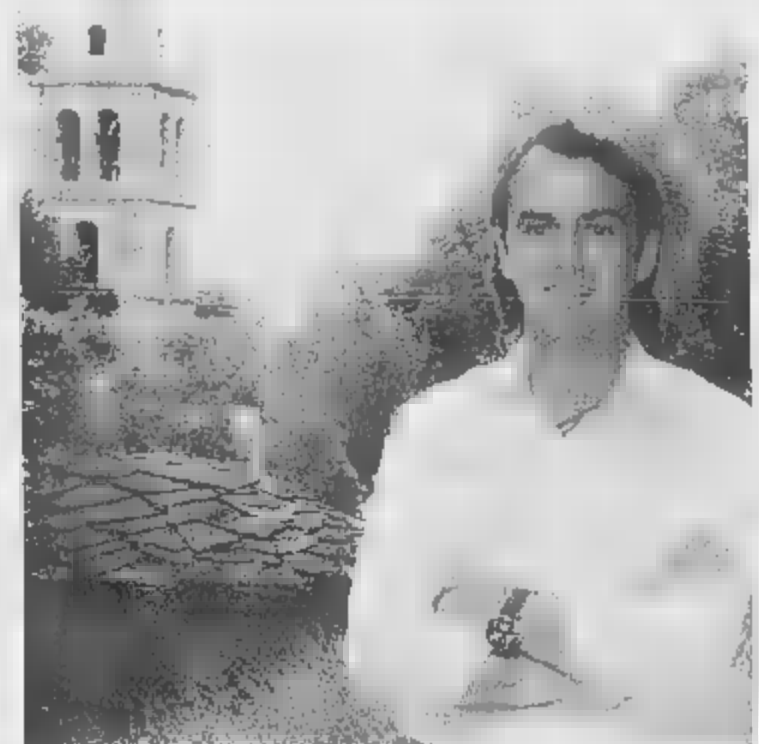
La cappella di San Sisto, quella di Coignet e di Horres si potranno visitare tutte le domeniche nei pomeriggi d'agosto, mentre in inverno potrà essere una piccola pausa tra una sciata e l'altra per apprezzare di questa valle anche gli aspetti culturali.

li". E poiché il turista ha bisogno di strumenti chiari e semplici, proprio in questi giorni andranno in stampa tutte una serie di cartine volute dal comune di Bardonecchia, che partendo dall'omonima conca, offrono molte opportunità per la riscoperta di questo territorio.

Anche qui come accade in tutti i progetti di sviluppo territoriale, si punta a creare nei residenti un forte appartenenza al territorio, prima tappa verso quel processo indispensabile per giungere alla cultura dell'accoglienza. La nostra valle è un laboratorio dei tesori d'arte e cultura alpina - continua Roberto Canu - il sistema Museale Diocesano di Susa, il forte di Exilles, è una terra da proteggere e da difendere da chi sostiene che essendo una valle di transito e quindi ormai compromessa, potrà accettare in futuro altri pesanti interventi".

Il vicepresidente dell'Alta Valle Susa non lo dice apertamente, ma anche lui, come tanti sindaci della valle, quando parla di compromissione pensa all'"Alta velocità" e la raddoppio del traforo del Frejus, progetti che trovano sempre più oppositori.

Questa Porta d'Italia rivendica la sua importanza storica, culturale e paesaggistica, pur senza dimenticare che nel 1871, quando era stato aperto il tunnel del Frejus, il suo valore in termini di comunicazione venne paragonato al Canale di Suez.



Terra di fede, ma anche terra di tolleranza

Nella chiesa di Chiomonte prediche di parroci e pastori valdesi

La Regione Piemonte ha scelto come suo monumento simbolo la Sacra di San Michele, in questa valle vi sono altri simboli storici di grande valore, l'abbazia di Novalesa e la piccola chiesa parrocchiale di Chiomonte.

La Valle di Susa, terra di collegamenti, di contrasti oggi legati all'alta velocità, e di battaglie ieri fra cattolici e valdesi, però anche un luogo di una immensa tolleranza, soprattutto di intelligenza fra un'unica popolazione di fede religiosa diversa che ha deciso di utilizzare la stessa chiesa per le funzioni religiose dei cattolici e quelle dei valdesi. Questo pulpito in comune, dal quale si sono innalzate le prediche dei parroci e dei pastori, è a Chiomonte.

Un bell'esempio che dimostra un altro modo di collegare questa valle, mettendo in relazione idee, consentendo il confronto tra popoli, culture e religioni diverse, proprio la scommessa che l'Europa oggi, a distanza di cinque secoli, ha ancora l'opportunità di vincere di fronte al mondo.

In questa continua valori e nel puntuale lavoro di archiviazione dei beni artistici e culturali - spiega don Gianluigi Popola, direttore del Museo Diocesano di Susa - esempi come



quello della prevostura di Oulx, che per più di sette secoli governò religiosamente e civilmente i territori dell'alta Valle di Susa, senza dubbio devono essere ricordati per il grande valore che rappresentano".

Continua don Popola: "La memoria ti permette di più libero e di presentarti al futuro

con serenità. Comunicazione e memoria rafforzano la libertà personale e questa chiesa diventa così punto di unione".

E dal pulpito della piccola chiesa di montagna il suo parroco, don Francesco Gros domenica i suoi parrocchiani ha festeggiato il suo 64° anno di ordinazione sacerdotale e si sta preparando per il 7

novembre quando la comunità con una solenne carismonia ricorderà i suoi 60 anni di permanenza a Chiomonte.

Un prete sciatore, che è stato partigiano, che ha salvato dei polacchi, a cui domenica il Papa ha mandato un telegramma di auguri. "Questa chiesa che ha un alto valore legato alla tolleranza - dice don Gros - da pochi giorni ha visto la fine dei lavori di restauro di due altari barocchi del '700. All'interno tutti i mobili sono in legno di noce e al fonte battesimale la scorsa settimana ho battezzato due bambini".

Ma questo sacerdote di montagna ha un obiettivo raggiunto: attuare un collegamento fra Chiomonte e la frazione di Pralognan: "Una strada significa solo collegamento, ma anche garantire la sopravvivenza per la montagna, per i suoi abitanti - continua don Gros - In val Susa abbiamo diverse ricchezze culturali e se l'abbazia di Novalesa, dove i monaci trascrivono e miniavano i codici, oltre che amministrare terre, beni e curare gli infermi e i pellegrini, ha ottenuto importanti aiuti ed è conosciuta ovunque, la piccola chiesetta di Chiomonte rivendica il suo ruolo di simbolo di pace, ma anche di unione fra popoli di fede diversa".

HYUNDAI MERCEDES BENZ TOYOTA
CONFRATERNITA' PULCRITUDINE E AMICIZIA
DIRETTA
La Motorcity
PRONTA RISPONDI x-files e Z4, Mercedes
Chiusa Michele - S.S. 25 - Torino
Via Susa, Tel. 0119636546 - Fax 0119636370 - www.lamotorcity.com - e-mail: lamotorcity@lamotorcity.com

I SAPORI DELLA TRADIZIONE
la Betulla ristorante
di Franco Giacomino
CHIUSO IL LUNEDÌ
FUNGHI PORCINI
Strada Giaveno, 29 - 10090 S. Bernardino di Trana
Tel. 011.933106 - Fax 011.9355842

SCAVOLINI
VASTA ESPOSIZIONE DI MOBILI
CUCINE, CAMERE, SOGGIORNI ECC...
Piacere di abitare ARREDAMENTI
C.so Moncalisio, 78 - S.S. 25 - Sant' Ambrogio (To)
Tel. 011 932 36 15 Fax 011 932 35 49

TV
BENTON & BOWLES
- FERRERRO
- L'ORTO NUOVO
- MACCHINE AGRICOLE
- ESPOSIZIONE
Villardora (TO) - Via Cerrone 48
Tel. 011.9350268
Fax 011.9351208

Osteria Peccati di Gola
Via Abegg, 16
S. Didero - TO
(Presso Borgone di Susa)
Lo staff dell'Osteria propone, ogni giovedì e venerdì sera e per il periodo estivo, il Menu Origliano, un ricco ed intrigante buffet self-service, gran piatto di carni grigliate e dessert della casa, € 18,00, ed al venerdì, prenotazione, Grill-mix di mare, supplemento € 5,00. Carta dei vini: oltre 300 etichette. "Osteria peccati di Gola" un sicuro approdo Enogastronomico. Provalo, lascerà il buon ricordo di una buona cucina e di un fresco clima ristoratore. A presto.

VILLA A GIARDINO
PROVATA CONCRETA
di 130 mq. - piano rialzato
tavernetta 150 mq.
mansarda 90 mq. - giardino mq. 1000
garage 3 posti auto
TEL. 339.3179712/1
VILLINO TRIMARCA GIARDINATO PER 3 VILLETTE
A 2 km. PIAZZA CENTRALE DI GIAVENO

Seriana Viaggi
Tour operator dal 1984
"I CLASSICI IN AUTOPULLMAN" CON ACCOMPAGNATORE
ITALIA E EUROPA A PREZZI FAVOLOSI
IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
SPECIALE
CON LE PRESTIGIOSE CATENE HOTELS HILTON e HOLIDAY INN
Pensione completa bevande incluse
PREZZO FAVOLOSO!
PARIGI 4 GIORNI: part. 24/7, 31/7, 7/8, 14/8, 21/8, 28/8, 19/9, 23/10 € 386,00
PARIGI 5 GIORNI: part. 9/7, 23/7, 6/8, 13/8, 20/8, 27/8 € 465,00
PARIGI e CASTELLI DI LORA 6 GIORNI: part. 29/7, 12/8, 19/8, 26/8 € 552,00
Gran Tour Austria 7 giorni **PREZZO FAVOLOSO** part. 20/7, 11/8, 18/8 € 765,00
Salisburgo e Vienna 8 giorni part. 23/7, 13/8, 20/8 € 498,00
Tour Dolomiti 8 giorni part. 27/7, 31/8, 7/9 € 547,00
7 giorni in Belgio, Olanda e Reno 8 giorni part. 2/8, 9/8, 17/8 € 925,00
7 giorni in Belgio, Olanda e Reno part. 3/8, 10/8, 18/8 € 778,00
7 giorni in Bretagna e Normandia part. 4/8, 11/8, 18/8 € 760,00
Gran Tour Nord Spagna e Portogallo 12 giorni part. 5/8, 13/8 € 1.296,00
Praga 5 giorni **PREZZO FAVOLOSO** part. 11/8, 13/8 € 510,00
Tramiti, Gargano e Salerno 8 giorni part. 9/8, 17/8, 21/9 € 770,00
Budapest e Praga 7 giorni **PREZZO FAVOLOSO** part. 10/8, 17/8, 21/9 € 780,00
Madrid, Toledo, Valencia e Barcellona 7 giorni part. 11/8, 18/8 € 675,00
Sul catalogo altre numerose proposte in Europa e in Italia
con partenza da luglio a dicembre.
PRENOTATE LE VOSTRE VACANZE!
Nelle migliori agenzie di viaggi di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
Catalogo on-line sul sito Internet: www.serianaviaggi.it
E-mail: info@serianaviaggi.it
SERIANA VIAGGI, Via Juvassina 18 - TORINO - TEL. 011.962.26.30
Orario: da lunedì a venerdì 9.00/12.30 e 14.00/18.00 - Sabato 9.00/12.30

ESTATE A TUTTO TENNIS!
ELIO AIME e la sua EQUIPE
dal 1° LUGLIO e AGOSTO
nel CLINIC della
TENNIS CLINIC SANSICARIO
CORSI SETTIMANALI
PER OGNI LIVELLO
della Tennis

VITALE
E-mail: vi@domaerre.it - www.vitaleedilizio.it
ATTREZZATURE MACCHINE EDILI
VENDITA NOLEGGIO ASSISTENZA
ALFONSIANO (TO) - STRADA GRANGE PALMERO 35
TEL. 011.9682300 - FAX 011.9664735
PIEMONTE (TO) - AREA IND. "LA PORPORATA"
VIA INCERTI - TEL. 0121.75002

E' IN FUNZIONE ■ PARTIRE ■ OGGI



Anche la città di Chieri si è dotata di un sito Internet

Le informazioni su Chieri
con il nuovo sito Internet

Il Comune «chiavi in mano». Da oggi a Chieri si possono avere tutte le informazioni sulla città senza muoversi da casa. Cliccare sul sito Internet: www.comune.chieri.to.it. Nell'era telematica anche le pubbliche amministrazioni vanno in rete. Il nuovo sito www.comune.chieri.to.it è un semplice portale turistico. L'idea è quella di offrire ai cittadini un servizio interattivo costantemente aggiornato. Un pool di dipendenti comunali si ha lavorato per mesi insieme alla società che ha allestito il progetto

informatico, l'Asmantova. Costo dell'operazione: 16 mila euro. E' sufficiente navigare un po' per capire quali sono le novità. L'home page contiene una serie di link che presentano il consiglio comunale al completo, i numeri di telefono e i giorni per incontrare il sindaco Agostino Gay. Si può anche scrivere una mail. «In nome della trasparenza», spiega il city manager Pier Domenico Sibilla, «c'è persino l'elenco delle opere pubbliche con l'avanzamento lavori, i costi, la previsione di conclusione dei cantieri». Così si può verificare se le promesse in campagna elettorale sono state realizzate. Una bella novità. Insomma, l'amministrazione si mette sotto i riflettori: chiunque può leggere le

delibere giunta. Sembra passato un secolo dal muro di gomma della vecchia burocrazia. Il nuovo sito è collegato allo «sportello» per i servizi al cittadino e alle imprese, con l'elenco di pratiche, concorsi e gare di appalto. Scegliendo il link «utili» si accede a tutti i numeri di prima necessità, dai carabinieri ai vigili urbani, all'Asl fino alle farmacie. I moduli di iscrizione alle scuole possono essere tranquillamente scaricati da Internet e compilati. «Ma l'impegno è quello di tenerlo costantemente aggiornato», conclude Giovanni Garelli, una delle responsabili del progetto che coinvolgerà quattro dipendenti coordinati da Natali e Fontini.

ANCHE LUNEDÌ QUALCHE TENTATIVO DI AGGRESSIONE, SUBITO BLOCCATO, ALLA FINE DELL'ASSEMBLEA

Collegno, retromarcia del sindaco
sulla piazza del quartiere Oltredora

Patrizio Romano

COLLEGNO

In 1500, lunedì sera, hanno detto no al progetto di riqualificazione di piazza Europa a Collegno. 1500 braccia alzate contro la proposta dell'amministrazione. Il sindaco Umberto D'Ottavio è ritornato nella stessa piazza dove, venerdì scorso, era stato insultato e spintonato. E qualche tentativo di aggredirlo c'è stato anche lunedì, ma il servizio di scorta, preparato da carabinieri e vigili urbani, ha sedato gli animi. «Giù le mani da piazza Europa», questo lo slogan che accompagnava i residenti di Oltredora, scesi per difendere il loro unico punto di incontro. «Ci hanno già tolto tutto, non possono toglierli anche questa piazza», sbotta Andrea Mastropascolo. Dove vanno i ragazzi a giocare o a parlare? Insomma, del polifunzionale che la giunta

vuole collocare lì non vogliono sentirne parlare: almeno non sulla piazza. «Non è che la gente non voglia i servizi proposti dal comune», afferma il parroco don Claudio Curcetti, «ma non vogliono perdere l'unico luogo di aggregazione e il loro mercato». «Come faccio d'inverno a fare la spesa così lontano da casa?» domanda Cesira Romice, pensionata. Ed è un coro di proteste contro il progetto. D'Ottavio, bianco in viso e circondato da una nutrita scorta di agenti, ascolta le contestazioni. «La piazza non si tocca», sostiene Andrea Di Filippo. «E i trenini per portare al nuovo mercato sono una assurdità: questa non è mica Gardaland». E la rabbia, esplosa venerdì sera, non è ancora placata per il taglio dell'albero secolare. «Era bellissimo», sostiene Giacomo Cucurullo. «Era il simbolo di questo quartiere e lo hanno tagliato senza pietà». E anche per D'Ottavio non c'è pietà. «Si deve dimettere la sentenza Graziello Denicolai». Invece di abbellarla, questa zona la stanno rovinando. Siamo di serie B.

Ma il sindaco cerca ancora di difendere il proprio operato. «Abbiamo fatto un concorso di idee e abbiamo intervistato tutti su questo progetto». «Un coro di «Bugiardo, bugiardo» lo sommerge. D'Ottavio insiste: «La piazza rimane e sarà ancora più bella...». Però un mare di fuchi lo zittisce. «Sindaco, in questo quartiere sono in molti ad averla votata», confessa Davide Santoro. «E oggi quelle stesse persone le chiedono di non toccare la piazza: dia loro ascolto. Comunque, grazie per il coraggio di essere tornato qui. Nonostante i fatti di venerdì per discuterli con noi».

E di coraggio ne deve avere D'Ottavio. Comunque, trova da decine di cittadini inferociti, che



Il sindaco Umberto D'Ottavio (a sin.) è stato contestato nel quartiere Oltredora

spingono ad insultarlo. A porre fine all'incontro ci pensa Pina Griffo. «Chi vuole una piazza con alberi, panchine, giochi e il mercato alzi la mano», domanda alla folla. E 1500 mani si alzano, come una ola. Mi sembra chiaro, sindaco, cosa vuole il quartiere. E D'Ottavio deve fare

marcia indietro. «Delle volte il compito dei politici è fermarsi e riflettere e questo mi sembra il caso», dichiara. Faremo una commissione consultiva invitando associazioni e giovani e poi sarà il Consiglio a decidere. Ma penso basti spostare la struttura per risolvere tutto. Poi il sindaco

allontana scortato dai carabinieri e vigili, come se fosse Arafat a Gerusalemme. E qualcuno lo capisce. «E' stato un agguato politico», sbotta Andrea Santoro. «Alcuni hanno strumentalizzato la rabbia per far campagna elettorale: noi, invece, vogliamo solo la nostra piazza».

VENARIA, CRISI PER MANCANZA DI LIQUIDITA'

Fallisce la Bogetto
a casa 50 lavoratori

REALE

Tutto come previsto: la Bogetto Impianti Spa, ditta di Venaria, nella produzione di impianti di riscaldamento e condizionamento per grosse strutture come banche, gallerie e ospedali, è fallita lasciando a una cinquantina di dipendenti. L'annuncio il piombato sulle teste di operai e impiegati l'altra mattina quando il titolare Adriano Bogetto ha annunciato insieme al curatore fallimentare di dover chiudere baracca e burattini per mancanza di liquidità. Un epilogo che era già stato previsto dalle maestranze giovedì scorso quando, per la prima volta e dopo aver passato gli ultimi cinque mesi senza percepire un euro di stipendio ma solo acconti saltuari, avevano scioperato. Alcuni di loro avevano anche accusato l'ingresso dello stabilimento di corso Cuneo durante il week end per paura che i macchinari fossero smontati e venduti. Ma non è servito.

La crisi della Bogetto Impian-

ti è cominciata circa un anno fa parallelamente al taglio del personale che è stato dimezzato. Un declino per certi versi inspiegabile visto che la ditta ha sempre potuto contare su commesse consistenti e anche per il prossimo anno aveva garantito un giro di 20 milioni di euro. «I lavoratori ci sono rimasti parecchio male perché mentre si cercava di evitare il fallimento i libretti erano già stati consegnati in Tribunale dalla proprietà e nessuno lo sapeva», ammette Michele Carbonio, sindacalista della Uil di Grugliasco. Adesso, il fallimento o con i soldi dei creditori, cercheranno di liquidare gli operai. Poi qualcuno dei cinquantaquattro dipendenti usufruirà del prepensionamento, i più giovani non dovrebbero avere grandi difficoltà ad inserirsi in altre aziende del settore. «Perché sono tutti operai altamente specializzati con una professionalità richiesta sul mercato», spiega ancora Carbonio. «Gente alla quale il lavoro non fa certo paura».

(g. gla.)

L'AZIENDA RISTRUTTURAZIONE MACCHINE UTENSILI, DA UN ANNO SI TROVA IN «GUERRA» CON IL COMUNE

Capannone industriale sotto sequestro
A Borgone di Susa: secondo l'Arpa c'è inquinamento

Fulvio

BORGONE DI SUSAL

«L'Arpa e il Comune hanno sigillato l'azienda. Sono costretti a mettere sulla strada trentacinque dipendenti», afferma Cristian Sovilla, titolare della Co.Ma.Ut. Italia, ditta che ristruttura vecchie macchine utensili con sede in via Mario Tacca 21 a Borgone di Susa. Proprio ieri pomeriggio infatti i carabinieri della Compagnia di Susa, coordinati dal tenente Andrea Fabi unitamente ai loro colleghi dell'unità di polizia giudiziaria del Tribunale di Torino, hanno notificato al proprietario dell'azienda un'ordinanza di sequestro del capannone emessa dal gip su richiesta della Procura della Repubblica di Torino.

«Dallo scorso anno ad oggi ho diverse ordinanze per la bonifica di un'area residenziale che era stata acquistata proprio vicino a quella industriale dove era in costruzione il capannone dell'azienda», precisa il sindaco Borgone Paolo Alpe. «Erano stati stoccati rifiuti speciali, macchinari fuori ed anche bidoni di olio esausto».

SULL'AMPLIAMENTO

Stallo Prodit di Santena

SANTENA. Continua a restare nell'agenda comunale l'ampliamento della Prodit, l'azienda Santena che ha fatto al Tar contro il Comune, dopo aver visto respinta la richiesta di convocare una conferenza dei servizi per sbloccare la situazione. Lunedì sera in consiglio comunale doveva essere votata la riunione di un nuovo tavolo tecnico per valutare il progetto di ampliamento, ma il punto all'ordine del giorno è stato ritirato. Nulla di fatto, quindi. L'ampliamento prevede la trasformazione di 120 mila metri quadri da agricoli in industriali e 25 mila metri quadri di capannoni. «Abbiamo investito nell'acquisto dei terreni perché dopo la prima conferenza dei servizi nel '99 avevamo avuto il potere favorevole dell'amministrazione», precisa l'amministratore delegato Giovanni Mortara. «Secondo il sindaco Giovanni»: «il progetto presentato è troppo impegnativo per il territorio di Santena».

Nulla però ad oggi è stato fatto per la bonifica di quest'area.

Il capannone è stato costruito a partire dallo anno su un'area industriale confinante però con quelle urbanizzate. La struttura viene quindi a trovarsi a poca distanza da una villetta e altre residenze civili i cui abitanti avrebbero protestato il Comune per il

pericolo inquinamento dallo stoccaggio di rifiuti dell'azienda. Sono quindi partiti i controlli degli agenti della polizia municipale e poi anche diversi rilievi dei tecnici dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

I rilievi dei tecnici dell'Arpa hanno accertato che esiste inquinamento per un'eccessiva concentra-

zione idrocarburi con rischio di inquinamento della falda idrica. Insomma abbiamo provato in tutti i modi per risolvere la situazione bonariamente ma risultati non abbiamo ottenuti», sottolinea il sindaco Paolo Alpe. «Abbiamo quindi deciso di chiedere al giudice il blocco dell'attività che causa l'inquinamento».

L'amministratore unico Cristian Sovilla in un comunicato dell'azienda afferma: «Non capisco questo accanimento e persecuzione nella nostra attività. Siamo stati identificati dall'Arpa e dalla Polizia Municipale (personale non competente in materia) raccolti rifiuti, cosa che non è nel nostro oggetto sociale. Siamo un'azienda leader in Europa nella revisione e messa in sicurezza di processi produttivi del settore dello stampaggio della lamiera». Il sindaco però ribatte: «Non è in discussione la loro attività ma la mancata ottemperanza di ordinanze. E' stato inoltre messo sotto sequestro un capannone dove, se veniva svolta attività produttiva, abusiva, perché la struttura non ha l'agibilità dell'ufficio tecnico».

■ MOLINETTE. Wind ha siglato un contratto con l'ospedale Molinette, che prevede 600 attivazioni di telefonia mobile e la fornitura di terminali. Grazie al servizio di mobile number portability (mnp), l'ospedale potrà mantenere i vecchi numeri cellulari a sé intestati, evitando così ogni disagio. Il contratto si basa sulla convenzione Consip, ha validità 18 mesi e diverrà operativo dalla fine dell'anno.

■ CHIVASSO, FI. Continuano crisi e dissapori all'interno del Forze Italia a Chivasso. E ieri i consiglieri azzurri Antonino Sena e Demetrio Modafferi si sono autosospesi dal partito e hanno comunicato con una lettera al sindaco Andrea Fluttermo e al neo commissario cittadino del partito, Guido Crosetto. La decisione dei due amministratori perché è stata risolta la crisi all'interno del partito. I problemi all'interno di FI sono sorti subito dopo le elezioni del maggio 2002 quando Sena e Modafferi sono stati estromessi dalla partecipazione sulla formazione della nuova giunta di centrodestra. «Crosetto ci aveva assicurato la nostra giusta rappresentatività nell'esecutivo», vedendo che nulla è fatto non ci è rimasto che autosospenderci dal partito», afferma Antonino Sena.

UN OPERAIO MAGHREBINO

Fratello imprigionato
da una frana
nella fogna: grave

Per oltre mezz'ora è rimasto imprigionato fino all'addome da terra e pietre che gli erano rovinati addosso mentre si trovava all'interno di una fogna.

Lo hanno salvato i vigili del fuoco che hanno puntellato le pareti di terra e scavato tutt'intorno all'uomo. E' accaduto ieri, verso mezzogiorno in via Scialoja 34, all'interno di un cantiere edile dove si stanno realizzando alcuni palazzoni.

Adib El Mostafa, 49 anni, operaio dipendente di una società di lavoro temporaneo, era nella trincea per controllarne l'esecuzione. Le pareti hanno ceduto. Una massa di terriccio e pietre gli è rovinata addosso; lui ha tentato di mettersi in salvo, ma è rimasto bloccato fra i detriti. I primi a tentare di soccorrerlo sono stati i compagni di lavoro.

L'operaio maghrebino adesso è ricoverato all'ospedale Giovanni Bosco in gravi condizioni.

MUSICA DAI BALCONI

Pont si prepara
al tradizionale
concerto

PONT CANAVESE. Manca poco più di due settimane il concerto dai balconi di Pont Canavese e gli organizzatori stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli. In questa edizione (l'ultima) il tema conduttore sarà la musica da film, per celebrare gli ottant'anni della nascita del cinema sonoro, grazie alle invenzioni, nel 1923, di Lee Forest. L'appuntamento è per il 21 di sabato 11 luglio in via Marconi. Sul palco e dai balconi si esibiranno l'Accademia Pontese (diretta dal professor Pietro Marchetti) e Michela Varda al pianoforte, il Quintetto di percussioni di Torino e Giorgio Remotto L'organizzazione è dell'associazione culturale «Amici di Riva», presieduta dal professor Pietro Rastel Bogin, e del Comune di Pont, con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comunità montana Valli Orco e Soana, Parco nazionale Gran Paradiso, Lions Club Alto Canavese e Museo nazionale del Cinema. Il logo dell'edizione 2003 è stato ideato da Pietro Andrea Reinerio, e l'immagine illustra il lieto fine di un film sulla storia d'amore tra Viola e Trombone.

GRUGLIASCO, ALL'ANZIANO E' STATO PRATICATO IL MASSAGGIO CARDIACO

La salvezza arriva dal carro funebre
Necroforo accorre in aiuto di un pensionato colpito da infarto

GRUGLIASCO

Se non fosse male avrebbe potuto pensare di essere finito su una candid camera. Già, perché il caso accaduto ieri mattina ad un anziano di Grugliasco ha del paradossale. A salvarlo da morte certa, infatti, è stato proprio il titolare di un'impresa di pompe funebri: ieri mattina, intorno alle 11,30 in viale Echirolles ha Grugliasco c'è il mercato. Salvatore Carobene delle onoranze funebri «Grugliasco», sta passando con il suo furgone nero. Una volta e vede un capannello di gente ferma marciapiede. Per terra c'è un uomo, 82 anni, ma perso in un minuto, si ferma e scende.

«Mi sono avvicinato, gli ho sentito il battito del cuore e ho chiamato subito il 118, dicendo di far venire un'ambulanza con un medico a bordo», racconta. «Quell'uomo aveva un arresto cardiaco. Chiamato di minuti, forse di istanti preziosi. E Carobene si è al-

l'opera, per salvargli la vita. «Ho iniziato a praticargli il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca», spiega. «Perché quando un infarto non si deve perdere tempo. Lo sa bene lui che da anni è volontario della Croce Rossa di Grugliasco. Proprio lui che di professione è chiamato dalle forze dell'ordine per recuperare le salme quando ci sono dei morti in incidenti stradali».

E Carobene continua a praticare il massaggio cardiaco per circa quindici minuti, fino a quando non arriva l'ambulanza. Il medico poi lo ha stabilizzato e portato all'Ospedale di Rivoli - dice fiero -. Adesso è in sala di rianimazione. Una fortuna sfacciata quella. «Grazie, signore, che dal carro funebre ho visto scendere proprio il suo salvavita». E anche le persone che si trovavano intorno sono rimaste un po' allibite, quando il giovane necroforo si è trasformato in soccorritore. «Beh, qualcuno mi ha guardato un attimo strano quando mi

sono avvicinato per curarlo - ricordo divertito -. Forse hanno pensato che stessi per prendergli le misure per l'enterro».

Invece proprio lui, che continuando a massaggiare il malato dell'anziano disteso tra le braccia del mercato, gli ha permesso di arrivare in ospedale. «Quello che mi dispiace è che alcune volte, invece, passando con il mio carro funebre, vedo persone strani gesti scaramantici, di cui le corna sono quelli meno volgari», afferma. «Mentre in questo caso quell'uomo deve la vita proprio a un necroforo». Un necroforo con la passione della vita, e che dedica il suo tempo libero proprio a tentare di salvare quanti potrebbero diventare suoi clienti. «Già, già», dice ironico. «E pensare che se avessi girato gli occhi dall'altra parte mi avrebbero chiamato e avrei guadagnato 450 euro. Ma sapere di aver salvato una vita è un regalo troppo grande, anche per un necroforo».

(p. rom.)

BORGARO, ESTATE MUSICALE AL «CHICO MENDES»

L'autobus lascia i piedi
i ragazzi dopo il concerto

BORGARO

Hanno atteso invano quasi fino alle 2 di notte che la navetta venisse a prenderli per portarli a casa. Alla fine esauriti e depressi, non hanno avuto altra scelta se non quella di sbandare ignari genitori nel cuore della notte, o cercare pericolosi passaggi. E' accaduto ad un nutrito gruppo di ragazzi ciociari dopo l'affollatissimo concerto dei Subsonica al parco Chico Mendes di Borgaro. La navetta decollata navetta gratuita, lunedì alla sua prima uscita, infatti li ha lasciati a piedi. Il viaggio è andato a buon fine, raccontato ai genitori. «Il viaggio per la navetta e per il successivo ingorgo in cui si sono trovati, non era stato il massimo. Da Cirié a Borgaro 50 minuti di viaggio in un tour impressionante e nei diversi comuni che hanno aderito all'iniziativa. Prima di scendere abbiamo chiesto a che ora avremmo dovuto trovarci al punto di incontro e l'autista ci ha risposto dopo 15 minuti», fine del concerto. Così abbiamo fatto, me

quando siamo arrivati la navetta se ne era già andata. Era già abbondantemente passata la mezza e i ragazzi, allora si sono rivolti ai vigili impegnati a distrarre il traffico intensissimo nelle «Ci hanno risposto che probabilmente non sarebbe arrivata un'altra e caricarci - hanno raccontato i giovani -. All'1,45 eravamo ancora lì. Che potevamo fare se non chiamare i nostri genitori? Qualcuno si è messo a piedi, altri hanno cercato la folla, che intanto si esauriva, conoscenti ed amici per un passaggio. Il servizio offerto - sbotta seccata una mamma - è stato pessimo. Mentre noi eravamo a casa tranquilli, i nostri figli erano per strada di notte». L'assessore Tommaso Villani allarga le braccia desolato per l'imperdonabile disagio: «Il servizio è nuovo - si scusa - e come la novità ha bisogno di rodaggio. Oggi stesso incontrerò i responsabili della Provata Trasporti e chiederò maggiore attenzione e tempi più lunghi di attesa dei ragazzi, almeno mezz'ora dalla fine dei concerti». (n. bar.)

GLI

MONTE

«Premiata ditta. Devantures, fatture, réclames: aspetti del commercio, dell'artigianato e della manifattura a Torino nell'Ottocento». Ospita 130 pezzi, tra cui disegni con insegne e cartelloni pubblicitari, réclames su fatture commerciali e altri manufatti utilizzati per decantare le qualità delle merci in vendita e attirare i clienti dei negozi torinesi del XIX secolo. Fino al 11 luglio, dal lunedì al venerdì ore 8,30-16,30.

■ Archivio Storico comunale, via Barbaroux 32

Egitto

E' stata prorogata fino al 11 ottobre la mostra «I luoghi dello sport dal deserto al Nilo». Orario: dalle 10 alle 18, chiuso il martedì.

■ Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36



Tram

Particolare mostra di dipinti a tema tranviario, realizzati da Gianvincenzo Vendittelli, magistrato ed attuale Presidente della IV Sezione Civile della Corte d'Appello di Torino, che dagli Anni 50 si occupa di pittura e di incisione. La rassegna durerà sino a settembre.

■ Tranvia Sassi - Superga, stazione di Sassi, piazzale Modena 6

Collina torinese

Sino al 21 luglio, mostra fotografico-descrittiva e didattica dal titolo «La Collina Torinese - Tra storia, arte e archeologia». A cura del Gruppo Archeologico Torinese. Orario: da lunedì a venerdì (su prenotazione) ore 9-12,30 e 14,30-18,30; sabato: ore 14,30-18,30 (su prenotazione); domenica 14,30-18,30 (mattina chiusa). Prenotazioni allo 011 630.08.29. Ingresso gratuito.

■ Museo di Storia Naturale Don Bosco, viale Thovez 37

Flora e fauna

Fino al 14 luglio si potrà visitare la mostra «Flora e fauna della Collina torinese: percorsi e suggestioni tra letteratura ed immagini». Orari: lunedì - venerdì 9,30-13,30 e 14-18; sabato e domenica 9,30-13,30 e 14-20; chiuso il martedì.

■ Centro Visite del Parco della Collina Torinese, Strada della Funicolare 47, tel. 011 890.36.67

A TORINO. Stasera alle 21,30 ospite al Parco Ruffini e Alberto Cesa che porta il folk dei Cantovivo alla Festa di Rinascente; alla Fnac di via Roma 56 per le 18,30 è in programma lo showcase delle Elle in Tones: quattro voci femminili, un contrabbasso, una batteria e un vasto numero di percussioni africane, che creano

atmosfera jazz; mentre alla Taverna dei Guitti, in via Dalmazzo 1 alle 22, Didie Caria, Enzo Degioia, Stella Babilacqua e Francesca Cinalli (autrice di musiche e danze) esibiscono nello spettacolo «Incontro». Alla Cascina Gajone, in Guido Reni 102, alle 21, la rassegna Musincanto propone la passione e la malinconia



dei Todo Tango con sonorità dal sapore latinoamericano.

Colonias. Sonora conclude la prima settimana di concerti tornando allo ska con gli attivissimi Rimozione Koatta, che si esibiscono questa sera gratuitamente di fronte al pubblico di L'appuntamento è sempre a Collegno nel

Parco della Certosa Reale, in via Torino 9/e alle 21, per un'altra serata di festa e musica in un'area concepita per lo svago e il divertimento estivo. Continuano anche gli appuntamenti-concerto alla festa patronale San Lorenzo a Leini dove, in piazza Vittorio Emanuele, stasera alle 21 è di scena il rock dei Noizemakers.

Computer e Internet sono di casa

Da una recente ricerca del Politecnico di Torino e dell'Istituto Superiore Mario Boella, è emerso che il Piemonte è ai livelli più avanzati in Europa nella diffusione di nuove tecnologie e Internet. I dati, presentati nel corso del seminario «La Società dell'Informazione in Piemonte: misurazione e confronto quattro Regioni europee» consultabili sul sito www.ruparpiemonte.it, dimostrano come più della metà delle famiglie piemontesi possieda un computer ed utilizzi Internet, mentre sette imprese su dieci hanno un sito Web aziendale. La ricerca confronta il Piemonte con altre quattro europee paragonabili sul piano dello sviluppo socio-economico, la Catalogna, il land tedesco del Baden-Württemberg, l'Ungheria e il Portogallo.

L'indagine è stata suddivisa in cinque aree: tre volte a definire e inquadrare quale sia la propensione all'utilizzo delle cosiddette Ict (Information & Communication Technologies) da parte dei cittadini e imprese e due focalizzate sull'area della domanda e dell'offerta nel campo dell'e-government e dell'e-business. Secondo i dati emersi dalla ricerca, in queste due ultime aree tematiche il Piemonte dimostra ancora deboli rispetto alle regioni europee incluse nel campione. Solo il 7 per cento delle aziende pratica abitualmente l'e-commerce, mentre gli impiegati pubblici che utilizzano l'e-mail per scambio di informazioni e documenti sia all'interno degli uffici che verso l'esterno sono poco più di un terzo del totale: un dato decisamente basso, se confrontato con il resto del campione, Ungheria esclusa. Perché i risultati raggiunti vanificati, e al fine di rafforzare il processo di informatizzazione e di diffusione delle tecnologie a supporto della comunicazione nel territorio piemontese, è allo studio un progetto per la realizzazione di un osservatorio della net-economy. Con i dati ottenuti, la Regione potrà valorizzare al meglio l'integrazione tra settore pubblico e privato, da sempre fondamentale per lo sviluppo dell'Ict del Piemonte.

A TORINO

Tre giorni di cabaret con il Funny Festival

Domani sul palco Flavio Oreglio e Beppe Braidà Sabina Guzzanti presenta «Giuro di dire la varietà II» Daniele Luttazzi per un appuntamento extra l'8 luglio

TIZIANA PLATZER

Casa Hiroshima è da stagioni che gestisce il cabaret estivo a Fossano, e torna quest'anno con una tre-giorni più appendice da panoramica ampia sulla comicità. C'è Zelig ma non solo, c'è chi audience tv ma non solo.

Tutto concentrato da domani al 5 luglio nell'arena del «Fossano Funny Festival» sesta edizione e puntata extra l'8 luglio: tanto per cominciare proprio in quell'occasione sarà l'esiliato da piccolo schermo Daniele Luttazzi con il suo spettacolo «Adenoidi», versione riveduta e allargata del suo primo storico lavoro presentato nel '93, scena libera per il suo essere buffone a volte anche volgare, portatore di caos dialettico e felice viaggiare limiti, senza nessun - proprio nessuno - rispetto per il sacro, di qualunque sacralità si parli.

La serata inaugurale domani invece Flavio Oreglio e Beppe Braidà, i due colleghi zeligiani, il primo chansonnier dalla facile ironia

diventato anche di best seller comici il suo libro «Il Momento Catartico»; l'altro, torinese, conduttore sfrenato dell'«Informashows», cioè il di tutto-di più-di-troppo del finto mondo dell'informazione.

Altro doppio spettacolo il con Rocco Barbaro e Leonardo Manera: il teatro Barbaro in «Menefrotto», tormentone dell'emigrato Milano che, così somigliante a Michele Placido, diventa star, ma ovvio divo da controfigura, personaggio che trasforma poi individuo stressato vessato dalla pubblicità, dalla metropolitana. E con lui l'energia di Manera messa a frutto in «Se non m'illudo mi chiudo», cronaca di storia di tutti i giorni, di realtà abituale, di illusioni in cerca d'aria nuova, come dal palco di Zelig. 5 palco per Sabina Guzzanti che porta il suo ultimo spettacolo «Giuro di dire la varietà II» scritto a quattro mani Curzio Maltese, quindi più che mai una Guzzanti graffiante, senza timore di affondare i colpi. E come solito incredibile



DANIELE LUTTAZZI

nell'entrare e uscire dai personaggi-volto dell'Italia: c'è da aspettarsi le maschere D'Alema e Berlusconi, pure della modello-giovane Lucy, dei giornalisti, dello psicopatico, carrierista, sempre se-

guita dalle musiche curate da Nicola Piovani. A Torino i biglietti, che vanno dagli 18 euro diversificati per poltrona e tribuna, si possono acquistare al Box Office di Ricordi. Info: 0172.699582.

Speciale Nuova Apertura

DECATHLON
Cycle

TRIBAN
ROAD 5



DECATHLON

IL NEGOZIO DEGLI SPORTIVI

SOLO PER IL
GIORNO GIOVEDÌ
3 LUGLIO 2003

€500,00

€350,00

L.677.695

-30%

www.decathlon.it

Nuova apertura il 26 GIUGNO a MONCALIERI (TO), in Corso Savona, 67

Lo spettacolo «Splash» inaugura domani il festival con 38 rappresentazioni La valenza sociale del teatro di strada

A Chieri anche ragazzi «difficili» si scoprono attori



Domani toccherà proprio a loro, ai «ragazzi della saletta», tutti chieresi doc, inaugurare il Festival del teatro «In strada» a Chieri. Questi attori giovanissimi, i piccoli hanno 13 i più grandi 16, porteranno in piazza Dante (ore 17,30) il loro spettacolo «Splash», fatto di acrobazie sui monocicli e di enormi cubi colorati, e daranno il via a questa manifestazione sempre più internazionale, citata dalle riviste del settore come la più importante rassegna di Cirque Nouveau in Italia.

Per quattro giorni, dal 3 al 11 luglio, Chieri diventerà un palcoscenico straordinario per la compagnia italiana e straniera che incanteranno il pubblico con la magia dell'espressione corporea, della voce, delle luci, dei giochi acrobatici. Una maratona di spettacoli, 22 firmati da artisti stranieri, francesi, belgi, spagnoli, inglesi, ma anche sudamericani ed egiziani. L'associazione Cera l'acca, che organizza la manifestazione con il patrocinio di Comune, Provincia, Regione e un contributo importante della Compagnia S. Paolo, non si è fermata alla gestione del Festival e quattro anni fa, quando la prima edizione ha mosso i suoi passi, ha fondato anche un laboratorio teatrale a Chieri per i ragazzi «disagiati». Un'iniziativa complessa, collegata al progetto di recupero sociale «Ragnatela» voluto dal Comune.

Gli attori di Cera l'acca e gli educatori del Comune si sono messi insieme per fondare il laboratorio, ospitato nella «saletta» della scuola media Quarini. Adesso, stati «sfrottati», in attesa di trovare nuovi locali si sono concentrati sul loro spettacolo anziché sulle polemiche. Sono emozionati, felici, «hanno sempre in mente il giorno della performance» spiega Tazio Brusa, direttore artistico del festival e

responsabile dell'associazione Cera l'acca. Trentotto anni, doti di comunicatore innate, Tazio Brusa, si è innamorato del teatro quando faceva l'isef. «Ho visto uno spettacolo di commedia dell'arte e ho capito che faceva per me». Da allora non ha mai smesso di inseguire il teatro: ha studiato alla scuola di Strehler a Piccolo Milano, poi a Parigi con Marcel Marceau. Dopo qualche tentennamento con il cinema e la partecipazione a «Parlato semplice», si è dedicato al teatro di strada a tempo pieno. Consuma

lenze per il Novara street festival e manifestazioni in Toscana, Liguria, Piemonte. Con la compagnia Cera l'acca sarà al festival di Aurillac in Francia. Ma è il primo ad ammettere che «la rassegna di Chieri è di grandissima qualità, una realtà unica in Italia. L'anno scorso ha avuto 35.000 spettatori in quattro giorni. Intervengono gruppi stranieri che bisogna prenotare da un anno all'altro come Lunatic, gli Arròses o i Ka che sono stati presenti l'anno scorso». E tra un impegno e l'altro si è trovato anche a fondare il labora-

torio teatrale dei «ragazzi della saletta».

Gli adolescenti che frequentano il gruppo sono una ventina. Vengono dalle case popolari di via Monti, uno dei quartieri più difficili di Chieri. «Il teatro di strada può essere anche una valenza sociale - spiega Tazio - è una forma di conoscenza di se stessi, del corpo, del movimento, dell'espressione. I nostri ragazzi si sono appassionati, non perdono una prova. Adesso stanno portando in giro nella provincia i primi spettacoli e sono molto orgogliosi». Un paio di mesi fa hanno esordito insieme ai ragazzi di Bucarest del clown Miloud al centro S. Silvestro a Chieri. L'associazione Cera l'acca non si occupa solo di teatro, ma anche di arte. Francesco Longo, 34 anni, artista chierese che espone nella sua galleria Cornici & Design in via Vittorio Emanuele, ogni anno cura gli eventi collaterali al festival. In questa edizione pre- due personali dedicate ad artisti emergenti: Fabio Ballario, torinese, con le sue opere «riflesse» e Giorgio Della Zorza, milanese, con la sua scultura «in movimento». L'arte contemporanea è convenzionale e della Zorza crea direttamente l'opera con la collaborazione di una modella. L'appuntamento è sabato 11 luglio, ore 18,30. In piazza Dante, invece, si può camminare nell'installazione colorata di Colourspace dell'inglese Maurice Agis. Da domani fino a domenica sarà una maratona di spettacoli con i gruppi imperdibili dei Lunatic e le loro storie d'amore sospese nel vuoto. Le Arròses e gli artisti italiani, Vito Garofalo, Wanda Circus. Si può consultare il sito www.festivalin strada.org o info@chieriturismo.it. Il punto informativo del festival «In strada» è sotto l'Arco in via Vittorio Emanuele II.



CHIERI
via Massa, 2
tel. 011.942.53.90
via Vittorio Emanuele, 69
tel. 011.941.53.03

Confezioni
Fabienne
~ Donna e Uomo ~




Fabienne
Vi ricorda il concerto di Chieri:
Sabato 5/7 ore 21.30 Fausto Leali

Marrone Carlo

FERRAMENTA • UTENSILERIA • EDILIZIA
MACCHINE ED ACCESSORI PER GIARDINAGGIO IMPIANTI
DI IRRIGAZIONE • VENDITA ED ASSISTENZA

SUI PRODOTTI DI IRRIGAZIONE
PER TUTTO IL MESE DI LUGLIO

Via Vittorio Emanuele, 22 - **CHIERI** - Tel. 011.947.03.66
Fax 011.941.35.69 - marroneferramenta@libero.it
Entrata da Piazza Dante - Parcheggio interno

Big Mat
www.detommasi.bigmat.it
CONSIGLI PROFESSIONALI • MATERIALI EDILI

Chieri (Tel) Via Fasano, 23
Tel. 011.947.07.46
Email: detommasi@bigmat.it
Torino (Tel) Strada Bertolli, 52/11
Tel. 011.2731970
Email: detommasi@bigmat.it
Andezeno (Tel) Via Tetti Castagno, 5
Tel. 011.9431101
Email: detommasi@bigmat.it

IMPRESA MARIO GHIONI




SCAVI - ASFALTI - MARCIAPIEDI
COSTRUZIONE E MANUTENZIONE
FOGNATURE - ACQUEDOTTI
AREE VERDI
ILLUMINAZIONI PUBBLICHE

Str. Chieri, 7 - PECETTO T.se - Tel e Fax 011.860.81.08

ASSOCIAZIONE ARTIGIANA PANIFICATORI DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'erede plurisecolare della antica Università dei Panatari di Torino, forte della tradizione esclusiva della solidarietà della categoria dei panificatori e della tutela sindacale degli uomini del pane. Oggi, in linea con i problemi dei nostri tempi, garantisce servizi e supporti per: Forma-

zione e riqualificazione professionale; Promozione e tutela dei prodotti tipici, grissino stirato torinese e rubatà del chierese; Sicurezza sul lavoro e igiene HACCP; Pratiche amministrative in genere; Credito agevolato e tutela sindacale; Contabilità e amministrazione.



Consumatori, acquistate con fiducia ■ Chieri
il **rubatà** artigiano presso:

Angel el Panatè
Via Roma, 10/h
Via Conte Rossi ■
Montelera, 51
Centro Commerciale
il «Gialdo»

Panificio Gallo e Curri
Via Palazzo ■ Città, 6

Servetti Francesco
Via P. Amedeo, 9

Panificio Principe di Giordano Salvatore
Via ■ Amedeo, 17

I Frutti del Grano Di Servetti F.
Via Giovanni XXIII, 27

**Rinnovate l'adesione con fiducia:
Il vostro pane è il ... nostro pane quotidiano!**
Via Maria Vittoria, 27 - 10123 Torino - Tel.: 011.8170540 - 8170473
E-Mail: panifto@tiscalinet.it - panificatoritorino@libero.it



CALCIO: PRIMI COLPI DI MERCATO DELLA SQUADRA EPOREDIESE CHE SI RINFORZA IN VISTA DELLA C2

Ivrea, arrivano Zubin e Scazzola

Piace anche Vianello, difensore della Pro Vercelli

Paolo Accossato

■ chiamano Zubin e Scazzola i primi colpi del mercato dell'Ivrea pronta per la nuova avventura in serie C2. Gli eporediesi si stanno già muovendo sul mercato e rinforzano il reparto offensivo. Zubin, proveniente dal Lumezzane, che farà coppia con il confermato Bergantin, neocampione d'Europa (unitamente al portiere Maio) con la maglia del Piemonte. Uefa Region's Cup. Per la fascia del Paternò arriva invece l'esterno Scazzola, ■ sassandrino autore di diversi ottimi campionati ■ i grigi. I colpi andati a segno ■ fanno già ma un'altra trattativa ■ in fase ormai avanzata e nei prossimi giorni potrebbe definirsi l'acquisto per la difesa arancione di Filippo Vianello dalla Pro Vercelli.



Nuovo partner in attacco per Bergantin

Non sembrano invece avere fondamento le piste che parevano portare a Manuel Sinato, punta ex Sangiustese richiesta anche dal Novara, e all'estremo difensore Di Sarno della Pro Patria. Sul fronte portieri uno ■ Caparoc resterà ■ arancione anche ■ Ca-

parco ha parecchie richieste ■ soprattutto da squadre del Campionato Nazionale Dilettanti. Fanno ritorno invece alle società di origine Carretto (Juventus), Sangiustese (Genoa), Graziano (Pro Vercelli) e Konate (Treviso). Libero di cercarsi un'altra sistemazione anche l'attaccante Ferdinando Piro. Sul fronte stadio, sono iniziati i

lavori al Pistoni che porteranno all'ampliamento della struttura degli spogliatoi e alla costruzione di una tribuna conforme alla serie C. Il raduno ■ previsto per il 23 luglio in sede con le visite mediche prima della partenza per il ritiro ■ Villeneuve in Val d'Aosta.

Il resto del mercato, ■ dispetto della necessità ormai in tutte le categorie di schierare dei giovani, lo fanno soprattutto gli uomini di esperienza. E così a monopolizzare le trattative di queste settimane sono alcuni ■ vecchietti ■ terribili in grado ancora di fare fare ■ salto di qualità a più di una compagine.

I due 38enni più noti del panorama calcistico torinese cambi ■ no cassa. Per Michele Pisasale, una vita alla Sangiustese prima di passare a metà dello scorso anno all'Ivrea, si apre ■ pista Rivalta in Eccellenza mentre Carlo Capobianco dopo un'ottima stagione al Pinerolo vestirà, sempre ■ Eccellenza, ■ maglia ■ Cirievauda del confermato tecnico Gatta. E al Cirievauda arrivano anche l'ultratrentenne Paolo Danzè, ex Moncalieri l'anno scorso alla Novese, e il difensore Valpreda dal Lascaris.

Ad Orbassano già si pensa alla stagione cruciale del Campionato Nazionale Dilettanti e si parte dalla ristrutturazione dell'impianto di via Marconi. Si sta costruendo la copertura della tribuna principale più una seconda tribuna per gli ospiti, un bar, un ristorante e una nuova sede. In più si faranno in erba sintetica di terza generazione un campo da calcio a 11, uno a 9 e uno da calcetto.

La società lancia anche una campagna abbonamenti per stimolare il pubblico di Orbassano: per vedere ■ le partite casalinghe ■ rossoblu basteranno 34 euro (2 euro a partita). Sul fronte giocatori, confermati Murano, Caricato, Rignanesse, Maglie e Pancrazio. Nella prossima stagione gli allenamenti del tecnico Scola avverranno al pomeriggio ■ 15 e molti calciatori per impegni di lavoro ■ saranno in grado di ■ presenti. Anche per questo da registrare gli addii di De Martini, Rubino, Perziano, Volpe e Cristiano ■ ha fondamento la voce che avrebbe voluto in rossoblu l'ex granata Zago, l'anno scorso al Rivalto.

REGIONALI A S. FRANCESCO

Il ciclismo assegna i titoli Open

Si disputano oggi nel velodromo di San Francesco ■ Campo i campionati regionali Open di ciclismo su pista. Cinque i titoli in palio: 3 per la categoria Junior (velocità, inseguimento e corsa ■ punti), ■ per gli Elite-Under 23 (velocità e inseguimento). Le gare avranno ■ alle 15,30 e si concluderanno intorno alle 21; in programma anche due prove giovanili ■ contorno, riservate ad Esordienti e Allievi.

La categoria Juniores i più accreditati prete, denti al titolo regionale della velocità ■ il campione uscente L'Abbate, Fod ■ Calandra, che dovranno vedersela con il temibile valenzano Depetris, mentre nell'inseguimento i favoriti sono il verbanese Griggi e il canavesano Scavaroni. Infine tra gli Elite e Under 23 Cavaliere, benché alla prima (e unica) uscita stagionale su pista, dovrebbe riconquistare ■ troppi problemi, per il terzo anno consecutivo, il titolo dell'inseguimento, mentre nella velocità Vaira e Marietta ■ la vedranno, con ogni probabilità, con Papa. (f. hoc.)

ATLETICA: PROMOZIONE FALLITA D'UN SOFFIO AI SOCIETARI



Tre successi per Alessandro Pintadu ■ societari, sui 400 e con le staffette 4x100 e 4x400

Marangon e Pintadu trascinatori del Cus

Silvia Garbarino

Vedersi sfuggire un obiettivo importante per un soffio, quando è lì a portata di mano, lascia sempre un nodo in gola. Anche se all'obiettivo non si pensava intensamente, prima d'iniziare. Ne ha viste tante Gigi Vallet, dt delle squadre di atletica del Cus Torino, ma perdere la promozione nella ■ Oro per un paio di punti un certo effetto «lucido agli occhi» glielo ha fatto. ■ piazzandosi terzo (98 punti) ■ classifica generale della serie Argento, alle spalle della Forestale (116) e della Riccardi Milano (100). Un risultato lodevole considerando che la squadra cussina è giunta in Lombardia senza alcuni elementi fondamentali, ma non abbastanza per salire nella serie maggiore.

A trascinare i biancoblu il 23enne velocista Roberto Marangon che ha vinto tanto i 100 (10"53) quanto i 200 (21"51) precedendo in entrambi i ■ goriziano Ivano Bottos. Sempre più una garanzia Marangon, che ha poi potenziato la staffetta 4x100 (composta anche da Cipollone, Virga e Pintadu), vincitrice in 41"12.

Ottimo ■ abbondante anche il rendimento di Alessandro Pintadu che si è imposto in scioltezza ■

400 (47"63), dominando la gara e lasciando indietro il milanese Saraceni (48"09). E poi partecipando tanto alla 4x100 che alla 4x400 (insieme ■ Cagnazzi, Rodia ■ Bacchiarello, altra prova che ha fruttato il primo posto. La 4x400 ha chiuso in 3'16"6 contro i 3'17" dell'Auriscora Cagliari.

Punti preziosi ■ venuti da Chiavola terzo nella 10 km, Cherkasov bronzo negli 800, Macina terzo nei 110 hs e Bacchiarello pure terzo nei 400 hs. Il tallone d'Achille del Cus sono state le prove di salto, e grande il rammarico per ■ aver potuto schierare Fabio Cerutti nel lungo. Il 19enne di Borgaretto, azzurro juniores, si è infortunato ■ è ■ debole (ottavo con 5,48). Stessa sorte sfortunata per il triplice saltatore, che è stato operato un ■ fa, e per il saltatore ■ alto Trotta, che non ha ottenuto il permesso dal corpo presso cui sta svolgendo il servizio militare.

Per due punti si è salvata dalla retrocessione invece la squadra femminile del Cus Torino, quinta a pari punti con Trieste (78) e un vantaggio di due lunghezze ■ Capaci che è scesa in serie A1.

BOCCE: BATTUTO A SORPRESA IL FERRERO CAUDERA

Il tricolore a quadrette va a La Fissa Del Zotto

Giovanni Capponi

Nel campionato italiano di bocce ■ quadrette di categoria A ci si aspettava una nuova vittoria del Ferrero Caudera che aveva messo in campo due formazioni agguerrite. Invece è saltato fuori, a sorpresa anche se con pieno merito, il quartetto torinese de La Fissa Del Zotto, che da Savigliano ha portato in via Breglio il secondo titolo assoluto di sempre. Era stato Losano, quando militava per La Fissa, a vincere un tricolore individuale, questa volta ■ dopo tanti anni ad una squadra, formata da Franco Negro, Luigi Zeppa, Silvano Cibrario e Dario Rossato, per cui il successo riveste maggior valore.

Le partite iniziali, peraltro già difficili, i quattro le avevano giocate contro avversari di non grande nome, ma in semifinale hanno incontrato Ballabene e Bruzzone, accoppiati al 77enne Arrigo Caudera e al francese Frederic Maugiron, sostituito dell'infortunato Sulini, e in finale l'altra équipe del Ferrero Caudera ■ Sturla-Losano-Basilietti-Baudino. Il che raddoppia ■ merito.

Li abbiamo elencati per età, i quattro tricolori. Negro ha alle spalle 68 primavere portate benissimo: dall'età di 11 anni fa il tappezziere in via del Mille, a Torino, è ■ delle figure più popolari e simpatiche di questo sport. In gioventù prima calciatore, poi sicista forte in salita e finalmente bocceista, quasi per caso. Non era logicamente la prima volta che saliva sul podio: si trattava domenica della sua nona finale, dopo ■ vinte e 4 perse. Ora che ■ conto è diventato

attivo Negro può ritenersi soddisfatto.

«Ho ricevuto almeno 50 telefonate - racconta -, non sapevo di avere tanti amici. Del resto sono stato in molte società (Novaresse City, Nizza, Tuttobocce, Brb, ndr) prima di approdare a La Fissa, un circolo per famiglie dove mi trovo benissimo. Zeppa, campione biellese di 61 anni, potremmo definirlo ■ vecchia gloria ■ bocce perché ■ stato per decenni una pedina importante. Cibrario ■ Rossato ■ sono stati compagni già nella Rivoletto, poi a Balangero e ad Aosta: trentenni ■ primo, 27enne il secondo, un valido bocciaio in ■ progresso.

Il più felice è naturalmente Valter Peretti, giocatore anche lui, segretario del club, che sta portando gradatamente la squadra a sempre maggiori livelli. Nel prossimo campionato La Fissa Del Zotto potrà contare ■ Guaschino, ■ campione del mondo, Cericola, Rossato, Negro, Peretti, Scarparo, i nuovi acquisti Bertini e Audisio, i promettenti giovani Pozzo e Minato e forse Cibrario o Zeppa che volevano smettere ma probabilmente, dopo la conquista del titolo, ci ripenseranno.

Sabato e domenica prossimi appuntamenti ■ Ciriè, in casa ■ del Ferrero Caudera, per il campionato più ambito, quello individuale. Sabato ■ in gara, ■ cominciare ■ sabato alle 10. Il vincitore lo conosceremo dopo la settima partita. I giocatori ■ B ■ invece in campo ad Alessandria, quelli di C a Novara, quelli di D ■ Borgonuovo di Settimo e le donne a Val della Torre.

TENNIS: RACCHETTA D'ORO

Marrone ritrova i colpi migliori come Angilella

Non aveva la classifica per essere inserito ■ le teste di serie nonostante il successo ottenuto, un po' a sorpresa, l'anno passato. Marco Marrone però ■ ancora capace di vincere a stupire: nel ■ turno del tabellone principale del «Racchetta d'Oro» di tennis, il maestro e direttore tecnico del Nord Tennis ha avuto la meglio ■ Angilella nonostante quest'ultimo vanti ■ classifica migliore (2,6 contro 2,8). Forse poco allenato rispetto a ■ tempo, Marrone, recentemente sconfitto al secondo turno del torneo di Santena e pertanto ■ considerato tra i favoriti del «Racchetta», non ha ■ dunque perso il braccio ■ con il suo tennis ■ pressione da fondo campo ha schiantato l'avversario (7-6, 7-5).

Pilotta, classe 1982, se l'ha invece vista brutta contro ■ diciassettenne cinese Giuggia: famiglia di tennisti ■ classifica 3,1, l'Atletico del Country Club Cuneo si è imposto nettamente nel primo set cedendo poi di misura nel ■ due. Grintoso e polemico il giusto, pare avere i mezzi per scalare le classifiche.

In campo femminile, il duello tra le ■ Munno (87, Sporting) e Piccato (88, La Pleiadi) ha visto prevalere la prima, testa di serie numero due, solo dopo tre set. Nei quarti anche Venere, uscita stravolta dopo una vera e propria battaglia contro Vola. Oggi, come tutti i giorni, partite fin dal mattino ■ campi ■ terra rossa di piazza Muzio Scevola. (d. lat.)

AGLI EUROPEI DI ■ TAVOLO ■ DISABILI



Brutto a squadre per la Saccà

Patrizia Saccà (nella foto), torinese, ha vinto con la Nazionale il bronzo a squadre agli Europei di tennis tavolo per disabili, disputati a Zagabria. Più volte campionessa italiana nel singolare, la Saccà ha raggiunto il podio continentale con le colleghe Marisa Nardelli (bronzo anche nel singolare) e Valeria Zorzetto, superando nella finalina la Polonia (3-0) ■ avendo perso dalla Slovenia, poi laureatasi campionessa.

BOCCE

Torneo internazionale Under 18 a Bourgoin (Francia): 1. Italia (A. Bertola, A. Longo, M. Mezzarobba, A. Ortolano) finale 6-4; 2. Francia; 3. Croazia.

GOLF

Coppa del Presidente a Camagnuola (La Margherita). Lordo: ■ Pollini 77. Netto 1° cat.: 1. P. Righetto 65; 2. P. Zunino 69; 3. M. Magliani 71. 3° cat.: 1. G. Piazza 68; 2. Gaudino 68; 3. P. Gullotta 70. Signore: E. Fasolis 72. Senior: F. Mottura 71. Supermaster: A. Ascheri 73. Agis: N. Patrone 72. Digolf: P. Otta 71.

2° Trofeo Giovanile Inne by L'Oréal, Minicircolo Piemontese a Camagnuola (La Margherita). Maschile Lordo: 1. N. Bottaro 149; 2. L. Righetto 152; 3. M. Avanzino 153. ■ A. Montalia 129. ■ 1. M. Valassori 155; 2. M. Melzi d'Eril 170. Pulcino: 1. Pistorio 164. Femminile Lordo: 1. M. Cognigni 159; 2. G. Carando 160; 3. E. Rinaldo 164. ■ A. Braida 125. Cadette: 1. A. Compans 176; 2. F. Nardello 182.

Diamond Island Cup a Camagnuola (La Margherita). Lordo: ■ Ricchiuti 34. Netto 1° cat.: 1. S. Tuninetti 45; 2. P. Zunino 40; 3. D. Formato 39. 2° cat.: 1. ■ Bava 38; 2. G. Roccati 37; 3. G.F. Raimondi 35. 3° cat.: 1. L. Mazzotti 45; 2. E. Mininni 40; 3. M.G. Alfieri 38. Signore: R. Pollini 36. Senior: A. Sandrone 35.

Staffetta Suse-Moncenisio (km 26,550; partenza 128): 1. Forestale (Manzi-De Gasperi-Agostini-Milezi) 1h 35'10"; 2. ■ Chiusani (Massimino-Viale-Cogno-Galliani) 1h 38'19"; 3. Cus To (A. Giannone-Abdelkader-G. Felco-Galeazzo) 1h 38'13". Donne: 1. Val Brembana (Salvini-Serena-Belotti-Ramundo) 1h 54'56"; 2. Mista (Solero-Mazzoni-Allasia-Bosco); 3. Cus To (Rinaldo-Traub-Negro-Di Crescenzo); 4. Sanfront (Rinaldo-Bongiovanni-Allo-Desco). Master A: 1. Tranesse (Nicollini-Gastaldi-Fari-La Placa); 2. Calasce (Blasi-Landino-Livio-S. Formello); 3. Pianezza (Obino-Aimassi-Piloni-Lantime). Master B: 1.

43° Racchetta d'Oro, a Torino (Cral La Stampa-Regione Piemonte). Maschile Tab. 2.3 (2° turno): Marrone-Angilella 7-6, 7-5; Lorenzin-Casale 6-0, 6-4; Motta-Fumano 2-6, 6-3, 6-0; Piloto-Giuggia 2-6, 6-4, 6-4; Sapio-Brignacca 6-7, 6-0, 6-3; Gerardo-Bertucco 6-3, 11-1; Pagliarello-Marcotetto 6-3, 7-5; Tonello-Caselli 7-6, 1-6, 7-5. Over 35 (ottavi di finale): Gavazzi-Del Sorbo 6-1, 7-6. Doppio (ottavi di finale): Sabatini-Alviano-Trevisacce-Tedesco 6-4, 6-1; Gerbi-Roggera-La Guardia-Erigo 6-1, 6-0; Mantovani-Toniolo-Milano-Amico 7-6, 2-6, 6-2; Franti-Vairo-Pissarello-Rimino 5-3, 6-4. Femminile (ottavi di finale): Munno-Piccatto 6-1, 5-7, 6-2; Venere-Vola 6-4, 4-6, 6-4.

Ora disponibile nei negozi più trendy.

Sì, insomma, quelli là con buste belle ed eleganti.



XELIBRI

THE FUTURE IS NOW

10 Corso Como, Milano - San Carlo del 1973, Torino - Leam, Roma - Raspini, Firenze - Santoro, Pescara - Officine Moda, Trivoli La Coupole, Venezia - Dany & Co, Alessandria - Cose, Cremona - Armin's, Vignola - Stefanel, ■ Ruggiero, Palermo Stefanel, Via Mazzini, Verona - Stefanel, Via XX Settembre, Genova - Stefanel, Via XX Settembre, Treviso - Stefanel, Corso Italia, Catania Stefanel, Via Etna, Catania - Stefanel, Via Rizzoli, Bologna - Stefanel, Via Calzolari, Firenze - Stefanel, Corso V. Emanuele, Milano Stefanel, Via dei Corsi, Roma - Stefanel, Via Sparano, Bari e in negozi selezionati di telefonia mobile.

Per maggiori informazioni e per diventare rivenditori Xelibri visitate il nostro sito www.xelibri.com

E' IN PARTIRE OGGI



Anche la città di Chieri si è dotata di un sito Internet

Le informazioni su Chieri
con il nuovo sito Internet

Il Comune «chiavi in mano». Da oggi a Chieri si possono avere tutte le informazioni sulla città senza muoversi da casa. Basta cliccare sul sito Internet: www.comune.chieri.to.it. Nell'era telematica anche le pubbliche amministrazioni sono in rete. Il sito del Comune non è un semplice portale «turistico». L'idea è quella di offrire ai cittadini un servizio interattivo costantemente aggiornato. Un pool di dipendenti comunali ci ha lavorato per sei mesi insieme a società che ha allestito il progetto

informatico, l'Asimantova. Costo dell'operazione: 16 mila euro. E' sufficiente navigare un po' per capire quali sono le novità. L'home page contiene una link che presentano il consiglio comunale al completo, i numeri di telefono e i giorni per incontrare il sindaco Agostino May. Si può anche scrivere una mail. «In nome della trasparenza», spiega il city manager Pier Domenico Sibilla, «c'è persino l'elenco delle opere pubbliche con l'avanzamento dei lavori, i costi, la previsione di conclusione dei cantieri». Così si può verificare se le promesse in campagna elettorale sono state realizzate. Una bella scommessa. Insomma, l'amministrazione mette sotto i riflettori chiunque può leggere le

delibere di giunta. Sembra passato un secolo dal muro di gomma della vecchia burocrazia. Il nuovo sito è collegato allo sportello per i servizi al cittadino e alle imprese. L'elenco di pratiche, concorsi e gare di appalto. Scegliendo il link «servizi utili» si accede a numeri di prima necessità, dai carabinieri ai vigili urbani, all'Asl fino alle farmacie. I moduli di iscrizione alle scuole possono essere tranquillamente scaricati da Internet e compilati a casa. «Ma l'impegno è quello di tenerlo costantemente aggiornato», conclude Giovanna Garelli, una delle responsabili del progetto che coinvolgerà quattro dipendenti coordinati da Natali-Contini.

BORGARO, ARRESTATO. Roccambolesco inseguimento della polizia municipale di Borgaro dal parco Chico Mendes al centro della cittadina. Mentre lunedì era in corso il concerto dei Subsonica, gli agenti hanno notato, le un'auto, una Fiat Punto, poi risultata rubata, con a bordo due individui dal fare sospetto. I vigili sono avvicinati per un controllo. L'auto è partita a tutta velocità in direzione Borgaro, tallonata dai civici. Uno slalom tra le auto in sosta ed ignari passanti che hanno rischiato la vita. Alla fine i due, in via Costituito, pieno centro storico, hanno deciso di abbandonare il mezzo e proseguire a piedi. Neppure gli agenti hanno mollato e alla fine uno è finito in manette. Si tratta di un minore, A.H., di nazionalità marocchina con numerosi precedenti penali.

VENARIA. I carabinieri di Venaria hanno ritrovato l'altro giorno il cadavere di Aldo Busini, 40 anni. L'uomo era nel suo alloggio di via San Giuseppe 21. A due allarme sono stati dei vicini preoccupati perché non avevano più visto Busini circolare. Le cause della morte le stabilirà l'autopsia.

CASTAGNA PO. Le acque del bacino della centrale idroelettrica dell'Enel di Cimafranca, frazione Galleoni di Castagneto Po, ieri alle 17.15 hanno restituito il cadavere di Giovanni Pasinato, 75 anni, muratore in pensione che abitava a Gassino Torinese, in vicolo del Passone 6. Ieri mattina alle 17.15, moglie, Margherita Berra, 70 anni, si è svegliata e non lo ha più trovato accanto al letto.

VENARIA. MANETTE. I militari di Venaria hanno arrestato ieri Pietro Mari, operaio di 45 anni. Sulla testa dell'uomo pendeva un ordine di cattura emesso dal Tribunale di Sorveglianza visto che Mari si era allontanato da una comunità protetta. I carabinieri lo hanno fermato in via delle Primule, a Torino.

Wind ha siglato un contratto con l'ospedale Molinette, che prevede 600 attivazioni di telefonia mobile e la fornitura di terminali. Grazie al servizio mobile number portability (MNP), l'ospedale potrà mantenere i vecchi numeri cellulari a sé intestati, evitando così ogni disagio. Il contratto si basa sulla convenzione Consip, ha validità 18 mesi e diverrà operativo dalla fine dell'anno.

CHIVASSO, FI. Continuano crisi e dissapori all'interno del gruppo di Forza Italia a Chivasso. E ieri i consiglieri azzurri Antonino Sena e Demetrio Modafferi si sono autosospesi dal partito e lo hanno comunicato con una lettera al sindaco Andrea Fluttermo e al neo sindaco cittadino del partito, Guido Crosetto. La decisione dei due è stata risolta la situazione all'interno del partito. I problemi all'interno di FI sono sorti subito dopo le elezioni del maggio scorso quando Sena e Modafferi sono stati estromessi dalla partecipazione sulla formazione della nuova giunta di centrodestra. «Crosetto ci aveva assicurato la nostra giusta rappresentanza nell'esecutivo e oggi vedendo che nulla è stato fatto non ci è rimasto che autosospenderci dal partito», afferma Antonino Sena.

ANCHE LUNEDI' QUALCHE TENTATIVO DI AGGRESSIONE, SUBITO BLOCCATO, ALLA FINE DELL'ASSEMBLEA

Collegno, retromarcia del sindaco
sulla piazza del quartiere OltredoraPatrizio Romano
COLLEGNO

In 1500, lunedì sera, hanno detto no al progetto di risistemazione di piazza Europa a Collegno. Braccia alzate contro la proposta dell'amministrazione. Il sindaco Umberto D'Ottavio è ritornato nella stessa piazza dove, venerdì scorso, era stato insultato e spintonato. E qualche tentativo di aggredirlo c'è stato anche lunedì, ma il servizio di scorta, preparato da carabinieri e vigili urbani, ha sedato gli animi. «Già le mani da piazza Europa», questo lo slogan che accompagnava i residenti di Oltredora, scesi per difendere il loro unico punto di incontro. «Ci hanno già tolto tutto, possono toglierci anche questa piazza», sbotta Andrea Mastropaulo. Dove vanno i ragazzi a giocare o a parlare? Insomma, del centro polifunzionale che la giunta

vuole collocare lì non vogliono sentirne parlare: almeno non sulla piazza. «Non è che la gente non voglia i servizi proposti dal comune», afferma il parroco don Claudio Curretti, «ma non vogliono perdere l'unico luogo di aggregazione e il loro mercato». «Come faccio d'inverno a fare la spesa così lontano da casa?», domanda Cesira Romice, pensionata. Ed è un coro di proteste contro il progetto. D'Ottavio, bianco in viso e circondato da una nutrita scorta di agenti, ascolta le contestazioni. «La piazza non si tocca», sostiene Andrea Di Filippo. E i trenini per portare al nuovo mercato sono una assurdità. Questa non è mica Gardaland. E la rabbia, esplosa venerdì sera, non è ancora placata per il taglio dell'albero secolare. «Era bellissimo», sostiene Giacomo Cucurullo. Era il simbolo di questo quartiere e lo hanno tagliato senza pietà. E anche per D'Ottavio non c'è pietà. «Si deve dimettere», sentenzia Grizzello Denicolai. Invece di abbellirla, questa zona la stanno rovinando. Siamo di serie B.

Ma il sindaco non ancora di difendere il proprio operato. «Abbiamo fatto un concorso di idee e abbiamo intervistato tutti su questo progetto», dice. E un coro di «bugiardo, bugiardo» lo sommerge. D'Ottavio insiste: «La piazza rimane e sarà ancora più bella...». Però un mare di fischi lo zittisce. «Sindaco, in questo quartiere sono in molti ad averla votata», confessa Davide Santoro. E oggi quelle stesse persone le chiedono di non toccare la piazza: la loro ascolto. Comunque, grazie per il coraggio di essere tornato qui. Nonostante i fatti di venerdì per discuterli con noi.

E di coraggio ne deve avere D'Ottavio circondato come si da decine di cittadini inferociti, che



Il sindaco Umberto D'Ottavio (a sin.) è stato contestato nel quartiere Oltredora

spin. Ed insultano. A porre fine all'incontro ci pensa Pina Grillo. «Chi vuole una piazza con alberi, panchine, giochi e il mercato alzi la mano», domanda alla folla. E 1500 mani si alzano. Una ola. Mi sembra chiaro, sindaco, cosa vuole il quartiere sentenzia. E D'Ottavio deve fare

marcia indietro. «Delle volte il compito dei politici è fermarsi e riflettere e questo mi sembra il caso», dichiara. Faremo una commissione consultiva invitando associazioni e giovani e poi sarà il Consiglio a decidere. Ma penso basti spostare una struttura per risolvere tutto. Poi il sindaco si

allontana scortato dai carabinieri e vigili, come se fosse Arafat a Gerasalemme. E qualcuno lo capisce: «E' stato un agguato politico», sibila Andrea Santoro. Alcuni hanno strumentalizzato la rabbia per far campagna elettorale: noi, invece, vogliamo solo la nostra piazza.

VENARIA, CRISI PER MANCANZA DI LIQUIDITA'

Fallisce la Bogetto
a casa 50 lavoratori

VENARIA REALE

Tutto come previsto: la Bogetto Impianti Spa, ditta di Venaria specializzata nella produzione di impianti di riscaldamento a condizionamento per grosse strutture come banche, gallerie e ospedali, è fallita lasciando a casa una cinquantina di dipendenti. L'annuncio è piombato sulle teste di operai e impiegati l'altra mattina quando il titolare Adriano Bogetto ha annunciato insieme al curatore fallimentare di dover chiudere baracca e burattini per mancanza di liquidità. Un epilogo che era già previsto dalle maestranze giovedì scorso quando, per la prima volta e dopo aver passato gli ultimi cinque mesi senza percepire un euro di stipendio ma solo acconti saltuari, avevano scioperato. Alcuni di loro avevano anche occupato l'ingresso dello stabilimento di corso Cuneo 29 durante il week end per paura che venissero smontati dei macchinari. Non è servito.

La crisi della Bogetto Impian-

ti è cominciata circa un anno fa parallelamente al taglio del personale che è stato dimezzato. Un declino per certi versi inspiegabile visto che la ditta ha sempre potuto contare su commesse consistenti e anche per il prossimo aveva garantito lavoro per milioni di euro. I lavoratori si sono rimasti parecchio male perché mentre si cercava di evitare il fallimento i libretti erano già stati consegnati in Tribunale. «Proprietà a nessuno lo sapeva», ammette Michele Carbonio, sindacalista della Uil di Grugliasco. Adesso, con il fallimento e i soldi dei creditori, si cercheranno di liquidare gli operai. Poi qualcuno dei cinquantatré dipendenti usufruirà del prepagamento, i più giovani non dovranno avere grandi difficoltà ad inserirsi in altre aziende del settore. «Perché sono tutti operai altamente specializzati con una professionalità richiesta sul mercato», spiega ancora Carbonio - gente alla quale il lavoro non fa certo paura.

(g. gla.)

L'AZIENDA RISTRUTTURAZIONE MACCHINE UTENSILI, DA UN ANNO SI TROVA IN «GUERRA» CON IL COMUNE

Capannone industriale sotto sequestro
A Borgone di Susa: secondo l'Arpa c'è inquinamentoFulvio Morello
BORGONE DI SUSAL

«L'Arpa e il Comune hanno sigillato l'azienda. Sono costretti a mettere sulla strada trentacinque dipendenti», affermava ieri Cristian Sovilla, Diner titolare della Co.Ma.Ut. Italia, una ditta che ristruttura vecchie macchine utensili con sede in via Mario Tacca 21 a Borgone di Susa. Proprio ieri pomeriggio infatti i carabinieri della Compagnia di Susa, coordinati dal tenente Andrea Fabi unitamente ai loro colleghi dell'unità di polizia giudiziaria del Tribunale di Torino, hanno notificato al proprietario dell'azienda un'ordinanza di sequestro del capannone emessa dal gip su richiesta della Procura della Repubblica di Torino.

Dallo scorso anno ad oggi ho emesso diverse ordinanze per la bonifica di un'area residenziale che era stata acquistata proprio vicino a quella industriale dove era in costruzione il capannone dell'azienda», precisa il sindaco di Borgone Paolo Alpe - erano stati stoccati rifiuti speciali, macchinari fuori uso ed anche bidoni di olio esausto.

SULL'AMPLIAMENTO

Stallo alla Prodit di Santena

SANTENA. Continua a restare nell'agenda comunale l'ampliamento della Prodit, l'azienda Santena che ha fatto ricorso al Tar contro il Comune, dopo aver visto respinta la richiesta di una conferenza dei per bloccare la situazione. Lunedì sera in consiglio comunale doveva essere votata la riunione di un nuovo tavolo tecnico per valutare il progetto di ampliamento, ma il punto all'ordine del giorno è stato ritirato. Nulla di fatto, quindi. L'ampliamento prevede la trasformazione di 120 mila metri quadri da agricoli in industriali e 25 mila metri quadri di capannoni. «Abbiamo investito nell'acquisto del terreno perché dopo la prima conferenza dei servizi nel '99 avevamo avuto il parere favorevole dell'amministrazione», precisa l'amministratore delegato Giovanni Mortara. Ma secondo il sindaco Giovanni Ghio, il progetto presentato è troppo impegnativo per il territorio di Santena.

Nulla però ad oggi è stato fatto per la bonifica di quest'area.

Il capannone è stato costruito a partire dallo scorso anno su un'area industriale confinante però con quelle urbanizzate. La struttura viene quindi a trovarsi a poca distanza da una villetta e altre residenze civili i cui abitanti avrebbero protestato in Comune per il

pericolo di inquinamento causato dallo stoccaggio di rifiuti dell'azienda. Sono quindi partiti i controlli degli agenti della polizia municipale e poi anche diversi rilievi dei tecnici dell'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

«I rilievi dei tecnici dell'Arpa hanno accertato che esiste inquinamento per un'eccessiva concentra-

zione di idrocarburi e rischio di inquinamento della falda idrica. Insomma abbiamo provato in tutti i modi per risolvere la situazione, ma non abbiamo ottenuto», sottolinea il sindaco Paolo Alpe. «Abbiamo quindi deciso di chiedere al giudice il blocco dell'attività che causa l'inquinamento».

L'amministratore unico Cristian Sovilla in un comunicato dell'azienda afferma: «Non capisco questo accanimento e persecuzione nella nostra attività. Siamo stati identificati dall'Arpa e dalla Polizia Municipale (personale non competente in materia) come azienda raccolta rifiuti, cosa che non è nel nostro oggetto sociale. Siamo un'azienda leader in Europa nella revisione e messa in sicurezza di processi produttivi nel settore dello stampaggio della lamiera». Il sindaco però ribatte: «Non è in discussione la loro attività ma la mancata ottemperanza di ordinanze. E' stato inoltre messo sotto sequestro un capannone dove, se veniva svolta attività produttiva era abusiva, perché la struttura non ha ancora l'agibilità dell'ufficio tecnico».

CALUSO, NESSUN FERITO

In fiamme pullman
della Torino-Ivrea

CALUSO. Attimi di panico ieri intorno alle 19.45 per una decina di passeggeri e autista del pullman di linea Torino-Ivrea della Sadem, incendiatosi durante il viaggio sulla statale 26 della Valle d'Aosta, in località Carolina Caluso. Alla guida del bus c'era Franco Mino, 52 anni, residente a Pavone Canavese, che alla vista delle fiamme spigionandosi dal vano motore immediatamente fermato il mezzo sulla strada e fatto scendere tutti i passeggeri che si sono allontanati. Non ci sono stati feriti. Dai primi accertamenti, a sprigionare la scintilla che ha dato origine all'incendio sarebbe stato un cortocircuito. Le fiamme si sono propagate rapidamente, avvolgendo in breve tempo tutto il mezzo. Il posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che con getti d'acqua hanno domato l'incendio. La circolazione sulla statale 26 è stata bloccata dai carabinieri e tutti i mezzi sono stati dirottati su strade secondarie.

MUSICA DAI BALCONI

Pont si prepara
al festival estivo

PONT CANAVESE. Manca poco più di due settimane al concerto dei Pont Canavese e gli organizzatori stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli. In questa edizione (l'ottava) il tema conduttore sarà la musica da film, per celebrare gli ottant'anni della nascita del cinema sonoro, grazie alle invenzioni, nel 1923, di Lee Forest. L'appuntamento è per le 21 di sabato 19 luglio in via Marconi. Sul palco e dai balconi si esibiranno l'Accademia Filarmonica Pontese (diretta dal professor Pietro Marchetti) e Michela Verda al pianoforte, il Quintetto di percussioni di Torino e Giuseppe Renosto. L'organizzazione è dell'associazione culturale «Amis della Riva», presieduta dal professor Pietro Rastel Bogin, e del Comune di Pont, con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comunità montana Valli Orco e Soana, Parco nazionale Gran Paradiso, Lions Club Alto Canavese e Museo nazionale del Cinema. Il logo dell'edizione 2003 è stato ideato da Pietro Andrea Reinerio, e l'immagine illustra il lieto fine di un film: storia d'amore tra Viola e Trombone.

GRUGLIASCO, ALL'ANZIANO E' STATO PRATICATO IL MASSAGGIO CARDIACO

La salvezza arriva dal carro funebre
Necroforo accorre in aiuto di un pensionato colpito da infarto

GRUGLIASCO

Se non fosse stato male avrebbe potuto pensare di essere finito su una candid camera. Già, perché il 78enne caduto ieri mattina ad un'anziano di Grugliasco ha del paradossale. A salvarlo da morte è stato proprio il titolare di un'impresa di pompe funebri. Ieri mattina, intorno alle 11.30 in viale Echirolles ha Grugliasco c'è il mercato. Salvatore Carobene delle onoranze funebri «Grugliasco», sta passando con il suo furgone. Si volta e vede un capannello di gente ferma sul marciapiede. Per c'è un uomo, ma male, ha perso i sensi. Carobene non ci pensa su un minuto, si ferma e scende.

«Mi sono avvicinato, gli ho sentito il battito del cuore e ho chiamato subito il 118, dicendo di far venire un'ambulanza con un medico», borbotta - racconta - quell'uomo aveva un arresto cardiaco. Otte minuti di minuti, forse di istanti preziosi. E Carobene si mette al-

l'opera, per salvargli la vita. «Ho iniziato a praticargli il massaggio cardiaco a respirazione bocca a bocca», spiega - perché con un infarto si deve perdere tempo. Lo bene lui che da anni è volontario della Croce Rossa di Grugliasco. Proprio lui che di professione è chiamato dalle fiamme dell'ordine per recuperare le salme quando ci sono dei morti in incidenti stradali.

E Carobene continua a praticare il massaggio cardiaco per circa quindici minuti, fino a quando non arriva l'ambulanza. Il medico poi lo ha stabilizzato e portato all'Ospedale di Rivoli - dice fiero. Adesso è in sala di rianimazione. Una fortuna sfacciata quella dell'anziano signore, che dal raro funerale ha visto scendere proprio il suo salvatore. «Anche le persone che si trovavano intorno sono rimaste un po' allibite, quando il giovane necroforo si è trasformato in soccorritore. «Beh, qualcuno mi ha guardato un attimo strano quando mi

sono avvicinato per curarlo - ricordo divertito. Forse hanno pensato che stessi per prendergli le misure per la cassa».

Invece proprio lui, che continuando a massaggiare il cuore malato dell'anziano disteso tra la barella del mercato, gli ha permesso di arrivare in ospedale. «Quello mi dispiace che alcune volte, invece, passando il funerale le persone fanno strani gesti scaramantici, di cui le persone meno volgarie», afferma - mentre in questo caso quell'uomo deve la vita proprio a un necroforo. Un necroforo con la passione della vita, e che dedica il suo tempo libero proprio a tentare di salvare quanti potrebbero diventare clienti. «Già, già», dice ironico. E pensare che se avesse girato gli occhi dall'altra parte mi avrebbero chiamato e avrei guadagnato 450 euro. Ma sapere di aver salvato una vita è un regalo troppo grande, anche per un necroforo. (p. rom.)

BORGARO, ESTATE MUSICALE AL «CHICO MENDES»

L'autobus lascia a piedi
i ragazzi dopo il concerto

BORGARO

Hanno atteso invano quasi fino alle 21.15 che la navetta venisse a prenderli per portarli a casa. Alla fine esauriti e depressi, non hanno avuto altra scelta se non quella di sbandare ignari genitori nel cuore della notte, o cercare pericolosi passaggi. E' accaduto ad un nutrito gruppo di ragazzi cinesi dopo l'affollatissimo concerto dei Subsonica al parco Chico Mendes di Borgaro. La decantata navetta gratuita, lunedì alla prima uscita, infatti li ha lasciati a piedi. «Già il viaggio di andata», hanno raccontato ai genitori imbucati per la levatocia e per il successivo ingorgo in cui si sono trovati - non era stato il massimo. C'era a Borgaro 50 minuti di viaggio in un tour impressionante e infinito nei diversi comuni che hanno aderito all'iniziativa. Prima di scendere abbiamo chiesto a che ora avremmo dovuto trovarci al punto di incontro e l'autista ci ha risposto dopo 15-20 minuti dalla fine del concerto. Così abbiamo fatto, ma

quando siamo arrivati la navetta se ne era già andata. Era già abbondantemente passata la mezzanotte e i ragazzi, allora si sono rivolti ai vigili impegnati a districare il traffico nella zona. «Ci hanno risposto che probabilmente ne sarebbe arrivata un'altra a caricarci», hanno raccontato i giovani - ma all'1.45 ancora lì. Che potevamo fare? non chiamare i nostri genitori? Qualcuno sì e avviato a piedi, altri hanno cercato tra la folla, che intanto si stava esaurendo, conoscenti ed amici per un passaggio. Il servizio offerto - sbotta seccata una mamma - è stato pessimo. Mentre noi eravamo e i nostri figli erano per strada di notte. L'assessore Tommaso Villani allarga le braccia desolato per l'imperdonabile disagio: «Il servizio è nuovo - si scusa - e come tutte le novità ha bisogno di rodaggio. Oggi stesso incontrerò i responsabili della Provina Trasporti e chiederò maggiore attenzione e tempi più lunghi di attesa dei ragazzi, almeno mezz'ora dalla fine del concerto». (n. ber.)

IN PIAZZA...
RIVAROLO



Un momento del tradizionale concerto dai balconi di Pont Canavese

Pont Canavese si prepara al concerto dai balconi

Manca poco più di due settimane al concerto dai balconi di Pont Canavese e gli organizzatori stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli della serata clou dell'estate pontese. In questa edizione (l'ottava, dopo che è stata ripristinato il tradizionale appuntamento musicale) il tema conduttore sarà la musica da film, per celebrare gli ottant'anni della nascita del cinema sonoro, grazie alle invenzioni, nel 1923, di Lee Forest, che accompagnò le immagini in movimento sullo schermo con i suoni. L'appuntamento è per le 21 di sabato 11 luglio in via

Marconi. Sul palco e dai balconi si esibiranno l'Accademia Filarmonica Pontese (diretta dal professor Pietro Marchetti) e Michela Varda al pianoforte, il Quintetto di percussioni di Torino e Giorgia Renosto. L'organizzazione è dell'associazione culturale «Amis Ruas», presieduta dal professor Pietro Rastel Bogin, e del Comune di Pont, con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comunità montana Valli Orco e Soana, Parco nazionale Gran Paradiso, Lions Club Alto Canavese e Museo nazionale del Cinema. Presentano la serata Sara Bergamini e Colombatto. Il logo dell'edizione è stato ideato da Pietro Andrea Reinerio, e l'immagine illustra il lieto fine di un film sulla storia d'amore tra Viola e Trombone, teneramente abbracciati sullo sfondo di una

grande luna rossa. «Trombone» dice il professor Rastel Bogin, era un ragazzo che amava fare la voce grossa, ma essendo un buono veniva regolarmente suonato. Poi conobbe Viola, in un momento in cui era un po' più corda, e la loro vita cambiò. Grazie all'amore diventò tutta un'altra musica. Noi, nell'ottantesimo anniversario del cinema sonoro, vogliamo offrire a tutti i pontesi, e soltanto a loro, la suggestione di musiche di film che, forse, molti ricorderanno lontani e dolci della loro esistenza come il primo amore o il primo bacio. Prima del concerto, alle 19,30, terrà presso il ristorante Bergagna di Pont una libera a tutti con menù tipico canavese: prezzo 22 euro, prenotazioni al 0124/85.153.

TRAFFICO IN TILT, CON CAMION IMBOTTIGLIATI. COMMERCianti SUL PIEDE DI GUERRA CONTRO IL COMUNE

Una giornata di caos a Rivarolo

A causa dei lavori alla rete idrica in via Ivrea

Giampiero Maggio
RIVAROLO

Commercianti sul piede di guerra - nonostante fossero stati avvertiti con abbondante anticipo dei possibili disagi - traffico in tilt, vigili urbani impreparati ad affrontare l'emergenza. Il primo giorno delle ruspe in via Ivrea, dove ieri sono iniziati i lavori per il rifacimento delle tubature della rete idrica, è coinciso con le polemiche di chi nel centro storico vive oppure ha un'attività commerciale. Già alle 8 era il caos: camion e furgoni per il carico e scarico merci si sono trovati in difficoltà per la chiusura di via Ivrea a partire dall'incrocio con le vie Farina e Trieste. Impossibile uscire dalla via dei portici attraverso quelle due strade laterali troppo strette. Così i camion sono dovuti ripartire in retromarcia, l'arrivo delle auto ha creato il caos e gli

inevitabili imbottigliamenti. A fatica è tornata la calma, mentre i vigili urbani chiudevano immediatamente via Ivrea all'altezza dei controviai di corso Indipendenza e Torino e segnalavano che l'accesso era consentito solo ai residenti ed ai mezzi per il carico e scarico merci. E molti commercianti a quel punto hanno protestato per l'interruzione del traffico di passaggio: «La via è deserta, chi mi paga questo danno economico?». Monica Bosio titolare del Caffè del Municipio è infuriata: «Sono andata a lamentarmi in Comune, non dovevano chiudere solo un tratto della via?». La sua è una delle tante voci del coro. Franco Guglielmetti ha una profumeria in centro, allarga le braccia: «Ci informate dei disagi, ma forse è mancata un po' di organizzazione. Mentre Carmen Cavuoti titolare di una tabaccheria stempera le polemiche: «I lavori dovevano inizi-

re, questo lo sapevamo bene, l'importante è che ora finiscano nei termini stabiliti. Dopo le proteste il cartello che consentiva l'accesso solo ai residenti e ai mezzi di carico e scarico è stato sostituito con un altro che permetteva l'accesso solo alle automobili. A quel punto l'emergenza è rientrata. E i vigili, che dicono? «È ovvio che quando un lavoro così importante incomincia possano esserci delle difficoltà, comunque l'emergenza è rientrata nel giro di un paio d'ore» spiega Domenico Ciampolillo, vice comandante dei civici. Giuseppe Chiarello, assessore ai Lavori Pubblici dice che le polemiche non hanno motivo di esistere: «Avevamo avvertito commercianti e residenti di quello che sarebbe accaduto, di quali sarebbero i possibili disagi, ora non facciamo un caso. I termini per la conclusione dei lavori, portati avanti dall'impresa Effesol

Costruzioni di Lamezia Terme, sono fissati in sei mesi: la prima parte interessata di via Ivrea è quella dall'intersezione con le vie Trieste e Farina fino allo spartitraffico in cemento, poi verrà coinvolta quella dall'imbocco dei controviai di Torino e Indipendenza. È prevista un'interruzione a dicembre, quando i negozi saranno presi d'assalto per le spese natalizie. Intanto il mercato settimanale si sposterà temporaneamente: parte nella piazza delle poste, un'altra lungo i viali dei corsi Indipendenza e Torino. Per i residenti del centro storico che con i lavori in corso non potranno arrivare a casa in auto, verranno messi a disposizione dall'ufficio dei vigili abbonamenti gratuiti per i parcheggi delle zone blu. Infine i mezzi di carico e scarico dovranno fermarsi in piazza Chioratti e da qui trasportare la merce fino ai vari negozi di via Ivrea.



Il traffico è andato in tilt ieri nella centrale via Ivrea di Rivarolo Canavese

IN BREVE

ROBBERIA. RAPINA. Banditi in azione, ieri, all'ufficio postale di Banchette, in via Roma 51. L'assalto è stato messo a segno da due uomini, intorno alle 13, quando nell'ufficio erano presenti soltanto la responsabile, Antonietta Destefano, e due impiegate. Uno dei rapinatori è rimasto all'esterno; il complice (nazionalità italiana, armato di pistola e con il volto coperto da un passamontagna) ha fatto irruzione nei locali. «Allontanatevi dallo sportello e non succederà nulla», ha detto puntando l'arma (non si sa se vera o finta) verso le dipendenti. Quindi ha arraffato le banconote ed è uscito, con un bottino di circa 800 euro. Insieme al complice si è allontanato a piedi; i due sono poi saliti su una Lancia Y blu e sono fuggiti.

PROPOSTA. La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'urbanistica Franco Botta, ha approvato la variante di revisione del piano regolatore di Montalto Dora. Tale variante riguarda la regolamentazione dell'attività edilizia nel centro storico, la previsione di alcuni ambiti residenziali, il nuovo impianto, il potenziamento del settore produttivo e terziario, infine la ridefinizione di numerosi articoli della normativa vigente.

IVREA IN MUSICA. I canavesani Madreluna sono i vincitori della settima edizione del concorso «Ivrea in Musica - Alta Tensione», organizzato da Music Studio e svoltosi all'Hopstore Guinness Pub di Lago. Michele. Al secondo e terzo posto si sono classificati due gruppi valdostani, rispettivamente Steelbound e Dea Sonora.

RIVAROLO. PROTESTE. Protestano i canavesani una raccolta firme da inviare al sindaco Carlo Bollero, una ventina di famiglie di Montenero a causa della mancata pericolosa effettuata dai camion impegnati nelle lezioni di scuola guida davanti ai loro condomini. «Si piazzano su un lato della strada e quando usciamo dal parcheggio siamo costretti ad immetterci sulla corsia opposta rischiando ogni volta un frontale» le auto che arrivano.

ESTATE RAGAZZI. Iniziato il primo turno del centro estivo promosso dall'Ivrea Nuoto Libertas presso la piscina e gli impianti sportivi di Brossio, in Valchiavella, sono aperte le iscrizioni agli altri cinque turni in programma (7-11 luglio, 14-18 luglio, 21-25 luglio, 28 luglio-1° agosto, 4-8 agosto). È previsto un servizio pullman privato, con partenze da Ivrea, Cuorgnè, Castellamonte e Rivarolo. Ulteriori informazioni su orari si possono avere telefonando allo 0125/627825 (tutte le 16.30 e le 18.30).

OVE & IL

QUINTA DOMENICA. Sabato 5 e domenica 6 si svolgerà, a Ceresole Reale, il quinto raduno «Gran Paradiso» organizzato dal Club Ciriè. Iscrizioni a partire dalle 15 del sabato; alle 18 cena e intrattenimenti musicali. Ripartitura delle iscrizioni alle 12 della domenica; alle 12 il pranzo e alle 15 le premiazioni. Informazioni allo 011/9207366.

CENTRALE DEL LATTE. Secondo appuntamento della rassegna, sabato 5 luglio alle 10 al parco estivo dell'hotel Europa (ex discoteca Arrow) di frazione Masseria di Viverone. E' in programma l'esibizione del cabaretista Diego Parrasole e dei dj. Francesca Faggella e Stefano Albini. L'ingresso costa 10 euro (compresa la prima consumazione).

GE. Ricavato all'interno dell'Orangerie del castello di Marzà, apre i battenti domani sera il nuovo ristorante, la cui cucina è diretta dallo chef Michele, che vanta trascorsi a bordo della «Cristoforo Colombo» e della «Raffaello», gioielli della flotta da crociera italiana, e in celebri ristoranti milanesi, veneziani e torinesi. Il nuovo ristorante è aperto al pubblico il giovedì e il venerdì sera, il sabato, la domenica e nei giorni festivi a pranzo e a cena. E' gradita la prenotazione allo 011/9830370.

JAZZ. Inizia domani, giovedì, alle 21 in piazza del municipio a Pavone, la seconda edizione del «Pavone Open Jazz» festival, dal titolo «La vocalità nel jazz e la scrittura d'avanguardia». Organizzano Music Studio, Ivrea Jazz Club e Comune di Pavone. Le prime esibizioni sono del Quintetto di Daniela Fantoni in un «Tributo a Billie Holiday» e degli Enten Eller e special project «Quel che resta...» (con il video Maurizio Gijovich). I concerti e gli spettacoli proseguono tutte le sere fino a domenica 6, e sono a ingresso libero. Per informazioni: 0125/51009, 0125/40450.

PARADISO. L'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso ha avviato l'iniziativa dei «campi di esperienza», soggiorni di una decina di giorni in delle valli. Parco, ospitati presso foresterie o casotti di sorveglianza; i turni per l'estate 2003 sono dall'11 al 21 luglio, dal 21 al 31 luglio, dal 31 luglio all'11 agosto e dall'11 al 21 agosto. Possono aderire persone singole o gruppi organizzati, preferibilmente studenti universitari (settori scientifico, ambientale, educativo) buona esperienza in ambito escursionistico, di educazione ambientale e animazione naturalistica. I moduli di adesione possono essere richiesti alla segreteria turistica di Noasca (0124/901070). Per informazioni rivolgersi allo 011/8505211, o inviare un'e-mail a turistico@pnp.it.

GIT. La Pro loco di Samone organizza, per domenica 10 luglio, una gita a Prali, con visita alla miniera di talco, e al parco ornitologico «Martinat» vicino a Finero. Partenza alle 6 da Rueglio e alle 6,20 da Samone. Il costo è di 40 euro, comprendente viaggio e ingressi. Franzo al sacco. Adesioni entro il 10 luglio, telefonando allo 0125/53414 o allo 0125/53980.

IL. Tredicesima edizione della Sagra del Canestral Tunenghes, a Tonengo di Marzà, da venerdì 4 a domenica 6: previste serate gastronomiche e danzanti, nella giornata di domenica, oltre dimostrazioni di cottura del canestrello, tipico dolce nuziale del luogo. Inoltre degustazioni in abbinamento al vino Erbaluce di Caluso. Organizza la Pro loco. Informazioni allo 011/9835674.

L'OPERA. Domenica 8 luglio alle 21, al Castello di Moncrivello, viene presentato il «Don Pasquale», musica di Gaetano Donizetti e libretto di Giovanni Ruffini; accompagnamento alla tromba di Roberto Romano e al pianoforte di Roberto Cognazzo, regia di Sergio Beano, che è anche interprete vocale dell'opera insieme a Ello Bertola, Enrico Maffeo, Aldo Bertolo e Davis Longo. Informazioni allo 0161/401175.

RE ARDUINO. A Sparone, la Rocca di Re Arduino, con i resti delle millenarie fortificazioni e l'antica chiesa di Santa Croce, recentemente restaurati, sono visitabili ogni domenica, fino al 14 settembre, dalle 14,30 alle 18. L'accoglienza è curata da volontari del gruppo locale La Motta.

Mauro Revetto

Dopo il prologo di domenica scorsa, con il concorso di «cartacchi», Ivrea torna a trasformarsi nella «città dei cavalli» la festa patronale di San Savino, organizzata dal Comitato Fiere Comunali. Seguendo il copione ben collaudata di questi ultimi anni le manifestazioni si svolgeranno nel centro storico, creando anche non pochi problemi di viabilità e mettendo a dura prova gli eporediesi e gli automobilisti per la presenza di numerosi cantieri.

Oggi alle 18, nel cortile della Corona d'Italia in corso Botta 18, viene presentato il «Piato di San Savino 2003» (prenotabile presso la cartoleria Ferraro e il trofeo Paolo Bardassano, che sarà assegnato ad uno dei migliori soggetti della fiera. Venerdì si nel vivo della festa. Nel pomeriggio apre il luna park a ridosso del piazzale del mercato, dove resterà sino a domenica 13. Alle 19,30, al Caluso si esibisce

INCIDENTE STRADALE

Sardegna
ragazza
originaria di Caluso

SASSARI. Una ragazza originaria di Caluso e residente a Moncrivello, in provincia di Vercelli, è morta la notte scorsa in un incidente stradale in Sardegna, dove si trovava per lavoro. La vittima si chiamava Erica Bretti, 22 anni, viveva a Moncrivello insieme alla madre Antonia Monopoli; il padre, Paolo Bretti, vive a Caluso in via Vittorio Emanuele.

La ragazza si trovava da pochi giorni sull'isola, dove era andata per un lavoro stagionale, in una delle tante città turistiche sarde. La notte tra domenica e lunedì andò in discoteca assieme ad amici quando l'auto sulla quale viaggiava è sbandata finendo fuori strada. L'incidente è accaduto sulla statale che collega Sassari ad Olbia, nei pressi del bivio per Tula, un punto noto nella zona per i numerosi incidenti. Per Erica non c'è nulla da fare: l'equipe del 118 intervenuta non ha potuto fare altro che constatare il decesso. I familiari di Erica sono partiti ieri mattina per la Sardegna.

NELL'EPOREDISE

Finita l'emergenza idrica

IVREA. Ritorna alla normalità la situazione idrica di Ivrea, Pavone e Banchette. Ieri, dopo due crisi, i revocati ordinanze che vietavano il dell'acqua per uso alimentare. I valori del ferro - spiegano in municipio a Ivrea - sono rientrati nei limiti consentiti dalla legge. L'acqua, quindi, è nuovamente potabile. In Canavese, comunque, restano diverse situazioni critiche, dovute soprattutto alla siccità e all'abbassamento delle falde. A Vestignè, Caravino, Settimo Rottaro e Cossano, a causa dei consumi eccessivi, l'acqua viene ancora fornita dalle autobotti. I vigili del fuoco. A Carema l'erogazione di acqua potabile è sospesa dalle 23 fino alle 7 del mattino successivo, e numerosi Comuni invitano i cittadini a limitare il più possibile l'uso dell'acqua potabile per l'irrigazione di giardini. «Le rilevazioni effettuate in questi giorni - dicono in Provincia - dicono che la situazione è tenuta stretta osservazione, e comunque necessari interventi».

Blue Lake International Choral Ensemble del Michigan (la serata è organizzata in collaborazione con Intercultura). 21 sfilano le carrozze d'epoca nelle vie del centro, mentre ai giardini pubblici musica e balli il «Quintetto» alle 22,30 l'atteso

spettacolo di fuochi d'artificio sul Lungodora. Il pomeriggio del sabato sarà dedicato ai bambini, con il treno offerto dall'Arg e le animazioni curate dall'Ascom. Alle 19,30 appuntamento enogastronomico in piazza Ottinetti, dove

(alle 20) partirà la seconda edizione del «Miglio di San Savino» per il Trofeo Ribes; alle 21,30 danze con i Mirage. Giornata clou della manifestazione sarà quella di domenica, mattino fino al tardo pomeriggio. Piazza del Rondolino, piazza Freguglia, corso Botta e i giardini pubblici ospiteranno la tradizionale fiera equina, con esposizione di macchine agricole. Le vie e le piazze del saranno animate, oltre che dal mercato, anche da mostre, sfilate e degustazioni. Si chiude lunedì, alle 10, con la solenne processione con l'urna di San Savino e la santa messa in Duomo.

Nei giorni della festa non mancheranno i disagi per la viabilità. Venerdì, dalle 19 alle 24, è chiuso al traffico il tratto da Porta Torino a Porta Vercelli. Sabato, pomeriggio e sera, si circola normalmente, anche se sono possibili rallentamenti (situazione analoga nella mattinata di lunedì). Domenica, dalle 6 alle 24, sarà nuovamente chiuso il tratto da Porta Torino a Porta Vercelli.

CALUSO, NESSUN FERITO

fiamme pullman
Torino-Ivrea

Attimi di panico ieri intorno alle 19,45 per una decina di passeggeri e autista del pullman di linea Torino-Ivrea della Sadem, inceduti durante il viaggio sulla statale della Valle d'Aosta, in località Carolina di Caluso. Alla guida del bus c'era Franco Mino, 52 anni, residente a Pavone Canavese, che alla vista delle fiamme sprigionarsi vano motore ha immediatamente fermato lo zo sulla strada e fatto scendere tutti i passeggeri che si sono allontanati. Non ci sono stati feriti. Dai primi accertamenti, a sprigionare le scintille che ha dato origine all'incendio sarebbe stato un cortocircuito. Le fiamme si sono propagate rapidamente, avvolgendo in breve tempo tutto il mezzo. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che con getti d'acqua hanno domato l'incendio. La circolazione sulla statale 26 è stata bloccata dai carabinieri e tutti i mezzi sono stati dirottati su strade secondarie.

Saladini srl

publikompass spa

concessionaria pubblicità LA STAMPA
SPECCHIO, TORINO7, TUTTOAFFARI TUTTOSPORT

cerca

AGENTI DI VENDITA

di spazi pubblicitari

Si richiede:

Età 20 - 30
Predisposizione ai contatti umani
Intraprendenza
E' gradita la provenienza dai

offre:

Inquadramento Enasarco
Anticipo provvigioni

Telefonare per appuntamento in ore di ufficio.

[illegible]

**Costruisci
con noi
il tuo futuro**

Genind
LAVORO
E FORMAZIONE

CHIAMATE IL SERVIZIO CLIENTI
al numero 011 9040331

Organizziamo corsi gratuiti di formazione professionale per

Center/Telemarketing
Zona: Torino Centro.

Megazzini/Carrellisti
Zona: Orbassano.

Addetti Cicli Produttivi
Zona: Chivasso.

■ iscrizioni devono pervenire entro martedì 08 Luglio ■■■


Tutte le nostre offerte di lavoro
su **TechAari** dal 06/07/03

Ricerchiamo

■ **Responsabili Commerciali**
laurea in facoltà umanistiche o economiche, età 25/35 anni, esperienza nella vendita ■ servizi/prodotti alle aziende orientamento al lavoro in team, buona conoscenza ■ tessuto imprenditoriale locale. Attività: organizzazione e gestione dello sviluppo commerciale.

■■■■■ ■ assunzione a tempo indeterminato. Zona: Torino e Provincia.

Per informazioni:
■ 011/9031164 - Fax 011/9040331
e-mail: dibenedetto@genind.it


ErgonLINE
SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI ELETTRONICI
CERTIFICATO ISO 9001

Ricerca per la sede di TORINO:

■ **INFORMATICA/ELETTRONICI:** anche prima esperienza, orientamento sistemi, militesenti o militassolti. Rif. ING

LAUREA ■ AEROSPAZIALE: anche prima esperienza, orientamento sistemi o strutture, militesenti ■ militassolti. Rif. AER

PERITI MECCANICI / AERONAUTICI: anche neo diplomati, ottima votazione, militesenti o militassolti. Rif. PER

SEGRETARIA DI DIREZIONE: Laurea umanistica, max 35 anni, pluriennale esperienza, ottima conoscenza Office. Rif. DIR

ASSISTENTI DI DOMINIO: Laurea in Giurisprudenza ■ Scienze Politiche, specializzazione area Lavoro/formazione, buone conoscenze OFFICE, HTML, JAVA. Rif. ASS

AUTISTA: patente C, esperienza in consegne ■ domicilio, Torino e prima cintura. ■ AUT

PERITO ELETTRONICO: con esperienza anche breve in installazione e/o manutenzione ■ impianti antifurto e/o antincendio, militassolto. ■ ELTR

I candidati interessati (emboscia L. 903/77), ■■■ pregati di inviare un CV dettagliato, con il consenso al trattamento dei dati personali (art. 10 e 13 L. 675/96),

fax 011.3064882 e-mail: torino@ergonline.biz
ErgonLine S.p.A., via Montecitorio, 11 - 10121 Torino

Questa rubrica, realizzata
a cura della Publikompass
S.p.A., rappresenta
per i lettori de "La Stampa"
la vetrina delle migliori
opportunità di lavoro
temporaneo nella provincia
di Torino.

Per maggiori informazioni
su tale iniziativa rivolgersi ■:
Publikompass S.p.A.
c.so M. d'Azeglio, 60
10126 TORINO

Tel. 011.6665242 - 011.6665229

FRATTINI ALLA CAMERA: AGLI ATTACCHI RISponderemo con i fatti. PRODI: BISOGNA FRONTEGGIARE LE CRITICHE, SONO PRONTO A COOPERARE

Ciampi: Europa, è l'ora della Costituzione

Berlusconi: «Nessuno può darci lezioni di moralità»

NON POSSIAMO
NON DIRCI
ITALIANI

Gian Enrico Rusconi

Non è mai stato così penoso essere italiano in Europa, come in questi giorni. Non è mai stato tanto difficile mantenere il proprio giudizio critico sulla figura di Berlusconi e sulla situazione italiana, insieme respingere i toni e i modi francamente eccessivi taluni attacchi della stampa europea. Come può infatti essere di considerata la copertina del maggiore settimanale tedesco (Der Spiegel) che raffigura senza mezzi misure Berlusconi come «il padrino d'Italia»?

Certo, durante la crisi alla guerra in Iraq, abbiamo visto illustrazioni e vignette altrettanto feroci e aggressive. Ma allora l'occasione era fatta eccezionale e traumatico ma la guerra, oggi, è evento politico di routine. Un evento normale, domestico quasi, come l'inizio del semestre della presidenza italiana in Europa. In realtà è proprio la prospettiva di questa vicinanza, di questa familiarità europea, che ha scatenato reazioni esasperate e la paura che quello che è considerato il hubbano italiano possa infettare in qualche modo l'Europa.

I fatti e gli elementi contestati nel caso Berlusconi sono noti da tempo e sono oggetto di discussione da anni. Accuse bruciante e altrettanto diffuse. L'ultima legge sull'immunità dei massimi vertici istituzionali rappresenta tuttavia agli occhi dei critici europei di Berlusconi il tassello finale di una situazione diventata insostenibile proprio per il motivo che ha giustificato la legge. La legittimazione della legge - consentire a Berlusconi di realizzare uno splendido promesso italiano - si rovescia nel opposto della prova della illegittimità a rappresentare l'Europa. Come si vede si è un circolo vizioso.

Di fronte ad esso i governi europei stanno zitti. I politici più responsabili sono imbarazzati, ma pubblicamente si esprimono in modo cauto e convenzionale. Questo rende ancora più stridente il contrasto con la stampa che considera invece la vicenda italiana non trattabile in termini di diplomazia convenzionale.

A questo punto compare l'elemento più problematico: in molte analisi sono messe sotto accusa l'intera politica italiana, il suo sistema istituzionale, il suo apparato di giustizia, persino strati della società civile. Impercettibilmente la patologia associata al caso Berlusconi vengono identificate semplicemente e puramente come «patologie italiane». Come la loro ultima variante.

E' difficile contrastare questa impostazione, ma occorre farlo. Non per ingenuo patriottismo, ma nella convinzione che una conoscenza più complessa e critica della vita italiana è assai più istruttiva per gli stessi amici europei. Ferma restando ovviamente le proprie convinzioni e differenze politiche.



«LEGGE IN RITARDO PER COLPA DEL POLIGRAFICO»

Patenti, Lunardi si scusa

«Abolire le prime multe»

ENERGIA

PARTE PRIMA
SUL BLACK-OUT

Allarme in Sardegna
«Possibili interruzioni»
Il Gestore: costruiamo centrali pronte a produrre in caso d'emergenza

Flavia Amabile A PAGINA 14



NEL FORNO DELLA PIZZA

La vittima ritrovata in una cascina di Carmagnola
I carabinieri fermano il padrone di casa

Iramardo, Conti e Peggio A PAGINA 15

Sul nuovo codice della strada sulla gran confusione di lunedì interviene il ministro per le Infrastrutture. Lunardi si scusa con gli automobilisti per il ritardo nella pubblicazione della legge (attribuito a deficienze del Poligrafico dello Stato) e annuncia che chiederà al ministero dell'Interno l'annullamento delle sanzioni a punti nate nelle prime ventiquattr'ore. In merito al giro di vite delle nuove norme, il ministro auspica un mese di benevolenza nelle contestazioni ai trasgressori: «Poi sarà tolleranza zero». Bruzzone e di Rubilar A PAG. 5



LA FIAT CEDE L'AVIO PER UN MILIARDO

La società venduta a Finmeccanica e Carlyle: per il gruppo una plusvalenza di 700 milioni di euro

Paolo Baroni A PAGINA 16

SERVIZI

GUIDERÀ CON SPIRITO EUROPEISTA

Il Capo dello Stato chiede il massimo impegno per arrivare alla firma di un nuovo «Trattato di Roma»
Aldo Cazzullo A PAGINA 2

CASINI: NON ESPORTIAMO I CONTROVERSI

«Abbiamo posizioni, partiti e storie diverse Ma qui dobbiamo lavorare tutti insieme»
Enrico Singer A PAGINA 3

I «TONI BASSI» DEL

Pochi in aula per ascoltare il ministro degli Esteri Anche le polemiche annegano nel deserto
Pierluigi Battista A PAGINA 3

ROMA. Dopo tante polemiche, sul prossimo semestre Ue a guida italiana interviene con autorità il capo dello Stato, e lo fa con una nota di ottimismo, chiedendo l'impegno di tutti: «Questo semestre sarà cruciale per l'Unione, l'Italia lo guiderà con il spirito europeista fino al nuovo Trattato di Roma». Alle accuse della stampa europea risponde, invece, il premier Berlusconi: «Nessuno può darci lezioni di moralità». E di fronte alle possibili contestazioni annunciate per questa mattina in occasione del suo debutto nell'aula di Strasburgo, replica secco: «La nostra rappresentatività è fuori discussione». Da Bruxelles, Prodi lo invita a fronteggiare le critiche, dicendosi «pronto a cooperare». E Casini raccomanda a tutti: «Non esportiamo polemiche interne».
La Mattina e Magri ALLE PAGINE 2-3



Madrid pazza per Beckham

Qui ha dribblato cameramen venuti apposta per lui da cinque continenti, è salito su una limousine con autista e accompagnato dalla moglie, l'ex Spice Girl Victoria Adams - si è diretto verso una clinica che conta tra i clienti anche re Juan Carlos. Qui ha superato le visite mediche del...
Orighi A PAGINA 31

STORIE D'ESTATE



CIACULLI 1963
LA MAFIA GIULIETTA
In Sicilia le stragi con le autobombe sollevano il coperchio sull'intreccio tra crimine e politica
Cazzullo, Corbi, La Licata, Randolino e Venturoli A PAGINA 27

SCHWARZENEGGER CANDIDATO
TERMINATOR E IL PARTITO DEI MUSCOLI

Giulia Zonca

La legge del box office entra in politica. Se incassi, via libera alla candidatura, altrimenti niente. Sperimentare l'ultima frontiera del consenso elettorale ad Arnold Schwarzenegger. Ex sirenetto con mascella quadrata, ex barbaro dal muscolo lucidato e ora stagionato spaccatutto film di cassetta.

Da giorni lo si nomina come possibile governatore della California, stessa strada scelta da Reagan, ma per l'investitura ufficiale l'attore aspetta di vedere quanto piace il suo «Terminator 3». Il film esce oggi in America e per non sbagliarsi l'ex Mr Universe ha fatto la campagna elettorale insieme a quella pubblicitaria. Una risposta sui presunti ritocchi («Mai fatto plastiche») e una sull'uso («Ce ne sono in giro troppe»). E' apparso in ogni programma televisivo che conti e ha usato anteprime come «Un furbacchione, soprattutto perché l'attuale governatore, il democratico Gray Davis, vacilla a un referendum potrebbe spedirlo a casa, anticipando le elezioni e accorciando così il tempo concesso ai candidati per farsi conoscere. Schwarzy lo conoscono già, tutto potrebbe suonare poco elegante, ma oltre a non essere il solo a usare questa tattica (Hillary Clinton promuovendo il suo libro presentata futura candidata alla Casa Bianca), del coraggio ad Arnold riconoscono.

E' un repubblicano atipico: si conservatore, ma diventa progressista sui temi sociali. Se la California resiste agli scossoni e le elezioni restano nel 2006, Conan the Republican potrebbe vedersela con Condoleezza Rice, che in quanto a copertura mediatica non scherza. E' sposato una Kennedy, democratica fino al midollo. Dovrà sempre convivere con le sue foto microcostume da bagno, tutto spalmato d'olio, e i culturisti sono passati di moda vent'anni fa. In «Terminator 3», il film che deciderà il suo destino, è un cyborg che torna dal futuro per salvare il mondo. E' la stessa trama di Terminator 1 e 2. Forse persino i suoi fan più scatenati si stufano di vederlo sparare a qualsiasi cosa si muova ed esporre i pettorali a 55 anni suonati.

Sfrutterà la popolarità per spostare il suo nome dal cartellone alle seghe, ma a votare ci andranno elettori, non gli spettatori. E quelli della California, ormai assuefatti al potere dello star system, pretendono qualcosa in più degli autografi.

MODENA

MORTO A 91 ANNI
IL PRODIGIO DI...
Lo sconto sulla sua cura anticancro divide il paese
Quattro e Sapigno ALLE PAGINE 6-9

Presidio

A Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'avvio della pratica

FORUS
TORINO
Via Garibaldi 71 e Via Palmieri 47

PECHINO SCOPRE IL DESIGN

La sfida delle matite cinesi

Francesco Sisci

Le forme sono morbide, i colori brillanti. La manopola della temperatura sorge come una gobba e il tasto del vapore sembra un corno: dà l'idea di un rinoceronte, simbolo di forza secondo l'iconografia cinese. E' un nuovo ferro da stiro disegnato nella provincia meridionale del Guangdong. Gli americani della Black & Decker, che hanno deciso di far costruire qui i loro nuovi utensili da casa, ne sono entusiasti. Dicono che questo design non ha nulla da invidiare a quello italiano. E costa molto meno. Cioè nulla, visto che i progettisti del Guangdong, per acquisire quote di mercato, regalano il disegno insieme al prodotto finito.

Per la Black & Decker si tratta di risparmio di almeno centomila dollari a oggetto, e le duecento scuole di design cinesi, che laureano ottomila giovani all'anno, promettono di soddisfare il cliente più esigente.

Di certo, calcoli cinesi come Legend, regina del computer, o la Haier, gigante degli elettrodomestici, più nel design che nella tecnologia. Questa si può sempre acquisire, come dimostrano gli ultimi dieci anni di sviluppo, ma il design deve essere originale e locale.

L'idea, per l'economia di Pechino, è ambiziosissima: in Cina non soltanto si potrà fabbricare di tutto, sfruttando una manodopera a basso costo, ma si potrà anche disegnare tutto, grazie alle legioni di suoi giovani progettisti. E' una sfida per tutto il mondo, e in particolare per l'Italia, che del culto del bello aveva fatto un motore economico.

Vuoi evitare il traffico?

Chiama il 412.

How are you?

omnigel

SERVIZIO RISERVATO AI CLIENTI VODAFONE. COSTI DEL SERVIZIO CERCABILE 412: € 1,30 ALLA RISPOSTA E PER IL PRIMO MINUTO: € 0,00 PER OGNI MINUTO SUCCESSIVO. RICARICABILI CON TARIFFAZIONE A SCATTI ADDEBITATI ANTICIPATAMENTE: € 0,10 A SCATTO PER 10 SECONDI.

30702

977122176003

PRINCIPALI APPUNTAMENTI DEL NOSTRO TURNO DI PRESIDENZA DELL'UE

LUGLIO

• Cops (Comitato politico di sicurezza)
• Presentazione programma all'Europarlamento (Strasburgo)
• Coreper I (Comitato rappresentativo permanente degli Stati membri)
• Riunione collegiale Presidenza - Commissione (Roma)

• Riunione ministeriale informale Trasporti e Infrastrutture (Na poli)
• Cops
• Cops nella formazione Dg (Grottaferrata)
• Consiglio informale Occupazione e Politiche Sociali (Varese)
• Coreper II

• Consiglio informale Occupazione e Politiche Sociali (Varese)
• Riunione ministeriale informale Competitività (Roma)
• Coreper I
• Cops
• Consiglio informale Occupazione e Politiche Sociali (Varese)

• Riunione ministeriale informale Competitività (Roma)
• Consiglio informale economia e finanza
• Cops
• Ecofin - Bilancio
• Coreper I
• Riunione ministeriale informale Ambiente e Energia (Montecatini)

• Affari generali e relazioni esterne
• Affari generali e relazioni esterne
• Agricoltura e pesca
• Dal 23 al 27 luglio viaggio Coreper I e II a Taormina

SETTEMBRE

• Consiglio informale Affari Esteri (Riva del Garda)
• Riunione ministeriale informale Telecomunicazioni (Viterbo)
• Riunione ministeriale informale Salute (Milano)
• Consiglio informale Giustizia e Affari Interni (Roma)
• Coreper I
• Cops

• Consiglio inf. Affari Esteri (R. del Garda)
• Riunione ministeriale informale Salute (Milano)
• Consiglio informale Ecofin (Stresa)
• Consiglio informale Giustizia e Affari Interni (Roma)
• Coreper I
• Cops

• Consiglio informale Ecofin (Stresa)
• Consiglio inf. Giustizia e Affari (Roma)
• Cops
• Coreper I
• Coreper II
• Coreper I
• Cops
• Consiglio informale Agricoltura (Taormina)

• Consiglio informale Agricoltura (Taormina)
• Competitività (Mercato interno, Industria e Ricerca)
• Consiglio informale Agricoltura (Taormina)
• Competitività (Mercato interno, Industria e Ricerca)

• Consiglio informale Agricoltura (Taormina)
• Cops
• Affari generali e relazioni esterne
• Agricoltura e pesca
• Affari generali e relazioni esterne
• Agricoltura e pesca
• Cops
• Conciliazione

«LA COSTITUZIONE UE PUÒ ESSERE MIGLIORATA AMPLIANDO IL VOTO A MAGGIORANZA IN POLITICA ESTERA, DIFESA, ECONOMIA»

Ciampi: semestre cruciale per il futuro dell'Unione

«L'Italia guiderà con il suo spirito europeista»

Aldo Cazzullo

Il semestre che si è aperto l'altro giorno sarà decisivo per l'Europa. Quella di Carlo Azeglio Ciampi è una considerazione più che un auspicio: l'Italia non verrà al tradizionale europeismo. Il Capo dello Stato ritiene che il campo sia stato sgombrato da ostacoli e difficoltà, che nessuno possa tirarsi indietro, e a caso coniuga i verbi al plurale: «Toccherà al governo italiano guidare la fase finale del processo costitutivo che confidiamo si concluderà con la firma di un nuovo Trattato di Roma; certo faremo animati dal nostro tradizionale spirito europeista». Questo significa che Ciampi offre a Berlusconi il sostegno del prestigio e della sua autorevolezza in ambito europeo, e chiede a tutti - presidente del Consiglio, presidente della Commissione, vicepresidente della Convenzione, maggioranza e opposizione - di fare la propria parte, nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

Dall'inizio del settennato Ciampi confidò, nel corso della prima visita a Bruxelles, che la propria massima ambizione era di firmare come presidente della Repubblica italiana la Costituzione europea. Ora che l'obiettivo è vicino, all'ambizione originaria affianca il sogno di apporre quella firma a Roma, là dove quasi mezzo secolo fa era nato il primo embrione di quella che sarebbe stata chiamata Unione europea. L'occasione c'è, Ciampi offre e chiede il massimo impegno per coglierla: «In coloro che per tutta una vita hanno creduto nell'idea dell'Europa unita, e hanno lavorato perché si realizzasse, la prossimità del traguardo della firma di Costituzione europea suscita grande attesa». All'Italia tocca però il compito del notaio, occorre esprimere una capacità di mediazione e di leadership politica; evi ancora il testo da fare, il testo già preparato deve essere ancora completato e può essere migliorato, soprattutto con un ampliamento dei campi di applicazione del voto a maggioranza: in politica estera e di difesa, come in certi aspetti della politica economica. Parole e fatti che corrispondono a quelli di Romano Prodi, e alla tradizione europeista italiana. Alla prima istituzione federale dell'Europa unita, la Banca centrale europea - prosegue Ciampi -, bisogna affiancare altre istituzioni e procedure di lavoro che consentano che a una politica monetaria federale corrisponda una politica economica che sia anch'essa al servizio dell'Europa. «In anni parlo della necessità di rimediare alla "zoppia" che altrimenti si produce tra politica economica e politica monetaria».

Parlando davanti ai sindaci di provincia di Sondrio, Ciampi affronta anche il tema dell'immigrazione. Il contrasto, senza entrare esplicitamente in polemica, la posizione aggressiva della Lega di Umberto Bossi. «A caso cita quei sentimenti di umanità verso i naufraghi che la nostra tradizione civile e cristiana ci impone. Dal Quirinale viene quindi un nuovo assenso, dopo quello espresso privatamente al ministro Pisanu, alla linea del Viminale: la legge Bossi-Fini va applicata; senza dimenticare, ricorda il Capo dello Stato, che è l'imprenditoria italiana a richiedere l'apporto degli immigrati. Questo non significa che Ciampi venga meno alle indicazioni che ha sempre dato in tema di immigrazione: accoglienza e integrazione non escludono il contrasto dell'immigrazione clandestina, il con-

«NON SI POTEVA FARE DI PIÙ»

Fini: un passo avanti la bozza della Carta

Il vicepremier Gianfranco Fini considera «un passo in avanti» la bozza di Costituzione europea uscita dai lavori della Convenzione, che dovrà essere approvata dalla Conferenza intergovernativa a Roma; forse di si chiederà «esi doveva fare di più». Fini risponde che «non si poteva fare di più». Ad esempio, «ad avviso dell'Italia la menzione del Cristianesimo nel preambolo della Costituzione non sarebbe stato ostacolo alla delle istituzioni europee, ma riferimento alla situazione di fatto».

Fini il vicepremier, riferendo al Senato sui lavori della Convenzione europea, ha sottolineato: «Vi sono difficoltà che la Conferenza dovrà superare con quei governi che chiederanno di discutere buona parte del lavoro già fatto, il governo italiano è consapevole che occorrerà ricordare che la Convenzione ha già ampiamente discusso per garantire l'ampio consenso sin qui raggiunto». In quella sede, invece, sarà necessario lavorare per «estendere il voto a maggioranza, perché in Europa a 25 o 26 domani a 27 il voto all'unanimità vorrebbe dire condannare l'Europa alla paralisi».

Quindi, un riconoscimento al lavoro svolto da Giuliano Amato e a Marco Follini e Lamberto Dini, che visto giusto proponendo l'unificazione delle cariche di presidente della Commissione europea e presidente del Consiglio. (r. l.)

buona parte del lavoro già fatto, il governo italiano è consapevole che occorrerà ricordare che la Convenzione ha già ampiamente discusso per garantire l'ampio consenso sin qui raggiunto». In quella sede, invece, sarà necessario lavorare per «estendere il voto a maggioranza, perché in Europa a 25 o 26 domani a 27 il voto all'unanimità vorrebbe dire condannare l'Europa alla paralisi».

Quindi, un riconoscimento al lavoro svolto da Giuliano Amato e a Marco Follini e Lamberto Dini, che visto giusto proponendo l'unificazione delle cariche di presidente della Commissione europea e presidente del Consiglio. (r. l.)

trollo del fenomeno, e il sostegno allo sviluppo per «coffrire loco» lavoro e speranza alle diseredate. L'importante, per il presidente, è che i politici siano all'altezza dei cittadini che rappresentano, e quindi non indulgano alla demagogia, non indulgano all'esercizio di suscitare senti-

menti che non appartengono all'anima italiana: «Ogni atteggiamento di disprezzo o di odio verso gli immigrati, ogni minaccia di violenza e loro confronti, ci estraneano. Quanto alla devoluzione, Ciampi non si esprime in contrario, ma ammonisce a procedere con misura e gradualità: «Il processo di devoluzione può dirsi ancora, in Italia e in Europa, in una fase di intensa sperimentazione, che richiede accortezza e prudenza nella delle soluzioni migliori; e soprattutto senza prescindere dall'esigenza fondamentale della nostra unità nazionale».

APPROVATA LA RISOLUZIONE DEL POLO, IL VOTO DEL SENATO

Frattini: agli attacchi risponderemo con i fatti

«Rispettiamo le preoccupazioni e i pregiudizi della stampa internazionale, ma il governo replicherà con azioni concrete»

Ugo Magri

Gli attacchi al governo italiano che piovono dall'estero saranno presto superati dai fatti. Così scommette Franco Frattini nella doppia veste di ministro degli Esteri e autore del disegno di legge governativo sul conflitto d'interessi. I giornali stranieri prendono di mira la concentrazione mediatica nelle mani del premier, che per i prossimi sei mesi sarà al timone dell'Unione europea, e Frattini predica tolleranza: bisogna rispettare, dice, le preoccupazioni e i pregiudizi della stampa internazionale nei confronti del presidente

del Consiglio. Però il capo della diplomazia è convinto che dal Parlamento tra breve arriverà la risposta. Una volta approvata la legge che porta il suo nome (finora rimasta ferma per colpa delle riserve affiorate nelle più alte sedi istituzionali), non ci sarà ulteriore spazio per le polemiche.

In attesa dei fatti, tuttavia, la presidenza italiana è sotto tiro. E Frattini, concludendo ieri mattina alla Camera uno stanco dibattito sul programma europeo del governo, c'è rivolto ai banchi della sinistra: «Credo che sia dovere politico e morale di tutti quanti, ma proprio di tutti, sostenere l'Italia, la presiden-



Il ministro degli Esteri Franco Frattini

AULE DESERTE PER I DISCORSI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA E DEL VICEPREMIER AL SENATO

In Parlamento toni così bassi che nessuno li ha sentiti

Pierluigi

I toni, stavolta, non c'è bisogno di abbassarli: sono già bassi. Non c'è sforzo da parte dei contendenti. Non ci sono i toni aspri, nel dibattito alla Camera e al Senato, nel giorno fatidico in cui comincia il tanto sospirato, e tanto temuto, e tanto vagheggiato «semestre europeo» con presidenza italiana. Non ci sono risse. Non ci sono furiosi scontri verbali, interruzioni, urla, happening, inni e volentieri. Per la verità ci sono pochi deputati e pochi senatori. L'atmosfera invita alla svogliatezza. Si formano capannelli trasversali. Il discorso del ministro degli Esteri Frattini è seguito in aula come a sbrigare un'incombenza. I banchi si riempiono di spicchio, e solo quando deputati e senatori devono seguire il loro collega di gruppo che interviene. Gli altri guardano l'orologio, parlano al telefonino, leggono i giornali, scribacchiano, chiacchierano. Non c'è pa-

thos nel gran giorno in cui l'Italia comincia a presiedere il semestre.

Non c'è pathos. Non c'è emozione. Non c'è solennità. Non c'è il presidente della Camera Casini, che è a Strasburgo. Non c'è il presidente del Consiglio, che pure giovedì scorso aveva suggerito la traccia della discussione odierna, perché pensa all'impegno di Strasburgo. Mancano molti leader, che stanno insieme al presidente della Camera a Strasburgo. C'è D'Alema, distratto. C'è Rutelli, che va a confabulare con Frattini proprio sui banchi (deserti) del governo. A un certo punto della mattinata nell'aula il Parlamento ci sono solo cinque deputati. Gerardo Bianco, una lunga esperienza politica e parlamentare alle spalle e una inscalfibile sensibilità istituzionale, rimprovera i colleghi assenti e assenteisti: «questo non mi sembra un buon modo per discutere questione, anche per rispetto del ministro Frattini». Ma al Senato la musica non è molto

Non c'è stata polemica per la mancanza di un voto bipartisan sulla mozione del governo per quelle distinte all'interno dell'Ulivo

diversa. All'inizio, per il governo c'è Enrico La Loggia, poi è il turno di Gianfranco Fini il quale, nella duplice veste di vicepremier e di membro della Convenzione chiamata a stilare la nuova Costituzione europea, racconta al Parlamento i risultati di un lungo e tormentato lavoro. Ma non c'è pathos. Non c'è pathos. E nemmeno i toni alti tanto vituperati, i toni accessi tanto deprecati. Il presidente del Senato Marcello Pera deve impegnarsi molto per tenere la discussione nei

binari della correttezza e della calma dialettica e a un certo punto chiama il vice Domenico Fisichella per prendersi una pausa in un dibattito che appare, ed effettivamente è, molto noioso. Per il resto, tutto come previsto. Dai banchi del centro-destra gli oratori criticano il centro-sinistra per lo scarso spirito bipartisan. Da quelli del centro-sinistra si accusa il centro-destra di non comprendere le critiche dei giornali europei al governo italiano che si accinge a presiedere l'Europa. Qualche applauso, qualche fischio, molte ovvietà. I senatori a vita Giulio Andreotti e Emilio Colombo sono attivi, presentano (approvata), danno testimonianza del loro collaudato spirito europeista. Ma sembra un dibattito sotto narcosi, anestetizzato, dai toni così bassi che talvolta viene da rimpiangere quelli alti, quelli deplorati.

Non si raggiunge il voto comune bipartisan, ma la cosa suscita emozioni e passioni. I banchi della

Per il processo di pace «l'interlocutore palestinese sarà il premier Abu Mazen»

Frattini è parso soddisfatto per i toni nell'insieme misurati dell'opposizione, e niente affatto dispiaciuto dell'intervento di Massimo D'Alema che pure è stato critico nei confronti del premier («E' Berlusconi a non volere il dialogo con noi»). Il ministro avrebbe espresso addirittura parere favorevole sulla mozione del centrosinistra.

maggioranza dimostrano che nei partiti che sostengono il governo la «verifica» muove gli animi più il semestre europeo, ma gli avversari non infieriscono. Anche le mozioni distinte nel centro-sinistra, che un tempo avrebbero fatto gridare alla divisione dell'Ulivo, non creano grandi problemi. E non suscita grande interesse nemmeno lo scantonamento, a destra, della Lega e, a sinistra, di Verdi e Rifondazione che ha impedito l'operazione bipartisan al Senato con il voto incrociato sulle mozioni dedicate alla nuova Costituzione europea. I (pochi) deputati e i (pochi) senatori sembrano vivere insomma il primo giorno della presidenza italiana in Europa come una tregua, un momento di relax. Devono mostrarsi bipartisan e concilianti e devono soffocare istinti e pulsioni. Devono abbassare i toni a quasi esagerare nel mettere il volume al minimo. Sarebbe un momento solenne. Ma il pathos, alla prossima occasione.

questa non avesse impegnato il governo a riaprire il «vaso di Pandora» della Convenzione. «Ridiscutere i capitoli dove è già stato raggiunto un largo e condiviso consenso sarebbe inammissibile», secondo Frattini. Si perderebbe tempo e salterebbe la firma a Roma dei nuovi Trattati. Al massimo, l'Italia proverà a inserire un riferimento alle comuni radici cristiane.

Sulle materie economiche, Frattini ha illustrato un programma del semestre che nel gergo delle diplomazie si direbbe animato dallo spirito di Lisbona: vale a dire dall'intento (sottoscritto quattro anni fa nella capitale portoghese) di rendere l'Europa più competitiva.

Dunque «piano Tremonti» per le grandi infrastrutture, riforma dei regimi previdenziali in modo da farli diventare «finanziariamente sostenibili, liberalizzazione da completare per i mercati dell'energia e del gas. Obiettivo di politica sociale sarà la definizione di una carta sanitaria europea, che dovrebbe consentire a tutti di curarsi negli altri paesi Ue. Occhioni ai Verdi, l'impegno per la tracciabilità e l'etichettatura degli Ogm (prodotti geneticamente modificati). Frattini ha descritto un'Europa più protagonista sulla scena mondiale, operativa soprattutto nei Balcani e Medio Oriente (dove l'interlocutore politico palestinese viene indicato nel premier incaricato Abu Mazen). Con gli Stati Uniti c'è il ricucire lo strappo dell'Iraq, passando dai valori comuni alle azioni comuni, specie nella lotta contro il terrorismo. E a proposito di sicurezza, il ministro ha annunciato l'intenzione di premere perché già entro quest'anno entri in azione l'Agenzia europea per il rimpatrio dei clandestini. L'immigrazione, ha ripetuto, è un problema da risolvere a scala europea.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi salutato da centinaia di bambini al suo arrivo in piazza Garibaldi a Sondrio

BUONA CONDOTTA E PROGETTAZIONE

Chi non farà altre infrazioni nei tre anni successivi al verbale tornerà ad avere i 20 punti iniziali

■ Gli automobilisti che perderanno i punti causa delle infrazioni commesse potranno recuperarli attraverso corsi di aggiornamento da svolgere presso scuole guida, sia pubbliche sia private: chi non farà altre infrazioni per tre anni consecutivi tornerà a detenere i 20 punti. La necessità di dover seguire alcun corso. L'ha annunciato il ministro Lunardi aggiungendo che entro i prossimi 10 giorni sarà emanato il decreto attuazione per i corsi di recupero dei punti nella patente. «Tutto il meccanismo per i corsi d'aggiornamento è già stato predisposto», ha aggiunto. I corsi entreranno in funzione quando il primo utente multato - ha detto Lunardi - al quale saranno stati decurtati dei punti, non contestando il provvedimento e accettando la decurtazione chiederà di iscriversi al corso di recupero.



Controlli per le strade di Milano

L'Ac: «Meno contravvenzioni per divieto di sosta più interventi per le infrazioni nella circolazione»

■ Meno multe per divieto di sosta, più contravvenzioni per chi commette infrazioni. Alle norme di circolazione e mette, quindi, a repentaglio la sicurezza stradale. Il presidente dell'Ac, Franco Lucchesi, invoca più rigore soprattutto da parte dei vigili urbani, a carico degli automobilisti indisciplinati. «I vigili urbani facciano meno multe per divieto di sosta e fanno invece più attenzione alla sicurezza stradale. Bisogna ridurre - ha detto Lucchesi - il più possibile quei 40.000 morti che si contano ogni anno sulle strade d'Europa. Lucchesi ha espresso soddisfazione per l'introduzione della patente a punti che l'Ac ha sostenuto fin dal 1983 e ha sostenuto la necessità di applicare le nuove regole il più rigidamente possibile».

IL MINISTRO: «UN MESE DI BENEVOLENZA E POI TOLLERANZA ZERO»

Lunardi: «Chiederò che siano annullate le multe di lunedì»

«Le norme non erano ancora state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. L'entrata in vigore del decreto ritardata per disfunzione del Poligrafico». Replica l'Istituto: «Da parte nostra c'è stato pieno rispetto della legge»

Andrea di Robilant
ROMA

Pietro Lunardi, il ministro per le Infrastrutture che ha varato il nuovo codice della strada, chiederà la sospensione delle multe elevate l'altro ieri perché le norme non erano ancora state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale a causa di «un disguido».

«Se l'entrata in vigore del decreto legge è stata ritardata per disfunzione del Poligrafico dello Stato», ha spiegato Lunardi, «si terrà conto di questo. A noi spiace che sia successo e capisco che questo possa aver aumentato il tam-tam. Chiederemo al ministero dell'Interno che vengano sospese tutte le multe date nelle ultime ventiquattr'ore (cioè lunedì, ndr). Questo è giusto. Forse per me le sospenderò».

La contravvenzione per la violazione del codice della strada dovrà essere pagata, non verranno decurtati i punti dalla patente del conducente.

A rinfacciare le polemiche è poi arrivata ieri sera una stizzita precisazione dell'Istituto Poligrafico nel quale si negava che ci fosse stato un disguido: «E' stabilito per legge che i stampi come di consueto nel pomeriggio dello stesso giorno».

All'indomani dell'entrata in vigore un po' caotica e decisamente differenziata del nuovo codice, le parole di Lunardi sono comunque suonate come una parziale ammissione da parte del governo che non tutto era filato liscio. Ma nell'insieme, il ministro si è detto soddisfatto della «piccola rivoluzione» che dovrebbe incidere sulle abitudini degli italiani al volante. «La mia impressione è che il primo impatto sia stato positivo e che le nuove regole abbiano incontrato il favore della gente».

Al tempo stesso il ministro ha invitato polizia, carabinieri e vigili urbani alla «benevolenza» durante il primo mese in cui deve «imparare le nuove regole del codice». Dopo un periodo di rodaggio, ha aggiunto, «il rigore vuole».

Per Giorgio Pasetto, responsabile Trasporti della Margherita, l'esordio del nuovo codice ha fornito «l'ennesima figuraccia» del ministro Lunardi. «E' la dimostrazio-

ne lampante della totale confusione, incertezza e pressapochismo che hanno caratterizzato il decreto di riforma. Si ripete un film che gli automobilisti italiani hanno già visto».

Lunardi, a parte sua, si è detto sorpreso dell'indifferenza mostrata dai governi di centrosinistra negli anni passati di fronte al problema della sicurezza. Sulle strade italiane, ha ricordato, muoiono in media venti-trenta persone al giorno. «Mi meraviglio che in passato non sia stato fatto molto di più per debellare questo tributo di sangue. In quanto a me, vorrei essere ricordato non tanto per le infrastrutture messe in cantiere - i ponti, le strade, i tunnel - ma per aver fatto qualcosa per rendere le nostre strade più sicure».

Risposta piccata di Anna Donati, capogruppo dei senatori verdi in commissione Trasporti: «In due anni Lunardi aveva chiesto e ottenuto il rinvio della patente a punti, non aveva attuato la legge delega sul codice della strada, e l'unica cosa concreta che aveva fatto per aumentare la sicurezza era stata quella di far accendere i fari anche di giorno. Salvo poi proporre con insistenza di

innalzare i limiti di velocità sulle autostrade a 150 chilometri all'ora».

Lunardi ha annunciato un accordo con il ministro per l'Istruzione Letizia Moratti in base al quale dal nuovo anno scolastico saranno inserite alcune discipline dedicate alla sicurezza stradale nei corsi delle scuole elementari. «E' sui bambini - ha spiegato - che si deve lavorare per avere risultati buoni».

Il ministro vuole anche vedere esami per la patente molto più rigorosi. «Chi ha conseguito il porto d'armi sa che le procedure sono difficilissime e complicate. Dovrà essere lo stesso per la patente automobilistica: da anni ripeto che le automobili, le motociclette sono armi improprie come tali valutate».

Il decreto per i corsi di recupero dei punti nella patente sarà emanato entro i prossimi dieci giorni. Gli automobilisti potranno seguire questi corsi presso le scuole o le agenzie specializzate. «Tutto è predisposto. Il primo corso comincerà quando il primo utente che sia stato multato e che, non contestando il provvedimento, accetti la decurtazione, chiederà di iscriversi al corso».

DOPO LE PROTESTE, UNA VITTORIA DEGLI AUTOMOBILISTI

«Collegare i punti alti con i premi assicurativi»

I consumatori: lo stop alle sanzioni del primo giorno era il minimo che si potesse fare

in5
Maria Grazia Bruzzone

ROMA

ROSARIO Treffetti è il leader della Federconsumatori, la associazione che fa parte dell'Intesa consumatori.

Le multe emesse il giorno saranno annullate, ha annunciato il ministro Lunardi. Siete soddisfatti? «Con tutti i disguidi che si sono verificati e che avevamo denunciato, dalla mancata pubblicazione del decreto sulla Gazzetta all'impresione delle forze di polizia, era il minimo che si potesse fare. Anche se resta una disparità di trattamento».

Allude agli automobilisti che hanno già pagato?

«Proprio a loro. Ci attenderemo i nostri uffici legali per permettere a chi ha già pagato di ottenere i rimborsi. Come abbiamo fatto con la Telecom per il 709 o con le cartelle pazze».

La patente a punti potrà avere una ricaduta positiva sulle tariffe dell'Rc auto?

«Abbiamo già chiesto di collegare i punteggi alti con una diminuzione dei premi assicurativi agli automobilisti virtuosi, che hanno invece avuto aumenti fino al 36%, secondo il nostro Osservatorio».

Le assicurazioni cosa dicono?

«Il direttore generale dell'Ania ha manifestato una disponibilità, e questo mi pare positivo. Prenderete in considerazione

anche i «motorinisti», i più tartassati dagli aumenti dei premi?

«Ci proveremo. Abbiamo denunciato aumenti del 1000%, con tariffe scandalose che a volte superano lo stesso costo dei motorini. Anche, ma solo per questo, non abbiamo firmato l'accordo con l'Ania, che riteniamo ingannevole».

Torniamo alle novità. Come le giudicate?

«Nell'insieme positivamente. Dopo di che, facciamo le nostre critiche».

Per esempio?

«Non condividiamo per nulla i fari da tenere sempre accesi, non più solo in autostrada».

Perché?

«Abbiamo ricevuto molte telefonate di cittadini che lamentano il fatto che abbagliano, soprat-

tutto col sole forte. Poi da dietro, non si capisce bene quando la macchina che seguiamo accende gli stop».

Altre obiezioni?

«Il limite di velocità a 130 all'ora. Meno male che le autostrade hanno detto che per ora non verrà applicata e comunque riguarderà solo i tratti a tre corsie. Siamo assolutamente contrari».

A differenza della gran parte degli italiani...

«Porto proprio sì. Siamo un popolo di corridori. Ma se in Europa negli Usa i limiti sono così alti, c'è anche molta gente di lì non sulle strade».

Venti al giorno, su una via europea di 150-200.

«Infatti. Noi puntiamo molto su prevenzione. Manutenzione stradale, illuminazione

dei tratti pericolosi e soggetti a nebbia. E' necessario l'uso dei fari di nebbia».

Non è stato vietato?

«E' consentito con l'autoregolazione in viva voce. A nostra avviso fare il numero di stop ed è pericoloso».

Gli italiani adorano il cellulare.

«Basterebbe regolamentare l'uso del telefono. E rispondere quando si è fermati a bere un caffè o a fare la spesa».

L'idea della patente a punti le piace o no?

«La trovo molto positiva. Ma mi auguro che non si superi da varie parti».

Governo della provvidenza? I punti si possono recuperare con elezioni di sicurezza, avremo magari un giro di certificati fasulli?

«Speriamo di no. Il punto centrale dovrebbe essere l'educazione, o la ri-educare. A cominciare dalle scuole. Dove proporrei di ridurre la vecchia educazione civica».

IL RICORSO

Ecco cosa si deve fare per salvare la patente

1 A CHI INDIRIZZARLO
Il destinatario del ricorso è il prefetto oppure il giudice di pace. Una volta ricevuta la notifica di accertata violazione (quindi sia in caso di contestazione immediata sia in caso di accertamento con autovelox o telecamere), se l'automobilista - spiega Giuseppe Mirizzi, primo dirigente della polizia stradale di Torino - ritiene che esistano fondati motivi per presentare il ricorso, deve indirizzare la richiesta di annullamento del provvedimento al rappresentante di Governo».

2 60 GIORNI DI TEMPO
Il tempo per presentare il ricorso è di sessanta giorni, a partire dalla data di contestazione dell'infrazione o dalla notifica del verbale di accertata violazione.

3 DOVE INVIARLO
La documentazione, in carta semplice, indirizzata al Prefetto del luogo dove è stata commessa la violazione, va consegnata o spedita, con raccomandata con ricevuta di ritorno, all'ufficio del comando dell'organo che ha fatto l'accertamento (polizia municipale, polizia stradale, carabinieri, polizia penitenziaria e guardia forestale, guardia di finanza) e ha elevato il provvedimento di violazione amministrativa.

4 CHE COSA INDICARE
L'automobilista, che ha avuto la patente segnalata nel primo giorno del decreto, dovrà presentare ogni elemento che ritiene opportuno per giustificare il ricorso contro la contravvenzione. Può chiedere anche l'audizione personale.

5 LA PROCEDURA
L'ufficio di polizia, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del ricorso, esprime un parere e lo trasmette alla prefettura, allegando ogni atto ed elemento utile a precisare i termini della decisione (come la prova della contestazione, la fotografia se si tratta di autovelox, verbali e relazioni di servizio).

6 IL PROTESTO
Il protesto, entro 60 giorni, provvede ad ingiungere, o ordinare motivata, il pagamento del verbale o ne dispone l'archiviazione. In primo caso l'automobilista dovrà pagare anche le spese di notifica. Entro 30 giorni dalla data di notifica dell'ingiunzione, l'interessato può ricorrere all'autorità giudiziaria.

7 IL RICORSO
E' possibile, poi, presentare ricorso al giudice di pace. In questo caso la procedura è identica. Unica differenza è che in caso di ingiunzione di pagamento non è detto che la somma dovuta sia pari alla metà della cifra iniziale, ma sarà direttamente il giudice di pace a stabilire quanto dovrà versare l'automobilista.

(g.p.m.)

Capelli diradati? Nuova Crescina Ri-Crescita 3 Azioni

Nuova Crescina Ri-Crescita svolge 3 azioni:
Azione 1: aiuta a favorire la naturale ricrescita dei capelli.
Azione 2: aiuta ad aumentare lo spessore del capello.
Azione 3: svolge un'azione prolungata grazie alle Ciclodestrine. Disponibile in dosaggi diversificati da scegliere con il consiglio del farmacista e in formulazioni per uomo e per donna. Crescina è un trattamento ad uso topico di impiego cosmetico. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. L'82% di 1.000 uomini e donne che usano Crescina si dichiarano soddisfatti della ricrescita.

LABO
Labo Cosprophar
in Farmacia



Sconto € 7,00
in farmacia

su 1 confezione di Crescina 3 Azioni.
Vedere la Farmacia della tua città (11/20/201)

IL CAPO DEL GOVERNO ISRAELIANO DISPOSTO AD ALLENARE L'ACERCHIAMENTO DI ARAFAT: «PUO' ANDARE A GAZA»

Un mese di violenze dopo il vertice di Aqaba
Quasi cento morti, 32 israeliani e 61 palestinesi

■ Dal vertice di Aqaba (Giordania) di quattro settimane fa, dove israeliani e palestinesi si impegnavano a voltare pagina ■ a moltiplicare gli sforzi di un'intesa, fino a oggi, sono rimasti uccisi in vari scontri ■ israeliani e 61 palestinesi. Lo calcola il quotidiano israeliano «Haaretz», che ieri ■ pubblicato ■ delle vittime ■ violenze, tutte indicate per nome. Fra i caduti palestinesi sono inclusi anche tre kamikaze. Ma ■ lista emerge ugualmente che delle 61 vittime complessive, almeno 26 erano certamente passanti innocenti, coinvolti loro malgrado in atti ■ violenza e combattimenti. Fra i caduti israeliani, soltanto sette erano soldati e sono stati uccisi in scontri ■ fuoco. I rimanenti sono stati civili, vittime di attentati di vario genere negli insediamenti e nelle città.



Un posto di blocco israeliano

Oltre tremila militanti «messi in condizione di non nuocere»
L'operazione «Muraglia ■ difesa» nel bilancio dello Shin Bet

■ Il capo ■ di sicurezza interna israeliano Shin Bet, Avi Dichter, in una conferenza a Tel Aviv ha diffuso dati secondo i quali dall'operazione «Muraglia ■ difesa» dal ■ 2002 a oggi sono stati ■ messi in condizione di non nuocere» oltre tremila militanti palestinesi. Di questi, ha precisato, 546 ■ nati uccisi. Altri 2.408 sono stati arrestati, e fra questi sono inclusi 271 aspiranti kamikaze. Altri ■ palestinesi sono ■ sottoposti ■ «arresti amministrativi», ■ non convalidati da un giudice. Dichter ha aggiunto di prevedere che per la tregua nei Territori il momento critico sarà ■ fra due-tre settimane. I servizi ■urezza palestinesi dovranno infatti iniziare a disarmare le organizzazioni terroristiche e, per quello che ne so, non si avvierà il trasferimento alla Autorità nazionale palestinese delle zone autonome in Cisgiordania finché non sarà ben chiaro che sta davvero iniziando il processo di disarmo dei gruppi terroristici.



Il muro che isola i Territori

L'INCONTRO TRASMESSO IN DIRETTA DALLA TV PER DARGLI IL MASSIMO IMPATTO

Gerusalemme, vertice delle promesse

Abu Mazen: basta sangue. Sharon: pronti a sacrifici

Aldo Baquis

TEL AVIV

Un impegno solenne a perseverare sulla strada delle trattative fino a raggiungere un trattato di pace è stato preso ieri da Ariel Sharon e Abu Mazen in un incontro a Gerusalemme trasmesso in diretta dalla televisione di Stato israeliana affinché avesse il massimo impatto in Israele e nei Territori.

A due giorni dalla proclamazione della tregua, Israele ha ieri proseguito il ridispiegamento militare. Dopo aver abbandonato buona parte della striscia di Gaza, ieri sera è stata la volta della città cisgiordana di Betlemme. Da oggi gli abitanti non si imbattono più nelle jeep israeliane, ma in agenti della Sicurezza palestinese incaricati fra l'altro di impedire la ripresa dei bombardamenti sul quartiere di Ghilo, a Sud di Gerusalemme, adiacente a Betlemme.

Due episodi hanno comunque ricordato che numerosi ostacoli si frappongono al successo del dialogo. Un militante palestinese è stato ucciso in Cisgiordania, dopo che - secondo la versione israeliana - aveva aperto il fuoco contro i militari. «Sono ancora molti - ha commentato ieri Sharon, accogliendo Abu Mazen - a voler far saltare il processo di pace. ■ faremo compromessi con il terrorismo. Con il terrorismo non ci può essere pace».

Ma ieri è anche tornata a galla la questione della Spianata delle Moschee di Gerusalemme, il luogo sacro sia ai musulmani sia agli ebrei. Nel settembre 2000 da una visita di Sharon scaturì la scintilla cui sarebbe seguito l'incendio devastante dell'Intifada. Il Warqf, l'ente per la protezione dei beni islamici in Palestina, ha denunciato l'ingresso nella Spianata di comitive di non musulmani accom-

pagnati da agenti israeliani. Queste visite erano cessate tre anni fa su ordine del Warqf che ieri ha avvertito: «La moschea di Al Aqsa ■ ora ■ pericolo». Anche Yasser Arafat ha subito denunciato il «complotto», mentre il Movimento islamico in Israele ha espresso indignazione per la distruzione delle fondamenta ■ una contro-versa moschea a Nazareth che secondo i piani doveva sorgere a ridosso della Basilica dell'Annunciazione.

Questi temi sono stati accuratamente evitati nei discorsi di circostanza ■ pronunciati da Sharon ed Abu Mazen. Il primo ha ribadito che Israele non desidera sottomettere un altro popolo e che anzi è pronto a compiere sacrifici dolorosi pur ■ raggiungere ■ accordo di pace. Il secondo ha replicato che dalla violenza non nasce nulla di positivo e che palestinesi e israeliani devono trovare una soluzione al conflitto sedendosi al tavolo dei negoziati. «Ogni giorno che passa senza un accordo è un'occasione perduta - ha detto Abu Mazen - Basta con le sofferenze, basta con la morte, basta con il dolore».

Per un'ironia della storia, a ospitare Abu ■ a Gerusalemme è stato proprio l'uomo che viene visto nei Territori come il principale responsabile israeliano dell'Intifada. Sharon, da parte sua, ha ringraziato il premier palestinese per avergli reso l'onore della visita accompagnata da ministri autorevoli. Fra questi figurava Mohammed Dahlan, oggi incaricato della Sicurezza interna, ma negli anni scorsi sospettato da Israele di avere lo stesso organizzato gravi attentati contro i coloni a Gaza al punto che Sharon, ■ Parlamento, si era chiesto come mai «fosse ancora vivo».

Adesso le due parti sembrano

Il premier dello Stato ebraico ringrazia l'ospite per essere venuto con «ministri autorevoli»: tra questi c'era Mohammed Dahlan, considerato in passato un terrorista, di cui si era chiesto «perché fosse ancora vivo»

Dubbi del Vaticano sulla Road Map

Mancano una forza internazionale e garanzie sulla capitale

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

La Santa Sede appoggia la Road Map per il negoziato tra israeliani e palestinesi soprattutto perché la considera uno strumento utile per frenare la violenza e riportare le parti al tavolo delle trattative. Però dubita che nella forma attuale possa davvero condurre alla pace.

Fonti molto autorevoli ■ ambienti diplomatici hanno definito «cortese» la visita in Vaticano del segretario di Stato Powell a margine del vertice del ■ che in pratica è servita a rilanciare il dialogo diretto dopo le divergenze sulla guerra in Iraq, anche con inviti per scambi di visite. I diplomatici hanno chiarito che la Santa Sede non ha mai avuto una posizione pacifista, ma pacifica-

decise davvero a seppellire l'ascia di guerra. Abu Mazen è andato al sodo. Ha chiesto innanzitutto la liberazione dei prigionieri ■ ripristino della libertà di movimento per il presidente Arafat. Sharon ha replicato che potrebbe rilasciare un certo numero di detenuti amministrativi. «Quanto ad Arafat - ha aggiunto - se crede può trasferirsi da Ramallah a Gaza». Israeliani e palestinesi hanno poi concordato la creazione di quattro commissioni congiunte incaricate ■ discutere economia, ■ rezza, incitamento alla violenza e liberazione dei detenuti.

Al Parlamento di Ramallah Abu Mazen ha preannunciato che, se le cose andranno per ■

verso giusto, entro quattro-sette settimane nelle città cisgiordane non si vedranno più soldati dello Stato ebraico. Ma i servizi di sicurezza israeliani non ne sono così sicuri. Secondo il capo dello Shin Bet, Avi Dichter, dopo che la cerimonia di Gerusalemme sarà solo un ricordo arriverà inesorabilmente al ■ critico». Israele in ■ stanza offre ad Abu Mazen solo due-tre settimane per organizzarsi sul terreno, «dopo di che la requisizione delle armi dei terroristi dovrà avvenire in una maniera che non lasci incertezza alcuna, nei Territori e fuori», ha aggiunto Dichter. In caso contrario, il ritiro dalle città cisgiordane non andrà oltre Betlemme.



Abu Mazen e Ariel Sharon, sorridenti, durante il loro incontro di ieri

Natività di Betlemme.

La diplomazia vaticana, però, teme che dopo Arafat gli israeliani prendano nel mirino il Patriarca Michel Sabbah, e ha diverse riserve sull'impianto della Road Map. La prima riguarda l'incertezza sul ritiro dello Stato ebraico: lascerà solo gli avamposti creati negli ultimi mesi, oppure abbandonerà davvero gli insediamenti che bisogna eliminare per garantire la vivibilità del futuro Stato palestinese? E una questione vitale, perché al momento, ferma restando la condanna totale per qualunque azione violenta, il piano di pace sembra sbilanciato tra le concessioni territoriali e pratiche agli israeliani ■ quelle ai palestinesi. La seconda riguarda lo stesso processo ■ pace. E' vero che la Road Map è stata presentata dal

«Quartetto» (Usa, Ue, Russia e Onu), ma questa viene considerata una «foglia di fico», perché Bush non si è ancora impegnato sulla presenza di una forza internazionale a garanzia delle intese, e comunque vuole che il processo sia gestito solo dagli americani.

La terza riguarda Gerusalemme. La Santa Sede non entra nella sua gestione politica, anche se pensa che possa diventare la capitale di entrambi gli Stati. Sui Luoghi Santi, però, vorrebbe uno statuto garantito ■ da verifiche internazionali, ■ da divisioni territoriali. Un gruppo di lavoro europeo aveva già cominciato a discutere il tema, ma poi i britannici lo hanno bloccato. Ora la Santa Sede spera di essere coinvolta in qualche forma, quando sul tavolo arriverà Gerusalemme.

La Direzione e la Redazione de La Stampa partecipano al dolore dell'ing. Luigi Vanetti per la morte della madre

Franca Caresio ved. Vanetti
— Torino, 1 luglio 2003.

Partecipano al dolore di Luigi Vanetti gli amici:

Giorgio Barberis
Carlo Battistini
Mario Baudino
Roberto Bellato
Roberto Becattini
Luigi Boccia
Pietro Bonacchio
Franco Bionello
Luciano Borghesani
Mario Boschi
Laura Caracci
Marina Carpi
Alessandra Comazzi
Dario Corradini
Luca Ferrua
Donatella Giacotto
Giuseppe Grosso
Gianni Martini
Beppe Minello
Damarco Moccia
Riccardo Molteni
Giampiero Pavola
Roberto Reale
Vittorio Sabadini
Cynthia Sgarbino
Alberto Sinigaglia
Luigi Sugianno
Guido Tiberia
Roberto Travari
Sergio Trombetta
Luca Ubaldeschi
Giorgio Viorati

L'ufficio Centralino partecipa al lutto.

Federica Piemonte-Valle d'Aosta è profondamente addolorata per la scomparsa di **Marisa Scaglia Irico** grande appassionata della vite

Con zelo ineguagliabile ha lavorato per lungo tempo il numero verde 800.5. Vita ■ come coordinatrice del C.A.V. sicura di avere ora una protezione in più in cielo la Federazione è affettuosamente vicina alla famiglia ■. Rosario mercoledì 2 c.m. ore 20,30; funerali giovedì 3 c.m. ore 15,30, parrocchia Orbasiano.

— Torino, 1 luglio 2003.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari **Carla Abbona** in Papandrea

Le annunciamo il marito Domenico, fratello e parenti tutti. Funerali giovedì 3 luglio ore 10, parrocchia Madonna delle Rose. ■ presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 luglio 2003.

Dopo lunga sofferenza affrontata con grande forza morale e con rara serenità ha concluso la sua esistenza tenendo a

prof. Orlando Orlandi
Primario emerito dell'Ospedale S. Luigi Gonzaga

Medaglia d'oro al merito scientifico ■ danno il triste e doloroso annuncio, con infinito rimpianto, la moglie Tullia, i nipoti Maria, Gian e Paolo, i cognati Mimma con Renato, Daddo con Adriana, unitamente alle rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare al dott. Aldo Cotrone per le cure prestate e alle affezionate Rosetta, Cesira, Anna, Franca e Annarosa per l'affettuosa assistenza. Funerali nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano giovedì 3 luglio alle ore 9,30.

— Torino, 1 luglio 2003.

Nel ricordo di ORLANDO un grande abbraccio: Alberto, Gianna, Tino, Rossana, Bibi, Adriana, Dino, Gabriella.

Pupa e i suoi cari piangono ORLANDO.

I Condomini di c.so Galileo Ferraris 151. Amministratore e Custodi partecipano al dolore della famiglia.

Cornelio e Maria Teresa Valetto con Maria Rosa, Maria Pia e Giuseppe, partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

prof. Orlando Orlandi e sono vicini alla signora Luisa e a tutti i suoi cari.

— Torino, 2 luglio 2003.

Kale e Giuliana, Mimmo e Marisa, Marco e Renata ricordano con tanto affetto un insostituibile AMICO partecipano commossi al grande dolore di Luisa.

Carla e Massimo ricordano il caro AMICO ■ si uniscono al dolore dei familiari.

Sergio, Nuccia e famiglia ricordano con affetto l'amico ORLANDO.

— Torino, 1 luglio 2003.

Gli ex allievi ricordano il maestro **professor Orlando Orlandi** con grande affetto e immensa tristezza

Pino Bagnasco
Enrico Ballor
Battista Basso
Marzia Bianchi
Walter Brosa
Severino Bruna
Claudio Ciarro
Lorenzo Cordero
Roberto Gai
Federica Garza
Federica Gatti
Bianca Grosso
Donatella Lodico
Barbara Messore
Maurizio Onoscuri
Anna Perrino
Bruno Perrino.

— Torino, 1 luglio 2003.

Pietro Greco Lucchini ricorda con affetto e commovente il professor ORLANDI.

Pier Giorgio Gelzo e Maria Bianchi partecipano al dolore.

Angelo Emilio Paleto e Nina, Raimondo Paleto e Mia, Carlo Sobrero e Ada partecipano con profondo dolore per la perdita dell'AMICO di sempre.

Severino e Graziella Bruna piangono commossi il medico insignito, amico, il maestro **prof. Orlando Orlandi**

— Torino, 1 luglio 2003.

Consapevoli e orgogliosi di operare nel solo da lui tracciato Federico Gamba e Bruno Perrino ricordano con affetto e riconoscenza l'amico e maestro

PROFESSOR

Orlando Orlandi

— Torino, 1 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari **Margherita Valazza**

■ Vattasso

anni 95

Lo annunciamo il fratello, cognata e parenti tutti. Un particolare ■ il nipotino per la sua gentile disponibilità. Funerali giovedì 3 c.m. ore 10 presso la Casa di Riposo La Serenità Strada Valpiana 78, indi Tempio Crematorio. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 luglio 2003.

O.F. Domus - Tel. 011/2482753.

I tuoi nipoti ti ringraziano per l'affetto che hai loro donato.

Hal tanto desiderato ritornare alla tua casa, ma il Padre ti ha voluto nella Sua.

■ Ida Rosatello ved. Degiorgis

L'annunciamo i figli Giorgio con Anna Maria, Gian Carlo con Maria Grazia, Pier Luigi con Heike e Nadine. Un particolare ringraziamento per le cure prestate ad Elizabeth Medina Apcho, al medico e paramedico del reparto Medicina Generale 1A dell'Ospedale Mauriziano e al dott. Roberto Prota. Funerali giovedì 3 luglio ore 10,30, parrocchia Ss. Angeli Custodi. ■. Rosario oggi ore 18 nella ■ chiesa.

— Torino, 30 giugno 2003.

Le famiglie Balbi e la famiglia Bonamico sono affettuosamente vicine e partecipano al dolore di Giorgio e dei fratelli.

Partecipano con commovente alla scomparsa della cara AMICA la cognata Faustina Tosello, Rosatello, Micheline Ferrero e Rosatello con le loro rispettive famiglie.

È mancata all'affetto dei suoi cari **Patrizia Ceschi in Vittorio**

L'annunciamo il marito Gianfranco, ■ mamma Alma, la sorella Anna con Moreno, Giulio e Tommaso, parenti tutti. Un particolare e sentito ringraziamento al dottor Oscar Bertetto, alla sua équipe ed alle infermiere del C.O.E.S. Molinette per la non comune assistenza e dedizione. Funerali giovedì 3 luglio, ore 10, parrocchia Madonna di Campagna.

— Torino, 1 luglio 2003.

PATY, piccola grande donna, sarai sempre nel nostro cuore. Federico, Marina, Paolo.

Ciao ZIA, ricorderemo sempre il tuo amore per la vita. Giulio e Tommaso.

Anna e Vittorio Mandella sono affettuosamente vicini a Giuliana e famiglia per la scomparsa del caro

Gianni Olmo

— Torino, 2 luglio 2003.

È mancata **Brum Ghisotti**

Lo annunciamo ■ grande rimpianto la moglie Ines, i figli Alessandro con Simonetta e Maria, Enrico con Carla, Eleonora e Lorenzo, Silvia con Franco, Giovanni e Alberto. I funerali giovedì 3 ore 9 cappella interna ospedale Molinette.

— Torino, 1 luglio 2003.

Il fratello Franco con Carla, la sorella Giuliana con Paolo ed i nipoti tutti si uniscono al dolore per la scomparsa del caro BRUNO.

Gigi e Carla con Paolo, Elena e Claudia e rispettive famiglie ricordano con rimpianto lo zio BRUNO.

Medici e personale di chirurgia, day surgery, endoscopia ospedale Martini partecipano al dolore del dr. Enrico Ghisotti.

Aldo, Vanna, Michela e Vanni partecipano con affetto al dolore di Sandro e Simonetta.

Franca e Ornella e famiglie partecipano al vostro grande dolore.

Pino e Carla sono vicini con affetto a Ines e famiglia.

È mancata ai suoi cari **■ ■ ■ ■ ■**

■ ■ ■ ■ ■ anni 92

Lo annunciamo la moglie Roberta, figli, gemelli, nuore e nipoti. Funerali in Torino parrocchia Natale del Sig. ■ via Boston 37 giovedì 3 ore 9.

— Torino, 2 luglio 2003.

Tragicamente è scomparso all'età di 34 anni **Andrea Pasquale Nesta**

Danno la notizia con immenso dolore il papà Luigi, la mamma Miranda, la sorella Patrizia, zii, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10, presso la parrocchia Santa Natale (via Boston, 37).

— Torino, 2 luglio 2003.

Ciao ANDREA. Neri, Anna ed Enzo Micheli.

Gli Amici e i Colleghi del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di ANDREA.

Famiglie Cochis partecipano all'immensa

Nello Andreoli

Di te resta soprattutto l'amore che mi hai dato. Bisi. Funerali 3 luglio ore 11,30 parrocchia Ss. Bauducchi. Partenza ospedale Mauriziano ore 11.

— Torino, 29 giugno 2003.

Michele Rongacione Garoffio (Mical d'I Palas)

anni 69

È mancata all'affetto dei suoi cari. Un abbraccio a papà che nelle fortunate come nelle avverse sorti della vita seppe sempre essere padrone di sé. S. Rosario mercoledì 27 ore 18,00 Sacra Cuore via Russi (To). Funerali giovedì 37 ore 10,30. Non fiori ma donazioni IRCC - Cendilio - c/c postale 410100.

— Torino, 1 luglio 2003.

Andrea e Carlotta Zanotti partecipano con affetto al dolore di Franco e famiglia.

Insieme abbiamo accompagnato nell'abbraccio della misericordia **Coriolano Roffinengo**

anni 83

L'annunciano Barbara, Ornato, Simone, Daniele, Renata e i loro cari amici. Funerali mercoledì 2 luglio ore 10, parrocchia S. Pellegrino Laziosi (c.so Racconigi, 28).

— Torino, 30 giugno 2003.

È mancata all'affetto dei suoi cari la **CONTESSA**

Claudia Gautier di Confengo Chilesotti

Lo annunciano, e funerali avvenuti, i figli Edoardo con Gabriella Galk della Mantica, Giovanna, Alice, Elisabetta con Fabrizio Gallo, Umberto, Carla, Filippo con Barbara Kurkovic, Anna, Carlo, Maria Teresa, Elisabetta, Sofia; il fratello Gianfranco Chilesotti, le nipoti Cristina e Michela Gautier.

— Torino, 29 giugno 2003.

La Martini ■ Rossi si associa al grave lutto che ha colpito il dr. Filippo Gautier di Confengo e la famiglia per la scomparsa della ■ madre

Claudia Chilesotti ved. Gautier di Confengo

— Torino, 30 giugno 2003.

Dirigenti, impiegati ed operai della Martini ■ Ricci prendono parte al dolore del dr. Filippo Gautier di Confengo e della famiglia per la perdita della madre

Claudia Chilesotti ved. Gautier di Confengo

— Torino, 30 giugno 2003.

Augusto e Laura partecipano commossi al dolore di Filippo e famiglia.

La Presidenza, il Consiglio direttivo, i Revisori dei conti, i collaboratori del Centro studi Piero Gobetti sono affettuosamente vicini ad Adriano Castella per la scomparsa della moglie

Mariella Biffignandi

La Facoltà di Lettere e Filosofia e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro è vicina al prof. Claudio Ciancio in questo doloroso momento, per la perdita della ■

Fiorangela Frigerio

— VerCELLI, 1 luglio 2003

Beppe, Maria Sara e Concetta Frigali per l'acropata affettuosamente al dolore di Claudio e Rosella per la perdita della mamma, signora

Fiorangela Frigerio Ciancio

— Torino, 1 luglio 2003.

11 famigliari della compianta **dott.ssa Ada Peyrot**

■ per le manifestazioni di affetto tributate alla cara ADA vent'anniamente ringraziando autorità, personalità, enti, associazioni, parenti ed amici per la partecipazione al loro dolore.

Le famiglie Guglielmona e Roggero sentitamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del

■ ■ ■ ■ ■ **Piero Roggero**

— Torino, 1 luglio 2003.

2002

Giovanni Casetti
Continui a vivere nel cuore dei tuoi cari. — Forno Canavese, 2 luglio 2003.

1992 **2003**
Rosaria De Simone Alonge
Ti ricordiamo sempre. I tuoi cari. Mei ■ ■ ■ ■ ■
St. Angelo Custodi 2 luglio 2003 ore 18,30.

1978 **Claudio Masoni**
Bapak, tu sei sempre nei ■ cuori ■ ■ ■ ■ ■
manchi. Mamma e Piera.

2001 **Giorgio Boera**
Sei sempre nel nostro cuore. I tuoi cari. — Torino, 2 luglio 2003.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21 • Dom. e festivi 18,30-21

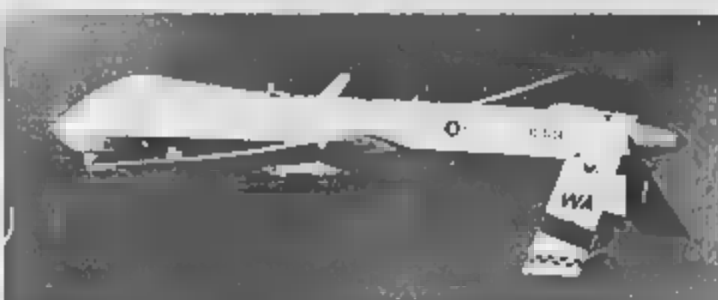
Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adestoni (solo privati)

011.85.48.711 Lu/Va ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.260 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

COMANDANTE DEL CONTINGENTE DI CARABINIERI: SIAMO TRANQUILLI, ANDIAMO AVANTI CON IL NOSTRO LAVORO



Un «Predator», l'aereo-spia americano che può anche uccidere

Niente più basi all'estero, nel futuro Usa droni ipersonici e bombe dallo spazio

In un futuro non troppo lontano, gli americani non avranno più bisogno di basi militari all'estero. Le recenti difficoltà nell'organizzare coalizioni internazionali e gli smacchi subiti in Iraq, d'ora in poi, pur sofisticate armi americane non sembrano riuscite a colpire Saddam Hussein, stanno spingendo gli Stati Uniti a perfezionare nuove. In particolare, il Pentagono sta pianificando la costruzione di un aereo ipersonico senza pilota in grado di colpire bersagli in qualsiasi punto della Terra in meno di due ore, partendo dagli Stati Uniti. Il drone Hcv (Hypersonic Cruise Vehicle) dovrebbe

essere pronto per il 2025 - riferisce il sito web del Dipartimento della Difesa degli Usa - avrà un raggio d'azione di 14.000 chilometri, decollerà da una pista tradizionale e sarà in grado di trasportare un carico di 12.000 libbre (5.443 kg). Hcv voleranno a velocità dieci volte superiore a quella del suono e potranno lanciare i loro micidiali missili sull'obiettivo prescelto. La nuova arma - il cui sviluppo rientra in un progetto denominato «Falcon» - consentirebbe agli Stati Uniti di poter fare a meno di basi militari esterne e di dispense dal dover trovare alleati nella regione da colpire. Il programma, le cui origini risalgono al 1980, avrebbe avuto impulso dopo i due falliti tentativi americani di uccidere il dittatore iracheno Saddam Hussein: il lancio di missili e bombe anti bunker, mancando entrambi i casi il

bersaglio a causa di ritardi di pochi minuti. Il sito web del Dipartimento della Difesa Usa parla anche di altri due progetti, da realizzare a brevissima scadenza: il tratta del Cav (Common Aero Vehicle) dell'Slv (Small Launch Vehicle). Il primo è una specie di vettore aggiornato delle antiche colubrine, che sparavano palle di pietra o di metallo: si tratta di un missile che non esplode, ma cui massa di tonnellata durissimo titanio, volta lanciata a velocità elevatissima, è in grado di trapassare fino a 200 metri di solida roccia, penetrando anche nel più sicuro dei bunker. Il secondo consiste in un velivolo supersonico capace di mettere in orbita piccoli satelliti, in grado a loro volta di sganciare bombe su un bersaglio prestabilito. Entrambi i progetti potrebbero essere operativi per il 2010.

BUSH: CHI CI ATTACCA VUOLE FARCI ABBANDONARE IL PAESE E FAR TORNARE LA TIRANNIA, MA NON CI RIUSCIRÀ

Italiani in allerta: «Un bus-bomba si aggira in Iraq»

L'allarme dei Servizi di Washington. Martino: non ne abbiamo conferma

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il contingente militare italiano a Nassiriya è in allarme per la presenza di un bus di terroristi e gli attacchi contro gli americani si susseguono a Baghdad: per il presidente americano Bush i pericoli nei confronti della coalizione alleata vengono da chi vuol far tornare la tirannia, ma costoro non otterranno il loro scopo.

Le voci sul presunto bus-bomba, carico di attentatori ed esplosivi e determinati a spargere il terrore fra le truppe alleate, sono state raccolte dall'intelligence americana che opera nell'Iraq centrale e comunicate - come avviene in questi casi - ai comandi interessati, in questo caso anche agli italiani.

«Conferme finora non ne abbiamo avute», dice il ministro della Difesa, Antonio Martino, mentre ieri proprio a Nassiriya sono arrivati l'ambasciatore italiano, Giuseppe De Martino, e il generale Carlo Cabigiosu. «I nostri soldati sono tranquilli, noi andiamo avanti normalmente con il nostro lavoro», assicura il colonnello Georg Pauli, capo del contingente di carabinieri. Oggi a Nassiriya si attesa una dimostrazione di migliaia di persone contrarie alle designazioni fatte per il consiglio cittadino, e gli americani hanno predisposto massicce misure di sicurezza nel timore di incidenti.

La tensione resta comunque alta in tutto l'Iraq. A Baghdad sei soldati americani sono stati feriti in tre diversi agguati

condotti nelle ultime 36 ore con armi leggere e lanciagranate. A Falluja, centro a maggioranza sunnita, caposaldo del disciolto partito Baath, nella notte fra martedì e mercoledì una misteriosa esplosione ha devastato una moschea, causando la morte di nove persone, compreso l'imam. Testimoni parlano di una bomba o di un missile americano che avrebbe centrato l'edificio e in città migliaia di persone si sono riversate in strada gridando «l'America è nemica di Allah, vendichiamo gli assassini». Il comando Usa evita commenti, aspettando i risultati dell'inchiesta che è stata disposta. Fra le ipotesi possibili c'è anche l'esplosione di un deposito clandestino di munizioni in un'area in cui la guerriglia

Sei militari Usa feriti in tre agguati. A Falluja un'esplosione in una moschea uccide nove persone, la gente accusa: è stato un missile degli occupanti

nelle ultime due settimane ha colpito con crescente efficacia. L'instabilità in Iraq incomincia a inquietare gli americani. Un sondaggio Gallup attesta che «vale la pena combattere

in Iraq» per il 73 per cento degli intervistati: in aprile erano il 73 per cento. Per tentare di dare risposte ai dubbi sullo scenario della guerriglia è arrivata a Baghdad una delegazione del Congresso e ha incontrato il capo dell'amministrazione militare, Paul Bremer. «Le maggiori operazioni militari si sono concluse - ha detto al termine dei colloqui il senatore repubblicano John Warner, presidente della commissione Forze Armate - ma per soldati e gruppi di soldati la guerra continua, i rischi ci sono ancora e possiamo subire delle perdite».

Sebbene Bremer definisca gli attacchi della guerriglia «razioni disperate e non organizzate», per assicurare gli americani è sceso in campo lo stesso

presidente Bush, durante una cerimonia nella East Room della Casa Bianca per il trentennale della fine del servizio di leva. «Elementi baathisti hanno attaccato le forze della coalizione e tentano di intimidire i cittadini iracheni. Questi gruppi credono di aver trovato l'opportunità di nuocere all'America, di indebolire la nostra volontà di combattere il terrore e di spingerci ad abbandonare l'Iraq prima del pieno ripristino della libertà - ha detto Bush - ma si sbagliano, riusciranno a fare ciò che vogliono». Per il capo della Casa Bianca dietro la guerriglia c'è il tentativo da parte dei fedelissimi del deposto regime di far tornare al potere il Baath. «Si sbagliano, in Iraq la tirannia non tornerà - ha conti-

nuto Bush - e coloro che minacciano l'ordine e la stabilità del Paese vanno incontro alla disfatta e alla rovina proprio come è avvenuto per il regime che prima».

Le parole del Presidente lasciano intendere che la linea dell'Amministrazione è quella di continuare nelle prossime settimane le operazioni anti-guerriglia che vedono impegnati sul campo migliaia di uomini della III e IV Divisione fanteria nonché alcuni contingenti di truppe speciali. Totale i soldati americani schierati in questo momento «dentro» attorno all'Iraq sono 230 mila, ai quali bisogna aggiungere 24 mila britannici, in attesa dell'arrivo dei contingenti dei Paesi alleati previsto per la metà di agosto.

VIAGGIO NELLA CAPITALE POSTDITTATORIALE E PREDEMOCRATICA, FILOCCIDENTALE A PAROLE E ANTIAMERICANA NEI FATTI

Baghdad, serbatoio d'odio con la violenza in agguato

Due mesi d'anarchia hanno creato il caos. Mancano acqua e luce, ma ogni famiglia è armata. Ogni giorno ottanta fra morti e feriti

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

L'AGGUATO di giornata, compiuto con un lanciagranate o un'autobomba nei pressi dell'Università di Mustansiriyah, ha ferito quattro soldati americani all'interno di un blindato. Ma qui, nel quartiere di Sholah, la cosa più importante è che il ghitto della famiglia Karfawi durerà fino a sera. Grazie all'anticipo dell'ospite pagante, il capofamiglia Hassim ha potuto pranzare due barre e adesso parte di quella sorgente di vita è al sicuro nel frigo spento assieme a qualche bottiglia d'acqua, mentre altri blocchi gocciolano dal tavolo della cucina per proteggere i pomodori comprati e le goccie per l'asma della nonna.

E' un ghiaccio giallognolo dall'aspetto malsano, con frammenti di paglia e sospensioni dall'aspetto infido: «Devono averlo fatto le acque del Tigri - spiegano - perché la richiesta è enorme e le fabbriche non hanno acqua pura sufficiente». Anche il sottilissimo rivolo che scende dai rubinetti ha acquistato inquietanti giallognoli, l'energia elettrica da otto ore, il frigo può funzionare solo ghiacciata e l'acqua corrente si prosciuga via via.

Fuori dalla finestra, nell'aria rovente, il condizionatore è solo un cassone surriscaldato su cui i merli spargono liquame, e per sopravvivere non c'è che tornare all'antico. Gli americani avevano promesso democrazia e non c'è neanche corrente elettrica.

Questa è la Baghdad di questi giorni, postdittatoriale e prede-

democratica, filooccidentale nelle parole dei dirigenti e, nei fatti, ferocemente antiamericana. Un cassone arroventato che ingombra molto, serve a nulla e comincia a traboccare di liquami che presto cominceranno a spandersi. L'Iraq del dopo Saddam sembra tornato alla sua radice etimologica, «luogo delle basse», che ogni giorno si scopre più in basso nella scala della civiltà: un impasto di spari, sudore e scarichi di motori diesel, fetore di rivoli scuri lungo i marciapiedi, richieste ossessive di «bakshish» drammaticamente migliaia di mani tese, gente sporca, volti gialli di sabbia rigata dal sudore, una megalopoli trasformata da due mesi d'anarchia in espressione metafisica del caos.

Oggi il termometro è a gradi, il Tigri sembra a fatica e il tanfo delle sue sponde si è fatto più forte, dalle lamiere lebbrose si inseguono e si ammaccano senza soluzione di continuità e il mercato di Al Nasser (quello su cui nei primi giorni di guerra cadde un missile) brulica dei soliti vili fammini, ma soprattutto di uomini. Scorte al mercato: i fieri iracheni costretti ad accompagnare le loro mogli per difenderle dalle microrapine che si sono a migliaia. Un coltello o una pistola spianata da un ragazzino e via con la busta di ortaggi, o col lercio pacchetto di dinari che la donna portava con sé. «Vedi come ho investito i miei soldi?», l'autista a cui si è lavorato durante i bombardamenti adesso tiene una grossa pistola russa sotto il sedile e giura di avere due kalashnikov nell'armadio di casa. «Tutti li hanno comperati nei mercati di Saddam City e di Al Kifah, dollari al pezzo due caricatori, trenta colpi, se ti conoscono puoi anche pagare in tre rate. Dobbiamo essere in grado di difendere le nostre famiglie».

Ecco il primo e più violento paradosso del nuovo Iraq: l'occupazione militare puntava a disarmare il regime e ha finito con l'armare l'intera popolazione, gli arsenali di Saddam si sono trasferiti quasi automaticamente nelle case. Il caporale Patterson, capopattuglia al posto di blocco di Saddam Street, fa un calcolo a braccia: «Se qui abitano sei milioni e mezzo di persone e tutti i

nuclei familiari si sono armati, a Baghdad ci sono quaranta milioni di proiettili che aspettano di sparare. Ecco perché la vita vale meno del prezzo di una pallottola».

Le cifre sui morti del dopoguerra sono ancora più misteriose di quelle del periodo bellico. All'ospedale da campo italiano di Waziriah ogni giorno arrivano cinque o sei feriti, tutti raccontano di essere stati raggiunti la notte prima da proiettili vaganti mentre per sopravvivere al caldo dormivano in terrazza. «E sono soltanto i feriti di quest'area, relativamente piccola», ci spiegano. Ogni giorno tutti gli ospedali della città ricevono un numero di feriti o di morti che è intorno agli ottanta casi.

Si spara continuamente, dappertutto, per aggredire o per difendersi, per odio o per paura e adesso riappaiono anche rivalità religiose e religiose sopite per un quarantennio, la violenza si colora delle più diverse e trova sbocchi sempre nuovi. Il capitano Akil Al Ghaziri, della stazione di Mansour, racconta che ci stanno insentificando i casi di rapimento: «Molta gente viene qui piangendo, hanno dovuto dare tutto ciò che avevano a banditi che minacciavano di portargli via i figli e di piantare loro una pallottola in testa». I furti delle auto sono centinaia: si sbarra il passo a uno dei tanti estorci che girano per Baghdad, due uomini scendono impugnando pistole e dicono al guidatore: «Dannati i chiavi e vattene». Alcuni hanno subito la rapina, poi partiti a caccia dei banditi: quando l'inseguimento si è concluso prima dell'ex Saddam City (oggi Sadr City) le spartorie conclusive parevano quelle di un campo di battaglia. Se invece i banditi riescono a raggiungere la sterminata folla di quel sobborgo, ingaggiare confronti diventa impossibile, il migliaio di persone accorrerebbero in aiuto e chiunque sarebbe fatto a pezzi.

La piccola teocrazia sciita continua a succhiare il sangue della città, le bande che infestano Baghdad arrivano principalmente da qui, anche se gli annuli cominciano a moltiplicarsi e la mafia postbellica si è già trasformata in potere a parte. Nella repubbli-



Un soldato americano si avvicina al veicolo, ancora in fiamme, nel quale quattro suoi compagni sono rimasti feriti nell'attentato di ieri nelle vie di Baghdad

ca islamica di Sadr City è stato imposto il velo anche alle poche ragazze caldee, qualcuno ha rubato perfino in casa dell'imam, Muhammad Al Fartousi, già giovane leader incendiario, adesso dal Tempio della Saggezza (la moschea di Al Hikar) predica calma e tolleranza. Appena due mesi fa, arrestato dagli americani, annunciava sommosse del popolo armato; adesso invita all'attesa. Dalla «Hawza» di Najaf, maggiore scuola coranica del Paese, l'ayatollah Al Sistani ha ordinato prudenza e le

gerarchie si sottomettono, almeno a parole.

Nei fatti invece l'intolleranza religiosa si spande da Sadr City fino ai viali della capitale. Patros Jubana è un cristiano caldeo, ha un negozietto di alimentari a Palestina Street e durante la guerra riformava di birra i giornali occidentali. In queste settimane ha subito i ricatti di due bande diverse: una gli ha detto «se vendi ancora alcolici ti faccio saltare il negozietto», l'altra vuol venderli devi una percentuale a noi. Raccon-

ta che pochi giorni fa qualcuno ha infilato una busta sotto il portale della chiesa di San Giorgio, nel quartiere di Ghadin. Chiedevano 10 milioni di dinari (più o meno 60 mila dollari) per farla saltare. Che la fine del regime avrebbe riaperto antiche rivalità era prevedibile, ma gli analisti non avevano calcolato le reazioni fatte, alla Casa Bianca li hanno ascoltati che la rabbia dei diseredati si sarebbe diretta anzitutto contro i gruppi minoritari, in qualche modo salvaguardati e «privilegiati» dal partito Baath. Assieme con i cristiani, oggi tocca agli alawiti scontare la rabbia e la disperazione del popolino.

Il 14 luglio, dicono, saranno pagati gli stipendi arretrati agli ex militari di Saddam e così forse in tutto l'Iraq due milioni di famiglie avranno di che tirare avanti. Per il momento si vedono personaggi vestiti in foggia araba (le divise da ufficiale sono finite nella spazzatura) che sono rigide e imbarazzate vendono ai piccoli negozi di orafa gli orecchini delle mogli. Per il resto giornata restano in casa a combattere il caldo e digerire l'umiliazione.

In tutta Baghdad chi non ha l'antenna satellitare può seguire solo due programmi: quelli stuc-

chevoli della nuova irachena (canzoni e comunicati per quattro ore al giorno) e le trasmissioni molto più interessanti di Al Alam, emittente iraniana. Fino a tre mesi fa si captava con difficoltà, adesso le emissioni sono state chiaramente potenziate: film epici, spettacoli musicali e ogni tanto notiziari in cui gli israeliani vengono chiamati solo «al adu», il nemico, i palestinesi al sha'ab al muslim, popolo musulmano e gli americani «muhtalin» oppure «ghuzat», sinonimi di occupante o conquistatore. I giornalisti di Al Alam che mandano servizi da Baghdad sostano preferibilmente dinanzi a muri in cui qualcuno ha vergato la scritta: «Risvegliati popolo iracheno, scaccia l'oppressore».

Gli uomini scortano le mogli al mercato per difenderle dalle microrapine. Un coltello o una pistola e via con il sacchetto degli ortaggi

Un impasto di spari, sudore e scarichi di motori, rivoli scuri lungo i marciapiedi, richieste di bakshish, volti gialli di sabbia

Hôtel de l'Abbaye



Saint-Germain

10, Cassette - 75006 Paris
Tél. +33 (0)1 45 44 38 11
fax +33 (0)1 45 07 86
www.hotel-abbaye.com
hotel.abbaye@wanadoo.fr

Lussuosa dimora ottocentesca, nel cuore della città, con splendido giardino interno, con le sue 44 camere rinnovate, 4 delle quali suites con terrazza privata, propone un raffinato mix di eleganza e comfort moderno.

LE TAPPE DELLA SUA STORIA

15
DICEMBRE 1997
La prima ordinanza
Una sentenza
del pretore Carlo
Madaro. Maglie
impone all'Asl Lecce
2 di somministrare gratuitamente
cura al Bella ad un bimbo di due
anni e una donna di 47 anni.
E' il primo caso

7
GENNAIO 1998
Il pretore ha accolto ordinando all'Asl
Lecce di somministrare la
somatostatina ad altrettanti malati
cancro. Fuori dall'aula centinaia
persone manifestano pro Di Bella

13
GENNAIO 1998
L'accordo in
Tavola rotonda
su Canale 5
con il ministro
della Sanità, Rosy
Bindi, il professor Luigi Di Bella
(in collegamento da Modena)
e il figlio Giuseppe. In diretta tv
il ministro e il professore di Modena
annunciano: «Collaboreremo»

14
GENNAIO 1998
Via alla
sperimentazione
Il professor Di
Bella con il figlio Giuseppe
partecipa alla
commissione
oncologica e vengono messe a punto
le regole di lavoro.
La sperimentazione durerà
da un minimo di due-tre mesi
ad un massimo di un anno

22
GENNAIO 1998
I protocolli
Con la
collaborazione
dell'anziano
professore, vengono
fissati i nove
protocolli per altrettanti tipi
di tumore sui quali avviare
la sperimentazione. Un decimo
protocollo è stato riservato ai malati
terminali

27
GENNAIO 1998
Lo stop
La Commissione
Unica Farmaco
ribadisce che fino
a quando non sarà
conclusa
positivamente la sperimentazione
sul metodo Di Bella, la somatostatina
non potrà essere distribuita gratis
nelle strutture sanitarie pubbliche

DI BELLA STRONCATO DA UNA CRISI CARDIORESPIRATORIA, I FUNERALI OGGI

Addio a Modena al «professor Speranza»

Aveva 91 anni, la sua multiterapia anticancro scatenò anni di polemiche

dal corrispondente da MODENA

Il Dottor Speranza è morto alle 10,40 di mattina in un letto del reparto medicina dell'ospedale Estense, a Modena. «Doctor Hope», dottor Speranza. Così l'aveva soprannominato Newsweek. Uno dei tanti nomignoli che la stampa mondiale ha attribuito in questi anni al professor Luigi Di Bella, il fisiologo modenese inventore della multiterapia anticancro che porta il suo nome. E non è difficile capire il motivo di quel soprannome: lui si rivolgeva chi sapeva di poco a poco a vivere, dopo che avevano fallito le terapie ufficiali. Lui non prometteva miracoli ma - appunto - la speranza di riuscire a convivere con il male incurabile.

Aveva 91 anni, il professor Di Bella, e fino ad un anno fa una salute di ferro. Un fisico minuto e curvo, una resistenza straordinaria: a 80 anni dedicava 18 ore al giorno al lavoro e allo studio. Mai un giorno di ferie, mai una distrazione. Una vita «francescana» nella casa-studio di via Marianini dove, il più delle volte, dormiva sulla poltrona vicino al microscopio «per non perdere tempo». La mente era lucidissima nonostante l'età, un anno fa il fisico ha iniziato a tradirlo. A maggio il

Newsweek lo chiamò «Doctor Hope», lui si rivolgeva chi sapeva di aver poco da vivere

primo ricovero in clinica, dove gli viene applicato un pacemaker. In ottobre un nuovo ricovero, in ospedale a Carpi. In entrambi i casi riesce a stupire i medici, supera le crisi e si rimette al lavoro. Da qualche settimana, però, le sue condizioni si erano fatte sempre più gravi. Era scattato il nuovo ricovero, ma da giorni ormai familiari e collaboratori avevano capito che difficilmente avrebbe vinto quest'ultima battaglia. L'ha stroncato una crisi cardiorespiratoria a una manciata di giorni dal suo 91° compleanno, il 17 luglio.

Al capezzale c'erano i due figli: Adolfo, ex bancario che da anni si è totalmente votato alla «causa» della multiterapia, e Giuseppe, medico otorinolaringoiatra. Dopo tanto clamore intorno alla figura del padre, ora cercano di proteggere il loro dolore con il silenzio. Alla camera ardente, allestita nel vicino ospedale Sant'Agostino, è pro-

Lascia due figli ora in disaccordo sull'eredità scientifica e umana del padre

hito l'accesso agli estranei, e anche ai funerali questa mattina, auspicano la presenza di poche e fedeli persone. Ma difficilmente sarà così.

La camera ardente e la vicina casa di via Marianini - meta da anni di un pellegrinaggio incessante di malati e loro parenti - sono rimaste «tranquille» fino a metà pomeriggio. Poi, quando si è sparsa la notizia della morte del «professore» è iniziata la processione. Il postino ha iniziato a depositare il primo pacco di telegrammi intorno alle 17 ed è solo l'inizio. Intanto il sito Internet del professore veniva letteralmente inondato da messaggi di cordoglio e di dolore arrivati da tutto il mondo. Niente comunicati ufficiali della famiglia, solo qualche rapida dichiarazione alle telecamere per assicurare che «l'eredità scientifica del padre non verrà dispersa» e il laboratorio di via Marianini

«naturalmente non chiuderà».

Del resto da anni ci vivono diversi medici e ricercatori che hanno sposato in pieno la linea del professore, e certo nessuno di loro farà un passo indietro oggi che Di Bella non c'è più. Semmai, sarà più delicata la questione a livello familiare. Nelle ultime due settimane i due fratelli si sono trovati divisi come coltivare l'eredità scientifica e umana del padre. Incomprensioni, polemiche, interviste rilasciate dall'uno e smentite dall'altro. Ma adesso - assicurano - le incomprensioni sono finite. Ora è il momento del dolore, del vuoto, e alle polemiche non vogliono pensare. Nella camera ardente sfilano autorità e qualche medico. I pazienti, i suoi pazienti, arriveranno oggi. Nonostante il caldo ferreo, accompagneranno la salma del professor Di Bella nel suo ultimo viaggio verso Fanano, sull'Appennino modenese. Lì voleva essere sepolto, nel cimitero dove c'è la tomba di sua adorata «Dada», Maria Teresa Rossi, allieva e collaboratrice che l'ha seguito con dedizione assoluta per 33 anni. Da quando è morta, nel 1990, dicono che il Professore non abbia più sorriso. Ogni domenica saliva fin su, con la sua macchina, a deporre un mazzo di rose sulla sua tomba, finché le forze glielo hanno permesso. (r.g.)



Il professor Luigi Di Bella aveva 91 anni

L'AMORE PER IL MEDICO DAL VOLTO UMANO

Il dolore e l'orgoglio dei fedelissimi
E la cura rimane sempre popolare

Sul sito Internet una serie continua di messaggi: «Abbiamo perso un faro»

Raffaella Quaquaro
corrispondente da MODENA

L'ULTIMA volta che l'ha visto è stato lunedì sera, verso le 20. Immobile e incosciente nel suo letto d'ospedale. Gli ha stretto la mano, l'ha salutato, come tutte le sere. Ma stavolta lui non ha risposto, come faceva sempre. «Grazie signora».

«Da qualche giorno non mi riconosceva più. Mi aspettavo la sua morte, ma è una notizia ugualmente terribile e devo faticosamente prenderne atto». Ivana Bergonzini è una paziente un po' speciale del professor Luigi Di Bella. L'ha conosciuto sette anni fa, dopo che mi avevano diagnosticato un male cosiddetto «bile», un mieloma. Un tumore del sangue, quindi inoperabile. Avevo rifiutato la chemio, conoscevo la sua terapia. Due mesi dopo ho avuto un appuntamento. Mi ha visitato e non mi ha detto che mi avrebbe guarito, che avrebbe provato a controllare il malato. Da allora, non ho mai perso un solo minuto della mia vita lavorativa, sociale. Insomma, dalla vita normale. Oltre al lavoro alla Cgil, Ivana ne ha aggiunto un altro: è presidente della sezione modenese dell'Aian, l'Associazione malati neoplastici. Da oggi qui il lavoro assorbito ancora di più: aiutare i malati, solo questo ci chiedeva. E questo faremo.

Eravate diventati amici? «Amici è una parola grossa - precisa Ivana -. Diciamo che ho avuto il privilegio di poter parlare con lui tutto, anche il mondo al di fuori della terapia. Era un grande saggio, una persona umile, colta, intelligente, essenziale nell'uso delle parole. Ha dedicato la propria vita agli altri. Non ha mai fatto vacanze e di certo non si è mai arricchito. Però è arricchito

to le persone che l'hanno conosciuto».

Il telefono dell'Aian squilla in continuazione. In tanti vogliono sapere se è vero ciò che dicono radio e tv. Se è proprio che l'uomo che sembrava invincibile se n'è andato. «Adesso? cosa faremo adesso?». Ivana perde la calma. «Io faccio la terapia da sette anni. Non c'è bisogno di strutture né di ricoveri, si può fare da soli a casa, basta seguire scrupolosamente le indicazioni».

Come faranno i tanti che Di Bella non l'hanno conosciuto ma ancora oggi vorrebbero iniziare la sua multiterapia? Le telefonate arrivano a centinaia e basta dare un'occhiata al sito Internet (www.luigidibella.it), nella mailing list sui medici «accreditati». I messaggi sono tanti, decine anche questi ultimi giorni. «So che neanche voi potete darvi cartezze, non è quello che sto cercando. Arrivati

LE E-MAIL

«So che lui mi ascolterà anche dal cielo»
«A tanti ha restituito la gioia di lottare»

Migliaia le e-mail spedite nel sito del professor Di Bella nelle ultime settimane. Ne pubblichiamo alcune. I messaggi sono arrivati senza soluzione di continuità da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Ho appena appreso con un dolore immenso della morte del Professore. Non basterebbero tutte le parole che conosco per ringraziarla per tutto quello che ha fatto per i malati di tumore. In genere... per mia madre in particolare. So che mi ascolterà anche dal cielo, perché lei adesso è lì, è nel posto che si merita per il solo fatto di aver dato anche

CHE COS'È LA SOMATOSTATINA

Un ormone alla base del cocktail anticancro

La somatostatina è un ormone prodotto dall'ipotalamo (una parte del cervello) che è isolato nel 1971. E' però presente anche in altri tessuti, in particolare nell'apparato gastroenterico, nel pancreas, e nella retina. E' un ormone con molte funzioni, in particolare di carattere inibitorio, ossia di rallentamento: ad esempio, «frena» il rilascio dell'ormone della crescita ed è attivo in tutti i processi di accrescimento e di ricambio dei tessuti. Numerosi studi hanno dimostrato la sua efficacia nel trattamento sintomatico di tumori endocrini rari dell'intestino e del pancreas. Di qui la cura a base dell'ormone portata avanti

a questo punto è solo di speranza che dobbiamo parlare. Non voglio che mia madre soffra per poi morire, non voglio starmene con le mani in mano», scrive Valentin dalla provincia di Verona.

Come, chiede il nominativo di un medico che prescrive la terapia Di Bella nella sua città. Ha fretta, come tutti, perché la malattia non aspetta.

E non gli importa nulla del

fatto che la sperimentazione abbia dato esito negativo. Mail arrivata da Rovigo, Padova, Torino, Caserta, Trieste, Milano, dalla Liguria, da Cremona, Roma. Messaggi essenziali: in poche righe c'è

non solo la diagnosi, ma la sofferenza di un'intera famiglia. Chi la madre, chi il figlio, chi il fidanzato, chi un amico da far curare. Sul sito non c'è un elenco «ufficiale» dei medici abilitati a prescrivere la Multiterapia. Ma lo staff del professore risponde alle singole mail, fornendo indirizzi e nominativi.

Sempre via mail trova sfogo il dolore di centinaia di persone che hanno perso un «faro». A dare il via è un messaggio comparso alle 13,44. «Oggi alle 10,04 si è spento il nostro amatissimo professor Luigi Di Bella. Non lo dimenticheremo mai e continueremo a lavorare affinché venga riconosciuta la sua opera di scienziato. Da parte nostra un grande, caloroso e fraterno abbraccio al caro Professore». Pochi minuti, e da ogni angolo d'Italia iniziano a fioccare le mail.

«So che mi ascolterà anche dal

cielo, perché lei adesso è lì, è nel posto che si merita per il solo fatto di aver dato anche la minima speranza a tantissima gente che ormai aveva perso la voglia di vivere e di ridere», scrive Massimo. «A mia madre - aggiunge - lei ha restituito quella gioia di lottare contro una malattia che il più forte di noi, che ci prende a tradimento, che non ci dà il tempo di reagire, che ci lascia senza fiato ma che grazie a lei è apparsa molto meno terribile di quanto finora avessimo creduto».

«La sua grandezza è tale che sarà una di quelle cose che, ne sono certa, faranno studiare nei libri di scuola. Spero tanto che dove si trova adesso possa godere di quella serenità e di quel riconoscimento che il genere umano le ha usurpato qui sulla Terra», commenta Piera.

C'è la testimonianza dolorosa di Grazia. «Mio marito - scrive - è morto 17 mesi fa, aveva 44 anni e un tumore terribile ai polmoni. Un uomo grande e grosso ridotto a pochi mesi dalle chemioterapie ad uno scheletro, e proprio per aver fatto le chemioterapie abbiamo avuto il tempo necessario per smaltire tutte le porcherie che aveva nel sangue per poter fare la cura Di Bella. Però nel frattempo siamo riusciti a fare una cura di vitamine prescritta da un dottore seguace del prof. Di Bella. Posso solo dire: mio marito, dopo aver cominciato questa cura, non ha avuto tutti quei dolori atroci che mi avevano detto gli «altri» medici, si sentiva meglio e più in forze. Sono rimasta con un dolore terribile dentro me per non aver saputo mio marito a iniziare subito questa cura. Chiedo perdono al mio amatissimo marito e al professore che ho tradito non dandogli la fiducia che meritava». «Carlo - aggiunge un altro paziente - uno che ti visita due ore e non vuole una lira, qualche invidia nel sistema medico la provocherà pure...».



quelle cose che, ne sono certa, faranno studiare nei libri di scuola. Spero tanto che dove si trova adesso possa godere di quella serenità e quel riconoscimento che il genere umano le ha usurpato qui sulla Terra. La salutiamo, caro

Professore, con infinito amore ed eterna gratitudine.
Spedito da Piera L.
martedì 1 luglio 2003 - 13:32

Volevo fare le mie più sentite condoglianze alla famiglia Di Bella. Il ricordo resterà sempre vivo nei nostri cuori e in tutte quelle persone a cui il dottore ha offerto il suo sapere. Grazie Professore.
Spedito da Rosy
martedì 1 luglio 2003 - 13:43

Ho appreso solo ora della morte del prof. Di Bella e me ne dispiaccio molto. Mio marito è morto 17 mesi fa, aveva 44 anni e un tumore terribile ai polmoni, un uomo grande e grosso ridotto in pochi mesi dalle chemioterapie ad uno scheletro. Però nel frattempo siamo riusciti a fare una cura di vitamine prescritta da un dottore seguace del prof. Di Bella. Posso

solo dire che mio marito dopo aver cominciato questa cura non ha avuto quei dolori atroci che mi avevano detto gli «altri» medici, si sentiva meglio e più in forze. Io sono rimasta con un dolore terribile dentro di me per non aver saputo convincere mio marito a iniziare da subito questa cura. Sapendo che comunque non c'erano speranze, avrei dovuto puntare tutto sulla qualità della vita, dei suoi ultimi mesi di vita...
Spedito da Grazia
martedì 1 luglio 2003 - 13:49

Se sta cambiando qualcosa è grazie agli uomini come lui. Era tra i più forti e potenti, perché aveva la stima più profonda di milioni di persone. Credo che la morte esista. La vita può morire. Luigi Di Bella è e rimarrà per sempre. Spedito da Giuseppe
martedì 1 luglio 2003 - 14:01

LA RACCOLTA DELLE FIRME PARTE OGGI

«Italia dei Valori»: referendum
per abrogare la legge sull'immunità

«La legge non è più uguale per tutti». Con questo slogan partirà oggi, per iniziativa dell'«Italia dei Valori» di Antonio Di Pietro, la campagna referendaria per l'abrogazione della legge sull'immunità per le cinque più alte cariche dello Stato. È stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede del movimento. A Roma, il direttore dell'Osservatorio europeo sulla legalità e la questione morale, Vittorio Amedeo Marinelli, esponente del partito di Di Pietro, ha parlato di «un dovere, oltre che di un diritto, che hanno tutti gli italiani di firmare», ironizzando sulla sfortuna del premier Silvio Berlusconi che ha avuto «inconsapevolmente frequentazioni mafiose» e che sta per fondare, dopo il ritorno dei Savoia in Italia, «la Casa Berlusconi».



Antonio Di Pietro

UN'INIZIATIVA PRESENTATA DAL MINISTRO PER I BENI CULTURALI URBANI A NEW YORK

Nasce una fondazione privata americana
per promuovere l'arte italiana negli Usa

Si chiama «Italian Cultural Foundation of North America», vuole diventare un punto di incontro tra l'iniziativa privata negli Stati Uniti e l'offerta culturale dell'Italia. È una fondazione americana per promuovere l'arte italiana negli Stati Uniti, un'iniziativa che il ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani ha presentato lunedì a New York. «Se noi miglioriamo la conoscenza di quello che abbiamo da offrire, possiamo anche generare una crescita della domanda», ha spiegato il ministro durante la cerimonia a Manhattan, a cui hanno partecipato anche l'ex governatore dello Stato Mario Cuomo, e gli ambasciatori italiani negli Usa e all'Onu, Sergio Vento e Marcello Spatafora. I membri della fondazione saranno americani con il compito di individuare i desideri di musei, università, città e strutture culturali americane, cercando anche le risorse finanziarie per soddisfarle.



Il ministro Giuliano Urbani

RAGGIUNTA L'INTESA SUL «PROTOCOLLO TECNICO»

La Libia accetta
«pattuglie congiunte»
contro i clandestini

Rinvia di un giorno la visita del ministro dell'interno Pisanu a Tripoli. Impegno dell'Italia a far cessare l'embargo. Frattini: «L'accordo dimostra ai partner europei la buona volontà delle autorità libiche»

Guido Ruotolo

ROMA

L'accordo «tecnico» c'è anche se non sarà firmato domani, anche se la missione a Tripoli del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, è stata rinviata di ventiquattrore. Le delegazioni tecniche, dopo due giorni di confronto ravvicinato, hanno trovato l'intesa, hanno limato la bozza dell'accordo, modificato qualche suo punto, chiarito gli equivoci. Per esempio, a sentire le indiscrezioni che filtrano dal Viminale: il pattugliamento delle coste libiche sarà consentito anche se «più nella formulazione di «pattuglie miste» ma di «pattugliamenti congiunti». La differenza è di sostanza perché sarà prevista sempre la presenza di uomini di collegamento sulle motovedette. La rivendicata «sovranità libica» viene così in ogni caso garantita, perché se una motovedetta italiana si trovasse ad operare nelle acque territoriali lo farebbe sempre sotto controllo libico, con la presenza a bordo di militari di Tripoli.

Sarà confermata la presenza di militari italiani nella missione libica? Molto attento a non irritare Tripoli, ieri il ministro della Difesa, Antonio Martino, si è limitato a dire: «Quando e se ci sarà richiesto, ovviamente, lo valuteremo con la massima disponibilità». Il ministro Martino, però, ha aggiunto: «Noi già partecipiamo attivamente al contrasto dei flussi di immigrazione clandestina: la Marina militare, nelle acque internazionali, fa un monitoraggio. Mentre si vedevano i «tecnici» libici con quelli

EMIGRAZIONE

Un uomo su 35 cambia Paese

Un mondo in movimento e destinato a diventare sempre più mobile. Sono 175 milioni, il 31% dell'umanità, i migranti nel mondo, il che vuol dire che una persona su 35, nell'arco della propria vita, lascia il Paese d'origine per cercare fortuna in un'altra parte del mondo. Circa 35 milioni di immigrati si sono stabiliti negli Stati Uniti, altri 13,5 milioni in Russia, i due Paesi con più alto numero di stranieri arrivati nell'anno 2000. Nell'Unione Europea, su un totale di 370 milioni di persone, i cittadini immigrati sono circa 19 milioni e di questi 6 milioni sono comunitari, mentre i restanti provengono da Paesi fuori dell'Unione Europea.

Sulle motivazioni che spingono uomini e donne ad allontanarsi dal Paese natale e sulla gestione dei flussi internazionali si sofferma il «Rapporto 2003 sulle migrazioni» presentato ieri dall'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Lo studio fotografa la situazione, ma precisa anche che il fenomeno presenta aspetti inediti. «Le risposte tradizionali, unilaterali e ad hoc alla decisione di emigrare si dimostrano inadeguate», gli esperti hanno chiesto un parere anche ai rappresentanti dei vari Stati, da cui è emerso che «un numero sempre maggiore di governi riconosce che è necessario adottare un approccio multidimensionale al fenomeno che contribuisca a ridurre le forme di migrazione irregolare e gli abusi nei confronti dei migranti». [r. i.]



Una delle carrette del mare attraccate a Lampedusa la scorsa settimana

Le motovedette italiane che opereranno nelle acque territoriali lo faranno con la presenza a bordo di militari libici

L'ambasciatore Abdulhafed Gaddur ha voluto anche ringraziare il Papa per i suoi sforzi contro le sanzioni

re libico presso la Santa Sede, nel suo indirizzo di saluto al Papa, durante la cerimonia di presentazione delle credenziali. L'ambasciatore Abdulhafed Gaddur ha voluto ringraziare il Papa «per la coraggiosa e forte posizione» contro l'embargo nei confronti di Tripoli.

Chi ha seguito da vicino gli incontri di questi giorni al Viminale, chi ha respirato l'aria, sintetizza così la situazione: «Dal punto di vista tecnico la mediazione trovata sull'intesa operativa soddisfa tutti. La difficoltà, potremmo chiamarla l'irritazione, è insorta perché i libici non hanno apprezzato la strumentalizzazione politica della stessa intesa». Questa irritazione era nota almeno da giovedì, da quando il presidente del Consiglio Berlusconi presentò in Parlamento l'invio della missione in Libia in termini di «militari e navi». Quella interpretazione dell'accordo fu respinta lo stesso giorno dal ministro degli Esteri Libici, Shalgham, che rinviedo la «sovrannità» della sovranità nazionale, invocò una sorta di grande piano Marshall dell'Europa nei confronti dei paesi africani. «I libici non avrebbero mai sparato contro gli immigrati, come chiedeva il ministro Bossi». Il quale, ieri, intervistato da Radio Padania Libera, ha annunciato una «metaforica» «battaglia finale»: «Gli occidentali sono uomini in guerra ed essa, non hanno alcun diritto davanti all'immigrazione. Gli immigrati hanno il diritto di venire qui a disintegrare la nostra cultura e le nostre radici. Siamo alla battaglia finale».

Materiali e mezzi di supporto logistico e tecnologico saranno trasferiti nel paese nordafricano soprattutto in funzione di controllo delle molte estese frontiere terrestri

politico». E ha aggiunto: «L'accordo è anche una risposta ai partner europei sulla buona volontà della Libia». Per il ministro equivoco sul sostegno italiano al superamento dell'embargo europeo nei confronti della Libia, il responsabile della Farnesina ha precisato: «Ci aspettiamo dalla Libia segnali concreti e quelli di questi giorni mi pare che lo siano».

La partita che si è aperta tra Libia e Italia, e che ruota attorno all'accordo contro i trafficanti di clandestini, è più complessa. La questione dell'embargo, del suo superamento è uno dei temi mo-

menti decisivi, anche se non è l'unico. L'embargo limita la possibilità di commerciare «materiali di possibile uso bellico» ma di fronte all'ostacolo europeo i libici, accettando l'intesa con Roma, nei fatti riconoscono all'Italia l'impegno per il suo superamento. E questo perché, al di là della loro gestione materiale, mezzi di supporto logistico e tecnologico italiani saranno trasferiti sul suolo libico, soprattutto in funzione di «controllo congiunto delle frontiere terrestri». E che il «problema» decisivo per Tripoli sia il superamento dell'embargo, lo ha ribadito ieri il nuovo ambasciatore-

Il ministro della Giustizia
Roberto Castelli

MILANO

La relazione degli ispettori ministeriali inviati dal ministro della Giustizia a Milano per indagare sul contenuto dell'ormai celebre fascicolo 9520/95 - quello da cui scaturirono i due tronconi dei processi Imi-Sir - approda nelle mani dello stesso procuratore generale milanese, Mario Blandini. Glielo ha spedito ieri il Guardasigilli Roberto Castelli, con una lettera di accompagnamento che s'immagina niente affatto tenera nei confronti dei pubblici ministeri Ilda Boccassini e Gherardo Colombo, titolari dell'inchiesta «incriminata». Quel fascicolo, che risulta ancora aperto contro ignoti, è oggetto di un lungo pressing da parte delle difese di Cesare Previti e Silvio Berlusconi, che ne reclamano la visione.

Un faldone di «i sostituti procuratori di Mani Pulite, in otto anni d'indagine, non hanno mai voluto esibire, nemmeno agli ispettori mandati da via Arenula. Atteggiamento che ha finito per suscitare

critiche, polemiche e qualche sospetto. In realtà nell'inchiesta segretata dalla procura si nasconderebbero non tanto dei verbali di testimoni «a favore» delle difese (per altro in buona parte già ascoltati anche nel corso dei dibattimenti Toghe Sporche), quanto alcuni atti d'indagine relativi a presunti inquinamenti delle prove, fughe di notizie e a

circostanze investigative ancora da chiarire.

In ogni caso, proprio «l'anomalia» di un fascicolo tenuto aperto per otto anni a carico di ignoti, sarebbe alla base dei provvedimenti che secondo indiscrezioni, il ministro Roberto Castelli si sarebbe «augurato» nella lettera inviata a Blandini. L'ipotesi è che il Guardasigilli da una parte

possa procedere, come nei suoi poteri, nella promozione di un'azione disciplinare davanti al Pg della Cassazione; dall'altra abbia invece invitato Blandini a considerare la possibilità di avviare un'indagine controversa. Ovvero, di strappare dalle mani di Ilda Boccassini e Gherardo Colombo l'inchiesta e proseguirla autonomamente. Un caso sen-

za precedenti nella procura milanese. E ancora, tra le strade teoricamente praticabili dal ministro, c'è quella di rivolgersi alla Corte Costituzionale per sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato riguardo alla segretezza «meno del fascicolo 9520/95. Sembra invece esclusa l'ipotesi di una denuncia, da parte del ministro, nei

confronti dei pm milanesi d'innanzi all'autorità giudiziaria di Brescia (competente per i magistrati milanesi), che ieri negava di aver ricevuto alcunché. Dal palazzo di Giustizia Milanese non è venuta intanto alcuna reazione ufficiale alla notizia dell'invio della relazione, se non quella del procuratore reggente Ferdinando Vitiello: «È una fac-

L'INDAGINE SUL FALDONE 9520/95 DA CUI SONO NATI I PROCESSI «CALDI» A PREVITI E BERLUSCONI

Imi-Sir, Castelli invia gli atti a Milano

Dopo l'ispezione il Procuratore potrebbe avocare il fascicolo

DOPO UNA VERIFICA TECNICA INCREMENTATE LE RETRIBUZIONI DEL 12,4%

Aumenta lo stipendio di magistrati e avvocati dello Stato

ROMA. I 10 mila magistrati ed avvocati dello Stato avranno un aumento del 12,4% dello stipendio. Lo comunica il ministero dell'Economia al termine della verifica tecnica, condotta dall'Istat e dalla Ragioneria dello Stato, sull'adeguamento delle retribuzioni per queste due categorie. La legge prevede, infatti, che le retribuzioni dei magistrati siano calcolate ed adeguate sulla base degli incrementi medi delle retribuzioni del restante personale pubblico. L'accertamento degli aumenti di stipendio di cui avevano beneficiato tutti gli altri dipendenti pubblici nel triennio 2000-2002 ha stabilito che l'aumento medio nel triennio è stato pari al 12,4%. Di conseguenza, si legge in una nota di via XX Settembre, «i magistrati e gli avvocati dello Stato percepiranno, in tempi brevi, il dovuto conguaglio e gli stipendi rideterminati». Ma questi aumenti hanno suscitato anche molte

polemiche. Gli aumenti di oltre il 12% degli stipendi di magistrati e avvocati dello Stato «appaiono come delle vere e proprie provocazioni per i lavoratori pubblici, nel momento in cui non si sbloccano le direttive per rinnovare i loro contratti e su cifre decisamente più modeste». Così il segretario confederale della Uil, Focillo, commenta l'adeguamento «per queste due categorie deciso ieri dal Tesoro dopo la verifica tecnica condotta dall'Istat e dalla Ragioneria dello Stato. A rispondere alle critiche di Focillo è sceso in campo il presidente dell'Anm Brutti Liberati: «Prendiamo atto che si è conclusa positivamente la procedura di determinazione dell'adeguamento delle retribuzioni delle magistrature e dell'avvocatura dello Stato e precisiamo, peraltro, che l'incremento, determinato a posteriori, competerà in effetti un aumento sugli attuali stipendi di circa il 5%».

centa istituzionale. Staremo a vedere cosa accadrà. Noi saremo obbedienti a quello che ci verrà chiesto».

La relazione di 20 pagine nella quale gli ispettori Ciro Monsurro e Arcibaldo Miller espongono i risultati delle loro indagini sul fascicolo al centro del caso era stata consegnata due settimane fa al ministro Castelli e contiene una descrizione generica dei contenuti del fascicolo che, appunto, neanche ai due inviati del ministro è stato concesso di visionare sulla base della preminenza del segreto istruttorio.

Il faldone conterrebbe tra l'altro alcuni verbali relativi alle deposizioni di Stefania Ariosto quando ancora la «teste Omega» era considerata una «fonte confidenziale» solo dalla Guardia di Finanza; la testimonianza di Guido Fassone, all'epoca capo dell'ufficio legale di Efibanca e le deposizioni rese da alcuni magistrati romani all'ex pm Paolo Ielo, anche lui sentito nelle scorse settimane dagli ispettori. [r.m.]

L'OFFENSIVA DEI SEPARATISTI BASCHI

L'Eta minaccia nuovi attentati per l'estate
«Colpiremo l'industria del turismo spagnolo»

I separatisti armati baschi dell'Eta hanno nuovamente manifestato l'intenzione di «colpire l'industria turistica spagnola durante quest'anno» in una serie di lettere inviate ad agenzie di viaggio, tour operator e altri responsabili del settore. L'organizzazione ricorda che continuerà a considerare l'industria turistica spagnola «come un obiettivo potenziale» finché la Spagna continuerà a non riconoscere il diritto di Euzkadi Herria, la Patria basca, alla sua autodeterminazione. «Finché il conflitto politico si manterrà negli attuali parametri di confronto, tutte le infrastrutture turistiche, così come qualsiasi altro tipo di infrastruttura di tipo logistico, istituzionale, poliziesco o militare, continueranno a essere obiettivi operativi».



Un militante dell'Eta

LA DENUNCIA DELLA CIA

La Corea del Nord studia armi atomiche «mignon»
da installare sulle testate di missili convenzionali

I servizi segreti americani ritengono che la Corea del Nord stia sviluppando la tecnologia adatta a mettere a punto armi nucleari talmente piccole da poter essere installate sui missili convenzionali, in grado di mettere potenzialmente a rischio truppe americane e giapponesi di base in Giappone. Lo scrive il sito web del New York Times citando fonti della Cia. I satelliti americani avrebbero identificato un sito per esperimenti nucleari di quel tipo in una zona chiamata Youngdoktong. Lì, sostiene il giornale, esisterebbero apparecchiature per testare esplosivo convenzionale che al momento della detonazione potrebbe comprimere un nocciolo di plutonio, causando una limitata esplosione nucleare.



Una centrale nucleare coreana

QUASI UN ULTIMATUM ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO DEL CAPO DELLA CASA BIANCA IN AFRICA

La Liberia nel mirino di Bush

«Il presidente Taylor deve lasciare il potere»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Charles Taylor se ne deve andare». Alla vigilia del suo primo viaggio africano il presidente americano George Bush sceglie lo scenario della Liberia per testimoniare la determinazione a sconfiggere i «nemici della libertà» anche nel continente afflitto da Aids e povertà.

Monrovia è tornata nel caos da quando, tredici giorni fa, è saltato l'accordo sul cessate-il-fuoco fra Taylor e i ribelli frutto della difficile mediazione del Ghana. A far saltare l'intesa, che prevedeva la creazione di un governo di transizione entro un mese, è stato lo stesso Taylor, dichiarando a sorpresa di voler restare al potere fino alla scadenza del mandato - in gennaio - e riservandosi il diritto di ricandidarsi. La reazione dei ribelli è stata riprendere le armi e tornare a combattere nelle strade della capitale. I morti a causa degli scontri sono stati centinaia: ad aggravare la situazione c'è il fatto che nel centro della capitale sono ammassati milioni di rifugiati vittime di una guerra civile iniziata nel 1997 quando venne eletto Taylor, oggi ricercato per crimini contro l'umanità dal tribunale dell'Onu che indaga sugli eccidi avvenuti in Sierra Leone.

Bush parte lunedì verso l'Africa e ha scelto come temi centrali del viaggio - che lo porterà in Senegal, Nigeria, Uganda,

Il Paese è di nuovo sconvolto dalla guerra civile: saltato l'accordo sulla tregua i ribelli sono tornati nella capitale

Botswana e Sud Africa - democrazia, libero commercio e lotta a povertà ed Aids. L'affondo contro Taylor anticipa l'agenda. «Il presidente Taylor deve andarsene affinché siano risparmiati al suo Paese ulteriori spargimenti di sangue», sono state le parole del capo della Casa Bianca pronunciate in coincidenza con un'analoga richiesta rivolta dal Segretario di Stato, Colin Powell, al presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe, accusato di fomentare violenze etniche e decidere espropri illegali di terre per rimanere al potere. Gli attentati avvenuti in Kenya, Tanzania e Marocco negli ultimi quattro anni e i recenti arresti eseguiti in Sud Africa e Malawi dimostrano secondo Washington che l'Africa è una degli scenari della guerra al terrorismo, e per combatterla l'Amministrazione scommette - come nel caso del mondo arabo - sulla soluzione dei maggiori conflitti (Liberia, Sudan e Congo) e sulle riforme democratiche ed economiche.

Il Segretario Onu vuole una forza di pace Parigi e Londra disposte a mandare uomini ma gli Usa sono evasivi

Alle dichiarazioni di Bush, da Monrovia Taylor ha replicato con parole di sfida, lasciando intendere che è pronto a difendere il potere con le armi. Nel tentativo di trovare una via d'uscita è sceso in campo il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, proponendo l'invio di una forza di pace in Liberia per far rispettare gli accordi sul cessate-il-fuoco a governo di transizione mediati dal Ghana. I Paesi dell'Africa Occidentale sono pronti a partecipare con circa tremila uomini alla forza militare congiunta ed hanno raccolto nelle ultime 48 ore la disponibilità ufficiale di Londra e Parigi e fornire truppe, ma la richiesta più forte è rivolta agli Stati Uniti, cui i leader della regione chiedono l'invio di almeno 2000 soldati. Il Consiglio di Sicurezza si riunirà la prossima settimana - proprio mentre Bush sarà in Africa - per decidere cosa fare. Annan non ha nascosto il fatto che molto dipende dalla decisione che prenderanno gli

Stati Uniti, ma ieri il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, non si è sibilanciato. «Stiamo esaminando come riportare la pace e lo Stato di diritto in Liberia alla luce delle richieste internazionali di inviare nostre truppe», ha detto, limitandosi a confermare il «lavoro congiunto con quei Paesi della regione che operano per garantire la transizione verso le elezioni». L'ipotesi dell'intervento per Fleischer non è esclusa: se ne è parlato ieri durante una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale. «Valutiamo la situazione ora per ora», assicura il capo del Pentagono, Donald Rumsfeld.

Dietro la cautela della Casa Bianca vi sono le «tre condizioni» per l'invio di truppe: che il viceambasciatore Usa alle Nazioni Unite, James Cunningham, ha illustrato ai colleghi del Consiglio di Sicurezza durante la riunione a porte chiuse che si è svolta lunedì: disponibilità di Taylor ad abbandonare il potere, accordo politico fra le parti sulla transizione e accordo internazionale per sostenere il processo di pace. Ovvero, Washington è pronta a dispiegare truppe per garantire il rispetto di accordi sulla transizione e non per imporre con la forza. Francesi e britannici, secondo indiscrezioni trapelate ieri sera dal Palazzo di Vetro, sarebbero pronti a intervenire assieme a contingenti africani anche con il compito di imporre un cessate-il-fuoco.



Il presidente liberiano Charles Taylor (a sinistra) visita le truppe di guardia al ponte St. Paul nella capitale Monrovia

UN LIBRO SULLA «MALEDIZIONE DEI KENNEDY»: LEI ERA COCAINOMANE, LO TRADIVA E NON VOLEVA FIGLI

John&Carolyn, un matrimonio d'inferno

La sera dell'incidente aereo lui fu costretto a decollare col buio perché la moglie litigava con il pedicure sul colore dello smalto

ogni volta che lui parlava di avere un bambino si rifiutava di fare sesso per non correre il rischio di restare incinta.

La misura si era colmata quando una sera, tornando nel loro loft di Tribeca, John aveva trovato Carolyn che si faceva di cocaina, in compagnia di alcuni «finocchi alla moda». Aveva perso il controllo. «Sei una cocainomane!», le aveva urlato, e poi aveva cacciato tutti. Da quel momento in poi si era praticamente trasferito all'hotel Stanhope, e quando tornava a casa dormivano in stanze separate. Nonostante tutto questo, John aveva cercato di rimettere in piedi il matrimonio e nel marzo del 1999 aveva convinto la moglie ad andare insieme da un consulente familiare. Ma quando lo specialista aveva provato a discutere i suoi problemi con la droga, lei si

era alzata e la maledizione era finita per sempre.

Nel frattempo le cose andavano male pure per Kennedy, perché la rivista «George» perdeva migliaia di dollari, e per salvarsi dai debiti aveva proposto alla Conde Nast di acquistarla. Quel 16 luglio del 1999 avevano deciso comunque di andare insieme a Hyannis Port, la casa di famiglia vicino Cape Cod, per il matrimonio del cugino favorito di John, Rory. Lo avevano fatto per intercessione di Lauren, sorella di Carolyn, che si era offerta di accompagnarli fino a Martha's Vineyard.

John si era appena rotto una caviglia e secondo i medici non avrebbe dovuto volare. Arrivò con Lauren all'aeroporto della Essex County, in New Jersey, alle 8,38, per salire sopra il suo Piper Saratoga da 300 mila dollari. Era già tardi

per decollare ma Carolyn non c'era perché era dal pedicure, litigando sul colore delle unghie. La gente del negozio dice che John l'aveva chiamata sul cellulare parecchie volte e lei aveva risposto sempre alla stessa maniera: «Smettila. Più chiami, più ritardo». Quando ormai stava facendo buio erano partiti, e alle 9,39 gli operatori radio avevano ricevuto il loro ultimo messaggio, prima di precipitare in mare.

Sarebbero fatti loro, come ha scritto il Washington Post, si chiamavano Kennedy. Come la cugina Kerry, che ieri ha annunciato il divorzio da Andrew Cuomo, figlio dell'ex governatore di New York. Sembrava un matrimonio fatto in cielo, tra le due famiglie democratiche più potenti d'America, e ora che sta finendo non può sfuggire alle prime pagine dei giornali.



Anzi, lo sapeva, perché glielo aveva sputato in faccia Carolyn, durante una delle loro epiche litigate.

In queste occasioni scoppiavano vere risse e una volta John finì in ospedale col nervo di un polso tagliato. Raccontò che aveva avuto un incidente, ma i suoi amici

sono convinti che lo avesse ferito la moglie. Lei soffriva di depressione e si chiudeva in stanza a piangere; lui invece era «coccò di mamma» e pativa l'assenza di attenzione. L'ex bambino che aveva conosciuto l'America, facendo il saluto militare davanti alla barriera

del padre assassinato a Dallas, voleva un figlio. Aveva persino scelto il nome: l'erede della dinastia reale nella repubblica più antica del mondo moderno si sarebbe chiamato Flynn Kennedy. Sua moglie, però, non aveva alcuna intenzione di cambiare pannolini, e

RIBELLIONE TRA LE FILE LABURISTE CHE HANNO VOTATO PER IL DIVIETO

Sulla caccia alla volpe Blair in crisi

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

La caccia alla volpe ha arroventato il termometro politico nell'aula dei Comuni al punto che il governo ha dovuto concedere un voto libero per abbassare la temperatura. La febbre della ribellione parlamentare, che tre mesi fa aveva prodotto numeri sufficienti a impedire la guerra in Iraq, stavolta è dilagata fra i deputati di Blair, i quali con una stragrande maggioranza hanno bandito quest'attività da sempre al centro di polemiche, in cui cani e cavalieri inseguono una povera volpe.

Il primo ministro aveva sperato fino all'ultimo di far passare un compromesso che avrebbe

consentito di conservare la tradizione della caccia alla volpe, pur entro i limiti di una speciale licenza. Ma gli animi dei deputati si sono surriscaldati e il ministro degli Affari rurali, Alun Michael, ha ricevuto in extremis da Blair l'ordine di battere in ritirata e di concedere la possibilità di un voto libero, cioè secondo coscienza.

Al termine di un dibattito di cinque ore durato fino a tarda notte, Blair non si è presentato in aula per il voto, data la certezza di una sua bruciante sconfitta. I deputati ostili alla caccia alla volpe hanno fatto quadrato intorno a un emendamento proposto dall'ex ministro laburista allo Sport, Tony Banks, che eliminava le circostanze speciali proposte dal

governo in favore di una proibizione totale. I Comuni lo hanno approvato con una risanante maggioranza di 362 voti contro 154.

Fuori dal Parlamento, i sostenitori della caccia erano sgomenti e hanno preannunciato fuoco e fiamme alla Camera dei Lord, dove la nuova proposta di legge arriverà in autunno. Se i Lord - si oppongono a una proibizione totale alla caccia alla volpe sin da quando i laburisti andarono al potere nel 1997 - dovessero respingerla, i deputati potrebbero decidere di passarla in due successive sessioni parlamentari e quindi respingere a loro volta le obiezioni dei Pari invocando il cosiddetto «Parliament Acts», che permette ai Comuni di prevalere



Il premier britannico Tony Blair non nasconde il suo disappunto dopo la ribellione del Labour in occasione del voto ai Comuni sulla caccia alla volpe

(L'alleanza per la campagna) dicono che il voto di ieri irrigidirà ulteriormente l'opposizione dei Lord, promettendo enormi dimostrazioni di protesta come quella dello scorso settembre e giurano: «Un bando totale oggi è più lontano, anziché più vicino».

Mentre le testate inglesi sfornavano commenti quali «Blair si lecca le ferite», gli oppositori della caccia con i cani è inaccettabile nella società moderna e questo voto significa che i Comuni hanno messo la parola fine a questa attività barbarica».

John-John Kennedy con la moglie Carolyn Bessette pochi giorni prima dell'incidente aereo in cui persero entrambi la vita

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

E' il destino di famiglia per i Kennedy, da vivi e da morti: avere intorno schiere di ficcanaso, che si impicciano della loro vita privata per trasformarla in un romanzo a presa diretta. Stavolta tocca a John jr. di rifare notizia, con gli ultimi pettegolezzi sul suo matrimonio finito nel mare di Martha's Vineyard, e alla cugina Kerry Kennedy, per l'unione con Andrew Cuomo che invece finisce nelle mani degli avvocati. Le voci sul burrascoso rapporto di John con Carolyn Bessette gravano anche prima del drammatico incidente aereo del 16 luglio 1999. Adesso però sono state messe nero su bianco nel nuovo libro di Edward Klein, pubblicizzato sulla copertina del prossimo numero della rivista «Vanity Fair», secondo cui la moglie era cocainomane, non faceva sesso con lui per non avere figli, e lo tradiva con un modello di Calvin Klein.

Il libro si intitola «The Kennedy Curse: Why Tragedy Has Haunted America's First Family for 150 Years», ossia «La maledizione dei Kennedy: perché la tragedia ha perseguito la Prima Famiglia d'America per 150 anni». Klein sostiene che il matrimonio tra John e Carolyn aveva cominciato a «sfasciarsi dal giorno della cerimonia, nel 1996. Lei era arrivata con due ore di ritardo, perché non riusciva a infilarsi il vestito senza zip da 40 mila dollari che aveva ordinato e perché aveva preteso di camminare sulla sabbia con i tacchi a spillo, facendo imbastire la cognata Caroline. Ma era solo l'inizio».

Secondo le fonti sentite dall'autore, la giovane moglie non sopportava gli amici del marito e non sopportava la pressione di un matrimonio simile. Lei sospettava che lui vedesse ancora l'attrice Daryl Hannah, ex fidanzata, e lui sospettava che lei dominasse ancora con Michael Bergin, modello di biancheria intima per Calvin Klein.

TECNOLOGIA NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Arriva Plus 98, benzina verde con più ottani
Sarà in vendita dal 15 luglio nella rete Ip

Plus 98 è il nuovo carburante Ip che promette «di ottimizzare le prestazioni del motore e di preservare la salute, oltre che dell'auto, anche dell'ambiente». La specificità di Plus 98 consiste nel numero di ottani, 98, invece dei 95 della tradizionale benzina verde. È un tipo di carburante già diffuso in Europa che in Italia finora era rappresentato solo dalla V-power della Shell (99 ottani). Il ridotto impatto ambientale è legato alla conservazione dell'efficienza del motore. Le emissioni inquinanti sono pari a quelle della normale benzina verde. La nuova Plus 98 costerà 85 centesimi di euro in più al litro rispetto alla normale e sarà distribuita dal 15 luglio in duecento impianti della compagnia petrolifera (gruppo Eni) in tutta Italia.



Plus 98 sarà distribuita in duecento impianti della Ip

RAZZISMO ANAGRAFICO

Demi Moore si fida con un venticinquenne
«E le donne mi trattano come una ladra»

La bella quarantenne Demi Moore ama l'attore Ashton Kutcher che ha 15 anni meno di lei ma si sente vittima di un antico pregiudizio antifemminile, il razzismo anagrafico: a rivelarlo è la stessa attrice in un'intervista pubblicata sul settimanale Chi. Secondo la Moore, per una donna, avere una relazione contraddistinta da una forte differenza d'età «è praticamente impossibile»: specialmente le donne «mi trattano - dice l'attrice - come una ladra. Subisco il più disgustoso e antico pregiudizio antifemminile, il razzismo anagrafico. Qualcosa di assurdo, perché l'amore non ha età». Ma almeno Bruce Willis, il suo ex marito, è dalla sua parte: «Non è un caso che siamo stati insieme 15 anni, lui è il mio migliore amico». Demi Moore ha già presentato il nuovo compagno alle tre figlie avute con Willis.

ASCOLTATO DA GRASSO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

Cuffaro: ho chiarito la mia posizione

«Sono uscito da questo interrogatorio più sereno»

Lirio Abbate
corrispondente da PALERMO

Appena uscito dalla stanza del procuratore della Repubblica, Pietro Grasso, che lo ha interrogato per sei ore nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica, il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro sorride, visibilmente sollevato, e dice di aver chiarito la sua posizione. Le sue parole sembrano aver fornito spiegazioni alle accuse che gli sono state rivolte, da quanto si apprende al Palazzo di Giustizia.

I magistrati avevano contestato al presidente nuove dichiarazioni di pentiti. Cuffaro però ribatte che nessuna accusa gli è stata mossa dai collaboratori. Resta il fatto che la vicenda di corruzione, cioè il pagamento di una tangente, arriva proprio dalle parole di alcuni pentiti. Il verbale di interrogatorio è stato secretato. Cuffaro avrebbe fornito spiegazioni su alcuni episodi.

«Ho trovato grande serenità - dice - e sono uscito da questo interrogatorio più sereno di come ero entrato. Ho trovato persone con le quali ho potuto chiarire le contestazioni che mi sono state mosse. Adesso mi sento più sollevato. Il primo impulso, frutto dell'emotività, era quello di lasciar perdere tutto. Adesso sto riflettendo. Ho contribuito, come è giusto che faccia qualsiasi cittadino e non solo il presidente della Regione, a ricercare la verità».

Il presidente avrebbe fornito spiegazioni anche sulla candidatura alle regionali 2001 di Domenico Miceli, che secondo l'accusa sarebbe stata suggerita da Guttadauro. L'interrogatorio è stato aperto dal procuratore Pietro Grasso, poi il pm della Dda Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno rivolto numerose domande a Cuffaro. Alla deposizione ha partecipato anche il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. L'esame dei magistrati sarebbe stato interrotto più volte dagli avvocati Nino Caleca e Claudio Gallina Montana, difensori di Cuffaro, che hanno cercato di chiarire meglio, a verbale, le parole del presidente.

«Come primo impulso volevo lasciare perdere tutto, adesso invece sto riflettendo»

«Ho contribuito a far ricercare la verità. La gente mi è vicina anche con le preghiere»

I magistrati avrebbero contestato al presidente nuove dichiarazioni di pentiti. Cuffaro però ribatte che nessuna accusa gli è stata mossa dai collaboratori. Resta il fatto che la vicenda di corruzione, cioè il pagamento di una tangente, arriva proprio dalle parole di alcuni pentiti. Il verbale di interrogatorio è stato secretato. Cuffaro avrebbe fornito spiegazioni su alcuni episodi.

«Ho trovato grande serenità - dice - e sono uscito da questo interrogatorio più sereno di come ero entrato. Ho trovato persone con le quali ho potuto chiarire le contestazioni che mi sono state mosse. Adesso mi sento più sollevato. Il primo impulso, frutto dell'emotività, era quello di lasciar perdere tutto. Adesso sto riflettendo. Ho contribuito, come è giusto che faccia qualsiasi cittadino e non solo il presidente della Regione, a ricercare la verità».

Il presidente avrebbe fornito spiegazioni anche sulla candidatura alle regionali 2001 di Domenico Miceli, che secondo l'accusa sarebbe stata suggerita da Guttadauro. L'interrogatorio è stato aperto dal procuratore Pietro Grasso, poi il pm della Dda Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno rivolto numerose domande a Cuffaro. Alla deposizione ha partecipato anche il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. L'esame dei magistrati sarebbe stato interrotto più volte dagli avvocati Nino Caleca e Claudio Gallina Montana, difensori di Cuffaro, che hanno cercato di chiarire meglio, a verbale, le parole del presidente.

Un'anziana si è fermata per tutte le sei ore davanti agli uffici della procura, alla fine dell'interrogatorio ha voluto stringere la mano a Cuffaro e dirgli che ha pregato per lui. «La gente mi sta vicino anche con le preghiere - ha osservato il politico - ne sono felice. Ho scoperto che la Sicilia in queste ore ha pregato per me».



Salvatore Cuffaro arriva al palazzo di Giustizia palermitano

IL PROGRAMMA DI ITALIA 1

Sgarbi hard

Sanzioni per «Paparazzo»

ROMA

È un procedimento ancora in corso, ma ha già scatenato polemiche. Nel mirino del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori è finita la trasmissione «Paparazzo», in particolare la puntata andata in onda su Italia 1 il 12 aprile per scene fortemente allusive (uno spogliarellista di Vittorio Sgarbi provocato dall'ex porno star Luana Borgia) durante una fascia oraria protetta.

La presa di posizione da parte del Comitato - il cui procedimento è ancora in corso e si concluderà solo il 15 luglio - è stata presa dal presidente del Corecom del Friuli-Venezia Giulia, Daniele Demele che ha riferito: «L'organismo, riunito oggi a Roma, ha proposto all'Autorità per le garanzie nella comunicazione una sanzione ai danni dell'emittente con esplicito riferimento a uno spogliarellista dell'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi insieme ad una porno-diva trasmesso il 12 aprile, e per altre scene erotiche trasmesse il 7 giugno intorno alle 18, una delle ore in cui, secondo studi e statistiche, sono più numerosi i minori che guardano la televisione senza la compagnia di un adulto». Sgarbi, da parte sua, approvando totalmente la posizione del Comitato tv e minori ha chiesto «10 milioni di danni a Mediaset per furto d'immagine», sottolineando come le immagini siano andate in onda senza liberatoria per una vicenda accaduta a «una festa totalmente privata».

Favorevole all'iniziativa del Comitato, il senatore di An e membro della commissione di vigilanza Rai Michele Bonatesta che invita però l'Authority finalmente a comminare davvero multe «alle emittenti colpevoli di aver infranto il codice». Soddisfazione anche da parte di Elisabetta Scala, responsabile dell'Osservatorio tv del Moige, che sottolinea come la puntata del 12 aprile condotta da Enrico Papi abbia proposto «veri e propri palpeggiamenti fra Sgarbi e la porno star». Ma per Papi il comitato tv «Minori ha preso solo «una brutta iniezione» e il conduttore si dice pronto a fare presto un controcomitato che indaghi su chi è e sul perché segnalino solo certe trasmissioni. E infine a Sgarbi fa sapere: «E' solo un burlone, è lui che mi deve ringraziare, da un po' non si parla di lui e io l'ho riciclato».

[r.crl.]

IL TRIBUNALE DEL RIESAME SULLE MAZZETTE ALL'ACCADEMIA DELLA CANZONE: IL REATO NON È PREVISTO DAL CODICE

Esposito e moglie tornano liberi a Sanremo



Angelo Esposito, patron dell'Accademia della canzone di Sanremo

Giulio Gavino
SANREMO

Prendere mazzette per favorire una canzoncina destinata ad approdare al Festival non è reato e non esiste un articolo del codice in grado di punirlo. E' una conclusione choc quella alla quale sono arrivati ieri i giudici del Tribunale del Riesame di Genova che hanno scarcerato Angelo Esposito, patron dell'Accademia della canzone di Sanremo, e la moglie e cantautrice Lola Marini rimasti per diciotto giorni in carcere con l'accusa di corruzione nella gestione del concorso che assicura a quattro degli otto finalisti l'accesso al Festival (tangenti da 50 mila euro, nel 2001 e nel 2002 per abilitare il passaggio del turno).

Il pronunciamento del Riesame, presidente Maria Orsini, giudice relatore Nicoletta Cardino e giudice Massimo Cusani, sembra destinato a fare giurisprudenza in una materia particolarmente delicata. Per i magistrati la corruzione non c'è, come ha sostenuto l'avvocato Alessandro Moroni, perché né Esposito, né Lola Marini possono essere considerati come incaricati di pubblico servizio (in quanto appaltatori del concorso canoro di proprietà del Comune di Sanremo). Il dispositivo che ha portato alla scarcerazione e che pesa come un macigno sull'indagine della Guardia di Finanza e del pm Antonella Politi della procura di Sanremo è chiaro in proposito: «Per il Collegio i fatti attribuiti a Esposito e la moglie esulano dalla fattispecie contemplata all'articolo 320 del codice penale, la corruzione. Insubordinatamente le condotte contestate hanno comportato il turbamento della regolare esecuzione del concorso, ma si tratta di un comportamento che per ora non è penalmente sanzionabile. Una lacuna normativa che andrebbe colmata con riferimento non solo a concorsi ed eventi musicali, ma anche ad altri eventi di richiamo nel settore dell'intrattenimento come avvenuto con il «novum» legislativo delle competizioni sportive».

Esposito, uscito dal carcere di Sanremo alle 14,32, ha avuto poche parole per i cronisti: «Sono stanco, sono contento ma ho soltanto voglia di dormire». Si è barricato nella villa con vista mare di Ospedaletti, vicino a Sanremo, dove nel pomeriggio si è incontrato con la moglie Lola scarcerata dal penitenziario di Genova Pontedecimo. Proprio a quell'ora è nuovamente in azione la Guardia di Finanza. Le pattuglie della giudiziaria e del Nucleo Mobile del capitano Vincenzo Andreone hanno perquisito nuovamente gli uffici della Publilmod di Esposito sequestrando otto anni di contabilità e documenti amministrativi relativi all'attività intercorsa tra la società e il Comune di Sanremo. Il pubblico ministero Antonella Politi ieri non ha annunciato un eventuale ricorso in Cassazione alla sentenza del Riesame, un atteggiamento tutt'altro che polemico e che ribadisce la volontà di continuare gli accertamenti.

Esposito, uscito dal carcere di Sanremo alle 14,32, ha avuto poche parole per i cronisti: «Sono stanco, sono contento ma ho soltanto voglia di dormire». Si è barricato nella villa con vista mare di Ospedaletti, vicino a Sanremo, dove nel pomeriggio si è incontrato con la moglie Lola scarcerata dal penitenziario di Genova Pontedecimo. Proprio a quell'ora è nuovamente in azione la Guardia di Finanza. Le pattuglie della giudiziaria e del Nucleo Mobile del capitano Vincenzo Andreone hanno perquisito nuovamente gli uffici della Publilmod di Esposito sequestrando otto anni di contabilità e documenti amministrativi relativi all'attività intercorsa tra la società e il Comune di Sanremo. Il pubblico ministero Antonella Politi ieri non ha annunciato un eventuale ricorso in Cassazione alla sentenza del Riesame, un atteggiamento tutt'altro che polemico e che ribadisce la volontà di continuare gli accertamenti.

Nuovo Bioscalin Giuliani con Biogenina

Aumento dei capelli in fase di crescita

+20,2%

Aumento del diametro del fusto

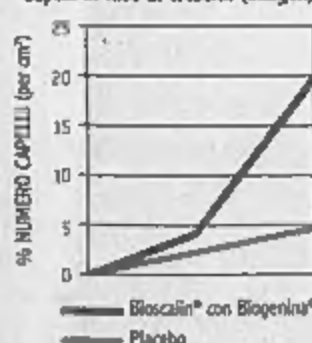
+57,8%

Riduzione della caduta dei capelli

-15,7%

Effetto Biogenina: "Fattore di vita" dei capelli

*Capelli in fase di crescita (anagen)



La Biogenina® è l'ultimo ritrovato della Ricerca Giuliani (brevetto depositato), stimola l'attività del bulbo pilifero, favorendo la crescita dei capelli e contrastandone la caduta.

La speciale formulazione di Bioscalin® Giuliani con Biogenina® esercita sui capelli una triplice azione:

FAVORISCE la crescita - azione della Biogenina®.
NUTRE e rinforza il fusto - azione dei componenti proteici e vitaminici.

PROTEGGE il bulbo - azione degli antiossidanti contro i Radicali Liberi. Bioscalin® Giuliani con Biogenina® è un integratore alimentare in compresse Retard (ne basta una al giorno a stomaco pieno); agisce dall'interno, dove nascono i problemi di indebolimento e caduta dei capelli. Risultati visibili già dopo 2 mesi. È consigliabile ripetere il trattamento 2/3 volte l'anno. Privo di controindicazioni; è adatto ad ogni età, a uomini e donne (anche alle neomamme).



IN FARMACIA

ARRESTATO CAMIONISTA DI CASTAGNOLE PIEMONTE



Ad arrestare il giovane camionista sono stati i carabinieri di Pinerolo

Litiga con il padre
e accoltella la mamma

L'ennesima lite fra padre e figlio: prima un semplice diverbio per una questione di lavoro, poi le urla ed infine in un attimo d'ira le coltellate, almeno un paio che hanno colpito la madre che si è messa fra i due. Così l'altra sera in una bella villetta di Castagnole Piemonte, dove vivono le due famiglie, si è sfiorata la tragedia. L'accoltellatore, Stefano Vanzan, 35 anni, sposato, autotrasportatore, si è quasi stupito quando alle 10 di sera alla sua porta, in via Torino 56, hanno bussato i carabinieri del nucleo operativo che guidati dal maresciallo Francesco Primavera-

no, prima l'hanno invitato in caserma a Pinerolo, e poi gli hanno notificato un ordine d'arresto con l'accusa di tentato omicidio. Reato che potrebbe anche essere derubricato dal giudice in lesioni gravi. Nella notte mentre i medici del pronto soccorso curavano le ferite sul corpo della madre del giovane, Iolanda Chianalino, 69 anni, i militari accompagnavano il figlio nel carcere di Saluzzo. La dinamica dell'aggressione è stata ricostruita con le testimonianze del marito della donna, che ha spiegato ai carabinieri che con il figlio, come era già successo altre volte, si era stato un litigio per motivi legati al lavoro, e così improvvisamente Stefano Vanzan ha afferrato un coltello dal tavolo della cucina e ha iniziato a vibrare le coltellate. Poi ha continuato litigare con il

padre, settantenne, che però è riuscito a disarmare il figlio. «Quando ho visto che mia moglie sanguinava - ha raccontato Gino Vanzan - ho capito che non c'era un attimo di tempo da perdere, ho tirato fuori l'auto dai garage e siamo corsi all'ospedale di Pinerolo». La donna ha riportato una ferita leggera alla mano e una all'addome. Ieri pomeriggio è stata dimessa ed è ritornata a casa. «Ho agito in preda alla rabbia - ha detto il figlio della donna ai carabinieri della compagnia di Pinerolo - non volevo certo colpire mia madre, lei si è messa in mezzo per dividerci». Nelle prossime ore il giovane sarà interrogato dal sostituto procuratore della repubblica di Pinerolo, Vito Destito, dal giudice per le indagini preliminari Marco Battaglia.

(a. già)

LA VITTIMA E' UN MURATORE DI VENT'ANNI; IN MANETTE E' FINITO IL PROPRIETARIO DELLA CASCINA DI CARMAGNOLA DOV'E' STATO TROVATO IL CADAVERE

Assassinato e bruciato nel forno della pizza

Fermato nella notte il presunto omicida

Angelo Conti
Massimiliano Peggio

Borgata Tuninetti 17 a Carmagnola. Lì, cinquant'anni fa, un uomo uccise la moglie, la fece a pezzi e la portò via in una valigia. Una storia di mezzo secolo fa. Ma quanto è accaduto, proprio in quella casa, nella notte fra lunedì e martedì è forse ancora più raccapricciante. Hanno assassinato un ragazzo di vent'anni e poi hanno cercato di farne sparire le tracce carbonizzando nel forno della pizza, quello costruito in giardino per le cene con gli amici.

Si chiamava Alessandro Collura, la vittima di questa storia noire, feroce e sanguinaria. Aveva 20 anni compiuti a febbraio, e viveva con i genitori ed i fratelli in un palazzo di quattro piani in via Pisacane 19, quartiere Mirafiori. «Un ragazzo - spiegano i carabinieri - con due minuscoli precedenti di polizia, due sciocchezze, due cose che non possono certamente giustificare una fine così...». Il presunto assassino è un amico, un uomo di cui si fidava, con il quale aveva un appuntamento lunedì nella prima serata. Si chiama Loris Cometto, ha 34 anni, ed è il proprietario di quel forno «di quella casa dove Alessandro è morto bruciato». E' stato catturato dodici ore dopo la scoperta del cadavere. Era nascosto lungo il fiume Po, in quel tratto di campagna che separa Carmagnola da Carignano. Era sconvolto, sapeva di essere braccato. Di avere le ore contate. Che, nel suo destino, c'era la galera oppure una vendetta degli amici di Alessandro. I carabinieri lo hanno ammanettato e portato immediatamente in procura ad Alba dove, fino a notte fonda, è stato interrogato dal magistrato che ha condotto le indagini. Luigi Riccomagno.

Che cosa si nasconde dietro questo delitto ancora non è chiaro fino in fondo: i carabinieri del Nucleo Operativo di Torino e quelli della compagnia di Moncalieri sono al lavoro per scoprirlo. Le ipotesi in campo sono tante. Ma con insistenza si parla di un regolamento di conti, forse addirittura una vendetta per uno sgarbo maturato nel mondo della piccola delinquenza. Una tesi che, però, non esclude molte altre. Per ore, ad esempio, ieri, si è sospesa la pista passionale, una storia dai contorni torbidi che però ha perso consistenza con il trascorrere delle ore.

Gli uomini del maggiore Mauro Masci, comandante del nucleo operativo del comando Provinciale, e quelli del suo collega e comandante di compagnia di Moncalieri, Bernardino Vagnoni, hanno ricostruito le



Alessandro Collura, 20 anni, è stato ucciso e bruciato in un forno



Loris Cometto, 34 anni, il presunto assassino, è stato catturato ieri sera

ultime ore di vita di Alessandro, Sandro per tutti. Muratore nell'impresa di un amico, anche lunedì 30 ha passato la giornata sui ponteggi. Verso le 18 torna a casa con un amico. Si ferma alla stazione Agip di Carignano: «Ho un appuntamento con Loris - spiega - faccio prestissimo». Loris Cometto fa il piastrellista, vive nella casa di frazione Tuninetti con la moglie, Monica Scaglia, 32 anni, e con il figlio. Ha precedenti

per reati vari, compresa l'estorsione. L'anno scorso i carabinieri gli hanno ritirato le armi, che deteneva per uso sportivo. Sta lì da cinque-sei anni, ma i vicini lo conoscono appena. «Più che vederlo lo sentivamo - raccontano - perché usciva spesso la notte ed in quella casa la vita era piuttosto agitata. Persino il ragazzo non restava spesso sveglio sino a tardi, in giardino». Non è chiaro se il rapporto con la moglie sia ancora

buono: sta di fatto che lunedì la donna non è in casa. Perché?

Sandro e Loris si allontanano su un furgoncino. Tre ore dopo, le 21, l'amico del muratore dà l'allarme. Arrivano i fratelli dello scomparso, insieme al miglior amico di Sandro, Giuseppe. Si mettono alla ricerca di Loris. Solo a notte fonda i parenti di Sandro riescono a trovare Monica, che li accompagna in frazione Tuninetti. Tentano di entrare in casa, notano alte fiamme che si alzano dal forno del giardino, dove qualcuno ha gettato combustibile. Di Loris non c'è traccia, e allora se ne vanno. Torno tre ore dopo: controllano il forno, questa volta spento. Ci sono tracce inequivocabili di un cadavere: una mandibola ed un pugno di cenere. E' in questo momento che Loris Cometto fugge dal retro, raggiunge una motocicletta (una Honda bianco-rossa, forse rubata) e si dà alla fuga. E scatta l'allarme. I carabinieri arrivano a Carmagnola. Un elicottero intercetta la moto sulla collina torinese. Ma riesce a fuggire. Sono le 10,30, la caccia all'uomo è appena agli inizi. Terminerà 10 ore dopo, quando la notte sta già calando.

Dietro la tragedia il mistero

I parenti gli rimproveravano una relazione pericolosa

«Lo scorso ieri sera, dovevamo vederli. Ma non è tornato a casa. I suoi erano preoccupati. Poco fa ho sentito la notizia al telegiornale. E' assurdo, che fine orribile».

Cristopher ha anche lui vent'anni. Scende sotto casa, a torso nudo, con un paio di pantaloni corti. Abbronzatissimo, un grande tatuaggio sul braccio. Si appoggia al muro del palazzo di via Pisacane 19, all'angolo con via Sarpi. E' la stessa palazzina di quattro piani in cui vive la famiglia Collura, quartiere Mirafiori. Christopher è sconvolto. Guarda nel vuoto e cerca di ricordare.

«Alessandro ed io siamo andati a scuola insieme. Prima le elementari in via Arton, poi le medie a Moncalieri. Poi lui ha smesso con la scuola ed è andato a fare il muratore. Ma non ci siamo mai persi di vista, anche perché abitiamo nella stessa casa. Un tipo tranquillo, mai avuto problemi. Dal passato, però, emergevano due piccoli episodi, spinelli, ragazzate che gli avevano creato

I fratelli di Sandro Collura, sconvolti dal dolore. Da sinistra, Luca, pure lui muratore, e Sebastiano, 34 anni, il più vecchio



qualche problema con la giustizia. Famiglia numerosa, quella dei Collura. Tutti gran lavoratori. Papà Salvatore, 56 anni, vigilante alla Pirelli, mamma Anna, 49, dipendente di un'impresa di pulizie all'ospedale Martini. «Lui un tipo educato e gentile, ma tutto d'un pezzo. Con i

figli ha un carattere un po' burbero, uno che si fa rispettare. Lo so - dice Livia, 43 anni - perché a volte, anche se uno non vuole, le discussioni si sentono».

Salvatore ed Anna Collura hanno quattro figli: Sebastiano, trentaquattrenne, lavora in un'agenzia

«Un mese fa, di notte, Alessandro venne alle mani in strada con il fratello Luca: cercava di convincerlo a troncare l'amicizia con una ragazza che era presente e che cercò di dividerli»

Tecnocasa a Carmagnola, mentre Luca, il secondogenito, fa anche lui muratore. E poi Tiziana, 22 anni, detta «Titti», un matrimonio già fissato il 27 di luglio. Alessandro era il più piccolo: vent'anni appena. «Tropo pochi per morire in un modo così brutale», sussurra una

vicina. «Alto, magro, non era un bravo ragazzo. Anzi, sempre educato, salutava. Però...». Però cosa? «Ricordo che un mesetto fa c'è stata una lite violenta in strada, sarà stata mezzanotte passata».

Un misterioso episodio che nel palazzo di via Pisacane ricordano in molti. Parole grasse, poi le grida, calci e pugni tra due dei fratelli Collura. Dicono che quei giovani che si pestavano sotto casa, in piena notte, fossero Alessandro e Luca. Che con loro ci fosse una ragazza bruna, con i capelli corti. «Una rissa durata un quarto d'ora, venti minuti al massimo - ricorda un'altra vicina di casa sul pianerottolo - Poi Alessandro se ne andò via in auto con quella ragazza, mentre il fratello più grande, tornato a casa, rimproverò i genitori di lasciargli fare sempre tutto ciò che voleva».

Chi era quella ragazza per la quale i due fratelli erano venuti alle mani? Stando a chi vive in via Pisacane, è la sua fidanzata. Altri dicono che il ragazzo più

giovane non avesse nessuna fidanzata. Chi era allora la brumetta che prima ha assistito alla rissa e poi li ha divisi? Saranno le indagini a chiarire un episodio che potrebbe avere a che fare con l'omicidio di Alessandro. Nessuno esclude nulla, per ora. Compreso il fatto che, chiunque fosse quella ragazza, possa sapere cosa ha spinto il giovane muratore verso la morte. Forse, quella sera di un mese fa, Luca era sceso in strada a parlare con la misteriosa amica del fratello perché c'era qualcosa da chiarire. Ma che cosa? Di quel diverbio non è rimasta nessuna traccia, se non nelle testimonianze di chi ha visto, sì, ma sentito poco. Malgrado il baccano nessuno chiamò le forze dell'ordine. Così, dopo pugni e ceffoni, in strada tornò il silenzio.

«Di quella rissa non so nulla. Quella sera non c'ero - ricorda Christopher, l'amico - però mi hanno poi raccontato che era successo un po' di casino. Il motivo? Non ho idea».

(g. bra.)



La cascina di Carmagnola dove si è consumata la tragedia: i necrofori portano via i resti del giovane trovato nel forno

Un lettore ci scrive: «In questi giorni di caldo fuori dalle norme, si è puntato il dito contro l'eccessivo consumo di energia elettrica a causa del moltiplicarsi degli impianti di condizionamento dell'aria».

Mi sembra invece che dei semplici condizionatori dell'aria possa mandare in tilt tutta l'Italia. Ogni utente (domestico, industriale, ecc.) ha un contatore, e il contatore non eroga (grazie al dispositivo di massima corrente) un solo Kw in più rispetto a quanto previsto dal contratto. Così se tutte le utenze domestiche fossero dotate di impianto di climatizzazione e li avessero in funzione assieme ad altri elettrodomestici (lavatrici, boiler elettrici, ecc...) il contatore raggiungerebbe la massima erogabile scatterebbe e gli utenti dovrebbero spegnere uno o più elettrodomestici. Inoltre tutti gli esercenti sanno qual è la potenza contrattuale che devono fornire agli utenti (è scritta sul contratto) e per la quale ogni utente paga una tariffa fissa; pertanto è conosciuta in ogni giorno dell'anno quale deve essere la massima potenza di energia elettrica disponibile (è la stessa 3000 giorni all'anno).

«Ora se in Italia esiste il

Specchio dei tempi

«Non va commercializzata più energia di quella disponibile». «A San Salvario, provare per credere!» - «Parcheggio selvaggio documentato con telecamera per prevenire incidenti» - «Ecco i bollettini»

rischio di Black Out è perché gli esercenti stipulano contratti che poi non riescono a rispettare, ovvero vendono più energia di quella disponibile.

Marco Fogliano

Una lettrice ci scrive: «Sono una giovane donna che ha deciso di trasferirsi a vivere nel quartiere di San Salvario. Ogni volta che qualche amico o parente mi faceva notare, con premurosa attenzione, quanto fosse "pericoloso" il quartiere ho sempre risposto, con aria di superiorità, quanto fosse un'esperienza positiva e politicamente corretta vivere in un ambiente multiculturale senza pregiudizi. «Ebbene, non ho neppure fatto a tempo a trasferirmi che nel pomeriggio di domenica sono stata derubata della borsa salendo in auto. Davvero una bella accoglienza!

Sono molto arrabbiata ed amareggiata, allora è proprio vero che si tratta di una zona ad alto tasso di criminalità, ma forse è anche vero che non dovrebbe essere così normale che crocicchi di individui quantomeno sinistri possano occupare interi isolati della nostra città e, indisturbati, dedicarsi a loschi traffici e rapine. Ho provato a denunciare con tempestività il furto ai carabinieri di Via Madama Cristina ma, di domenica, sembra non sia possibile visto che manca il personale addetto. Mi auguro che quando potrà sporgere la denuncia non mi venga "consigliato" di denunciare lo "smarrimento" dei documenti anziché il "furto" (così il tasso di microcriminalità nel quartiere potrà restare basso con buona pace di chi ci governa e dovrebbe tutelarci).

Segue la firma

Il comandante dei vigili urbani ci scrive:

«Una lettrice ha espresso riserve sul nostro servizio di accertamento con videocamera delle infrazioni relative alla sosta. Premesso che la sosta in centro strada è motivo e causa di incidenti e costituisce grave intralcio alla circolazione ribadisco, avvalorando quanto già detto in altre occasioni, la volontà del Corpo di Polizia Municipale di cercare di contrastare tutte quelle condotte che influiscono sulla mobilità, e perché essa causa di grave pericolo».

«Gli accertamenti con telecamera sono svolti in presenza di auto in doppia fila, le centro strada e nei luoghi ove le proteste sono diventate una regola poiché i residenti non riescono neppure ad accedere alle loro proprietà (ad esempio, adiacen-

ze Murazzi, vicinanze Centri Commerciali, posti invalidi...)». «E' appena il caso di ricordare che in alcune zone della carreggiata non solo è vietata la sosta, ma addirittura anche la fermata».

Mauro Famigli

La presidenza dell'Inps ci scrive:

«Risponiamo alla lettera di Edoardo Masoero che lamentava di non aver ancora ricevuto, dopo mesi di attesa, i bollettini di conto corrente per la regolarizzazione della sua collaboratrice familiare».

«E' corretto rassicurarla facendogli sapere che nei primi giorni del mese di luglio li riceverà direttamente a casa a mezzo posta. La sede Inps di Orbassano lo ha già contattato per confermarli che l'importo dei contributi non sarà gravato da interessi in quanto la denuncia è stata presentata nei termini stabiliti».

«Ci scusiamo ancora una volta per i disagi subiti da utenti che si sono trovati nelle stesse condizioni. I ritardi sono dovuti soprattutto a problemi tecnici».

Annalisa Guidotti

specchiotempi@lastampa.it

STORIE
DI NOTIZIE.

Venti esemplari del **MOVIMENTO ITALIANO** attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal **regicidio di Mussolini** ai **folli Modigliani**, dal caso **Mattelotti** alla vicenda **Brunari e Canella**, debuttano tutti con una **introduzione**, un **dispiegato**, due **righe**. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 280 - 22 carte fotografiche - Euro 15,00



E' possibile ordinare il libro rivolgendosi all'Editoria La Stampa, Editoria Libreria, via Marconi 12, 10121 Torino, tel. 011/ 510 31 61. E-mail: editoria@lastampa.it. Hanno voce 02-511 829. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

I libri de
LA STAMPA